

# VITA DI ALESSANDRO LVZAGO

## GENTIL'HVOMO BRESCIANO.

*SCRITTA DA OTTAVIO HERMANNI*
*Prepoſito di Santo Lorenzo ſuo famigliare.*

Vtile ad ogni ſtato & conditione di perſone.



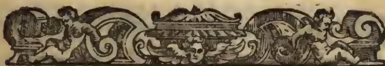




IN BRESCIA, Per gli Sabbij. MDCVIII.
*Con licenza de' Superiori.*




*Naturà il fece tal.qual qui lo uedi.*
*e Gratià il fece talqual qui lo credi.*





## All'Auttore.

## FR. LVDOVICO CAPVCCINO Nipote.



*A qui leggiadra man dipinto al viuo*
*V n poco men che Diuo;*
*Ma con muto colore,*
*Che adombra sì, ma non palesa il core.*
*Più gisti OTTAVIO à dentro*
*Penetrando del cor l'ignudo centro:*
*E nel'interno viso*
*Hai D'ALESSANDRO il simulachro inciso.*



## All'istesso.



*ON stil, che non ha paro*
*Lodi al par d'un Hermanno amico caro.*
*O cara, ò dolce fune,*
*Se quel, che fù d'vn sol può far comune.*
*O veri, ò cari amici:*
*Tu doni al suo valor quel che tu dici;*
*Et ei per se non tiene*
*La lode, che in lodarlo à te conuiene.*



## All'istesso.

*RInasci OTTAVIO, ardendo il senil giogo,*
*Quasi fenice in pira.*
*Son queste tue parole*
*Gli ardenti rai del Sole;*
*Son queste carte il Rogo:*
*Ma perche qui si mira*
*Arder teco ALESSANDRO: ò dir non lice*
*Qual sia di voi fenice,*
*O conuiene affermar che vscirno à volo*
*Due fenici immortai da vn rogo solo.*

## All'istesso.

*SCRITTOR d'vn morto scriui*
*Il portamento interno,*
*Il famigliare, e il publico gouerno,*
*E scriuendo d'vn morto, vn morto auuiui.*
*E che più far potresti?*
*Miracoli son questi,*
*Che la tua penna porti*
*Seco virtù di suscitar i morti.*

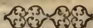
DI LVCE VAGO il generoſo augello
I Terreſtri deſir le verdi piante
Tralaſcia intento al ſol, procura errante
Col lume quanto può diuenir bello.
S'accoſta al rogo al purpurato auello
Ou'ha le ſpoglie pretioſe & ſante
L'alma fenice che di gratie tante
Gl'inſubri incenſa, ſerua queſto & quello.
Arde ſeco d'Amor, ſeco iui ſpira
D'incorotta bontà ſacrati odori,
S'inceneriſce, & bel più ſi rinoua,
Contempla i raggi, ond'ha quanto deſira,
Per te Breſcia raccoglie alti fauori;
Che di ſeco eternar ogn'vn fa proua.
G. P. R. M.

LVCIDISSIMO ſpecchio,
Vtile à l'alma noſtra
Dal ſaggio ARMANNI ſi propone, e moſtra,
Quinci forma s'apprende
De la beltà, che rende
L'huomo diletto à Dio,
Hor chi à ſe ſteſſo è pio
Quiui ſpeſſo mirando adorni, e tenga
L'alma, che Dio creò, perche à lui s'erga.
G. B. R.





# ALL'ILLVSTRISS.MO
## ET REVERENDISS. SIG.
## IL SIGNOR
# CARDINALE FEDERICO
## BORROMEO
### MERITISSIMO ARCIVESCOVO DI MILANO,
Patron mio colendissimo.



## ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIG.



*ONVENIVA grandemente, che, si come Alessandro Luzago lasciò il suo mortal velo nelle mani di V. S. Illustriss. & Reuerendiss. facendo il suo passaggio dalla terra al Cielo: così dalle medesime quasi risorgesse à questa luce del suo immortal nome. Io à vna*

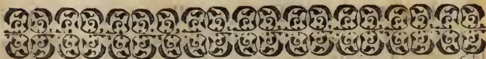
*tal*

*tal nuoua generatione ho seruito per ostetrice, non trouandosi per hora alcuna di quelle, di cui era proprio vn'officio tale: so che, riceuuto il parto nelle mie mani, non sarà stato, in tutte le sue membra, così ben affattionato & attilato, come sarebbe stato il desiderio di V. S. Illustriss. & Reuerendissima: ma lo abelliranno d'auantaggio le collane & le gioie dei molti titoli di lei, di cui guernito & adorno, si rappresenta à gli occhi del mondo; per non dir altro hora delle proprie sue bellezze, le quali come gemme anco nel fango di sozzo stile risplendono; & da giudiciosi ingegni, nel leggere il libro, saranno con il lor acuto sguardo scorte, & additate. Mi raccomando con molto affetto alla buona gratia di V. Illustriss. & Reuerendissima; Et le faccio humilissima riuerenza, pregandole da N. S. Iddio il colmo delle sue gratie. Di Brescia li 25. d'Agosto 1608.*

*Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.*

*Humiliss. Seruitore*

*Ottauio Hermanni.*



# PROLOGO.





HVMANA cosa è viuere ad essempio: conciosiache, essendo l'huomo cōpagneuole più d'ogn'altro animale, la ragione istessa della conuersatione richiede, che si facciano communi le qualità, & affetti di ciasche duno, non altrimēti che per ordinario di tutte l'vnioni auuiene, che vna parte all'altra communichi le proprietà sue: onde perciò hebbe à dire il Sauio, che quello il quale cōmunicarà con l'huomo superbo, vestirà la superbia; si come chi tocca la pece, resta da lei macchiato; & all'opposito nō v'ha dubio, che la vita dell'huomo giusto mirata souente con occhio semplice e puro, quasi viuo, & spirante specchio ha forza grande d'imprimerci l'odio di quei vitij, ch'egli hebbe à schifo, & l'amore di quelle virtù, che in somma perfettione essercitò egli; anci come virtuosa calamitta, per nō so quale sconosciuta virtù interna, alletta i nostri cuori, & c'infiāma di desiderio molto gagliardo di seguirlo come scorta nel camino di questa vita mortale tanto tenebroso, & malageuole. Non mancano essempi, & antichi, & moderni di persone, che dalla vita

dissoluta, & vitiosa si sono anco all'improuiso sbalzati ad vna perfetta innocenza, e santità, nõ cõ altro agiutto esterno, dopò l'interno diuin mouimento, che di leggere le attioni virtuose, & heroiche, che fecero li amici di Dio del medesimo legnaggio, & imperfetta natura, che siamo noi. Vn inciampo però ci fà gagliardo contrasto in questo camino, che non pigliamo da essempi tali quello spirito d'imitatione, che ci condurrebbe al segno di qualche perfetta virtù, & è questo, che, per lo più, ci paiono i Santi tanto lontani dallo stato & professïon nostra, che giudicamo cosa impossibile il poterli seguire per si longa traccia. Laonde io non credo che si piglino affatto souerchia fatica quelli, quali si pongono à scriuere, & proporre al Mondo l'imitatione di persone tali, che, essendo stati eccellenti in ogni virtù ciuile, & christiana, non sormontano però di gran lõga la conditione di ciascheduno di noi, anche di quelli, che, viuendo auuilupati nella cura delle cose del Mondo, si possono scieglierе alcun padrino tale, dalla cui vita, & attioni ammaestrati scorrino senza inciampo la perigliosa carriera dell'humana vita. Da questo spirito mosso io ò per dir meglio sospinti quelli, che, di ciò fare, con l'authorita loro, mi sono stati cagione, ho preso sopra le spalle mie deboli, & fiacche, il carico di palesar al Mondo le virtuose, & nobili imprese di Alessandro Luzago gentil'huomo della patria nostra, ma molto famoso per tutte le Città d'Italia, quale, oltre all'heroiche virtù di christiana perfettione, ha etiandio nel-

la vita

la vita Cittadinesca, & ciuile, espresse tutte le qualità, che possono formare ogni nobile, & honorato cittadino: posciache in quest'opera mi son imaginato di poter molto giouare, & con gran frutto impiegare il tẽpo & le fatiche mie, recando à me stesso questa sodisfattione, di liberarmi, con la moneta di poca, e debole industria mia, dal debito, ch'io tengo à quella benedetta anima, & stimolare, con questo sprono, gli animi generosi all'essercitio di quelle virtù, che in Alessandro risplenderono; come che senza dubbio alcuno creschino sempre quelle cose, le cui lodi vengono ad essere predicate. Et se le parole mie saranno di gran longa inferiori alla dignità & merito di lui, anco le virtù sue superano ogni eloquenza, vincono ogni facoltà di qual si voglia etiandio eloquentissimo dicitore: la onde quest'istesso ancora ridõderà in suo molto maggior honore, confessandosi liberamente che tutti siamo vgualmẽte distanti dall'altezza del soggetto, ancorche vno vaglia più dell'altro di eloquenza, si come tutti gli huomini, che habitano la terra, si dicono vgualmẽte distanti dal Cielo, ò dal Sole, in cui fissano gli occhi, ancorche fra di loro vno sormonti gli altri di statura. Io per tanto, con semplice, & ordinario, ma sincero stile, ho quiui raccolto quanto di questo virtuoso gentil'huomo nella stretta conuersatione seco hauuta per mia ventura, practicai, & quanto da persone d'authorità degne, intesi, ò da varie lettere & scritture appresi. Ma perche ad ogn'vn, che scriue conuien proporsi vn certo, e determina-

 to scopo,

to ſcopo, à cui indrizzi tutti i diſcorſi ſuoi, & da cui come chiara fineſtra riſplenda l'opra, & ſi ſparga il lume per tutta la compoſition ſua, la quale perciò pigli quel miglior ordine, & più certa methodo, che le poſſa ſeruire ad attingere più facilmente il deſtinato ſcopo, ho giudicato eſſere molto conforme al diuin volere, che ha trattenuto Aleſſandro in perpetua vita laicale, & Cittadineſca, & tale l'ha voluto leuar dal Mondo, che ſi ſcriua nella vita di lui la perfetta forma d'vn chriſtiano, & giuſto Cittadino in quanto alle conditioni di ciaſcheduno conuenga poterlo imitare. Ne penſi alcuno dalle molte, e varie virtù narrate, che dalla idea, & decoro del Cittadino io habbia formato Aleſſandro, perche in vero da Aleſſandro io hò sbozzato il Cittadino, & chi di lui hauerà hauuto cognitione mediocre confeſſarà ch'io nõ habbia detto à baſtanza tutto quello, che di lui ſi potea dire. Hor perche la giuſta miſura, & perfettione di huomo tale, come di commun conſenſo afferma la filoſofia tutta, ſi compone dalle virtù della perſona propria; dall'ottimo reggimento della famiglia; & da coſtumi morali verſo i Cittadini; poſciache non ſarà giamai degno, che ſe gli confidino negotij, ò carichi concernenti ſeruiggio publico, chi virtuoſamente non ſaprà gouernare la caſa ſua; nè alla famiglia ſarà mai atto metter ordine conueniente chi nell'animo ſuo ſarà per i vitij, & sfrenate paſſioni ſconcertato, & diſſoluto: perciò la vita di Aleſſandro ſarà partita in tre libri. Il primo conſi-

derarà le qualità della perſona ſua, & le virtù ſingolari di quella benedetta anima in ſe medeſima, & doue non hauerà l'occhio eſterno potuto penetrare à deſcriuere le virtù, che furono interne, & dall'humiltà ſingolariſſima di lui ſe non in quanto l'occaſione ne ſcoprì qualche buon effetto, naſcoſe; toccando quel poco, ch'io ho conoſciuto, laſcierò ch'altri con l'occhio interno le adequino. Il ſecondo ſoggerirà i coſtumi ſuoi nella caſa, oue ſe l'obedienza, & honor douuto al padre lo moſtrerà ſollecito: la charità verſo il proſſimo lo farà anco liberaliſſimo. Il terzo rammentarà l'attioni ch'egli andaua facendo in ſeruiggio della patria, & de Cittadini ſuoi, & à me paiono degne d'eſſere publicate. Aggradite dunque benigniſſimi Lettori la memoria, & l'opre di queſto nobiliſſimo ſoggetto, & ſe al merito del ſoggetto non corriſponde l'opra, non vi dolete di me, ch'io vi dono quanto il tempo, & la profeſſion mia mi ha conceſſo; quanto la verità non l'ornamento del trattato m'ha ſomminiſtrato. Pregate Iddio che ſuegli ſpiriti degni ad imitare, & predicare le virtù di Aleſſandro, che à queſto fine ho ſcritto anch'io.



# DELLA VITA DI ALESSANDRO LVZAGO.

## Libro Primo.

### *Della Patria, & Lignaggio suo.* Capitolo I.



A Patria di Alessandro fù Brescia, Città, che se bene di circuito non è delle maggiori di Lombardia, di nobiltà nondimeno, & di ricchezze per giudicio de famosi historici à poche cede, ma in ampiezza, & frequenza di contado, in abondanza d'arme, & delle cose communemente al viuere necessarie si può forsi dire all'altre superiore, & più tosto Regno, come già di tal titolo l'honorò Hẽrico VI. Imperatore, che Città chiamarsi, per i quali rispetti Gio: Botero nelle Relationi della Repub. Venetiana si fa animo di riporla nella prima classe delle Città d'Italia. Già fù capo de Cenomani, & di potenza tale, che, contro Annibale, & contro i Galli Insubri, & Transalpini, diede agiutto grandissimo à Romani: fece vano l'assedio di Federico Barbarossa; & se per decoro della Maestà Imperiale non s'intrometteuano Cardinali, e Prencipi per ridurla à componimento, ella sola faceua vano l'assedio di Henrico VI. ancora che per sei mesi con tutte le forze della Germania, & di Lombardia non la pote à forza ottenere. Fù da Massimiano Herculeo, & da altri Imperatori del seggio, & de Palaggi superbissimi fauorita; ma quel che più io stimo fù da Barnaba Aposto-

lo al

lo al vero culto di Dio tra le prime eletta, & con fede tale fondatā; che nè da potenza d'heretici, nè da persecutioni barbariche infestata non ha mai dal diuino culto deuiato, anci da tiranni più volte perseguitatā, ha per Giesu Christo tanto sangue sparso, che di possedere i popoli intieri di martiri, come di Milano disse S. Ambrosio, può anco Brescia gloriarsi. Inuitatā da S. Bernardo soccorse Gierusalemme contro Sarraceni, & dopò perseuerando sempre in fede si oppose, anco intrepida, & con pericolo euidentissimo à quanti Prencipi, & Imperatori furono dopò nemici della Chiesa Santa. Trenta Vescoui, oltre gli altri l'honorano nel sacro Canone de Sāti registrati, de quali molti sono non meno celebri per santità, che illustri per dottrina: trà gli altri celebratissimo è Filastro nominato da S. Agostino, con tanto honore, il quale nella gran Città di Milano mātenne la fede catholica contro gli heretici Arriani à quel tempo potentissimi, & da quelli perciò hebbe molte, & graui battiture. Di Gaudentio si leggono ancora molti sermoni, & Vigilio, il Sāto corpo del quale hoggidì si conserua nella mia Chiesa di S. Lorenzo, dottamente scrisse contro l'heresia di Eutichete. Conforme à questa religione, & pietà antica procurò Alessandro di andarsi aggiustando nell'opere, & vita sua, di maniera che altri non solo dall'essempio di tanti Santi di questa Città, ma di lui particolarmente eccitati, con feruor grāde di spirito, & nel publico, & nel priuato non mancarono, nè mancano di promouere molte opere di pietà, & accrescere quanto possono l'honor di Dio, & la salvezza delle anime. Laonde si può veramente dire, che la patria ad Alessandro ha conferito cuore, spirito, & religione, & che egli alla patria ha reso vtile, honore, & consolatione. Fù Alessandro della Illustre famiglia Luzaga, la quale come di numero di persone & di qualità eccellenti è copiosa, così di ricchezze fù, & è abondantantissima; frà gli altri Tomaso bisauolo di Alessandro nei libri della Città vedesi allibrato trà gli estimi maggiori de Cittadini, dal qual procedettero gli illustriss. maritaggi di due figliuole in famiglie principali di Brescia, & di Venetia, come furono la Signora Orsa collocata in casa Gambara, & la Sig. Francesca maritata in casa Soriana: Nè mancarebbero altroue argomenti à questa casa di molta, lode soggeriti dalli antenati suoi, non solo famosi nelle virtù ciuili, ma nell'arte militare Illustri, & gouernatori de popoli, che perciò di molta gratia, & authorità furono presso à Prencipi di quei tempi: ma perche noi parliamo d'vn'huomo, qual giudicaua douersi la grandezza & vera nobiltà di ciascuno istimare dal proprio valore, non dalle cose esterne, & communi; perciò di vna, ò di due qualità sole io mi contentarò

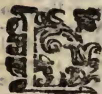
questo

à questo proposito far mentione, lequali egli hebbe da suoi maggiori, & più dell'altre conuenienti alla vita sua; & queste sono la nobiltà, & pietà, in lui per antica heredità de suoi maggiori deriuate, & à lui più care di qual si voglia altro ornamento, ò freggio naturale. La discendenza di questa famiglia molto più illustre si rendea ancora quanto che per traditione de vecchi è stata da alcuni per amor di Christo fatti martiri, decorata & illustrata, riferendo i Luzaghi l'origine loro ad vn Conte Costanzo, & Vergerio suo cugino di Altafoglia cognominati, liquali di Alemagna vennero in questi paesi: Il Padre di Alessandro fù Girolamo, qual nel principio dell'età sua hauendo atteso à torneamenti, & trattenimenti de nobili pari suoi; già molte decine d'anni s'era talmente alla diuotione, & a tutti gli essercitij d'humiltà, & di charità verso Dio, e'l prossimo ritirato; che di già egli era diuenuto specchio vniuersale di tutta la Città. La conuersione di lui communemente si attribuisce dopò Dio, alla santità della Madre, qual fù vna gentildonna di casa Ripa chiamata per nome Signora Gineura; questa oltre alle mortificationi del corpo ne i digiuni, & altre fatiche, nellequali continuamente per amor di Dio si occupaua; fù ancora per l'abondanza grande dello spirito compagna principalissima, & coadiutrice della Beata Angela da Desenzano nella fondatione della nobilissima Compagnia delle Vergini di Sant'Orsola; nellaquale, come si può vedere da processi d'essa Compagnia per altre occasioni formati, impiegò etiandio molta somma de dinari. La Madre di Alessandro fù la Signora Paola della nobilissima famiglia de Peschieri, quale non trauuiando punto dalla bontà, diuotione, & carità sì del marito, come de proprij suoi parenti, fù in quella casa non solo madre di generatione temporale, ma etiandio feconda di spiritual prole in quel vnico figlio, che hebbe, & trè figliuole femine. Nacque dunque di lei Alessandro l'anno 1551. nel mese d'Ottobre, & fù batteggiato alli 8. di Nouembre con molta pompa, che s'accompagnò con vn banchetto famoso, ilche fù vn presagio delle virtù future di quel fanciulletto, come si nota di molti Santi ancora; & questa mentione de parenti di Alessandro si è fatta per dimostrare che la pietà, la diuotione, la misericordia, & ogni virtù Christiana da essi deriuò in Alessandro, come heredità paterna, si che dal viuo essempio loro fosse, fin dalla fanciullezza, astretto ad vna diligente coltura della virtù; & per far conoscer al Mondo con l'essempio di lui, che chi da parenti tali trahe l'ori-

gine sua non tanto è marauiglia che si renda degno di simil lode, quanto vergogna che se ne mostri degenere.

## Della Education & studij giouenili.

## Cap. II.



A diuina prouidenza, laquale, come dice il Sauio, fortemente attinge dall'vn confino all'altro della sua creatura, & soauemente dispone i mezi, perche arriui liberamente, conforme alla natura sua, al destinato fine; si come hauea ordinato Alessandro al lo scopo di vna heroica perfettione, così fin dalla fanciullezza, lo incaminò di maniera tale nel corso d'ogni morale, & Christiana virtù, che congiongendo insieme lettere, & religion singolare, lo rese in ogni età molto riguardeuole; posciache quelli, che di bontà di vita solamente risplendono, ouero di sola dottrina si fanno eccellenti, scompagnando l'vna dall'altra, questi niente paiono differenti da i loschi, iquali, oltra la sciagura, che non è poca, portano seco etiandio deformità grande, ò che guardino altrui, ò che siano mirati da altri; ma quelli, à cui, per loro gran ventura, auuiene di essere dell'vna, & l'altra parte forniti, & quasi ambidestri; questi, non v'ha dubbio, che sono compitissimi, & perfetti, & già incomincian quiui a godere della felicità della futura vita; poiche, anticipando quelle parti, che il futuro secolo hauerà per sua natura, incomincian quiui quel beato stato, cioè la purità della vita, & la contemplatione. Anzi che, in questa prima abozzatura di virtù, rappresentaua Alessandro la bellezza del la bontà futura, &, auanti il tempo della più accurata vita, portaua impresse, e stampate le marche di quella, come più distesamente s'andarà scoprendo nei discorsi seguenti. Hauendo dunque il fanciulletto Alessandro in casa propria domestico essemplare di virtù eccellente, puote fin dall'infantia imbeuere con l'istesso latte costumi in ogni professione singolari, & à guisa della picciola ape da ogni sorte di fiori andarsi fabricando dolcissimo miele. Quindi con l'età andò sempre auanzando se stesso di virtù in virtù, & poiche in età tale molto più s'attende il saggio della futura gratia, che la dimostration della presente, non parrà strano ad alcuno, ch'io faccia mentione di alcuni segni, che dimostrò Alessan-

dro

dro nell'età anco infantile, di pietà, & diuotione singolare, conforme al solito di tutti gli altri, iquali hanno scritte vite di persone tali. Era ancora portato nelle braccia della propria balia, quando vna volta vedutala voler' andar' à Messa con il capo a gli occhi suoi troppo ornato, & con i capegli anellati, si dispettò talmente, che con sgridi, & con lagrime la constrinse ad acconciarsi più modestamente. Arriuato all'età, che incominciaua a snodar la lingua, fù dato dal Padre in cura al precettore con protesta di volerlo deuoto, letterato, & ben creato, ò morto; allaqual intentione trouò egli questo figliuolo tanto disposto in deuotione, obedienza, & disciplina, chè gli sembraua più tosto vn'Angelo di Paradiso; poiche gli atti, e portamenti della persona sua erano signorili, pieni di gratia, & venustà, & quantunque à tutti i compagni suoi mostrasse singolar cortesia, & affabilità, lasciaua però la conuersation loro in quei giuochi, lasciuie, & scherzi puerili, de quali ordinariamente si diletta quell'età, è non solo non s'inducesse giamai à ballare, ma non vi si trattenne ne anco à vedere; quasi che fin'all'hora prudentemente conoscesse che vna licenza, & dissolution tale intepidisce, & marcenta il desiderio, & l'ardore dell'acquisto della virtù, come vn vicino fetore estingue la fragrantia di odoroso vnguento; & hebbe fin dalle fascie tanto connaturale la deuotione, che ne i libricciuoli suoi scritti fin da principio che incominciò la grammatica, & à pena sapea formar caratteri, habbiamo ritrouato vna memoria tale delle dimande, che egli faceua ogni giorno à Dio. Prima che non lo lasciasse darsi cotanto al sonno. Seconda, che non lo lasciasse peccar in accidia. Terza, che lo facesse imparare quel, che è meglio. Quarta, che lo facesse diuenir valent'huomo se era per sua volontà. Quinta, che lo conseruasse sano. Vltima, che gli desse questa gratia d hauer sempre: *Iesus Nazarenus:* in cuore, & in bocca. Non lo vide mai (ho inteso) quel suo maestro lasciarsi trasportar da sdegno, ò d altra passion giouenile troppo feroce, ne far atto dispiaceuole ad alcuno; era lontano dal mormorare, ò riportar al maestro i difetti de i com pagni, ma attendendo à se stesso era asiduo nello studio, & desideroso di sapere, dimostrando in quell'età giouenile pensieri canuti. Si dilettaua grandemente della monditie del corpo; gli occhi erano vergognosi; l'effigie, & l'aspetto era vn viuo ritratto di purità virginale; era liberalissimo à domare i cõpagni suoi, & così allettati, quando poi li vedea scostumati, & mal creati, li riprendea con si

B 2 gen-

gentil maniera,che parea vn vecchio maturo. era inimicissimo delle bugie, & delle contentioni, & fin'all'hora tanto s'inteneriua nella diuotione, che facendolo taluolta il maestro chiamare alla sprouista, se gli presentaua inanzi con gli occhi come piangenti, e rossi, & richiesto a dirne la cagione, humilmente celando la tenerezza manifesta, d'essere stato col capo basso, ò con altra simil iscusa rispondea, e subito si dimostraua lieto, e consolato. Amaua grandemente, & era curiosissimo d'imparare oltra le lettere ancora quelle arti, che adornano, & abbellisc ono la nobiltà del sangue, cioè la musica, & delle voci, & de gli instromenti,& perciò le hore, che auanzauano dalla schola letteraria le impiegaua in tali discipline. Passata l'età puerile con quelle lettere, & ornamenti d'ogni sorte, che la fregiarono, & arriuato all'età di 18. anni diede opera alle Matematiche sotto vn maestro di molto credito nella Città nostra. Quindi l'anno seguente occorse che la compagnia di Giesù hebbe luogo in Brescia, e quiui per primo saggio di quelle fatiche, & frutti, che eternamente era per fare piantò vn corso di Filosofia il principio di Nouembre dell'anno 1570. & mandouui per tal effetto a leggerla vn padre di singolar valore, & principale frà di loro. Alessandro adonque prese questa occasione di vdir la Filosofia naturale & diuina; & si diede a questo studio con tal feruore, & brama di riuscir eccellente in sapienza tale, che per picciola che sia la Città, si che qual si voglia lontananza de luoghi si può con pochi passi superare; ad ogni modo egli lasciate le commodità, & gli agi della propria casa, e parenti, prese a pigione vna casuccia vicino al Collegio de' Padri, che leggeuano la Filosofia doue habitò mentre durò tutto quel corso, senza ogn'altro pensiero, che di studiare, recando seco per maggiormente profittare la compagnia di trè principalissimi aiuti senza iquali difficilissima cosa è arriuare a quel grado di scienza, à cui egli aspiraua; vno era l'ingegno acutissimo, e curioso nell'inuestigare, l'altro vna soda maturità di giudicio nell'afferrare le proprie cause de gli effetti naturali, quale nello studio della Fisica tiene luogo più principale; il terzo l'essercitio continuo, & indefesso; perche si come molti ò per timore di vergogna, ò per pouertà di parole, e sterilità di concetti s'astengono nelle schole da gli essercitij publici delle Dispute, & Lettioni, onde la maggior parte in schole tali riceuono da i Dottori le scienze in confessione, come si suol dire; così Alessandro non rifiutò giamai atto ò publico, ò pri-

uato, quando per circolo si veniua alla volta sua, diffendendo, & argomentando, come era da Bidelli commandato, & perciò aggiungendo all'ingegno, al giudicio, all'assiduità, & diligenza dello studio questa forbita lima dell'essercitio, puote fare quel progresso nella Filosofia, che publicamente fece conoscere al Mondo, quando in publiche dispute due giorni continui l'anno del 1573. nella Chiesa di Sant'Antonio di Brescia, doue habitano i Padri del Giesù difese, con immortal honore, settecento trentasette conclusioni cauate da tutto il corpo della filosofia, e naturale, e metafisica, trà le quali ce n'erano vinti ancora di Magia, & di arte Cabala. Hauea Alessandro in questo studio molti compagni, come che à guisa di potentissima calamitta, con vna dolcezza di conuersatione, & affabilità marauigliosa, allettasse à se i coetanei suoi, trà quali hauendo fatta scielta d'alcuni più famigliari, conuersaua con esso loro con maggior dimestichezza, vsando ricreationi sempre condite di modestia, e grauità senile. Dironne vna per saggio dell'altre, e fù che inuitò dopò le feste di Pascha questi compagni suoi à salir seco il monte della Maddalena, che s'inalza sopra Brescia ben sei miglia, & inuiandogli innanzi con fingere di non poter tenergli compagnia così presto, per vna certa sua occupatione, gl'impose, che andassero ad vdir Messa à San Gottardo, cioè quasi à meza strada della Maddalena, che là sarebbe anch'egli presto gionto: così fecero, & sedendo tutti per pransare sù l'herba, in vn certo prato, quasi nel principio del pranso, comparue improuiso vn pastore con vn piego di lettere, & le diede loro dicendo, che vedessero à chi erano indrizzate, che egli non sapea leggere. erano tante lettere, quanti i compagni, serrate, & indrizzate con i proprij soprascritti à ciascun di loro; le aprirono, & pareano scritte da vn spirito, che aggradiua quel loro pellegrinaggio, ò diuotione e scopriua à ciascuno, con vna maniera singolare, i proprij loro difetti: poi soggiongeua il modo d'emendarli, & raccontaua nel fine molte virtù loro; si che communicandosi insieme quelle lettere, hebbero materia di ricreatione, & di fruttuosi ragionamenti, nel restante di quella via assai faticosa & erta. Tali erano le ricreationi di Alessandro nel tempo de' suoi studij Filosofici. Ma se bene all'vltimo di quel corso difese le cōclusioni con tanto honore, come habbiamo detto, non cessò tuttauia per questo di proseguire con indefesso studio le medesime scienze, & ogni altra sorte di lettere humane, ma vi s'andò sempre più perfettionando

do con diligenza di molti anni. Quindi subito, difese che hebbe le conclusioni in Brescia, andossene à Padoa al principio dell'anno 1574. in compagnia del Padre Felice Vecceo Giesuita già stato suo maestro di Filosofia in Brescia, ilquale poco dopoi dando ragguaglio al Signor Girolamo Padre di lui, della vita, ch'egli menaua in Padoa, gli attestò ch'egli passaua i termini nelle fatiche de gli studij, che seguitaua la sua vita spirituale al solito suo, ch'era vn specchio di tutto quello studio, molto rispettato da quei scholari, & tenuto in gran stima, cosa insolita a gli altri pupilli, quali, come che siano communemente insolenti, sogliono fare di molte burle. Così Alessandro in questi studij, dimostrando maggiore eruditione, di quello, che quell'età comportasse, &, maggior dell'eruditione, costanza, & grauità de costumi, recaua di se grandissimo gusto non solo à suoi vguali, ma etiandio a maggiori, non solo à scholari, ma ancora à Dottori, e Maestri. egli è vero, che nell'arti, & discipline poneua solo secondaria cura, e fatica, non pretendendo altro frutto da quelle, che di seruirsene per aiuto di salire alla Christiana cioè vera Filosofia, e sapienza; essendo necessaria cosa à chi vuol spiegar i sensi dell'animo suo, acquistarsi la facoltà, & il valore di queste discipline: imperoche la mente nostra quasi infante non è punto dissimile all'andare di colui, che habbia le gambe adormentate: il più caro dunque, & pregiato studio di Alessandro, lo scopo suo principale era questo di dar opera alla vera Filosofia, suellere, & sbarbicare l'affetto dal contagio del Mondo, accostarsi à Dio, & con questi beni terreni guadagnarsi quei sourani del Cielo, con questi flussi, e fragili, acquistarsi quelli stabili, & eterni, così, cercando lettere, ha trouata la beatitudine, non altrimenti di quello, che accadette à Saule, ilquale, ricercando l'asine di suo Padre, ritrouò il Regno; Laonde ancorche non fosse facoltà alcuna di lettere humane, & Filosofiche, che egli non ne pigliasse il saggio, & non c'impiegasse parte del suo ingegno, & età, per non esserne affatto rozzo, & ignorante, & per sapere le cose, lequali egli hauea da spregiare: tuttauia non puote soffrire quella generosa, & heroica anima di star troppo occupata in studij vani, & incorrere nell'errore di quelli poco accorti caualieri, iquali armeggiando nella giostra, ò torneamento, mentre più souente feriscono l'aria, che i corpi, restano ingannati dalla speranza de premij. era però communemente anco nell'vltimo stimato tanto compito in dottrine tali, & tanto giudicioso par-

so par-

so particolarmente in dettar lettere, che ancó personaggi principali ricorreuano taluolta da lui per scriuere a Prencipi con sodisfattion loro.

## Dello studio di Theologia. Cap. III.

FErmossi quella volta Alessandro in Padoa vn'anno solo, perche ne fù richiamato per occasione d'vna infermità del Signor Girolamo suo Padre; quale à viua forza lo trattenne seco fin'all'anno 1578, risoluto di non lasciarlo più partir da se per cagion de studij, frà ilqual mentre ancora occorse l'horrendo incendio di quella vniuersal peste, che afflisse quasi tutta la Lombardia, ma Brescia più d'ogn'altra Città. L'anno dunque predetto 1578. Alessandro applicato l'animo, & deliberato di voler risolutamente aggiongere à gli altri studij il colmo della Sapienza diuina, dico della sacra Theologia, combattè tanto il Padre, che gli diede licenza solo per quattro mesi di andare à Milano a studiare sotto l'ombra del B. Carlo Cardinale Borromeo nel Collegio della Compagnia di Giesù, che essendo di fresco eretto nella Prepositura de' Frati Humiliati estinti in S. Maria di Brera; abondaua de Padri di singolar valore in tutte le professioni, & di consumata sapienza, nella Theologia in particolare. Quiui Alessandro continuò poi trè anni mercè del fauore dell'Illustris. Cardinale; quale di anno in anno con lettere sue sforzaua il Signor suo Padre a contentare ch'egli seguitasse lo studio fino al compimento del corso del terzo anno. Quiui dunque ritrouandosi il nostro Alessandro solo laico frà settanta scholari di capo chiericato; faceua marauigliare tutti i condiscepoli suoi, come in quel habito, & in quel stato potesse hauer gusto, & attendere con tanta diligenza a questo studio di Theologia propria solo de religiosi; atteso che, sendo lui vnico pontello della sua casa, sapea ogn'vno, che non era per farsi Prete, ò Frate. & la marauiglia si facea tanto maggiore, quanto che non solo si vedea studente in Theologia in compagnia de religiosi, ma studente con tanta assiduità ne gli essercitij scholastici, & affetto in somma suisceratissimo, con ilquale apprendeua questa diuina scienza; poiche in questo tempo di trè anni, che fù in Milano, non si fece mai conferenza, non Accademia, non si dimandò dubio, non si argomentò, non

non si difese, non si fece circolo ò publico, ò priuato, non si attizzò contesa letterale frà scholari, che non vi hauesse dentro la sua parte Alessandro, & tanto più ve lo spronaua ad ingerirsi nella famigliarità de' condiscepoli il disegno, ch'egli teneua, di edificar tutti, & aiutarli nella pietà, & diuotione, & nell'essercitio delle vere, & diuine virtù, come lo dimostrò l'esperienza, che diremo poco più à basso. Laonde ragionando seco domesticamente vna volta frà l'altre vno de' condiscepoli suoi mosso dalla curiosità nascente da vna nouità tale, proruppe in dimandargli la cagione, per cui egli si era dato allo studio di Theologia, sapendosi d'auantaggio ch'egli non era giamai per clericare. A questo quesito & curiosità sodisfece egli con tale altezza di dottrina, e di concetti in lode della sacra Theologia à paragone di tutte l'altre professioni, che lo accese di grand'ardore ad attendergli per l'auenire con molto maggior studio & diligenza; poiche prorumpendo in vn gratioso epifonema: Et doue (disse egli) voleuate voi, ch'io potessi meglio impiegare l'intelletto, & il tempo, che nella Theologia? Io per gratia d'Iddio non ho bisogno di studiare per guadagno, & Dio mi guardi da fine così basso in studio tant'alto; perciò s'io studio, studio per sapere, & pascere l'intelletto mio: ma qual cibo si può ritrouar più degno, più delicato, più pretioso dell'intelletto humano tant'alto, di tanta capacità, come è la sacra Theologia, doue si ragiona di Dio, & si conosce quell'altissima Maestà, che sola può far beato l'animo dell'huomo? così disse egli, & molte altre cose, quali per breuità tralascio. Si andaua egli ogni dì più auanzando nell'amor di Dio, quanto più cresceua nella cognitione di lui, accopiando sempre l'affetto con l'intelletto, & la Theologia Mistica con la Speculatiua, & come che ne potressimo raccontare innumerabili argomenti nõ tralascierò però di dirne vn segno simile & paralello à quello, che di sopra raccontassimo nel capo precedente. egli era vn sagacissimo cacciatore & dei scholari, di quella Academia di Brera, & di tutti gli altri ancora, che occasionalmente s'incontrauano seco: adopraua egli molte reti tessute & di parole, & di fatti, trà lequali dirò queste, che mi souuengono; Hauea tolto casa à pigione assai commoda, & honoreuole vicino à Brera, per commodità del studio, & essendo Brera presso la Chiesa di S. Marco, doue habitano i Padri Heremitani di Sant'Agostino, pensò di piantar in questa Chiesa vna schola Christiana de Facchini, quali in gran copia
habi-

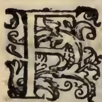
habitauano in quella Porta, che si chiama Beatrice, per occasione della calce, che quasi tutta iui si sbarca dal Nauiglio. Gli successe il pensiero, perche accopiatisi molti scholari dello studio, nobili, & ricchi, alcuni di loro conduceua seco in pescagione, altri impiegaua in Chiesa nell'insegnare; & i Fachini vedendosi inuitati da persone tali non poteuano disdire di non andarui. Quanto ai scholari poi dello studio era mirabil cosa attender l'arti, che vsaua per coglierli, fin' à tale, che gli conduceua taluolta à spasso, gli faceua dei pransi, particolarmente a S. Maria della Fontana seruita da Frati di S. Francesco di Paola, fuori di Porta Comasina; & dopo il pranso introduceua giuochi, & ricreationi, con lequali si obligauano à termini molto stretti di fuggir qualche difetto, ò d'attendere à qualche essercitio di virtù, & diuotione; ma in specie s'affratellaua molto con quei scholari, che insieme seco attendeuano alla frequenza de Sacramenti, & alla Congregatione della B.Verg. che per seruiggio de scholari si fà in tutti i Collegij della Compagnia di Giesù. Erano le lettioni di Alessandro in questo studio due al giorno di Theologia scholastica, vna di Scrittura sacra, & trè volte la settimana vna de Casi di Conscienza. Occorse poi, che venne in pensiero al B.Cardinale di ereggere vn nuouo studio chiamato da lui Disciplina Ecclesiastica; il cui scopo era andar inuestigando da Santi Padri antichi, da Concilij, lettere Pontificali & Historie Ecclesiastiche la prattica reale, che seruò sempre S.Chiesa nei riti suoi, & pensò che per testo fusse conueniente il Decreto di Gratiano. La fatica di questa lettione pose egli sopra le spalle del Rauer. Padre Francesco Adorno huomo consumatissimo & di gran proua tanto nella santità della vita, quanto in lettere tali, & perciò sopra tutti molto caro al B. Cardinale, oltre ad infiniti altri rispetti, che non fà à proposito nostro di raccontare. Lesse il dottissimo Padre vintidue distintioni del Decreto, & perche vna lettion tale non era conforme all'Instituto della Compagnia di Giesù, la lesse molti mesi nel Palaggio Archiepiscopale; se bene poi, trouatogli temperamento, si transferì lei ancora nel Collegio di Brera; ma hebbe fine questa lettione con la vita del B. Cardinale & del Padre Adorno, che morì egli ancora vn'anno appresso. Hora à questa lettione costrinse il Santo Prelato quei giouani del suo Seminario, che haueano fornito il corso della Theologia. Ma non vi mancò Alessandro, quale andaua pigliando tutte l'occasioni di fornirsi di thesori della sapienza

C in quel-

in quella fiera tanto felice d'huomini di tanto valore, che n'erano i mercatanti, sotto sì gloriosa scorta com'era il gran Cardinale, e Beato Pastore. Studiando dunque le dottrine sacre, & diuine auuisaua se stesso della preparatione, laquale douea apportare a questo studio, per farui dentro il desiato profitto, & la distingueua in queste trè virtù, timore, amore, & riuerenza; come di sua propria mano habbiamo trouato scritto. Studiaua con timore conoscendo la sua indignità, l'altezza di dottrina tale, le sue miserie, & ignoranza, il pericolo di affogare in così vasto Oceano de misterij diuini, la sua meschinità, & nihileità paragonata à quella Maestà, inanzi laquale tremano le colonne del Cielo. Studiaua con amore persuadendosi esser tutto amore quello, che conosceua. Studiaua con riuerenza, adorando ogni minimo misterio, ilquale però è sempre Altissimo in sè, con sommissione, con dispreggio delle cose terrene, con confidanza di saper quelle celesti, con hauer la mira solo all'honore di sua diuina Maestà, & agiutto dell'anime, delqual scopo non ci lasciò dubitar punto, quando dopò molti anni essendo à ragionamento con gli amici suoi,& dolendosi,che in Brescia mancassero à poueri, nelle liti loro,quei sussidij,de' quali erano bisogneuoli, proruppe più volte in dire, che desideraua studiare anco le leggi per poterli agiuttare; oltra, che la continua isperienza della vita sua dimostrò apertamente a che fine egli hauesse studiato, & studiato specialmente Theologia. Vna volta hebbe pensiero di andar a Gineura per agiuttar quell'anime, & riceuere il martirio: ma fù trattenuto da chi potea commandargli; & vn'altra volta andando à Tirano di Valtellina per diuotione di quella Madonna, alcuni heretici straparlauano d'vn passo della nostra fede, & opponendosegli Alessandro hebbero a dire, che il loro ministro gli l'hauerebbe sostentato; allaqual proposta fattosi animo non dubitò sfidarli esponendosi alla disputa con il ministro, che perciò lo facessero venire. partiron essi per chiamarlo, & frà tanto egli si pose in ginocchio auanti l'Altare della B. Vergine, pregandola, che in questa occasione lo volesse agiuttare; ma il Ministro non comparue, & perciò non si fece altro. Altri gentill'huomini ancora hanno affermato à me che ricorsi à lui per solutioni de dubij, & difficoltà graui, ne partirono sempre tanto sodisfatti, che non trouaron mai meglio: se bene fuori delle publiche occasioni quanto manco egli poteua si scopriua per quel letterato, che egli era si come nelle dispute pu

bliche daua saggio tale, che hauendo l'anno 1582, i Padri Domi-nicani fatto in Brescia il Capitolo loro, qual chiamano dell'vna, e l'altra Lombardia, & più volte disputato in esso da Alessandro vno di quei Padri incappatosi in vn gentill'huomo Bresciano nel Territorio Bolognese, gli hebbe à dire queste parole. Il Signor Alessandro Luzago è vn spirito molto eleuato, perche nelle dispute, che facea contra di noi, ci stringeua con certe ragioni, che restauamo stupiti: Tale dunque fù lo studio di Alessandro, tale il profitto, che in esso fece.

## Del Dottorato di Alessandro. Cap. IIII.



FORNITI che hebbe Alessandro in Milano li studij suoi, se ne venne à Brescia per difendere publicamente le conclusioni di Theologia, & fù l'anno del 1581, così ridusse alla patria quell'anima quasi grã naue mercantile carica di tutte le merci delle virtù, & discipline, per arricchirne quanti hauessero hauuto seco commercio; doue non si può dire il dolore, & il cordoglio, che lasciò della partenza sua à quegli amici, & compagni, da' quali era astretto licentiarsi, cioè tanto grande quanto era soaue, & dolce la conuersation sua, & quanto è più stretta dell'altre quell'amicitia, che si contrahe nella Compagnia dei medesimi studi, trà persone vgualmente desiderose di perfetta virtù: non poteuano quelli spiccarsi da lui, & tutti insieme lo scongiurauano, e costringeuano à differir la partenza, &, con vna amorosa violenza, s'affaticauano di ritenerlo, ma pur alla fine si spiccò da quelli, fece ritorno alla patria, apparecchiò le conclusioni con tutto ciò, essendone assente il Reuerendiss. Vescouo di quel tempo Monsignor Gio. Delfino, lasciò l'impresa di difenderle à Brescia, & andossene à Padoa, come in maggior theatro per far questa pruoua della dottrina sua à se stesso più che à gli altri, & per stabilir meglio la dottrina imparata, che è il frutto sicuro di quello essercitio: Ma quindi ancora, in quel procinto, fù astretto trasferirsi à Venetia per vna difficultuosa lite, che diremo poi, & tornarsene à Brescia, risoluto di non fare altra attion publica de' suoi studij; ma l'obedienza paterna cinque anni dopoi, cioè l'anno 1586, lo rimandò à Padoa, acciò si addottorasse. S'accinse Alessandro à questa impresa con tanta renitenza per l'humiltà, che gli facea pa

Per d'esserne indegno, che gli fù di mestieri esserui spinto da Padri Spirituali, che di lui tenean cura, stimando molto più il sapere, ò per dir meglio, l'imparare senza titolo di Dottore, che far professione di maestro altrui, senza la corrispondente dottrina. Prese dunque l'vn, e l'altro grado di magistero, cioè di Filosofia, & di Theologia, frà quali prese anco la prima tonsura dal Sig. Cardinal Cornaro Vescouo di quella Città; si dottorò in Filosofia alli 29 di Settembre dell'anno predetto; in Theologia alli vndeci d'Ottobre susseguente, & in Filosofia hebbe Promotori i primi huomini de nostri tempi nella profession loro, cioè il Sig. Francesco Picolomini Senese, il Sig. Speron Speroni, il Sig. Gieronimo Capriaceo, il Conte Giacomo Zabarella, il Sig. Albertino Betono, il Sig. Gieronimo Mercuriale, il Sig. Gio. Carpaneto, il Sig. Gieronimo Fabricio d'Aquapendente, sì come in Theologia non fù niente manco honorato da simili campioni, che gli seruirono di Promotori, cioè Monsignor Ludouico Zabarella Arciprete della Chiesa Cathedrale, Maestro Alfonso Soto dell'Ordine de' Predicatori, Monsignor Camillo Borromeo Canonico Dottor di Theologia, & dell'vna, & l'altra legge, Monsig. Gio. Francesco Morsone Bresciano, all'hora Mansionario di quella Chiesa Cathedrale, il Padre Inquisitore dell'Ordine de' Minori, Don Hieronimo, & Don Flabio Pesotto. Mentre, che à questo fine si trattenne in Padoa, non si scordò però dei soliti suoi instituti nell'opere di pietà, & diuotione, anzi presa quindi occasione di rinouar lo spirito subito dottorato, che fù si trasferì à Venetia per fare gli essercitij spirituali, che diremo dopoi; quindi fece ritorno à Brescia per seruire il vecchio Padre, il tempo, che gli auanzaua di vita, non potendo più coprire con il pretesto de studij la ritiratezza sua, & dalla patria, & dalle sciagure publiche, e domestiche, che così meglio fora chiamar con i Santi lo splendor esterno de gli honori domestici, e ciuili, ma con risolution ferma, & sicura nota ai più intrinseci suoi, & particolarmente ai Padri del Giesù, da quali dipendeua nel gouerno della sua anima, di stare & con l'affetto sempre separato dal mondo; & quando gli hauesse il Signore rotti i lacci, con l'effetto ancora realmente abandonarlo; come che fosse molto più desideroso della solitudine religiosa, che della frequenza del mondo; & anteponesse di gran longa la pouertà del seruiggio di Christo alle ricchezze paterne, & più stimasse l'afflittion della carne, che le delitie del senso, piantando principalmen

te, come

te, come fondamento di tutta la vita, che in questi ondeggiamenti del Mondo era per menare, la purità del cuore per non perdere giamai di vista Iddio, à cui si era già tutto consacrato. Così puote asicurarsi d'intrare nei tumulti della Città, nei scompigli dei negotij, nelle molestie del mondo, con la superbia de ricchi; le fraudi de poueri; la vana, & caduca gloria d'ambitiosi; le pompe, & le reti delle donne; le maschere in somma di tante lordure, & immonditie, che non seruono ad altro, che d'infettare & ammorbare il cuor dell'huomo, & sepelirlo nelle tenebre di questo secolo.

## *Del Profitto di Alessandro nella Virtù.*
## *Cap. V.*

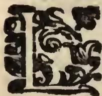


Habbiamo fin quì costeggiato longo la ripa della vita di questo grande amico di Dio, rammentando quei freggi, & ornamenti, che illustrauano il sangue, la famiglia, & l'ingegno suo. Hora si scostiamo dal lido spingendo la barca nel golfo delle grandi, & heroiche virtù sue, che lo fecero degno non di commune, ma di molto fauorita amicitia d'Iddio. Non ingannò giamai Alessandro l'opinion de gli huomini, & l'aspettation loro nel corso di vna perpetua bontà, & virtù reale; anzi, quanto per l'adietro hauea superato altrui, tanto di giorno in giorno vincea se stesso, tenendo di cosa tale ottima & sapientissima sentenza; esser cosa di huomo dozzinale, & plebeio definire la vita virtuosa, & Christiana, con il mancar de vitij, od in qual si voglia modo communemente professar la bontà, & la giustitia, ma che ad vn animo veramente generoso, e nobile sia molto disdiceuole, & ignominioso il non fare ogni sforzo di soprastare in bontà à tutti gli altri, di non diuentare ogni giorno migliore; di non recare nell'animo suo alla virtù vn seggio, & vn throno vguale alla dignità sua: imperoche souente accader suole, che à chi tende al sommo grado basti arriuare al mezzano, & quella così alta virtù tiri seco il popolo alla mediocrità di lei. Laonde Alessandro sempre di se stesso ricordeuole, & stampando tuttauia più fortemente le vestigia delle primiere virtù, dimostrò sempre gratiosissimo concerto trà tutte le parti della vita sua, & andò di bene in

meglio

meglio perfettionando l'incominciato ritratto della Christianà perfettione. Discenderemo hora ai particolari atti delle virtù sue, incominciando da quelle, che verso Dio lo perfettionauano, e discendendo poi all'altre manco nobili, che i suoi affetti, & passioni regolauano, riserbando à gli altri libri quelle, che verso altrui lo indirizzauano.

## *Della Diuotione di Alessandro.* Cap. VI.



O Spirito Santo, dice la diuina scrittura, che perscruta tutte le cose ancora le più profonde di Dio, non come ignorante, ma come quello, che della contemplation nostra sopra modo si diletta; & Alessandro andaua inuestigando tutte le cose, che sono dello spirito, & da quelle informando tutti i costumi; & questo fù quello, che lo insegnò à parlar tanto sublime, & distrahendo gli animi dalle cose presenti, tradurli alle future. Andaua egli di giorno in giorno, secondo che più cresceua nella perfettione, ordinando ancora il tempo, per passarlo con quel maggior frutto, che fosse possibile; & per essere questo punto nella vita dell'huomo molto essentiale, gli faceua sopra molti discorsi, scriueua memoriali, & notaua quello, che Dio gli hauesse inspirato nell'oratione, che di ciò egli facea, come molte cose tali habbiamo trouate scritte di sua mano in questo tenore che segue. Primo facea mezz'hora la mattina di oratione mentale, & l'essame la sera auanti il dormire; & taluolta, come ogni Sabbato, ouero ogni mese lo facea non solo dei difetti, ma anco delle cagioni di essi, & de li rimedij, & era tanto dato all'oration mentale, che, quando anco aggrauato & indisposto non potea leuarsi così per tempo à far oratione, onde temea di non poter poi resistere di non occuparsi subito in negotij, non per questo lasciaua il necessario essercitio dell'oration mentale, ma giacendo suegliato agiuttaua insieme il bisogno dello stomacho con il calore del letticciuolo, & pasceua la mente con qualche pia & diuota meditatione, & oratione, & formaua il proposito, & mouea l'affetto con diuersi motiui ad abbracciar essi rimedij. Secondo, pigliaua parole della scrittura accommodate à questi capi, cioè, al dimandar perdono, al lodar, & benedir, & ringratiar Dio; all'offerire; al chieder qualche gratia per se ò per altri; all'vnirsi con Dio, & 

far

far atti d'amore verso lui. Terzo ogni dì Corona, ò Rosario, & li Pater noster, & Aue Marie, dell'Indulgenze, compartendoli nei giorni della settimana, conforme alla nota, che se ne fece; & oltra ciò il Lunedì l'Officio de Morti: il Venerdì quello della Croce: la Domenica quello della Madonna, & dello Spirito Santo, ouero il Giouedì: l'Officio del Signore alle Solennità, & in cambio leggeua il Salterio. Quarto, sempre si essercitaua nell'interno, ma nell'esterno secondo l'occasioni. Quanto poi alle diuotioni particolari egli facea professione di molte, & per quanto habbiamo potuto raccorre, vna era della Passion di N.Sig. Giesù Christo, vn'altra della Madre di Dio, vn'altra dell'Angelo suo Custode, vn'altra cotidiana di quel Santo, che nella Santa Chiesa si festeggiaua quel giorno, vn'altra di quel giorno, che egli nacque. Era talmente dato alla diuotione delle Piaghe di Christo, che fece vn contratto vna volta con vn Padre Gio. Giezi Giesuita di dimandar ogni giorno al Signore questa limosina di trè gratie. Primo, vna continoa memoria della sua benedetta Passione. Secondo, il desiderio di patire per amor di Giesù Christo. Terzo, l'annegatione della propria volontà, & tanto cordialmente sentiua questo viuo desiderio di conformarsi alla Croce di Christo, quanto in questa misera vita ci può esser concesso, che quindi procedette quel prouerbio, che dalla bocca sua non si partiua giamai. Che non si può hauer il Crocefisso senza la Croce. Il Venerdì in memoria della Passione stringeua il suo digiuno molto più del solito, & ordinariamente gli accopiaua quel giorno vna buona disciplina, riputando grande inconueniente il non far quel giorno qualche atto particolare di afflittione per compatire à Christo Crocefisso, & vna volta ragionando meco di questo, tanto si scaldò nella conueneuolezza di questa mortificatione, ch'io restai sicurissimo, che non l'hauerebbe lasciata giamai per cosa del Mondo, oltra che me ne fecero fede i seruitori, che dormendo in vna stanza sotto la camera di lui facilmente sentiuano ogni minimo moto. Da questa diuotione al Crocifisso procedeua, che gli sembrassero dolci tutte le Croci; & in alcune lettere scritte à famigliari habbiamo trouato tanto feruore verso il patire, che treplicò tal uolta in vn fiato: patire patire patire: Non sono da lasciare le parole sue d'vna lettera scritta à Modena ad vn gentil'huomo suo amico il Sig. Giulio Cesare Morosini per ringratiarlo d'vn Crocifisso, che gli haueua mandato, & sono queste. Benedetto Crocifisso, non

so, non l'ho veduto ancora, ma non mi poteua mandar cosa più cara. O se amasi da douero il Crocifisso, che cosa al mondo potrei fare più eccellente di questa? *In hoc vincam. In hoc ego sperabo. In hoc salus.* Mi fù insegnato vna volta di dire ogni mattina, & sera Giesù Christo Crocifisso sia nella mia mente. Giesù Christo Crocifisso sia nella mia bocca. Giesù Christo Crocifisso sia nel mio cuore, & nelle opere mie, facendo il segno della Croce nella fronte, nella bocca, & nel cuore. V. S. procuri vn poco, che questo nostro cuore composto di trè cuori sia ben crocifisso, ben legato, ben transformato in questo pouero crocifisso. Per questa diuotione egli fece doi santi pellegrinaggi, vno al sacro Sepolcro di Varallo, delquale ne solea parlar con molta tenerezza; l'altro à Turino per visitare il Sacro, e miracoloso Lenzuolo in cui fù auuolto il diuin Corpo di N.Sig. Giesù Christo morto. Per la diuotione poi della Madonna hauendo seco vna sera nella sua Villa di Bassano due Padri della Compagnia di Giesù, suonò l'Aue Maria al solito: la dissero insieme: & poi egli propose à quei Padri questa diuotione pregandoli, & facendosi promettere da loro di diuolgarla, cioè. Raccommandare à questo suono dell'Aue Maria di cuore à Dio, per mezzo della B.Vergine, tutte l'anime, che in quella notte fossero per passare senza gli agiutti ordinarij di Santa Chiesa; poiche (diceua egli) non ne sarebbe mai passata alcuna senza pronisione de suffragij, medianti iquali molti se ne saluarebbero, che non si saluano. Visitò due volte per la medesima diuotione la Santa Casa di Loreto, & per frutto ne colse questi proponimenti per la parte sua: si come dalla parte della B.Verg.dobbiamo piamente credere, che ne riceuesse la corrispondente gratia per metterli in essecutione; primo di voler essere diuoto della Madre Santiss.& imitar le sue virtù nell'humiltà interiore, & esteriore, nel dispregio di se stesso, nell'vbidienza compita, nella purità di cuore ò di sentimenti, nella prudenza spirituale, nella virginità, nella modestia & benignità, nella carità; secondo di voler recitar l'Officio,& la Corona con più attentione & diuotione; terzo di volersi ricordare ogni mattina, quando si sueglia di quella Santa Casa, & imaginarsi di esser iui, &. parlar con la Madre Santiss. quarto di voler riuerire, e stimar, & seruire i Superiori,& in specie i Padri spirituali & temporali, & gouernatori,&c. quinto di voler vsar diligenza, ordine,& prestezza; sesto di voler pensar bene di ogn'vno, & scusarlo con se, & con altri; settimo di voler sti-

ler stimar ogn'vno per huomo grande, & maggiore; ottauo di voler star auuertito alle inspirationi ancor picciole; & esseguirle compitamente; nono di voler far contra'l suo volere, & vincer le passioni. Dopò la B. Vergine, haueua diuotione ancora all'Angelo Custode, à cui sempre si raccommandaua, particolarmente nell'incominciare qualche impresa; & se l'impresa era in seruiggio d'alcuno, la raccommandaua ancora all'Angelo Custode di quello. Scrisse vna volta al suo confessore queste parole. Vostra Reuer. di gratia mi agiutti à ringratiare il mio Angelo, ad vbidirlo, à compiacerlo, à star con lui, & à far quello ch'egli vuole, secondo la Diuina volontà. Vorrei, per dir così, ch'egli hauesse honore de fatti miei, & non restasse mal sodisfatto. Quindi era diuoto di molti altri Santi, ma in specie faceua riuerenza, & daua qualche motto di diuotione ò scriuendo, ò ragionando verso quel Santo sempre, che correua quel giorno. Ma trà tutti i giorni dell'anno gli era vn potente sprono alla diuotione quello in particolare, in cui egli nacque, come dimostrò in vna lettera, ch'egli scrisse al Padre Gio. Francesco Quaranta Guardiano de Capuccini il dì diece d'Ottobre 1601. da Bassano sua Villa in questo tenore. In questo mese è il mio natalitio; Per amor del Signore, e della sua Santiss. Madre, & di S. Francesco supplico humilmente le VV. RR. à voler fare qualche cosetta più dell'ordinario per me miserabilissimo peccatore, & questa gratia glie la dimando con ogni sommissione, & di gratia m'impetrino vero spirito di penitenza per il passato, con vn cuore contrito, & humiliato, & poi per l'auuenire vn cuor mondo, & vn spirito retto, che mi faccia vna nuoua creatura, secondo che Iddio vuole ch'io sia, & tutto solo, perche la sua Diuina Maestà resti seruita à modo suo, & non altro. Così Alessandro. Di onde si scorge, che se ricerca da altri, che faccino quel giorno qualche cosa di più dell'ordinario, & lo ricerca con tant'affetto, egli al sicuro non doueua in simil giorno star à bada. Per agiutto della diuotione egli haueua doi rimedij frà gli altri molto singolari; vno era legger ogni giorno qualche capo d'alcun libro spirituale, & trà gli altri libri questi. Le Meditationi di Sant'Agostino à leuare, dilettare, & dilatare la mente in Dio. Lo Stimolo del diuino amore di San Bonauentura per la Passione di N. Sig. Il Gerson per tutti i tempi, le Confessioni di Sant'Agostino. Gli Opusculi di Dionisio Carthusiano, & alcune Epistole di S. Gieronimo. L'altro agiutto erano gli Essercitij Spirituali, che si prat-

ticano nella Compagnia di Giesù. Questa fù l'arma con laquale il B. Padre Ignatio Fundatore di essa Compagnia conquistò, e fece prigioni nella Città di Pariggi quei suoi primi Campioni, tanto letterati, & dotti, e li fece santi al pari della dottrina. Questi diuolgati dopoi hanno fatto in moltissimi personaggi d'ogni qualità grandissimo frutto; & fatti à Monte Cassino con vn Padre d'essa Compagnia, furono il fondamento della santità del B. Carlo Cardinale Borromeio, si come fatti con il Padre Francesco Adorno della medesima Compagnia, furono il sigillo de' suoi felicissimi giorni, & la porta dell'eterna vita; Di questi se ne dilettò grandemente Alessandro, li fece molte volte in vita sua, & in particolare subito che fù dottorato in Padoa, si ritirò à posta à Venetia per farli; & hauendo in se prouato il loro prestantissimo frutto, non cessaua giamai di andar inuitando e sacerdoti, e laici d'ogni qualità ad occuparsi vna settimana almeno, ò quindeci giorni in così santo, & fruttuoso ritiramento, & persuase finalmente all'Illustriss. Prelato di questa Città di commandarlo à tutti, che sono per riceuere i sacri Ordini del Soddiaconato, e Sacerdotio conforme all'instituto, che già molti anni si serua nella Metropoli di Milano, per legge del B. Carlo Cardinale, quale à questo fin solo edificò in Porta noua vna casa assai commoda, e grande, & Alessandro anch'egli offerì à Monsig. Vescouo nostro la casa sua, acciò per mancanza di luogo non si restasse da sì fruttuosa opera. Non occorre, che quiui notiamo in particolare la forma, & il modo di questi sacri essercitij, perche non mancheranno informationi da gl'istessi Padri à quelli che le ricercaranno. Certa cosa è, che Alessandro ne teniua molte copie latine, e volgari; & erano à lui vn perpetuo mantice della diuotione, & à questo fine ancora frà l'anno nel golfo de' negotij si ritiraua molte volte in vn colle vicino alla Città, doue hauea perciò fabricato vn casino per tal mestiero. Da questa diuotione ne riportò sì alto, & pregiato frutto di confidanza sicura in Dio, & nell'agiutto suo, che in tante occasioni occorsegli di sdegni d'huomini fieri, irragioneuoli, e barbari, che per contraporsi egli à disegni loro, si andaua alla giornata irritando, restò sempre d'vn'animo tanto inuitto, e forte, che diceua apertamente di non temere altri giamai, che l'offesa di Dio, rammentando souente l'opre segnalate della diuina prouidenza in agiutto, & protettione de seruitori & amici suoi, dellequali ne sono piene le diuine scritture, nè giamai si guardò da alcuno, nè gia-

mai pensò alcuno di offenderlo, ancorche in vna medesima causa con altri gentil'huomini di questa Città potesse giustamente dubitare, per molti casi di vendetta occorsi à quelli, & minaccie di molto maggior rouina: Laonde à gran ragione vna buon anima in Venetia hebbe à dire dopò la morte di lui, che desiderarebbe di poter con confidenza; e soauità di cuore trattar con Dio N. Sig. come hauea scoperto in Alessandro questo dono in eccellenza grande, cioè che trattaua con sua Diuina Maestà con ogni confidenza benignità, e soauità, e si prometteua di lui ogni cosa, & da lui pigliaua ogni cosa in bene, & in somma io credo, soggionse, che Alessandro facesse professione di creder, sentire, pratticare, & dar ad intendere, che da Dio non si potesse mai riceuer niuna mala sodisfattione, ancora quando egli pare si ritiri da noi, & ci abbandoni interiormente, & molto meno, quando ci afflige esteriormente. Ma fù veramente caso degno di memoria quello, che gli occorse in Roma con il Sig. Cardinal Gio. Francesco Morosini fel. mem. in quel suo trauaglio sì grande, quando vi fù chiamato dal Pontefice dalla legation di Franza; Haueua posta quel buon Cardinale tutta la sua confidenza nell'orationi di Alessandro, & nel merito, che lui tenea presso Dio, che perciò lo volle seco à Roma, & à lui con particolar affetto scopriua il suo cuore, & gli accidenti della causa sua, così esso Alessandro corrispose à questo desiderio con diuotione, e sollecitudine niente minore, & Iddio Nostro Sig. fece concerto con l'altissima sua misericordia alla giustitia dell'vno, & all'orationi dell'altro. Hauea vn giorno di S. Antonio, Alessandro fattone oratione à Dio più particolare, & con maggior affetto, & ne riportò questo lume, & confidenza, che habbiamo trouata scritta di sua mano dopò che fù leuato dall'oratione in questo tenore. Nel negotio del nostro Sig. Cardinale io confesso quel, che fin' hora ho sentito nella mia conscienza, & è, che Iddio vuole qualche cosa da sua Sig. Illustriss. & poiche ella con tanto gran cuore si è offerta con S. Paolo: *Domine quid me vis facere*: ho sempre stimato, che Iddio, come hauea honorato sua Sig. Illustriss. nell'esteriore eccellentemente, così la voleua ornare con maniera isquisita nell'interiore, & però l'habbia fatto passare per quella strada delle tribolationi, per cui ha voluto che passi il suo vnico figliuolo, & tutti li suoi cari eletti, & di più come alli sudetti, il patire è stato cagione non solamente di maggior loro merito, ma anco di maggior loro gloria, così sarà anco a sua Sig. Il-

lustris. & non pur dopò morte, ma anco in vita, & perch'io veggo che il Demonio mi vorrebbe hoggi far venire qualche dubio io con l'agiutto del Signore, rinontio ad ogni dubio, & protesto che se per il passato ho hauuto due gradi di confidenza, io intendo (mediante sempre la sua diuina gratia) d'hauerne hora, & per l'auuenire cento gradi; & se bene non sò nè il quando, nè il modo, con cui il Signore ci vuol fare la gratia della speditione, io però bassando la testa, & cattiuando ogni mio sentimento proprio, dico, che quanto manco lo so, tanto più mi confido, che sarà & presto, & bene, nel modo appunto, & tempo, ch'Iddio sà far le cose sue, cioè con imperscrutabile, & mirabilissima sua clemenza, & prouidenza, non cessando di pregare di continuo la diuina bontà, che à tutti, & particolarmente à me faccia cauar frutto, & insegni à far in quest'occasione tutto quello, che mai piace alla sua diuina bontà, che si faccia à gloria della sua Diuina Maestà, & à beneficio di esso nostro Signor Cardinale. Così scrisse Alessandro; ne fù vana la confidenza e speranza sua, poiche la causa fù finita non solo senza detrimento della dignità & honoreuolezza di così prudente, & grauissima legatione, ma etiandio con grandissimi segni di sodisfattione datti à Morosini dalla Santità del Papa Sisto V.

## *Della Diligenza di Alessandro nelle cose Spirituali.*
## *Cap. VII.*



GErmoglio principale di quella radice, che habbiamo scoperta, fù vna diligenza nelle cose spirituali tanto essatta, che à me pare di poter dire non hauer visto persona di così sottile diligenza. Non vsciua libro, od operetta di qual si voglia sorte in materia d'agiuttar lo spirito, che non andasse continuamente esplorando d'hauerne cognitione, & farne acquisto; & essendogli di gusto, ò le facea ristampare, ò ne compraua molte copie per distribuir ad altri. Non era religioso di qual si voglia Ordine ò perfettione, che hauesse fama di spirituale, che egli non procurasse stretta amicitia seco, & ne cauasse auuertimenti, ricordi, trattati, documenti, quali facea scriuere con tanta spesa, che alla morte sua, gli ne habbiamo trouato vna soma intiera, ma esquisitissima era la diligenza nell'osseruare, & notare tutte le diuine

inspirationi, i buoni proposti fatti nell'oratione, i difetti occorsi nella conuersatione, le negligenze del seruitio di Dio, i rimedij, che gli veniuano in mente opportuni per sanare qualche infirmità spirituale, ò preseruar se stesso, od altri, quali cose tutte scriuea in particolare memoriale per non scordarle, & essequirle. Era diligentissimo, & sottilissimo in bilanciare e contemperare gli atti, ò gli affetti d'vna virtù con quelli d'vn'altra, che pareuano à quelli contrari per non cader ne gli estremi, à quali facilmente per la deprauata nostra natura ogni virtù declina. Quindi congiongeua insieme diffidenza di se, & confidenza in Dio, diligenza grande, come se da lui dipendesse l'opera, & speranza in Dio, da lui aspettando tutto, come se egli non fosse per far niente. Vsaua sollecitudine, e fatica; con soauità, e pace; prudenza con simplicità, risolutione, & desiderio efficace, con libertà & indifferenza, soauità senza ansietà, nè diffidenza; seuerità con affabilità, dir la verità al prossimo, ò far riprensione, & insieme vsar modo, & tal destrezza, che se da quella restaua ferito, e punto, da questa venisse esser guarito, & vnto. Procuraua di far fare vn bene al prossimo, ma taluolta non mostraua di farglielo fare, pretendendo, che da sua posta esso si mouesse; agiuttaua il prossimo, & non distraheua se stesso, alzaua la mente à Dio, & staua attento à quello, che faceua, gettando tutto nella diuina prouidenza, & nel costato del Signore, & vsando conueniente attentione all'opera. Nei bisogni ò publici, ò particolari del prossimo suo particolarmente doue si trattaua leuar l'offese di Dio, la prima sua diligenza era mandar polize per le Chiese, e Monasteri, e luoghi pij pregandoli che raccommandassero à Dio vn bisogno; In somma questi son stati i pensieri, & le diligenze d'Alessandro, offerir à Dio maggior pietà dell'huomo interiore nascosto, che non fosse quella, che riluceua sotto gli occhi de gli huomini, come che la pietà sia il solo, & proprio ben dell'huomo, che l'accompagna sempre, nè l'abbandona giamai quando tutti gli altri beni della vita presente, come posti sul tauogliero della fortuna, facilmente si contracambiano in sciagure & trauagli, & son à guisa d'vna scena, che in vn batter d'occhio si pianta, & anco con la medesima prestezza si leua.

## *Delle Mortificationi di Alessandro. Cap. VIII.*



ON solamente la Christiana professione, ma la vita ragioneuole, & morale ancora, nè solo i libri sacri, & diuini, ma etiandio Filosofi del mondo richieggono dall'huomo quasi primo passo, ò scalino per la salita della virtù vera, e reale, & piantano tutti questa prima pietra dell'edificio di vna vita non affatto brutale, e vitiosa, dico la purgatione de gli affetti, delle passioni & molto più dei vitij, chiamata dai nostri mortificatione; come che à lei appartenga leuar gli impedimenti, spegner le qualità contrarie, che è il primo mestiero di chi pretende introdur alcuna forma. di questa quanto si dilettasse Alessandro, siamo hora per dire. Faceua egli voto spesse volte ò per vn'anno, ò per mezzo, ò per mesi & dì, ò per settimane, & di alcune cose anco per sempre sopra tutti i vitij in particolare. Circa la superbia di non cercar honore, nè dimandarlo, ò di non raccontar cosa di propria lode. Circa l'auaritia di non procurar di vender caro, ma secondo, che occorre, di dar voluntieri all'occasioni, di far limosine, Circa la sensualità di non veder donne, di far trè discipline alla settimana d'vn Miserere & Deprofundis. Circa la Gola di mortificarsi ogni pasto in qualche cosa, di non dimandar niente da mangiare, ma pigliar ciò, che vien dato. Di non mangiar più di tante cose, come non più di due il Venerdì, & altri giorni. Circa la colera di non dir, nè far cosa alcuna in colera, od almen non dir villania per colera. Staua attento all'insulto delle tentationi; non tardaua à rimediare, & vincerle, ma subito nel principio troncaua loro il capo, & non solo non le acconsentiua, ma facea atto contrario à quello, di che era tentato, anzi disponeua l'animo à far atti generosi, e grandi; & risoluea à patir gran cose, & operare per amor di Dio. Si ricordaua di essere alla presenza di Dio, & di Dio come pendente in Croce, ò in altro atto di passione; pensaua, che meritaua di patire non solo per i peccati, ma anco, perche fuggiua il patire, & non lo abbracciaua per amor di Christo Crocefisso, & non imitaua lui, nè di lui si ricordaua, così egli andaua riprendendo & fortificando se stesso nelle occorrenze delle tentationi. L'error tuo (dicea egli) ti dee far compatir à gli altri; l'error de gli altri ti dee auuertire à non errar tù. Si diletta-

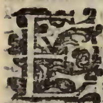
lettaua di far ogni giorno infallibilmente qualche atto di mortificatione, ò di giudicio, ò di voluntà, ò di senso interiore, & esteriore, ma più dell'interiore. I motiui, che lo spronauano à questa mortificatione erano questi; prima la Passione di Christo Nostro Sig. & le sue offese; secondo le sue parole: *Abneget semetipsum, & tollat crucem suam & sequatur me*: & quelle: *Nisi granum frumenti cadens in terram mortuum fuerit ipsum solum manet, si autem mortuum fuerit multum fructum adfert*; terzo il desiderio di far atti di virtù; quarto la consolatione, & beneficio che sentiua dopò la mortificatione. Se taluolta s'incontraua in huomo impertinente nel ragionar, pigliaua occasione di ragionar seco souente per riceuer mortification da lui. L'anno, che fù à Padoa per dottorarsi diede vna longa lista al Padre Giulio Fatio all hora Prouinciale della Compagnia di Giesù di varie penitenze, che egli dimandaua di fare per tale occasione; in particolare vi erano le seguenti; primo vna disciplina in Refettorio dei Padri; secondo lauar li piatti, scutelle, & pignatte in cucina al modo che vsano di fare detti Padri; terzo vn capello in tauola piccola, come soglion pur far essi, cioè stando in mezzo del Refettorio à mangiare, sentirsi à ricamare publicamente dal pergamo; quarto dimandar perdono publicamente à tutti de suoi difetti, dicendo la sua colpa, & basciare à tutti li piedi, mentre stanno à seder in tauola, conforme alla diuotione consueta di essa Compagnia. Dellequali quattro cose due gli furono negate, & due concesse, cioè la disciplina, & il capello. La disciplina fù fatta in forma di processione intorno al Refettorio, nellaquale portaua la Croce vn Padre Rafael Fabrica, poi seguiua Alessandro come capo della processione, dietro alquale veniuano molti Fratelli, & Padri, che dimandarono, & ottennero gratia di fargli compagnia; & fù la processione assai longa girandosi più volte intorno al Refettorio. Il Capello gli fù fatto da vn Padre Gio. Giezi, ilquale hauea gran talento in simil officio, & trà l'altre cose gli disse: Non essere tutto oro quello, che luce. Ilche, & altri simili difetti, vdendo Alessando inchinaua la testa, come confermando che dicesse il vero. Frequentaua i Monasterij de Padri Capuzzini dimorando frà loro i giorni, & le notti intiere leuandosi al loro matutino facendo la disciplina con esso loro, conferendo seco delle cose spirituali, & taluolta accorgendosi, che i seruitori non haueano fatta la disciplina in quel tempo, che co i Frati l'hauea fatta lui, si ritiraua con esso loro in luogo secreto, &

per

per indurli à farla, la faceua anch'egli di nuouo, come occorse vna notte della Natiuità della B Vergine, hauendo condotto al luogo loro fuora di Brescia, sotto pretesto di ricreatione, vn gentill'huomo forastiero, che albergaua in casa sua. Nella mortificatione della propria voluntà era diligentissimo; attendeua sopra tutto à leuarsi la proprietà dall'interno, & poi ancora quella, che occorre nelle cose esteriori. Se si trouaua troppo attaccato ad vna cosa, si leuaua da essa con discretione però, & con prudenza, & alle volte gli bastaua temperar l'affetto, & il modo, & la cosa istessa, & questo non solo nelle cose indifferenti, ma anco nelle buone, & sante. Non si consolaua nel fare la sua voluntà, & quando sentiua repugnanza, & dispiacere, & impatienza, che alcuno gli contradicesse, & se gli opponesse, all'hora pensaua di hauer molta proprietà, & esser molto attaccato: però attendea à leuare la repugnanza nel condescendere al parer d'altri, à vincersi nel dire, nel tacere, & nel modo, cioè quando, & come vuol la ragione &, non la passione, & quando determinaua prudentemente di dire, ò di tacere; & in tal modo: lo faceua poi; & non restaua nè per passione, nè per timidità, nè per rispetti humani; ascoltaua, & rispondea voluntieri appunto quando gli veniua detto, ò dimandato quello, che non voleua. Quindi se dal Padre, ò dal Confessore gli veniua commandata qualche cosa, à cui sentisse inclinatione la facea voluntieri, se anco sentiua repugnanza, la facea tanto più voluntieri, per far contra la voluntà sua; non restaua però di dir le sue ragioni, auuertendo di non tener cosa alcuna occulta, ma rappresentando tutto con simplicità, & con realtà, & manifestato, che hauesse il tutto, & consultato che si fosse, essendo poi determinato quello che fosse meglio lo facea, non restando più dubioso, nè irresoluto, nè ansioso, ma essequendo confidentemente, prontamente, & puntualmente il tutto, non replicaua, & obediua alla cieca.

Delle

## Delle Confessioni, & Communioni di Alessandro. Cap. IX.



Stata sempre constantissima opinione di quelli, che più intimamente conosceuano l'intrinseco d'Alessandro, ch'egli habbia conseruata, & portata in Cielo quella bianca veste dell'innocenza, che riceuette nel Sacro Battesimo, senza hauerla persa giamai con peccato mortale, & si potrà etiandio facilmente congietturare da quei particolari, che habbiamo fin'hora toccati, & che siamo in tutto questo discorso della sua vita ancora per dire. Certa cosa è, che ragionando egli con vn gentil'huomo suo famigliare dell'abborrimento, che si deue hauer del peccato mortale: soggionse di se stesso, che venuto in dubio vna volta, mètre era per seder à tauola di hauerne commesso vno, non puote soffrir di mangiare, che non volasse incontanente alla Chiesa Parochiale vicina per confessarlo, ma che conferitolo con il Sacerdote trouò non esser mortale, & ne restò sopra modo consolato; ma dei veniali ancora faceua tanto gran stima, quanto era il lume, che teneua della Maestà Diuina, quale pure, con questi peccati ancora, resta offesa; e mostrando à me vn gran peso, che ne sentiua, vsò vna gradation tale, che dimostraua quanto cresceua la colpa, conforme alla dignità della persona offesa. S'io m'accostasi (diceua egli) ad vn principal Signore, e gli leuasi vn pelo della barba, che mala creanza, e temerità sarebbe la mia? S'io lo facesi con vn Cardinale, quanto ne sarei maggiormente ripreso? & che irreuerenza degna di castigo sarebbe se si vsasse al Papa? molto maggior senza dubio colpa è offendere anco leggiermente vn'Angelo, ò vn Santo; ma Dio? & perciò chi conosce la grandezza della Diuina Maestà, non si può indurre ad offenderla, nè anco con vna bugia giocosa. Quindi è ch'era tanto astinente dalle parole otiose, tanto riseruato nel ragionar del prossimo, che ò non parlaua d'alcuno, ò nè diceua bene. & come ho auuertito da molti squarzafogli, doue scriueua le sue confessioni, ch'era per fare, & per caso gli restarono adietro con altre carte inutili, quasi tutti i suoi peccati, che confessaua, erano di omissioni molto sottili. Ma apparecchiandosi alla confessione, si disponeua in questa forma; primo si raccoglieua pensando di andare auanti à Dio, che

ſa tutto, & è Giudice, e padre, & però di non tralaſciar peccato alcuno, nè circonſtanza neceſſaria, ma dir puramente, con dolore, con vero pentimento, & raccogliendoli tutti in vn faſcio gettarli nel coſtato di Chriſto N.Sig. & nella ſua Diuina Bontà,& nel mare della ſua miſericordia, con propoſito di non commetterli più, anzi di vſar diligenza, & rimedij per non commettere il minimo veniale che ſi ritroui. Portaua à queſto Sacramento vna humiltà,& affetto grande, penſando alla ſua indignità, & all'amore, con che Dio l'aſpettaua, & al valore del ſangue, con che voleua lauargli l'anima, & bramando con deſiderio grande l'aſſolutione. Pregaua Dio,che illuminaſſe il ſuo confeſſore à conoſcere il male di lui, à dargli rimedio, &c. ſi raccommandaua all'Angelo Cuſtode dell'vno, & dell'altro. Quindi poſto in ginocchio, con le mani gionte, con gli occhi baſsi, in ſito conueniente, auanti il confeſſore, ſpiegaua i peccati, raccontando il netto di eſsi, ſenza diſcorſi, ſenſa ſcuſe, ſenza riſpetti humani,hauendo deſiderio,che il confeſſore lo teneſſe per peccatore, come pareua à lui di eſſere, & che ben conoſceſſe i ſuoi difetti, & rifiutando ogn'altro penſiero contrario à queſto, che gli occorreſſe, & proteſtando di non conſentirgli in modo alcuno. Dipendea dal Confeſſore, come da Dio, & di ciò, che gli proponeua, teneua memoria, & metteua in eſſecutione, & perche molte volte ſi preſentaua inanzi al confeſſore,ſenza noua materia d'aſſolutione particolare, come che di freſco ſi foſſe confeſſato, onde ſarebbe reſtato priuo del frutto di quel Sacramento per all'hora; e pure volendoſi communicare,deſideraua ancora queſto apparecchio, vſaua per rimedio di confeſſar alcuni peccati delle confeſsioni paſſate, & di nouo ſi confeſſaua di eſſer mancato à prepararſi, d'ingratitudine, di non amar,lodar, & ringratiar Dio, di puſillanimità & dapocaggine, ò d'indiſcretione, di tanti mancamenti, & diſtrattioni nell'oratione, nel penſare, & nel parlare, & nell'operare. Dopo la confeſsione ſi raccoglieua di nouo, mirando che Iddio l'hauea ſpogliato di quelle veſti brutte, & però bramando di rendergline gratie, & così accompagnandoſi col Signor ſpogliato, & con lui, in lui, per lui facendo offerta al Padre Eterno,& bramando di vnirſi col Santiſs. Corpo ſuo, ſe così à lui foſſe piacciuto, & perciò preparandoſi con amor grande à queſta vnione. Per ordinario ſi riconciliaua ogni volta, ch'era per andar à communicarſi, & la communione la facea per lo più trè volte la ſettimana, ma con tanto apparec-

chio,

chio, che per humiltà alcuna volta si distendeua tutto in terra, quando era sicuro di non esser visto da alcuno, come nei giorni feriali all'hora tarda. Non lasciarò di metter quiui vn'affetto di diuotione, che ho ritrouato scritto di sua mano in questo tenore. Signor Iddio Giesù dolcissimo vi sete posto in questo Santiss. Sacramento non solo per mostrare, & essercitare l'amor vostro verso noi, & per far che ancor noi facessimo il medesimo verso voi: ma ancora, perche più altamente foste honorato, & più si scoprisse l'honor vostro, & quasi che voleste, che da noi dipendesse questo vostro honore, & la ragion è, perche quando vn gran Signore si è trauestito in panni vili per non essere conosciuto, ouero quando è posto prigione, se vno va à dargli quell'honore, che gli darebbe, se egli fosse nel suo palaggio, nō è dubio, che gli fà maggior honore, che se l'honorasse nella sudetta Maestà o cibo, o mescuglio, o cosa sopra tutte le cose, o cosa che è Iddio, che contiene tutto quanto può. Signore, eccoui aperto il cuore, intrate, fate quanto vi piace. Si consolaua egli à communicarsi, oltra all'altre ragioni anco per queste due; primo per sodisfar al desiderio, & amore, col quale desideraua il Signore di venir à lui, di star seco, & abbellir l'anima sua; secondo, per dar occasione ad esso Signore di far in questo il maggior atto di humiltà, che far potesse, poiche venendo dà lui, veniua dal maggior peccator del Mondo. Gli altri giorni poi, che non si communicaua sacramentalmente, non lasciaua giamai di communicarsi spiritualmente con questi atti. Si abbassaua, si spogliaua, & bramaua, & diceua di poterlo far facilmente, massime essendo l'anima sua spirito & Iddio anco spirito; prima con l'annihilatione entrando nel profundo, cioè nell'intimo del niente, opposto all'infinito intimo della Diuina grandezza; secondo con la spropriatione, renontiando ad ogn'altra cosa, & restando nuda l'anima sua per ogni verso; terzo con l'indifferenza bramando di vnirsi con esso Signore, aprendo il cuore, & le viscere, & imaginandosi anco di aprir la bocca, & aprirla imaginando di riceuerlo anco sacramentalmente. Dopo ilqual atto ne facea trè altri; primo con la conformità si vniua con esso Signore, si legaua, & stringeua; secondo con la vniformità adoraua la similitudine che lo spirito Diuino ha voluto hauer in se, poiche l'anima sua haueua fatta spirito; terzo con la deiformità si transformaua in Dio, & adoraua la circumincessione delle diuine persone trà loro, & con la diuina essenza.

## Della Prudenza di Aleſſandro. Cap. X.



Sſendo la Prudenza vna virtù, che per officio ſuo di moſtra in tutte le affettioni, & operationi humane, qual ſia il mezzo neceſſario, per operare virtuoſamente, ſenza laqual cognitione, ogni virtù declinando à gli eſtremi ſi conuerte in vitio; però il buon Aleſſandro, hauendo poſto nel mezzo del cuor ſuo queſto penſiero, & deſiderio di cercar in ogni ſua attione il dritto della virtù, fece gran capitale di profittare, & auanzar ogni giorno ſe ſteſſo, in queſta luce, Regina, & Madre di tutte l'altre virtù; Ma, perche ogni humana Prudenza è facilisſima ad inciampare, ſe non ſia retta da ſuperior lume, come l'occhio del corpo ha di meſtieri della luce del Sole, per vedere; quindi Aleſſandro nō fidatoſi del proprio ingegno od iſperienza, regolaua tutte le ſue operationi, con quel lume, che s'affaticaua d'impetrar da Dio con l'oratione, ouero lo trouaua riſplendere nella diuina ſcrittura, ne i libri de i Santi, & amici di Dio, nel conſeglio d'huomini da lui riputati più prudenti, che egli non foſſe, & fù in ciò tanto ſegnalato, che ſempre con vna ſingolare docilità, & annegatione del proprio giudicio, ſenza pure vn minimo ò ſegno, ò mouimento di turbatione, ò di oſtinatione, preferiua il giudicio d'altri al ſuo proprio parere, anco nelle coſe ſpirituali, doue egli forſi hauea maggior lume interno, che quegl'iſteſsi da' quali ricercaua il conſeglio: nè contento di hauer ben conſiderato da ſe ſteſſo, & conſigliato con altri le operationi, & negotij ſuoi, ſoleua con vna diligenza grande auuertir, qual foſſe la loro riuſcita ò buona, ò mala, & facendo particolar rifleſsione al modo, che hauea tenuto d'incaminargli, & ai mezzi che haueua adoprati, & alle circoſtanze del luogo, tempo, perſone, & ſimili, veniua ben ſpeſſo à ritrouare la cagione del buono ò malo eſsito de' negotij, dellaqual iſperienza, che in eſſo fù continua, venne ad acquiſtare vn'habito coſi grande di queſta virtù, che per molti, & varij, che foſſero i ſuoi affari, ſolea per lo più condurli à boniſsimo fine. Potreſsimo recarne molti caſi particolari, ma lo giudico ſouerchio; perche eſſendo la Prudenza, come dicemmo, ſparſa per tutte le operationi virtuoſe, tutte le operationi di Aleſſandro atteſtaranno quello, che della ſua Prudenza habbiamo detto. Diremo queſto caſo ſolamen-

lamente, che mi fece molto riuerir la sua Prudenza; Io fui da vn personaggio di gran dignità commandato di far officio con Alessandro caldissimamente, che egli oprasse con vn certo Sig. molto principale vn seruiggio, che concerneua l'honor di quel Signore, & rimediaua à grande offesa di Dio, & scandalo publico, poiche non era in tutta quella famiglia sua anco de' più domestici, & intimi di lui, che osasse rompere questa lancia. Si scusò prima Alessandro di bastargli l'animo di farlo, dopoi lo fece, vedendo la necessità del seruiggio di Dio, & lo fece con tanta destrezza, & soaue maniera, che gli riuscì conforme al suo pio intento; ma lo tenne celato ad ogn'vno anco à quell'istesso, che glie l'hauea fatto ricercare, & desideraua sommamente, che si facesse; accioche mai in qual si voglia modo cascasse di bocca à chi che fosse, ch'egli hauesse conferto con alcuno l'officio passato con quel Signore, di onde egli finalmente venisse à saperlo con disgusto suo, & rouina del bene che si pretendeua: Lo conferì solamente meco, che ero consapeuole del tutto, ma con strettezza di commissione, che io ne seruassi perpetuo silentio. Ma se fino dalla fanciullezza egli era tanto canuto di Prudenza, che non ai giouani solamente, ma ai vecchi ancora si rendeua venerabile, come dicessimo di sopra, quanto grande potiamo dire, che fosse la Prudenza sua, quando l'hebbe accresciuta di tanto lume diuino, di tanta prattica de negotij, di tanta varietà di persone con cui hauea trattato.

## *Della Patienza, & Mansuetudine di Alessandro.*

## *Cap. XI.*

HAuendo Iddio destinato Alessandro al colmo della Christiana perfettione, non gli lasciò nè anco mancar giamai occasione di far acquisto di quella virtù, che sola è corona de i meriti, posseditrice dell'anima, operatrice della perfettione. Non mancano croci, & trauagli à quelli, che fanno ogni sforzo per esserne essenti, quante ne soprauerranno à quelli, che con lieto viso gli andaranno incontro, & le riputaranno fauori singolari della diuina mano & tal ventura hebbe Alessandro & in casa, e fuor di casa, e da parenti, e da amici, e da nemici; & nella robba, & nelle persone, & nell'honore, & se non fosse stato

altro

altro l'eſſere vn perpetuo berſaglio di tanta gente, che di conti-nuo lo ricercaua per agiutto, ò conſeglio de trauagli loro, quiui al ſicuro non poca patienza facea di meſtieri. Dirò i motiui, & ſproni, che ho trouati nella ſua guardarobba, per cacciar inanzi l'aſina della ſenſualità ſua, quando pigliaua taluolta del reſtio. Non vedi (dicea egli) che'l mondo è pieno de tribolationi? Vuoi tu dunque ſtar in luogo ſenza ſentire di quelle coſe, de quali è pieno cotal luogo? Se i Filoſofi hanno tanto ſtimato poco queſte coſe del Mondo, perche le vuoi ſtimar tu? Se tanto vn'huomo ragioneuole ſtima far vn'atto di virtù, & ſe per far queſti tali atti, le tribolationi giouano, & danno occaſione, perche dunque non le deui pigliar per queſto verſo? Vn'huomo ragioneuole fà di neceſsità virtù; non puoi viuere ſenza tribolatione; dunque è meglio che le accetti in pace, & porti patienza. Se col pigliar le tribolationi con impatienza ti fanno più faſtidio, e con la patienza ti ſi rendono più leggieri, è dolci, perche non t'appigli à queſto ſecondo partito? Non vedi tanti che ſtanno peggio di te? perche dunque non ti contenti dello ſtato tuo? Se maggior tribolatione ti foſſe occorſa, o quanto direſti poi, che quella, che hora patiſci, era leggiera, & era da ſopportare. Ma come Chriſtiano ancora hai da conſiderar', che tu ſei niente, & però come la tribolatione può far colpo nel niente? Conſidera che ſei peccatore, & che meriti peggio, & come niente, & peccatore mettiti auanti la diuina Onnipotenza, & Giuſtitia, e penſa che quella ti potrebbe mandar in nulla, & queſto lo douerebbe fare, ma non lo fa. Vieni in gran timor, e ſpauento, & penſa che Dio ſia adirato contra di te. Humiliati ſin' al fondo dell'abiſſo, chiedi perdono, confeſſa che meriti quello, & che meriti di peggio, & prega che non ti mandi maggior caſtigo. Con queſti penſieri animaua ſe ſteſſo Aleſſandro tanto gagliardamente, che v'induſſero il callo. Gli morirono nelle mani vna ſorella, & la madre molto teneramente da lui amate, fece loro ſeruitù diligentiſsima giorno, e notte, le conſolaua in quelle loro anguſtie, ma ſtette ſempre con gli occhi aſciutti, nè fece mouimento alcuno d'interno dolore, hauendo fiſſo queſto penſiero nel petto, eſſer coſa di anima religioſa, e pia, ſottomettere tutte le coſe humane alle diuine, anzi per cagion della morte della madre, eſſendo viſitato da gran numero de Cittadini, nõ ſolo non ſi moſtrò loro ſopraſatto dal dolore giamai d'vna perdita tale, ma ſi ſeruì di queſta occaſione à ragionar con tutti

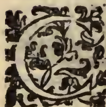
altissimamente delle cose di Dio, & della futura vita. Hebbe per quindeci anni continui vn perpetuo suegliato io di patienza, dico vna sorella malamante trattata da maleficij, che non han mai lasciata quella casa in riposo, per quante diligenze di essorcismi, & altri rimedij si sono potute vsare. Gli occorse vn trauaglio trà tutti gli altri grandissimo di molti mesi, & anni, che per amor di lui trauagliò grandemente, e Cardinali, & altri personaggi, rispetto di vn compromesso, che haueua riceuuto in compagnia di vn'altro gentill'huomo per seruiggio di Dio, & agiutto d'vn'anima, il qual negotio ha poi partorita rouina grande nella Città nostra per homicidij, & altri danni seguiti. Questa sciagura la portò Alessandro così intrepidamente, e con tanta franchiggia d'animo, che più volte hebbe à dire, che non ostante la piena di così gran torrente, che gli era venuto adosso, di nuouo haurebbe presa la cura di quel compromesso, sapendo di certo, che tutto hauea fatto per honor di Dio, & per salute dell'anime. Ma fù mirabil cosa, che in tante lettere, quali passarono trà il Signor Cardinal Mōrosini, che all'hora si ritrouaua in Roma, & lui, che fù l'anno 1595. non solo non proruppe giamai in parole di lamento, ò di querela, contra qual si voglia auuersario suo, ma etiandio fece officij caldissimi per vn religioso d'vn certo Ordine, acciò non fosse castigato di certe scritture fatte contro di essi Compromissarij, se bene non puote ottenere l'intento suo, che il Cardinale Protettore di quell'Ordine non facesse qualche dimostratione di giustitia contro di quel religioso. Aggiongo queste parole formali dell'istesso Alessandro tolte di peso da vna lettera scritta ad vn'Illustriss. personaggio, & sono queste: Ma con quella confidanza, che mi dà la benignità di V.S. Illustriss. voglio confessarle questa verità, che Iddio per sua misericordia mi fa conoscere, che non son degno nè di operare, nè di patire cosa alcuna per amor suo, perche è troppo gran fauore, & maggiore, quando si patisce per hauer fatto qualche opra, non per altro, che per far cosa grata à sua Diuina Maestà, & veramente, come anco toccai vna volta all'Illustris. & Reuerendiss. nostro Padrone, Io mi sento hauer nel cuore vn'obligo indicibile ad alcuni gentill'huomini, che nel sudetto fatto si sono mostrati tanto à noi auuersari, & ad vn padre, che à requisition loro consultò contra di noi, di modo che prego Dio, che mi faccia per loro quanto à me s'appartiene, & però l'orationi, che sono state fatte, sono state applicate principalmente alla salute del-

 l'anime

l'anime loro, & debitamente, perche più importa, che essi si accommodino con Dio, che con noi, & più ci deue premere che Iddio non resti offeso, cha che noi restiamo sodisfatti; anzi quel solo si pretende, & se bene ho sentito grauissimo dispiacere, & tedio maggior di quello, che posso dire, quando si sono fatte alcune cose à difesa nostra, (con giustitia sempre & verità) tuttauia ho poi conosciuto, che tutto risulta à maggior seruitio di Dio, & di quello mi son consolato, perche non solamente si è difesa la verità, & vbedito nel difenderla à chi ci poteua commandare, ma di più, col dar sodisfattione ad alcuni parenti, & amici, si sono leuati, & schifati molti disordini, che poteuano occorrere, e chiaramente si è veduto, che Iddio ci ha posto la sua santa mano. Hor sia sempre glorificata la sua Diuina bontà, per cui gloria si seguita così questo benedetto negotio per vederne il fine, poiche così bisogna; ma vorrei saper pregar Dio, che non solamente non lasci fare ad alcuno vn minimo peccato veniale nè in questo, nè in altro; ma di più faccia far à me tutto quello, che da me pretende, & faccia poi riuscire in questo fatto quel solo, che à lui piace, & non altro; poiche altro non si pretende per sua diuina gratia; ma non son degno di voler solo la maggior gloria di Dio (sia e con mia infamia, e col peggio, che possa essere) perche è troppo sublime oggetto, & il voler questo, come ella sà meglio di me, è cosa troppo degna, & conchiude il cumulo di tutti i beni, di che io ne sono pur indignissimo. Questo è il saggio di quell'alta virtù, ch'era tanto fermamente radicata nel cuor d'Alessandro, gustato da questa lettera sua, scielta per breuità da tant'altre, che si farebbero potute rappresentare. Questo è il candor dell'animo, e l'obliuion dell'ingiurie fatte alla persona sua, sì che più tosto si può dire, che il Sole non lo vedesse giamai sdegnato, cha che non tramontasse sopra lo sdegno suo; cō tutto ciò nelle cose appertenenti all'honor di Dio, parte per la natura sua anzi viuace che nò, parte per l'amore, che portaua à sua Diuina Maestà ardea talmente di zelo, che vna volta trà l'altre, mentre da me gli era raccontato vn certo scandalo publico, si fregaua il petto non potendo soffrir l'ardore, & mi pregaua à non seguir più oltre: Laonde il suo non era furore alla sembianza del serpente, che occultamente succende la fiamma, & s'apparecchia alla vendetta, ma era quasi vn aculeo di ape fabricatrice del miele, che punge, ma non ferisce à morte, congionta con humanità & clemenza tanta, quanta in altro non

vidi giamai. La ruggiata più tosto haurebbe sostenuto il Sole, quando la mattina sparge i raggi suoi, cha che alcune reliquie d'ira, ò di sdegno restassero mai nell'animo di lui; e subito che incominciaua à parlare, incontanente l'ira con le parole sueniua, lasciando solamente fisso nel cuore, quasi vn certo aculeo, l'amor del diritto, e dell'honesto; ne si vide giamai in qual si voglia graue commotione, che lo agitasse, risultar nel viso segno, ò nota alcuna deforme di questo bestial affetto, ma sempre conseruò la consueta serenità sua, di onde gli auueniua (cosa rara & insolita) che à quelli, che erano da lui con qualche alteration ripresi, riusciua tutto amoroso, & ammirabile, perche la soauità, & la modestia vincea sempre il rigore, & l'acrimonia della riprensione: & alcuni ho conosciuti io, che per la facilità del perdonare in Alessandro, raffrenati di vergogna, si riconobbero, gli chiesero perdono, si resero vinti. Et se bene egli era dotato di questa diuina simplicità di costumi, era però à gli huomini petulanti, & orgogliosi di timore, & confusione per la pietà sua, & molti prouarono dal Signore graue castigo della temerità loro, non stimando il giudicio di Alessandro, & dispreggiando la simplicità sua, quali non conuien che siano nominatamente tocchi.

## *Della Castità Verginale di Alessandro.*
## *Cap. XII.*



HE Alessandro goda hora in Cielo la corona destinata à Vergini per quella purità bianchissima, che ha conseruata fin' alla morte, non me ne lascia dubitar punto, oltre ad infinite altre congietture, & relationi de Padri Religiosi consapeuoli di tutti i suoi intimi recessi del cuore; vna lettera critta (da lui al suo confessore l'anno 1585. che era della età sua il trentesimo quinto alli 11. di Decembre quel giorno, che si era communicato, per conferir seco l'inspirationi hauute da Dio, & i discorsi fatti da se intorno alla vita matrimoniale; qual lettera ci occorrerà vn'altra volta inserire à quel proposito, & le parole furono queste. Quanto à me, mi par d'hauer inspiratione da Dio, di star in stato di virginità, & attender al beneficio dell'anime in quel miglior modo, che sia possibile. Et chi più famigliarmente

pratticaua ſeco, potea facilmente ſcorgere quanto egli pregiaſſe questa gioia. Circa le donne vniuerſalmente egli era di queſto talento; prima, non ſi dilettaua di vedere, nè di eſſer curioſo, nè volea parer gratioſo, nè far del cortigiano, nè giouiale, nè cader, nè andar à pericolo di far cader in peccato; ſecondo, odiaua la loro gratia, nè ſi curaua di dar loro ſodisfattione, & faceua atti di virtù con animo intrepido, & generoſo, & ſtaua più toſto con animo, & volto, & geſti rigoroſi, & con ſentimenti molto ben regolati; terzo, figuraua in eſſe la Beatiſs. Vergine, & imaginauaſi che ella foſſe preſente. Eſſendo Preſidente dei pij luoghi Soccorſo, & Cittelle, doue ogni ſettimana ſi fà Congregatione, & auuien ſpeſſo, che vi ſe ne preſentino inanzi ò per eſſere accettate, ò per eſſere licentiate, ò per eſſere ripreſe egli ſedendo al ſuo loco non ſeruaua mai il ſito ordinario, che portaua di eſſere dirimpetto à quelle, per non vederle; ſi che eſſendo la cuſtodia de ſentimenti il muro della continenza, come la chiama S. Bernardo, poiche lieua il paſſo, chiude le porte ò le fineſtre à gli oggetti eſterni, acciò non diano, come traditori, la rocca dell'anima nelle mani del l'inimico, & aggiongendo vigilantiſsima ſentinella, etiandio ſopra quei fantaſmi, & imaginationi, che come lolio va ſopra ſeminando il Diauolo nel campo della noſtra anima, poiche non laſciaua giamai vuota la mente ſua, di vtili, buoni & ſanti penſieri, & ritenendo i cani delle paſsioni molto ſtrettamente legati, puote ageuolmente conſeruarſi puro dalle ſozzure dell'immonda carne: ma quello, che più di tutto gli giouaua à ſimil intento, era vn'aſtinenza da cibi tanto eſſatta & eſtrema, che il Padre Ludouico Gagliardi Predicatore di tanto nome, nella Compagnia di Giesù, giudicò neceſſario ſcriuere al Sig. Girolamo ſuo Padre, che detto Aleſſandro haueua biſogno di eſſere regolato in eſſo per lo danno, che patiua nella ſanità. Era la ſua vita vn perpetuo digiuno, quale però ſolea ſtringere molto più il giorno del Venerdì. Differiua ordinariamente tanto il mangiare, che, per ſeruir altrui, non trouaua tempo di poterſi aggiatamente accommodar à menſa, ſe non la notte, & anco di eſtate al lume della candela, trattenendo lo ſtomaco tutto il giorno con vn puoco di pane, & vna, ò due noci, ma più ſouente armandole amare ſotto preteſto di ſanità. Non ſi dilettaua de cibi delicati, lauti, ben conditi, e preparati, ma li mangiaua groſsi, communi, & ordinarij, & quando ſedeua à menſa alquanto più lauta in compagnia altrui, ſi occu-

paua

paua tutto in feruir altri, pizzicando più tofto, che mangiando di quefta, ò quell'altra viuanda per fe fteffo,& fe era folo,quel puo co tempo ancora che daua al cibo, l'impiegaua infieme in altro, ma particolarmente in fcriuer lettere. Di queft'armi dunque prouifto puote ageuolmente combattere, e vincere i fieri affalti, che l'inimico gli fece per rubbargli quella pretiofa gemma della vergi nità fanta. Riferirò vn cafo folamente di battaglia tale, che gli auuenne in quefta Città medefima, mentr'ei ftudiaua Filofofia nel la prima giouentù fua, per il cui merito potiamo ragioneuolmente credere, che Iddio N.Sig.fe non gli leuò affatto l'incentiuo carnale, almeno glie lo mitigaffe di maniera, che puote più ageuolmente arriuar ficuro al porto fenza patir naufragio della caftità fua; così leggiamo di S.Bernardo, che, per vn fimile atto heroico, ottenne da Dio ficuro poffeffo di quefta gemma, quando inftigato da quella fua albergatrice, alzò la voce trè volte. A i ladri, A i ladri; & fuegliò i compagni fuoi, che dormiuano nel medefimo albergo. Et l'Angelico Dottore anch'egli San Thomafo d'aquino chiufo nella torre, & tentato, per opera de fratelli fuoi, da quella impudica fanciulla, per hauerla, con vn ticcione di fuoco, cacciata da fe, fù in guiderdone di quefta heroica imprefa da vn'Angelo addormentato, ftrettamente cinto,& liberato per fempre dalla carnale, & mortifera concupifcenza. Studiando dunque (come diceuamo) Aleffandro la Filofofia, gli occorfe che inuaghita di lui vna gentildonna di quelle, che fuole adoprar il Demonio ad allettare l'incauta giouentù, & trarne con giuochi gli vccelletti al vifco, gl'inuiò vn'antico, & fidato fuo feruitore, pregandolo con inftanza à transferirfi fin colà da lei; egli con puro, & fincero cuore, come che fempre foffe pronto à feruire, & fouuenire altrui, obedì al meffaggiero, andò alla cafa, che ardea d'infernal fuoco, fi prefentò auanti à quella ingannneuol Circe: trouò in lei ftraordinarie accoglienze: & vdendofi inuitare à ragionar folo con fola pien di ftupore, & vergogna,non penfando ftarci nafcofto alcun veleno, obedì facilmente alla dimanda: parlò prima la donna con honefte parole, ma al fine fcoprì l'angue nodrito in feno, & vfcì in parole, & preghiere tali, che hauerebbero forfi i men forti di lui domati, e vinti: ma egli qual moderno Giofeppe, con tanta fortezza, & zelo di cuor pudico, ribattè i colpi, e rintuzzò gl'infuocati ftrali, opponendogli lo fcudo di diamante di vna generofa coftanza, & modefta riprenfione di vn tal ardire,

che riduſſe la donna al pianto, & à roſſor tale, che ne fù del commeſſo error condegna pena, & egli preſtamente abandonò la donna, e ritirosſi da quella caſa, ſenza ritornarui altra volta giamai.

## *Dell'Humiltà ſincera di Aleſſandro. Cap. XIII.*



On era l'humiltà di Aleſſandro poſta ne gli habiti dei veſtimenti, ma nella compoſitione dell'animo. Non la miſuraua dalla inchination del capo, ò dalla esſilità della voce; non dal ſembiante del viſo, od affettato modo di andare: ma più toſto egli medeſimo era e di vita ſublime, & di animo molto humile; & come che alla virtù di lui niuno poteſſe aſpirare, al congreſſo però non era perſona tanto vile, e baſſa, che non vi haueſſe facilisſimo, & ſoauisſimo adito, & ſe da gli altri non era niente differente nella maniera del veſtire, abhorrendo lui vgualmente & dal faſto, & dalla ſordidezza; di ſplendore però & gratia interna era ſuperiore à molti: & doue che ſtringeua incredibilmente, & domaua l'ingordigia del ventre, & della gola, come habbiamo detto, in queſto però ſi diportaua in modo, che parea di non metter ſtudio in coſa tale, per non vccellare la vanagloria, con la ſingolarità della vita: imperoche egli era di tal penſiero, che foſſe ben sì coſa da huomo ciuile, & nobile, riferire le parole, & l'opre ſue tutte à queſto ſcopo d'acquiſtar nome, & ſplendore preſſo à ſtranieri, non riputando altra ſorte al mondo più beata, e felice, che di queſta vita preſente: ma che l'huomo ſpirituale, & Chriſtiano debbia fermar l'occhio nella ſalute ſola ſempiterna, & quelle coſe riputar glorioſe, & honorate, che appartengono à quella, diſpreggiando, come vili, & di niun conto, quelle, che per lei, non recano giouamento alcuno, & per queſta cagione non tener in niuna ſtima quella parte di ſe, che cade ſotto l'aſpetto de gli huomini, in queſto ſolo affaticando grandemente, che la parte interna ſia bellisſima, & abbracciando con ogni affetto tutti quei mezzi, per iquali, & egli poſſa diuenir perfettisſimo, & con l'eſſempio ſuo, alletti altrui à tutte le opre di ſantità. Quindi ſi andaua egli ſempre più talmente profundando, & abiſſando nella baſſezza del proprio concetto, che non ſtudiaua altro, & queſta era tutta la ſua miſtica Theologia, à cui era arriuato non ſolo con l'intelletto, ma molto più con l'affetto, il ſapere di non eſſere altro,

che quel niente di S.Paolo; *Si quis exiſtimat ſe aliquid eſſe t cum nihil ſit*, & quello del Profeta; *Ad nihilum redactus ſum, & neſciui*. poiche frà tutti i ſcritti ſuoi, non ho trouata materia, ſopra laquale egli habbia notata più copioſa dottrina, ragunata maggior copia de concetti, diſteſi più longhi diſcorſi, formate più alte meditationi, che ſopra queſto niente. Quello, che haueua, lo riconoſceua da Dio, & di più penſaua di hauerlo ſenza alcun ſuo merito. non ſi ſtimaua più de gli altri, nè manco credeua d'eſſer vguale à molti, à quali però realmente era ſuperiore. Auuertiua di non imaginarſi d'hauer quelle virtù, che non hauea. non ſi attribuiua di ſaper, ò poter più di quello, che ſapea, ò potea; ma nel ſuo concetto ſtaua ſempre più baſſo di quello che in effetto egli era; nè manco ſi lodaua in coſa alcuna, & tanto meno in quello, che non era ſuo, ò conoſceua di non meritarne lode. Non hauea caro di eſſer veduto à far bene, ò d'hauer qualche coſa, che foſſe di honore. Non hauea diſcaro à laſciar l'occaſioni, nellequali potea ò per apparenza eſſere di qualche coſa riputato, od in qualche modo lodato. Non cercaua di eſſer in compagnia de grandi, ne fuggiua la compagnia de piccioli, anzi triomfaua trouandoſi trà poueri, e mendici. Non fuggiua gli officij piccioli, nè hauea diſcaro di eſſer veduto in quelli, nè ambiua di trouarſi nelli grandi. Era nemico della lode, la odiaua nel ſuo cuore, & moſtrauala anco in faccia, & in parole ſeriamente, & ſi doleua di hauer qualche volta ò penſato, ò deſiderato, ò ricercato coſe di ſua lode, & di hauer alle volte hauuto dolore per non hauerle. Non facea mai quel, che non douea, nè laſciaua quello, che douea, per paura, nè per riſpetti humani, nè per fuggir le riprenſioni, o biaſmi; nè manco per hauer le lodi, nè per non dar diſguſti, nè per dar ſodisfattione, & per eſſer in buona conſideratione, & gratia d'alcuni, come non contradire, non riprendere, non opporſi con parole, e con fatti, non difender altri, non far qualche operatione buona, e ſanta, ò per ſe ſteſſo, ò per il proſsimo. Era vna volta venuto in ſoſpitione di certa perſona da lui molto ſtimata, che egli haueſſe riferto ad altri certe parole dette di loro, ſi ſcolpò con lettere, e poi ſoggionſe queſte parole. *Io ho detto queſto, perche ho caro, che la verità ſia conoſciuta; del reſto poi io non mi curo di comprar gratia da alcuno, reſto contento della mia conſcienza, come ho detto, & in queſta contentezza me ne reſto continoamente ſempre in amore, & riuerenza di tutti i miei amici, & padroni*. Non

impugnaua la verità, non la nascondeua, non la suffocaua, non la dissimulaua, ma la confessaua, abbracciaua, & difendeua, & si humiliaua ad essa con gran sommissione, & prontezza, non sprezzaua alcuni, non era ostinato nel suo parere, non affettaua di difenderlo in ogni modo, non facea spese souerchie per ambitione, nè altre vanità, mostrando anco particolar dispiacere, quando in casa sua se ne vedeua fare; non cercaua i titoli, ma li odiaua come tante punture, ò saette, & per quelli, che se gli dauano nelle lettere rispondea molte volte con gran risentimento, anzi con vn gentil'huomo suo amico in Milano, con ilquale passauano lettere quasi ogni settimana conuenne, che si scriuessero con la pragmatica Spagnola in questa forma Ad Alessandro Luzago. In Brescia. Finalmente l'humiltà sua, come in compendio si racchiudeua in questi punti breui da esser detti, ma longhi da esser imparati, & più longhi ad esser essequiti, cioè in credere di essere peggior de gli altri, in fatti, & anco in apparenza; in credere d'hauer offeso gli altri od almeno di essere appresso loro di mala sodisfattione, & & esser riputato da loro colmo di miserie; in hauer à caro, che niuno hauesse bisogno di lui, che ogn'vno lo sprezzasse, fuggisse, & dicesse mal di lui, poiche così si diceua di N. Signore, pregando però Dio, che non permettesse la sua offesa, dolendosi di quella, non di esser offeso lui; in hauer caro di hauer lui bisogno d'altri, di dimandar agiutto, & fauor ad altri per se, & per gli amici, & dimandarlo appunto à quelli, a quali haurebbe voluto manco dimandarlo, in hauer caro di confessar l'obligo, & confessarlo à tutti, di rendere gratitudine, di ringratiare, & farlo di cuore, & cô parole humili, in hauer paura, & sottomettersi ad altri in schifar l'occasioni, & fuggir i pericoli di esser honorato, come fuggiua ancora Christo N. Signore; in non creder alle lodi, nè alle parole d'adulatori, in accettare da altri in pace le parole, & li sguardi discortesi, & in rendergli parole, & sguardi amoreuoli, in accettar volontieri, & per buone le riprensioni, & quando alcuno dimandaua, ò dicea quello, che non haurebbe voluto, che si dimandasse ò dicesse. questa era l'humiltà d'Alessandro, congionta però con vna maestà di conuersatione, & vna grauità tale di costumi, che lo rendea degnissimo di riuerenza; Non mancano huomini, che non hauendo giamai nè conosciuta di vista la virtù, nè pure veduta nei libri l'imagine di lei, pigliano ardire di sententiare huomini d'incomparabili virtù dotati, affingendogli i vitij à quelle op-

posti,

posti; così vna costanza grande de costumi, & vna essatta grauità di conuersatione la sporcano del vitio di fasto, e superbia, vn'huomo forte lo appellano temerario, vn'huomo prudente, e circonspetto, dicono ch'egli è timido, e codardo, vn temperato, lo fanno rustico & inhumano, vn giusto, crudele, & inimico dell'human consortio. Non sono mancati di questi ad Alessandro per essere sempre stato à vitiosi seuero, & alquanto molesto, ancor che alle persone giuste, & da bene fosse benigno, e soaue; & se non era troppo faceto, ò buffone, per captare la beniuolenza d'ogni leggier frasca, non merita perciò biasmo, ma lode, si come non è chi giudichi il Leone degno di riprensione, perche non habbia lo sguardo de gli occhi simile à quello della simia, ma toruo, spauenteuole, & regio.

## *Delle Parole di Alessandro. Cap. XIV.*

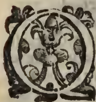


Oiche la lingua è il paragone, al cui tocco si conosce la qualità dell'huomo, & colui è perfetto per testimonio della diuina scrittura, che nelle parole non inciampa. Quindi ancora ho pensato di essaminare l'interna perfettion d'Alessandro. Non parlaua egli ordinariamente, che prima non alzasse il cuore à Dio, & non si mettesse nel costato di Christo. Non parlaua con passione, ma prima la reprimeua. Non era troppo presto, e confuso, nè troppo longo. Parlaua con modo modesto, & prudente, imaginandosi, che Iddio era presente. Non dicea parola, che non fosse acconcia, & riprendendo quelli, che douea riprendere, non vsaua passion souerchia, ò parole sconcertate. Parlaua d'altri mediocremente, quanto à loro mancamenti: prima, perche haurebbe potuto far pensar di peggio; secondo, perche anco con puoco gli hauerebbe fatto danno; terzo, perche haurebbe fatto danno à se stesso; & in somma nel parlar d'altri si ricordaua sempre di quello, che hauesse voluto, che fosse parlato di se. Hauendo da parlare con persone grandi si facea animo, & solo metteuasi auanti gli occhi Dio, & con figlial confidenza parlaua liberamente quel solo, che potea essere il voler, & la gloria di Dio, & andaua con questo spirito humile, e reale, confidandosi in quello, che disse Christo à gli Apostoli. *Nolite cogitare quomodo, aut quid loquamini, non enim vos estis qui loquimini, sed spiritus*

*patris*

*patris vestri qui loquitur in vobis*. Se hauea tempo, pensaua prima, & determinaua ciò che hauesse à dire in particolare, come douea procedere, come douea guardarsi da rispetti humani, non esser nè troppo timido, nè troppo ardito. Ragionando non mostraua di saper, ma più tosto ascondea, se non era per maggior seruitio di Dio, il scoprir qualche cosa della sua scienza. Staua ascoltando voluntieri, & se parlaua, parlaua à tempo, & adaggio. Guardauasi da quelli difetti, che gli dispiaceuano in altri. Non solo non adulaua, ma nè anco dicea parole di lode ad alcuno in sua presenza, se non con molta ragione, ma ò parlaua d'altro, ouero lodaua mediocremente, & con modo, che spingea l'huomo à non insuperbirsi, ma à caminar più auanti, & conoscer il suo obligo, nè manco dicea parole per dilettar il prossimo, se non per maggior seruitio di Dio. Non era troppo facile, nè presto, nè à dimandare, nè à rispondere; Nel rispondere alle lodi, che gli erano date, facea conoscere con modestia, che gli dispiaceuano, come anco in effetto le abhorriua, & ne sentiua nausea. Daua segno con parole & ciera humile, & mite, che le riprensioni gli erano care. Nelle ricreationi non parlaua di souerchio, nè meno prorumpeua in parole nè di troppo affetto, nè di troppa allegrezza, nè all'incontro staua troppo taciturno, ma tutto con modestia, mediocrità, & soauità. Nelle cerimonie non era affettato, nè saluatico, & non diceua troppo, abondando più tosto nel tacere, che nel parlare; Non hauea rispetto à contradire, ò dir liberamente ou'era il bisogno, per maggior seruitio di Dio, ma con modestia, & humiltà.

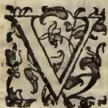
## *Dell' Attentione di Alessandro nell' operare. Cap. XV.*



Vell'occhio semplice, qual disse il Signore nell'Euangelio, che daua la luce, & lo splendore à tutto il corpo, era la retta intentione, che dà il valore, & la gratia à tutte le nostre opere buone. Et questa l'ho io trouata ne' scritti di Alessandro, quali per sua memoria si andaua facendo. La forma dell'operar di Alessandro era questa; prima consideraua, ch'egli era alla presenza di Dio; secondo, che facea quella cosa per imitare il suo vnigenito figliuolo; terzo, che la facea in compagnia de suo Angelo; quarto, che Iddio era in lui, e lo moueua, e gli la faceua fare, &

re,& per queste ragioni intendea,& protestaua di far tutto ad honor suo, & per essequir la sua diuina volontà. Et quanto al secondo punto di far le cose per imitar il Signore, consideraua, che cosa faceua esso Signore, & come faceua le cose sue prima, di giorno in giorno, di settimana in settimana, di mese in mese, & d'anno in anno; & ogni mattina per ordinario parlaua ad esso Signore così. Signore, vi offerisco le cose, che fo hoggi in virtù, & honore di quelle, che voi faceste in tal giorno, & le congiongo con quelle; & le offerisco al Padre eterno. Di più vi offero quelle, ch'io feci nel primo anno, & le congiongo con quelle, che voi faceste nel primo anno, così quelle del secondo, con quelle del vostro secondo anno, & così di anno in anno, ( oltra di giorno in giorno, e settimana, e mese ) fin'all'vltimo trentesimo terzo. Offerir intendo al Padre eterno le mie attioni con le vostre dolcissimo Signore, & le mie farle vna cosa con le vostre, perche se sono cattiue, come sono per lo più, mettendole con le vostre, si suanischino, & si risoluino in niente, & così restino solo le vostre, & quelle offerisco al Padre eterno. Se sono buone sono vostre, & come vostre le offero, come ho detto, se sono imperfette, acciò diuentino perfette, & così come cose vostre le consacro all'honor vostro in mano dell'eterno Padre. Quest'era l'indrizzo delle opere sue, che faceua Alessandro, & si come ogni giorno spendeua non manco di mez-z'hora nell'oratione mentale, così la maggior parte dopò l'oratione per agiutto della memoria scriueua i suoi policini dei propo nimenti, & risolutioni fatte in essa oratione, quali tutte non haueano altro fine, che di profittare, & caminar in meglio alla perfettione, & all'vnion con Dio, notando l'anno, & il giorno del mese, e conseruandoli per leggerli souente.

## *Dell'Elettion dello Stato.* Cap. XVI.



VNO dei maggiori errori, che all'hmana vita recano danno grauissimo, particolarmente frà persone nobili, & ricche di facoltà, è non mettersi, per tempo, auanti gli occhi della mente vn scopo determinato, e fermo, verso ilquale s'indrizzi il corso della loro vita, come che l'huomo animal diuino entri à caso in questo gran theatro del Mondo, per scherzo di tutte l'altre creature, & nasca per l'otio, corrottela, & tarlo di

questo pretioso germe. Ouero se alcuno si ritroua più sensato, e prudente, che ò per se stesso, ò per i figliuoli suoi faccia elettione d'alcuna determinata maniera di vita, quella molte volte non riesce conforme al disegno, perche non si piglia per vn così importante negotio lume da Dio, ouero si tralasciano i consegli d'huomini prudenti, & timorati di Dio, quali soli anco nella regola dell'humana vita posseggono il piombino per sicuramente raddrizzarla, & maturamente gouernarla. Di Alessandro già ogn'vn sapea, che all'honore, & seruiggio di Dio era destinato, comunque si fosse risoluto di viuere, si come all'opposito non si lasciò giamai intendere in vita sua da persona etiandio famigliare, & molto intrinseca, à qual stato hauesse egli disegnato di appigliarsi, & erano molti, che alla robba di lui haueuano l'occhio, quali molte volte andarono da Religiosi, co' quali vedeuano Alessandro più domesticamente pratticare, ricercando con molta instanza, qual douesse essere il fine di Alessandro, tanto più dopò che l'età di lui s'andaua aggrauando. Ma si come egli ritenne gli amici, e parenti sempre in questa bilancia, sospendendo il giudicio di ciascheduno qual stato di vita egli fosse per eleggersi, così nelle memorie sue ritrouato habbiamo lo scopo, ch'egli si haueua prefisso, & con quanta maturità con Dio, & con gli huomini l'haueua consigliato, pesando grauemente tutte le ragioni, & gli argomenti, che questa, ò quell'altra sorte di vita persuader gli poteuano. Ritirossi per tal effetto trè volte nella casa professa de Padri Giesuiti di Venetia, chiamata l'Humiltà, doue stette quindeci giorni per volta, facendo gli essercitij spirituali, conforme al solito, nei quali oltre alle quattro & sei hore di Meditatione, conferiua etiandio tutti i suoi pensieri con il Padre Prouinciale, & con il suo confessore; poiche tutto il frutto di cotali essercitij dipende da queste spirituali conferenze. La prima fù l'anno 1586. immediatamente dopò l'essersi dottorato. La seconda, fù l'anno seguente 1587. il mese di Marzo in tempo di Quaresima fino passate le Feste di Pasca. La terza, fù l'istesso anno nell'Ottaua della Madonna di Settembre. tutte queste trè volte, sequestrata la mente da ogni pensiero humano, diedesi ad inuestigare la diuina volontà, circa lo stato suo, qual douesse essere à maggior gloria di sua Diuina Maestà, & suo profitto spirituale. Se gli parauano auanti in somma trè maniere di vita, di vna dellequali bisognaua deliberare, cioè ò perseuerare in stato laicale, com'era caminato fin'all'hora, ò di farsi Sacerdote se-

re secolare, ouero finalmente di entrare in alcuna religione, & trà le religioni in quella, che à lui paresse più conueniente per impiegarsi ad honor di Dio, & salute dell'anime. Perseuerare in stato laicale non era affatto fuori dell'opinion sua, massime ordinandolo à qalche sorte di noua professione, che gli passaua per la mente, come sarebbe ragunando à vita commune altri gentil'huomini, che in Brescia si dilettano di deuotione, per attendere alli bisogni principali della Città in seruitio di Dio, ereggere qualche Academia per distogliere dall'otio la giouentù Bresciana, attendere alle paci, aprire vna casa per albergo de pellegrini, pigliar cura delle prigioni, procacciare di leuar le liti, & massime impiegarsi ne gli Hospitali, & più di tutto nella Dottrina Christiana, quali opere, & così varie non si possono così ageuolmente fare in altro Stato per gli altri carichi che porta seco, & massime dell'obedienza verso à Superiori. S'aggionge à questo, che molti Padri, & Religiosi lo consigliauano à ciò, à quali egli credeua molto, & glie lo persuadeuano con questa ragione, che se bene questo non è stato così perfetto, tuttauia può essere, che vaglia più vna figura, fatta con industria in legno, che vn'altra fatta in argento, al legno si paragona lo stato laicale, all'argento lo stato religioso; ma più vale vn'huomo feruente, & innamorato di Dio nello stato laicale, che vn'huomo tiepido, & negligente nello stato religioso: oltre, che il seruiggio di Dio, & del prossimo sarebbe stato tanto maggiore in questo stato, perche à molto più persone hauerebbe potuto giouare. Per queste ragioni potea Alessandro persuadersi, che à Dio piacesse il perseuerare nello stato laicale, vedendo quanto egli perciò fosse gioueuole à tutti, se bene dall'altra parte gli pareua di non doueruisi acquetare, prima per non essere stato così perfetto come gli altri, onde non occorre nelle cose imperfette cercar perfettione; dopoi, perche questo stato conturba l'anima, & la tien occupata, & distratta in moltissimi trauagli, conforme alla sentenza di Christo, ragionando con Marta di questa sorte di vita. *Turbaris erga plurima*. terzo, perche egli poteua dubitare grandemente della perseueranza in quel feruore, & moltiplicità di opere buone, per cui rispetto solo questo si può anteporre à gli altri stati; ma quello che più glie lo dissuadeua era quel grand'affetto, che egli hauea di humiltà perloquale abhorreua grandemente da ogni singolarità, che per ordinario tien congionta qualche superbia, come singolare gli sarebbe conuenuto

 di esse-

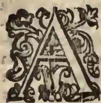
di essere, volendo in stato laicale arriuare à qualche grado di perfettione sopra la conditione de gli altri pari suoi. Entrando dunque in consulta dello stato sacerdotale secolare, hauea queste ragioni per abbracciarlo, cioè, che egli fosse più perfetto, che il laicale non sia: che hauerebbe hauuta quella consolatione di celebrare il Santissimo Sacrificio della Messa, che hauerebbe agiuttate più l'anime vdendo le confessioni, facendo sermoni, girando per lo paese con occasione della Dottrina Christiana, che non sarebbe per questo impedito di non fare tutto quel bene, che nello stato laicale si disse, & che per arriuare alla perfettione hauerebbe potuto aggiongerui i sacri voti. Ma questo ancora gli parea, che non attingesse tant'alto, fin doue si sentiua dalla Diuina Maestà chiamato, & in specie gli premea molto, che douendo, per natura di questo stato, esser soggetto all'obedienza del suo Vescouo potea ragioneuolmente dubitare di essere vn giorno astretto à riceuer dignità, & beneficio ecclesiastico da cui egli era molto alieno; & se non hauesse pigliato, non haurebbe forsi fatto tanto frutto in altri, mancandogli l'authorità Ecclesiastica, & essendo dall'altra parte priuo di quella libertà di conuersare con ogn'vno, che lo stato laicale gli recaua; oltre che finalmente quiui ha luogo l'istessa sentenza del Saluatore: *Turbaris erga plurima*: perche sarebbe auuolto ne più ne meno nei negotij del Mondo, quali lo distoglierebbero dalla stretta vnion con Dio, si che non sarebbe nè affatto di Dio, nè affatto del Mondo, ma in vn stato di mezzo; & se bene ancora hauesse aggionti i sacri voti, questi sarebbero stati semplici, & formati à modo suo, & l'hauerebbero taluolta dato in preda all'obedienza di huomo tale, che forsi non sarebbe stato capace del bisogno, & vocation sua, & perciò gli sarebbe stato più tosto di danno, che di giouamento nel camino della perfettione. Per lequali considerationi, alzando la mira à più alto segno, gli parea di essere chiamato alla religione, come stato più perfetto, più sicuro, più meritorio, più quieto, più libero dalle cose del Mondo, più conforme alla vita del Signore. Se bene all'opposito considerando l'esser suo, nelquale fin all'hora l'hauea guidato, dubitaua di non poter far tanto bene nella religione, quanto ne facea di fuori, & perciò confessò, di sentir nell'animo non so che di repugnanza, & passione in volersi sforzare di applicarsi a questa risolutione; Laonde deliberò di non confidarsi nel proprio giudicio, ma di rimetter affatto la sua volontà in mano de Padri suoi

consul-

consultori, con iquali ragionò à longo, & appartatamente l'vno dall'altro, & vnitamente insieme, & questi erano il P. Benedetto Palmio, & il P. Ludouico Gagliardi. Ma finalmente ne gli vltimi essercitij di sopra nominati à dieci di Settembre, giorno di S. Nicolò di Tolentino, deliberò compitamente di farsi religioso della Compagnia di Giesù con queste parole formali. Io risoluo à nome di Dio, & della Madre sua Santiss. ancorche non ci fosse l'Inferno, nè il Rè de' Demonij, ma potesse essere, per impossibile, vn Rè vguale à Dio, & ancorche Iddio non mi volesse così bene, nè mi hauesse da premiare, Io voglio seguitar Giesù Christo, perche egli è Signor così bello, & così meriteuole, perciò penso di seguitarlo nel meglior modo, che mai posso, & però, perche la Religione è il più perfetto modo, Io eleggo quella, & perche stimo, che questa sia trà l'altre à me la più conueneuole, & proportionata m'appiglio à questa. Fatta questa deliberatione non mancò più volte di tentare i Padri Maggiori della Compagnia, se si contentauano ch'egli entrasse, non ostante la vita del Padre, laquale si vedeua andar in longo, & l'vltimo tentatiuo lo fece più volte l'anno 1601. al Padre Bernardino Rossignolo Prouinciale, aggiongendo, che egli scaricaua la sua conscienza sopra quella di esso Padre, & che egli non ne voleua hauer à render conto, perche dal canto suo era preparato all'hora all'hora, senza metter dimora alcuna, ad vn minimo cenno di esso Padre di entrare nella Compagnia à seruire il Signore. Ma i buoni Padri, vedendo non importar molto alla salute di Alessandro il tirarlo fuor del Mondo, doue egli, come Salamandra nel fuoco viuea illeso, & non volendo perciò con vna santa discretione essacerbar il vecchio Padre, non acconsentirono mai di accettarlo nella Compagnia in vita di esso Signor suo Padre, ma l'assicurarono, che lo teneuano per suo, & per quel tempo, che restaua fuori gli diedero da seruare questi pochi ordini. Primo, che attendesse ad ordinar l'interiore nel miglior modo, che potesse giudicar piacer à Dio, ma nell'esteriore s'accommodasse all'vso commune. Secondo, che procurasse con ogni sforzo possibile confarsi con tutti per far qualche acquisto spirituale, discorrendo, in che modo potesse agiuttar questo, & in che modo quell'altro, & che questo fosse il suo particolar studio, & pensiero fisso nella mente. Terzo, che non hauesse altro nel cuore che Giesù, non mirasse ad altro, che à lui, & attendesse non pure à fargli piacere, ma far quel, che più gli può piacere, & questo do-

sto douesse essere la regola d'ogni suo pensiero, disegno, & operatione. Tale fù la donatione, che fece Alessandro di se stesso à Dio, laquale quanto fosse volonterosa, corraggiosa, & piena di affetto, Io non credo, che si possa rappresentar meglio, che con le parole sue medesime in vn Soliloquio, che egli ha lasciato adietro di questo proposito.

## *Soliloquio di Alessandro per la donatione fatta di se stesso à Dio. Cap. Vltimo.*



ADonare vna cosa ad altri, si ricerca, che quella cosa sia di colui, che la dona, & proportionata à quello à cui è donata & tutto in segno d'amore, gratitudine, & riuerenza; Ma, che cosa ho io Signore, che vi possa donare? altro che miserie, peccati, pessime inclinationi, & habiti, & tutto il resto di male, & di niente? queste vi dono, poiche Signore sete venuto, hauete mandato l'Vnigenito vostro Figliuolo per scancellar le colpe. Le dono come materia, in cui può operare la potenza, & misericordia vostra, & in cui può impiegarsi l'opra del vostro Vnigenito Figliuolo in tanto bisogno, & necessità così estrema. Io sono la più vile creatura del Mondo, Io à proportion la più fauorita del Mondo. ò Signore, che debbo dire? qual cosa mi deue esser più cara di queste due, ouero hauer che donarui cose grandissime, cose degne di voi, ò pure non hauer niente, perche ogni cosa sia vostra? È vero, che quello par segno di grandissimo amore, che si sfoga in donare alla persona amata, è vero, ma perche gli dona? perche si sfoga per il bene, che gli vuole, che gli brama, per l'honor che gli vorrebbe fare. Ma se maggior bene è il suo di questa persona amata, che in se habbia ogni bene, ogni perfettione; & se è maggior honore di lei, che in se habbia ogni honore, adunque è meglio il secondo. Meglio è, ch'io non habbia, che donarui, perche ogni cosa è vostra, è vero, che s'io l'hauessi, ve la donarei, & di cuore: ma s'io l'hauessi, vorrei non hauerla (salua sempre la volontà vostra) perche m'è caro così, poiche così à voi piace, & così à voi è di maggior gloria. Mò donque S.Pietro come diceste: *Ecce nos reliquimus omnia?* che cosa hauete lasciato, che fosse vostra? potreste dire; ho lasciato, ho reso quel, che haueuo

ueuo rubbato, quel che non era mio, ouero che erauate sì pronti à lasciarlo ancorche fosse stato vostro. *Et secuti sumus te;* che fauore fù questo? che occorreua cercar altro premio? che cosa maggiore si potea trouar di questa conforme ad vn amor vero, & non mercenario? Ma per hauer lasciato ogni cosa, & seguitato lui, perche dicesti: *Quid ergo erit nobis?* perche non diceste. *Quid ergo non erit nobis?* Ma, che cosa Signore vi è più cara? ch'io lasci ogni cosa nel modo sudetto, & vi seguiti, & che io non aspetti premio, ò pure ch'io l'aspetti? Mi contento di quello, che vi piace. Volete ch'io l'aspetti per riconoscere in infinito la bontà, & liberalità vostra. ma se questo non fosse, so, che vi piacerebbe, che mi godessi più in non aspettar altro premio, altra cosa, & così molto mi goderei, in hauer lasciato tutto, & seguitato voi, & non hauer altro. Ma caro Signore non posso aggiongere ancora vna paroletta? se mò anco vi piacesse, ch'io lasciassi ogni cosa, anco me stesso, & pur restassi di seguitarui? che farei? anco questo mi sarebbe carissimo, anco questo l'abbracciarei con tutte le forze, che vi degnareste di darmi. Restarei senza amore? questo non lo credo, od almeno non lo so intendere. Farei quanto vi piacesse, nè cercarei questo se non quanto, & come voleste; in somma da questo anco mi ritiro nel modo, che à voi piace, & non bramarei come non bramo ancora altro altro, che di farui cosa grata. E meglio che tutto sia vostro prima, perche così è maggior bene che tutto sia della bontà istessa, è meglio per essa tutto, & è di maggior gloria vostra, & di maggior honore ancor all'huomo. Chi dà si contenta, sfoga l'animo suo, è meglio non hauer che dare per non hauer questo contento conuiene priuarsi di tutto. E pur Signore voi volete ch'io me vi doni, è possibile, che lo desideriate, & ricercate con parole tanto amoreuoli: *Fili mi præbe mihi cor tuum?* Signore non vorrei solamente andar in pezzi, & far vn cor contrito di dolor per i miei peccati, & far vn cuor contrito anco d'amore, ma vorrei andar in fumo, in nientissimo per potermi donar alla gran Maestà vostra. Ma doue debbo cominciar? primo alla Misericordia, ò pure ad altri attributi? Alla misericordia Signore prima ricorro, à quella mi dono, in quella m'abbisso, à quella non ho rispetto alcuno. O Signore, come caminerò auanti? come mi donarò alla Maestà, all'Onnipotenza, alla Giustitia vostra? Virtù Signore da donarmeui quanto, & come volete. Ricorro all'amore. O amore me vi dono, ma che cosa vi dono? vedetelo, non si può

dir

dir peggio; ma me vi dono con quello scopo, con quel fine, con quel modo, che voi appunto volete, ch'io me vi dono, &, in virtù di voi amore, mi dono poi à tutti gli altri attributi. Me vi dono con quella sommissione, che è sotto à tutti, con quell'ardore, con quella pienezza senza alcuna riserua, con quelle virtù & modi, coi quali li Santi vi si sono donati. Me vi dono in compagnia di tutti quelli, che vi hanno fatto dono, che vi sia stato grato, & massime in compagnia della Beatiss. Verg. & del vostro Vnigenito Figliuolo, & perdonatemi se ardisco tanto, poiche l'amor vostro me lo concede. Me vi dono in compagnia di quel dono, che di continuo si fà nella Santissima Trinità dal Figliuolo al Padre dal Padre al Figliuolo da questi allo Spirito, dallo Spirito Santo à quelli. Me vi dono à voi stesso, con voi stesso, in quell'abisso, oue è se non amore. Me vi dono in virtù, & honore di quel dono, che le creature fanno, ò debbono far à voi; Di quel desiderio, che voi tenete, ch'io me vi doni. Di quel dono, che voi di voi stesso hauete fatto à noi, Di quello che voi di continuo fate (per così dire) di voi à voi stesso. Ma Signore è mò meglio, che me vi doni, ò pure ch'io sia vostro senza donarmeui? Se sete Signore di tutto, se mi hauete comprato col Sangue, che dubio ci è ch'io non sia cosa vostra? e pur volete, ch'io me vi doni. O Sapienza, ò Bontà, ò amore. sono cosa vostra, & pur quel che è vostro, cercate, che vi sia donato, & l'accettate, come se prima non fosse vostro. anzi anco, per honorarlo più, l'accettate come vostro, perche maggior honore è esser vostro, che non esser vostro: ma riconoscete il donatore, come se vi donasse cosa anco sua propria. Amore inaudito. Non vorrei io solo donarmeui, ma vorrei che tutte le creature, anco le pietre me vi donassero. vi dono Signore, & non cesso di donarui tutto il donabile. Signore non vi dourebbe esser cara vna cosa di lontani paesi, forastiera, vna cosa, che mai non hauete hauuta vna simile? Eccoui Signore, son quel io il più lontano da voi, di più lontani paesi, il più forastiero, che niun altro. Ecco vn'infelice, che mai sin'hora non hauete hauuto di questa sorte. Signore non vi dourebbe esser cara vna cosa, nellaquale più che niun'altra potete mostrare la vostra misericordia, la vostra onnipotenza, & la bontà, & patienza vostra? Eccoui donque io, nelquale per le mie miserie, & ingratitudine singolarissime, & non mai più in altra creatura vdite potete far questo. Ma Signore altro è, che vi possa esser cara vna cosa, altro, che, se ben non vi è

cara,

cara, vi ſia donata. Son contento, che riſpetto delle mie miſerie io non vi poſſa eſſer caro, ma almeno caro vi è, ch'io vi ſia donato, perche prima ſete Signore di tutto; ſecondo volete, che tutto anco ſia donato à voi; terzo, in tutto volete moſtrar quello, che ſete, ò quello che vi piace. Parimente altro è, ch'io me vi doni, ò Signore, perche vi ſia caro, altro, perche vogliate farmi tale, che vi ſij caro, non me vi dono per il primo, ma per il ſecondo. Et quindi Signore, vengo alla ſeconda conditione del dono, cioè la proportione con la perſona, à cui ſi dona, poiche niuna coſa può eſſere à voi proportionata, ſe non in quanto è coſa voſtra, coſa creata da voi, coſa mantenuta, & conſeruata da voi, coſa, in cui voi ſete intimiſsimamente, coſa adornata nell'hippoſtatica vnione del voſtro Verbo, coſa, che è nell'iſteſſa voſtra diuina eſſenza, & parlando delle creature ragioneuoli, coſa, che in ſe tiene per mezzo del Sacratiſs. Sacramento ogni coſa creata, & l'iſteſſo creatore; in modo che à donare à voſtra diuina Maeſtà coſa proportionata, ſi può donarle le coſe create nel modo ſudetto, & in ſpecie nel Santiſsimo Sacramento, donandoſi il Figliuolo Vnigenito voſtro alla diuina Maeſtà voſtra, & inſieme le coſe, che ſono nella voſtra eſſenza diuina, anzi la voſtra diuina eſſenza, alla diuina voſtra Maeſtà. Laonde ò anima mia ſe ti viene in animo qualche coſa, che t'inuiti ad amarla, perche non gli riſpondi, che ſei niente? & in quello, che ſei qualche coſa già non ſei tua, ma di Dio? per tante ragioni, ma di più, perche volontariamente te gli ſei offerta, donata, & dedicata; adonque non è il douere, che con l'amore ti volti ad altro, & facci queſta vergogna à Dio, & al Mondo tutto, & à te ſteſſo, & però riſpondi, che non hai amore per amarla.

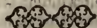




# DELLA VITA DI ALESSANDRO,

## Qual'egli fece nella Casa, & famiglia propria.

## Libro Secondo.



### *Della Casa di Alessandro. Cap. I.*

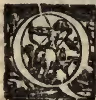


VANTVNQVE Alessandro; essendo sempre stato in potestà del Padre, nõ habbia hauuto assoluto dominio, e gouerno della propria casa, non è però, che il Padre medesimo non gli deferisse molto nella cura domestica, & non lo lasciasse à modo suo reggere la famiglia quanto ai costumi, & non gli commettesse anco tutti i negotij più graui da vna cosa in poi, che volse ritener per se medesimo, cioè il maneggio del dinaro, dubitando egli, che se Alessandro à voglia sua hauesse potuto disporne, hauerebbe con le limosine impouerita la casa. Erano le qualità delle persone della Casa di Alessandro queste, il Padre, e la Madre, trè Sorelle, seruitori, serue, forastieri ciuili, & vn padrone, che diremo poi; C'erano le possessioni, & la robba, la Casa in Brescia, & la Villa. La cura di Alessandro intorno à tutti questi oggetti, era diuisa in quattro parti principa-

li. La

li. La prima, era intorno allo Spirito; La ſeconda, intorno alle prouiſioni & ordini delle coſe temporali, per veder s'erano eſſequite conforme alle regole date. La terza intorno alla politia. La quarta intorno all'officio di ciaſcheduno, & ſe trouaua mancamenti, prouedergli.

## *Dell' amore & honore de Parenti.* Cap. Secondo.



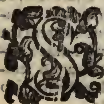
QVINDI incomincia la virtù domeſtica di Aleſſandro, quale non ſolo nella fanciulezza, come tutti gli altri ſoglion fare per l'ordinario, mà fino all'vltimo ſpirito del cinquanteſimo anno dell'età ſua conſeruò, amore riuerenza, & obedienza tale, verſo il padre, & la madre ſua, come facea quand'era vn tenero fanciullo, à guiſa appunto d'altri dij in terra, & luogotenenti del ſuo Creatore; Si che potiam dire veramente, & lo ſanno tutti quelli, che haueuano famigliarità ſeco, che morì per l'obedienza paterna, poiche a mè in particolare diſſe più d'vna volta in quel procinto d'andar à Milano, che ſi ſentiua molto indiſpoſto, mà non voleua contradire al padre. Mi paiono degne d'eſſer poſte quiui le parole formali, almeno d'vna ſua lettera ſcritta da Padoa à ſuo padre. Vorrei che V. S. mi vedeſſe il cuore vedrebbe almeno, come mi ſtà verſo lei, & come per lei tutto penſa, & tutto fà operar. Mi doglio allegramente conformandomi col voler del Signore, & a V. S. dimando perdonanza ſe io ho fatto qualche errore ò in ſpeſa; ò in altro.

Di più lo ringratia di alcuna ripreniſione, & lo ringratia di tutto cuore ſenza cerimonie, & lo prega non ceſſare, & proceder ſeco ſenza riſpetto, poiche coſi facendo gli hauerebbe giouato all'anima, & egli hauerebbe fatto il debito ſuo, & meritato appreſſo Dio; & non facendolo, ne haurebbe hauuto à render conto. Quando ſi fù addottorato, volendo fare gli eſſercitij ſpirituali ne fece dimandar licenza al Padre dal Padre Rettore de' Gieſuiti. Occorſe vna volta, che andato à caſa ſua vn gentil'huomo ſuo famigliare, qual era trauagliato dal proprio padre, trouollo apunto alquanto alterato per certa impertinenza vſata à lui ancora dal ſuo, & ragionandone l'vn l'altro; Signor Ottauio (diſſe Aleſſandro) habbiamo fatto diuerſe offeſe à Dio, per le quali è giuſto, che ci caſtighi, ma qual miniſtro può egli adoprar più honorato

del proprio noſtro padre? In fatti habbiamo tutti i torti del mondo a lamentarci de' noſtri padri, & altreſi ſolea dire, che ſuo padre gli era molto vtile a dargli da meritare, con fargli annegare la propria volontà, ma anco che queſta era la croce piu leggiera, à ſopportare, e patir da vno, che per eſſer maggiore, ſiamo anco obligati ad honorare. Et veramente, che il maggior trauaglio, che haueſſe Aleſſandro era il padre medeſimo, quale, come che foſſe di puriſſima, & ſantiſſima intentione, era pero al figlio di molto diſguſto per molti riſpetti, che ſi tacciono, che combatteuano nell'animo del figlio fra la riuerenza, che era tenuto portargli come padre, & i diſordini di caſa, che riſultauano dal gouerno del buon vecchio, iquali ancorche in ſe medeſimo, & in ogni altra caſa ſarebbero ſtati riputati di non molto rilieuo, Aleſſandro però li ſentiua con grandiſſimo cordoglio particolarmente quando à foraſtieri ſi daua cagione di giuſte querele, & tanto più ſe ne cruciaua Aleſſandro; quanto che molti non conoſcendo la dura opinion del padre, imputauano le querele all'iſteſſo Aleſſandro, imaginandoſi, che à lui appartenesſe dar loro ſodisfattione. La onde il buō figlio haurebbe ſouente fatta qualche amoreuole correttione al padre, ma dubitando di farlo alterare, pigliauaſi partito di ſcriuer lettera hora à perſone religioſe, & amiche del padre, accioche cōme mezzane gli faceſſero intendere i diſguſti che da lui riceuea, quali la riuerenza figliale non gli daua animo di ſpiegare à bocca preſentialmente: hora à lui medeſimo, auuiſandolo riuerentemente de ſuoi errori. Fù vna volta ripreſo amicheuolmente Aleſſandro da vn gentil'huomo ſuo famigliare, che ſopportaſſe tanta indegnità di non eſſer giamai padron d'vn ſoldo, & douer dimandar al padre fino vna lira per pagar il barbiere. Riſpoſe egli con queſto galante epifonema. O che bella coſa guſtar la pouertà di Chriſto. Queſta fù la riuerenza filiale di Aleſſandro verſo il Padre.

Dopo il padre & la madre portò amor grande à tre ſorelle, che hebbe, procurando principalmente in loro quello ſpirito, che à lui il Signore hauea dato, & conſeruandole in quella modeſtia, & humiltà di gentildonne chriſtiane, che tutta la Città aſpettaua da vna famiglia tale, & maſsime facendo ſcielta à due ſue nipoti figlie della ſorella maggiore de ſpoſi, e mariti, che foſſero conformi à lui, quanto comportaua la condition loro.

## *Del Maritaggio rifiutato da Alessandro.*
## *Cap. Terzo.*



TETTERO i buon vecchi progenitori di Alessandro in pensier sempre fino alla morte, che Alessandro si maritasse, desiderando prole di vn si caro, & pretioso germe; ne solo mostrò il padre apertamente di non poter altro credere, adirandosi ancora con quelli, che ò gli motteggiauano dell'inganno suo, ò pronosticauano, che Alessandro vn giorno douesse esser eletto a Prelatura Ecclesiastica; ma etiandio e per se stesso, e per mezzo d'amici si sforzò molte volte di persuaderlo à prender questa maniera di vita in alcune occasioni singolarissime, che se gli presentauano, con dire che questo stato è piacciuto grandemente à Dio in personaggi d'Illustre Santità, che sia dono grande di Dio, ritrouar donna tale, alleuata da parenti tali; con saggio di prudenza, & continenza tale, come attesta etiamdio la diuina scrittura, & i libri ancora de sapienti lo predicano dicendo apertamente, non potersi ritrouar felicità maggior in terra di vna fedele & buona consorte;

*Nil homini melius contingit coniuge casta.*

Che quel matrimonio sarebbe stato vn groppo non manco di virtù che di corpo; che vna Donna tale gli sarebbe stata aiuto, & non impedimento al seruigio di Dio, gli sarebbe stata obsequentissima, e non solo discepola, ma maestra di Pietà, & diuotione, per la progenie, & education sua che si sapea; oltre che di nobiltà non era inferiore a qual si voglia altra, & di Dote era molto ricca, per essere herede del Padre. Et non solo i Parenti, & gli amici di Brescia lo importunauano, ma etiamdio di Venetia molti Senatori principali lo pregarono a ciò fare, come l'Illustriss. Cauaglier Molino, congionto anco di Parentela, & prima di lui l'Illustriss. Francesco Longo, che di questo gli ne scrisse alli sedici d'Agosto del 83. Non volete di gratia Sig. Alessandro (diceua egli) consolare il vostro dolcissimo & felicissimo Padre, nel vederui maritato? V. S. si risolua, & con buono, & gran core confidi, che il Signore tanto bene seruito da voi, per tanti anni della vostra giouentù, anni tanto lubrici, & tanto fallaci, nella maggior parte de gl'huo

mini, non sia per abbandonarui, nè per lasciarui metter il piè in fallo. A queste instanze & importunità, è stato merauiglioso il corrispondere di Alessandro; perche da vna parte la riuerenza, & obedienza paterna lo persuadea à non dar loro cosi noioso disgusto, da l'altra parte era risolutissimo di non farlo; così andò sempre tanto prudentemente destreggiando, che non lasciandosi intendere da altri che da proprij Padri spirituali, trattenne i Parenti in quel loro dolce inganno, fino alla morte, & egli non è restato defraudato della pregiata Aureola virginale; con quelli andò sempre pretendendo diuerse scuse per differire, ma al confessor suo scrisse in questo tenore, alli 11. di Decembre del 1585.

Quanto a me prima mi par d'hauer inspiratione da Dio di stare in stato di virginità, & attendere al beneficio dell'anime, in quel meglior modo, che sia possibile; dipoi discorrendo mi pare di douer conchiudere, che non possa, ne debba far altrimenti prima; perche la verginità è stato piu alto, & meritorio & grato à Dio. Secondo perche in questo modo mi par che farò maggior frutto & per me, & per gli altri. Terzo perche non vi ho inclinatione à far mutatione, anzi mi par che non possa applicar l'animo ad altro. Quarto perche & l'Apostolo, & li Santi Padri, & il Signor Nostro istesso inuita à questo. Quinto mi pare che scandalizarei tutto il mondo. Sesto, perche non sò, che cosa mi possa inuitare a far mutatione, percioche quel, che m'inuitarà, sarà vna di queste cose. Ouero per compiacer il Signor Padre, mà non debbo compiacere à lui in quel che penso, che non piaccia, ò manco piaccia à Dio, ouero, perche esso buttarà via ogni cosa, nè anco questo credo: perche quando gli raccontarò quanto ho io fatto per sua Signoria, & come non gli ho mai fatto cosa, che gli dispiaccia, mà sempre io l'ho seruito, & riuerito, & obedito, come anco era mio debito, & che hora conoscendo esser cosi la volontà di Dio, & che è maggior gloria sua; non debbo io, ne deue sua Signoria contradirgli, perche altrimente incorreressimo nella giusta ira di Dio, & che se la sappiamo bene intendere, vedremo mirabilia, che farà Iddio, & per mille altre ragioni. Ouero Terzo per la descendentia, & massime con speranza di far figliuoli Santi. Mà Prima chi lo sa? Dopoi non si potran far figliuoli spirituali? Ouero Quarto perche questa robba non vadi a male; anzi come meglio sarà impiegata, come darla a Dio? Ouero Quinto perche così non farò tanto seruitio à Dio. Almen bastarà hauer eletto, & pensato di

elegger

elegger il meglio. Ouero Sesto perche più farò seruitio à Dio con figliuoli, con star nel mondo perche si pratticarà con dar essempio; mà chi sà de figliuoli? chi sà di far meglio? perche elegger il manco bene per dir poi farò il meglio? Ouero finalmente perche molti gran serui di Dio m'inuitano, mà sono maggiori, quelli che m'inuitano,& mi consigliano à quel che dico io. di modo che, non so cosa, che m'inuiti a lasciar questo stato, ma tutto trouo in fauor mio.

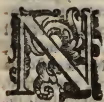
## *Della cura della famiglia. Cap. Quarto.*

ERA Alessandro molto vigilante in procacciare il beneficio spirituale di tutta la sua famiglia, & leuare tutti quegli impedimenti, che gli pareano attrauersarsi à questo suo e pio, e necessario desiderio, ricordandosi del stretto conto, che son tenuti tender à Dio tutti i capi di casa, non solo per i figliuoli mal alleuati, mà etiamdio dei peccati de seruitori non impediti, e corretti. Procuraua, che tutta la famiglia fosse diuota,& in più maniere agiuttata nello spirito, facea fare gli essercitij spirituali à tutti quelli, che potea. non gli mancaua di essempio buono,gli daua spesso auuertimenti. intendea quando alcuno era tentato, & gli prouedeua ò in generale dicendo qualche cosa, ò chiamandolo, & consolandolo senza dimandargli altro,ouerò dimandandogli il suo bisogno. Non hauea rispetto à dir i bisogni, e mancamenti, & far che si emendassero, mà in modo li riprendeua, che non l'hauessero à male, ò si lamentassero, massime quando occorreua, che in altre occasioni si trouauano troppo affaticati, ò mortificati, poiche da questo, quando hanno ragione cauano di non voler hauer torto, quando l'hanno. Facea à tutti far l'officio loro, & che sempre hauessero da star occupati ma con discretione. Quando occorreua incommodarli più dell'honesto, gli facea capaci del bisogno, ouero aggiongeua qualche parola amoreuole. Il salario sempre ad ogni loro requisitione era pronto, & nel remunerarli oltra il suo salario era anco amoreuole, ma prudente, & à suoi tempi, & non mostraua di voler strafare. Nella custodia dell'honestà delle serue si dimostraua anzi rigido, che trascurato, non permettea, che capitassero i seruitori in quei luoghi doue ordinariamente stauano le donne; & nella persona sua medesima con

l'istesse

fiste sse sue sorelle, & nipoti era tanto rispettoso, e vergognoso, che, occorrendo tal volta salire, ò scendere le scale, doue s'abbattesse alcuna di loro, ritornaua indietro, per non incontrarla, & se bene, come diremo poi, si tiraua in casa di quelle fanciulle, che non si poteuano senza pericolo lasciar fuori, tuttauia, consignatele vna volta alla Signora sua madre per custodia, non le vedeua altra volta giamai, potendolo commodamente fare per l'ampiezza della casa sua, & commodità de gli appartamenti. Riduceua ogni sera gli huomini tutti di casa anco forastieri, se vi si trouauano, à recitar insieme la corona accompagnandola con alcune meditationi à posta per posta, che egli secondo i tempi variamente proponeua, & aggiongendoui le litanie, con l'essame della conscienza, gli faceua nel fine vna breue essortatione al bene, & christianamente viuere. Poi accommiatandosi da loro si ritiraua à far il medesimo con le donne di casa, che in vn'altro appartamento dimorauano. Godeua ancora assai di discorrere la sera taluolta delle cose di Dio con vna vecchiarella, che staua in casa. In somma giudicaua che vn capo di famiglia numerosa, & varia, com'era la sua, fosse obligato hauer sempre l'occhio aperto, & longo, sospettar qualche volta, guardar, dimandar, proueder, hauer per grande ogni picciol inditio di peccato, procurar d'accommodarsi alla fantasia, & bisogno di ciascuno, compatire, *Factus omnia omnibus*, ascoltare tutti li suoi sudditi ad ogni loro requisitione in ogni luogo, e tempo, e cosa, e modo, dimenticarsi di se stesso, & solo hauer cura de suoi sudditi, come figliuoli, mostrar sempre d'hauer buona opiniõ di loro, per dargli animo adoperar bene, non esser mai stanco, nè satio di veder, d'intendere, di proueder, di soccorrere, di compatire, far che la ragione, non la passione si scupra ne i suoi ragionamenti, portamenti, & in ogni occasione.

## *Del gouerno de seruitori.* Cap. Quinto.



ELLA maggior strettezza di vita, à cui si ridusse la casa di Alessandro per fuggire ogni souerchia spesa, che potesse impedire le limosine de poueri, erano al seruigio di lei questi seruitori. Vn Cancelliero, che mentre studiò Alessandro gli fece compagnia per scriuere le lettioni, vn fattore, che tenea conto dell'entrate, & delle spese, Camerieri hora vn solo, hora

ra due, & alcuni famigli per qualche caualcature, quando le ha-
uea in casa. Vniuersalmente i seruitori, ch'egli pigliaua in casa,
volea che hauessero queste buone qualità, & hauea gran cura, che
le essercitassero, come se fossero stati suoi fratelli, cioè essere timo-
rato di Dio, della Beata Vergine, & di tutti i Santi; far le sue o-
rationi mattina, e sera, recitar la corona ogni dì per l'ordinario
confessarsi & communicarsi ogni mese, oltre alle solennità, che oc
corrono, esser veridico, & nemico della bugia tanto fuori di casa,
quanto in casa; non mormorar mai d'alcuno, & occorrendo aui-
sar li patroni di qualche disordine di casa, farlo per fedeltà non
per odio d'alcuno, & se non resta sodisfatto in qualche conto non
lamentarsi con altri, ma liberamente con modestia significarlo al
padrone, accioche gli faccia subito prouedere. esser humile, pa-
tiente, & accostumato, obediente, & diligente in far volentieri
quel, che tocca al debito suo. esser fedele nell'honore, & nella rob-
ba, & in tutto ciò che appartiene al padrone. Quando erano ve-
nuti al seruitio suo, procuraua di farsi amare, e temere, non facea
con loro troppa dimestichezza, nè burle, & non gli daua occasio-
ne di troppa baldanza, non gli faceua domesticare nè anco nelle
cose spirituali, mà gli daua auuertimenti sodi, con parole sostan-
tiali, & gli daua tempo di far oratione ognidì, & riceuer i Santis-
simi Sacramenti à tempi loro. Non permetteua, che stessero in o-
tio, & perdessero il tempo, non gli auezzaua troppo alla delicatez
za, nè manco era indiscreto con loro. procuraua che hauessero so-
disfattione dalla casa, ma però non era affettato à compiacer lo-
ro di tutto. Consideraua la capacità loro, & il modo, col quale
più si potessero ridur al bene, & à lasciar il male, & quello seguita-
per amor del Signore: se bisognaua faceua loro vna memoria delle
cose, che haueano da fare ò quanto ai costumi, ò quãto al seruire.
quanto poi al suo interno era Alessandro circa l'esser seruito, di
questa dispositione. Si riputaua di essere longamente inferiore à
quelli, che lo seruiuano, staua indifferente ad hauer seruitore, ò
non hauerne; hauendolo pensaua che Dio gli l'hauesse dato, & si
andaua imaginando che cosa per questo Iddio pretendeua da lui;
come, ciò che douea fare con il seruitore, come se ne douea serui-
re, come all'incontro egli douea seruir à lui nel temporale, & più
nello spirituale; pensaua che quando il seruitore seruiua à lui ser-
uisse à Dio in se, & che perciò egli si douea mouere anco più à ser
uir esso Dio, & quando il seruitore gli veniua dietro, egli ancora

facea conto di andar dietro à Christo N. S. che come essemplare gli staua sempre auanti gli occhi: riputaua di non esser degno di esser seruito, & che egli meritaua di seruir altri, mà che nè anco questo lo sapea fare, riceuea il seruitio, anzi il seruitore à nome di Dio, & in lui miraua Dio. Si lasciaua seruir per obedienza, & per charità, & per far, che esso facesse l'obedienza, & la volontà di Dio, per confondersi in se stesso, considerando che meritaua più tosto di essere disseruito, per vdir l'inuito di S. D. M. à seruirla, più fedelmente, per consolarsi, vedendo quanto Iddio hauea cura di lui, facea conto di seruirsene alla presenza di Dio, & di seruirsene per amor suo, & goder dell'amor suo.

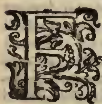
Da questa dispositione interna di Alessandro procedeuano le maniere suauissime, lequali inuaghiuano di modo tale i seruitori suoi, particolarmente quelli che erano più ciuili, & trattaua seco più domesticamente, come i Cancellieri, ò compagni de studij, che douendosi partir da lui per qualche occasione, ne mostrauano risentimento grandissimo, & non sapeuano trouar la via, come ne fa fede vn longo lamento di separation tale fatto da vn di loro con vna lettera scritta ad Alessandro mentre era in Roma.

Occorse ad Alessandro, vna volta fra l'altre, veder i conti ad vn suo fattore, quale, per certo rispetto, pigliato, orgoglio, & baldanza in quella casa, s'assicuraua di maneggiare la robba, non con quella diligenza & fedeltà che conueniua, si che nel saldo vi si vedeua error spacato di qualche somma in danno de' Padroni; mà oltre ciò, abusando la Modestia, & humiltà di Alessandro, in vece di ristorar i danni, o domandarne humil perdono, brauaua, mormoraua, & si lamentaua di esso Alessandro, nè se gli potea parlare, di maniera tale che ad Alessandro premeua molto più il danno spirituale dell'anima dell'huomo che il danno temporale della casa sua, & volendo pur fargli la fraterna correttione si risolse scriuergli vna longa lettera di trè fogli, nella quale pregandolo prima hauer patienza di leggerla, o farla leggere da persona confidente gli protesta poi, che egli non tiene; mala opinione di lui, come di poco fedele, & disleale, & quindi discende a scoprirli distesamente le sue colpe, & fattogli conoscere apertamente l'errore gli fa vltimamente dono dei dinari douuti, ne contento di questo, gli scriue vn' altra poliza appartatamente, dandogli amoreuolissimi ricordi, & per la sua persona di lui, & per lo gouerno de suoi figliuoli, & per l'obligo che teneua come salariato a questo effetto di soprainten-

dere,

dere, & prouedere à disordini della casa de suoi Padroni.

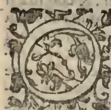
## De i Negotij domestici. Cap. VI.



V' vna volta Alessandro dal Padre astretto pigliar cura della casa, & de' trauagli di lei; sottopose egli il collo al giogo dell'obedienza; dall'vn canto, con tanta repugnantia, & auuersione, che ne scrisse al suo confessore queste formate parole. E vero ch'io sono occupato, & in cose che non vorrei, onde non sarei patiente, se non mi consolassi, con dire, son fattor di Dio; ma dall'altro canto vi s'impiegò con tanta diligenza, che non solo l'vsaua in prattica, ma etiamdio theoricamente andaua cercādo l'intime radici sue, & di proprio pugno ne facea memoriali, formando il suo giudicio, con diuerse dottrine à lei appartenenti. Cerca in vn luogo, in che consista la diligenza d'vn huomo, & risponde in questi quattro punti. Primo in operar dal suo canto, quanto può col consiglio ingegno, & giudicio suo, & con l'opra. Secondo in dimandar consiglio, & aiutto à gli altri. Terzo in fare non solo le cose di obligo, ma ancora quelle di supererogatione, in quello che può, ma prima le obligate, poi le altre. Quarto in far fare ancora à gli altri. Quando incōminciaua qualche opera si facea presente Dio per pigliarne la Benedittione & drizzarla à lui, & confidarsi nell'aiuto suo, quando la finiua, per buona che fosse, prima chiedea perdono, perche sempre ci è del nostro, ciò è del diffetto, & dopoi ne ringratiaua Dio; se riusciua male, ne chiedea similmente perdono, riconoscendoui mancamento suo, se riusciua bene la riconosceua da Dio, & ne ringratiaua sua diuina Maestà; pretendea, & desideraua sopra tutto la sola volontà di Dio, & non il proprio interesse, & si consolaua in mirar à quella, & odiar il proprio commodo, con ogni ferma risolutione, & con fortezza d'animo, risoluendosi à quello, che sia interesse, & voler di Dio, & sperando con grande allegrezza nello Spirito Santo che si farà la volontà di Dio fermamente. Consideraua il pro & contra in tutti i negotij risolueua le ragioni, ricorreua alle massime generali, & si risolueua presto. Nelle lettere, ò scritture leggea tutto fin al fine, & leggeua attentamente per non lasciar niente adietro. Guardaua che il meglio non guastasse il bene Nelli negotij intricati con altri, volea che ancor essi facessero la parte loro, non si fidaua però di loro, ma ope-

raua, che tutto si facesse con ordine, & con fermezza. Non si lasciaua ingannare nè da Auaritia, nè da infingardaggine, nè da irresolutione, nè da aspettar tempo sopra tempo, ma quando veniua occasion commoda, la sapeua abbreuiare, essendo la cosa ò necessaria, ò vtile. Quando trattaua con persone di poca fede, ò di poco giudicio facea che altri vi fossero presenti. Quando facea qualche accordo con alcuno, ne facea scrittura in sua presenza, ò di suo consenso. Quando daua dinari, osseruaua il precetto morale. *Cui des vi deto.* Et ne voleua la riceuuta. Fece molti registri, & memoriali circa li bisogni, che si doneano trattar, intorno à gli oblighi lasciati alla casa da gli antichi. Di veder tutti i testamenti dei vecchi, acciò non restasse cosa, alla quale non fosse compitissimamente prouisto. Di veder se in casa vi era cosa alcuna da restituir ad altri, & restituirla, di considerar i debiti, & veder quello, che si può spendere. Di dimandar consulto circa alcuni testamenti, ne i quali egli era stato herede con qualche carichi, de quali esso teneua polize minutissime circa gli oblighi, che andaua sodisfacendo. Di ordinar i suoi libri, che erano assai molti, & sotto à tutti mettere questa parola: ( Ora pro Alessandro Lucciago ) proponendo al sicuro che fossero hereditati da persone religiose.

## *De Negotij della Villa. Cap. Settimo.*



ALTRE alla vita, & all'opre, che sono communi alla Città, & alla Villa, & oltre alla riforma, che diremo à basso, della festa tutelare della sua Villa tre cose habbiamo quiui di presēte da notare che sono proprie di questo capo; vna è la noua fabrica della Chiesa promossa, & proseguita da lui, & dal padre, con tanto ardore, impiegandoui & buona somma de dinari, & la propria fatica, che ad essempio loro, & gli altri gentil'huomini di detta Terra si mossero à contribuire alla spesa, & i contadini tutti à garra aiutorno, chi con le spese, chi con le fatiche tāto coraggiosamēte, che in pochissimi mesi la sbalzarono in aria, & la ridussero à quella nobil forma, & honoreuole, che hoggidì si vede. Incominciarono essi nel principio di essa fabrica à portar pietre sopra di lei, & à seruir à maestri di quel lauoro non riputando cosa indegna della nobiltà loro l'auuilirsi per amor di Christo, & andar auanti nell'essempio di questo grand'atto di religione à gli

altri,

altri, che forſi ſi ſarebbero ſdegnati di farlo, ancorche foſſero di baſſo legnaggio, ma confuſi dalla proua di vna humiltà tale riputarono honore il ſeguitar quelli, in vn miniſterio tale; coſi leggiamo di Gottifredo Duca di Lorena, che l'anno di Chriſto 1047. eſſendoſi per colpa ſua abbruſciata vna Chieſa della Madre di Dio, che ſi trouaua in vna Terra, quale di ſua commiſſione fù poſta à fuoco, e fiamma. reſtò egli di queſto incendio tanto dolente, e contrito, che oltre al danaio da lui sborſato per riedificar la Chieſa, & a molte altre publiche penitenze, che ne fece, in queſta ancora diede eſſempio grande di chriſtiana humiltà, che in perſona propria molte volte quaſi vil ſeruo volle far l'officio di portar le pietre, & la calce nella fabrica di quella Chieſa.

La Seconda coſa, che di Aleſſandro habbiamo da notare in queſta occaſione è di vn legato antico de ſuoi antenati, che in quella Villa di Baſſano ſei volte l'anno, ſi canti vna Meſſa cioè le quattro ſolennità della Madonna Purificatione, Annonciatione, Aſſontione & Natiuità, & di più i giorni di S. Agoſtino, & di S. Gieronimo, & che in eſſe ſi dia mangiare à vinticinque poueri di eſſa Terra. Hora tutte queſte volte, che ſi trouaua Aleſſandro in Villa ordinaua egli con incredibil guſto, & ſoauità queſti gratioſi conuiti, facea ſeder a tauola i poueri deſtinati; a capo di lei poneua vn vecchio, qual frà gli altri era il piu lordo, il più ſtomacheuole, che foſſe in quella compagnia; con queſto Aleſſandro mangiaua ſopra vn medeſimo tōdo, la medeſima mineſtra, & beuea nell'iſteſſo bicchiere, pigliando l'occaſione mandata da Dio di rintuzzar l'orgoglio della ſuperbia humana, di mortificar l'appetito delle ſouerchie delicatezze, d'immitar gli eſſempi di perſonaggi Illuſtri di ſangue, & ſegnalati di ſantità, & di guſtare etiādio à menſa l'horrore, & l'ignominia della Croce di Chriſto.

Il Terzo punto ſarà dei capitoli ch'egli facea con i Maſſari, che ſi conduceuano a lauorar le poſſeſſioni, & con i padroni delle mandre, che ogn'anno ſcendono dalle montagne, & ſi ſtendono per lo piano di Breſciana con tanto beneficio di queſte Terre, facendogli dalle loro vacche mangiar il fieno.

In capo à tutti gli altri capitoli queſt'era il primiero, come habbiamo trouato nei ſcritti di ſua mano fatti con eſſo loro.

Che detto Maſſaro oſſerui & facci oſſeruar à tutti quelli della ſua famiglia tutti i comandamenti della legge di Dio, & della Santa Chieſa, & principalmente, che fugghino il vitio della beſtēmia,

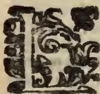
ne toleri in modo alcuno, che famigli, nè altri di casa sua parlino contra il nome del Signor Dio, ne della gloriosa V.M. nè delli Santi, nè toleri in se stesso, ò in alcuno della sua famiglia vitio alcuno, che sia brutto, & scandaloso, ne habbia da lauorar in giorno di festa senza espressa licenza del Reuerendo Curato, nè finalmente vsurpi, ò permetta, che alcuno de suoi danneggi, ò vsurpi la possessione che essi lauorano, ne anco de gli altri, così del padrone, come delli vicini; altramente contrafacendo in tutto, ò in parte à questo primo capitolo, ò in alcun altro delli sottoscritti, sia obligato à pagare quanto sarà condannato, & sia in libertà del patrone di poter far altro massaro in luogo suo, sia di che tempo si voglia tra vn San Martino, & l'altro.

Similmente non potendo egli sopportare l'abuso, & il disordine che nelle stalle si faccino danze, & i balli, che sono cagione di tante offese di Dio, & dishonore delle donzelle, che vi si ragunano per filare, attesa la commodità, che reca il tempo della notte, & il luogo della stalla à giouani sfrenati, commandaua espressamente a i sudetti Massari, & Casaij, che non permettessero che vi si ballasse, ò vi si ammettessero Sonatori, od altre tresche di questa sorte.

Finalmente vicino alla Città di Brescia à mezzo il colle, che si vede fuori della Porta di Torrelonga, non longi da essa Città più di mezzo miglio, tenea la casa sua, & tiene ancora vn luogo aprico, con vn vignaiuolo, che lo lauora: quiui Alessandro fabricossi vn gabinetto in cima della casa, & vi si ritiraua spesse volte dai tumulti, & negotij del mondo, per goder la solitudine; & nella solitudine parlar più famigliarmente con Dio, & con gli Angioli del Cielo: & perche al tempo della Primauera, & della state, vna gran parte della Città esce à diporto, & si sparge per tutto quel colle tempestato tutto d'alloggiamenti deliciosi, doue & l'aria soaue, & il sito ameno, & la vista giocondissima allettano gli animi poco sensati ai trastulli sensuali de conuiti, suoni, e danze, Alessandro preseruò sempre il suo luogo da questi profani trattenimenti; & se tal volta volea goder l'amenità del luogo in compagnia altrui, vi conduceua sempre persone conformi allo spirito suo, & dopò vn modesto, & polito pranso, daua di mano ad vno de molti, che n'haueua, profitteuoli giuochi, doue con dolce trattenimento d'ogn'vno s'imparaua sempre alcuna cosa profitteuole, ò per la diuotione, od almeno, per qualche parte de gli humani costumi del resto poi il primo Capitolo che pose al Vignaiuolo fù, che non lasciasse ballare in

detto luogo in nessun tempo, sotto pena di due scudi per volta da esser applicati per amor di Dio à chi dirà esso patrone.

## *Delle Liti.* *Cap. VIII.*



A medesima riuerenza, & osseruanza, che in ogni tempo, & in ogni età portò Alessandro al Padre suo preferendo sempre la volontà di lui à gli aggi, & commodità proprie, soggiogando al parer di lui non solo la volontà, ma l'intelletto ancora, l'inchinaua ad abbracciar prontamente tutte le imprese, che gli erano da lui cōmandate; frà quali non fù alcuna più repugnante al suo senso di quella di vn longo litigio, che incominciò l'anno 1583. per cagione di vna heredità della Signora Catarina Luzaga, & durò tanto, che anco in vita sua non ne puotè veder il fine, Per questa lite dimorò gli anni intieri in Padoa, & in Venetia, & se nè seruì à guadagno di studio, & di Dottorato, che frà quel mentre prese, ma molto maggiore di patienza, che gli conuenne vsare con l'istesso Padre, & con gli auuersarij; nel qual caso paruemi di vedere Gregorio Nazianzeno lume di dottrina, e santità per tutto l'Oriente, ad instanza appunto del vecchio padre nonagenario, lasciar la quiete della solitudine, la dolcissima compagnia di Basilio, lo studio gustosissimo delle sacre lettere, la vita in somma monastica, & eremitica, venir alla Città sua di Nazianzo, e quindi scriuere, & operar con quei Giudici Cōstantinopolitani che raffrenassero l'ingordigia di quei leurieri, quali assaliuano la preda dell'heredità del fratello Cesario, & come Briarei l'afferrauano cō cento mani; così permette Dio, che huomini di virtù tale siano rapiti da procelle di questa sorte, per dar à diuedere al mondo, che anco nei palaggi, e nei strepiti forensi si può conseruare, con la gratia sua, la pace interna, & la purità del cuore. Fuor di questo poi certa cosa è che per farsi pagare da suoi debitori non adoprò la Giustitia giamai, & vna volta trà l'altre, per aiutare vn padre di numerosa, & pouera famigliola gl'imprestò trenta scudi trouati per seruirlo da vn'amico suo; il buon huomo promise di restituirli il tal giorno prefisso, ma non l'attese; anzi andò differendo molto in longo, si che Alessandro nè patiua vergogna presso l'amico amoreuole. Non vsò però altro mezzo Alessandro per farsegli restituire, se nō che incontrandolo per la città gli diceua, con bocca ridente, so certo

to fratello, che douete fare ogni vostro sforzo per restituirmi li dinari, acciò non riceua vergogna da chi mi gli ha prestati. Le quali parole, spesse volte replicate, furono tanto efficaci, che non potendo l'huomo soffrir più questa soauissima violenza, vendette robba per far i danari, & restituilli.

## *Delle Limosine.* Cap. VIIII.



RA la casa di Alessandro sempre aperta a poueri, nè mai quasi si vedeuano quei portici abandonati da questi cortigiani; laqual lode, à confessar il vero, non era di Alessandro solo, ma commune al padre, alla madre, & à tutta la famiglia, che con vgual cuore, & vnanime consenso, si dilettaua di questa liberalità; & mi ricordo, che vna volta vn Prelato di questa Città molto pio, & perciò amico del Sig. Girolamo, il padre d'Alessandro, lo fece chiamare per riprenderlo che hauendo riceuuta vna quantità de danari da vn suo debitore, gli andaua distribuendo à luoghi pij, per amor di Dio, & non si ricordaua di pagar i debiti, auuisandolo, che il pagar debiti è opra di giustitia, & per ciò più necessaria, & grata à Dio, che non sia la limosina come opra di sola carità; mà cred'io che lo facesse il gentil'huomo con questo pensiero, che ad ogni modo i creditori non hauerebbero perso, & se lasciaua passar quell'occasione, hauerebbe egli perso il frutto, di quella limosina, & Alessandro medesimo leuando al Padre, il freno di quella commune sollecitudine, ch'egli ragioneuolmente potea tenere, di lasciarlo lui dopò sua morte commodo, aggiato, & ricco, lo pregaua souente, che non si ricordasse di lui, come se non fosse al mondo, & che dispensasse ogni cosa per amor di Dio, che egli si contentaua di viuere, & morire all'hospitale; fin'à tale, che veden do egli molte spese souerchie, che il buon vecchio facea, con buona intentione però di pietà, & di religione, ancorche egli nō le approuasse, & ne sentisse disgusto grande, non però contradicea, contento solamente di ciò, che la robba si dispensasse, & egli impouerisse. Si apparecchiò vna volta vn banchetto alla semplice noua che il Padre Panigarola Predicator famoso fosse il tal giorno di passaggio per questa Città, credendo, che alla sprouista douesse alloggiar da loro, mà non venne poi, & la robba apparecchiata fù mandata à poueri de luoghi pij. Mentre durò la Visita Apostolica di

Brescia,

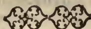
Brescia,che fece il B. Carlo,occorsero in tutto quel tempo molti casi simili,per occasion de Prelati, che veniuano à visitare quel S. & Illustriss. Pastore. erano donq; tutti tanto affettionati alla limosina, che non solamente dispensauano il souerchio dello stato loro, ma etiandio il necessario,& dello stato, & anco della vita, che si fa d'auantaggio; come, s'hauessero voluto mantener lo splendore, che richiedeua la nobiltà, & le facoltà loro, hauerebbero potuto ritenere maggior numero de seruitori, e cocchi,e caualli,che lasciarono per andar in paradiso con il dispreggio del Mondo, & con vn ramo della pouertà di Christo. Non copriuano la scarsità di molti con quel velo d'andar inuestigando con troppa diligenza se chi era per riceuere la limosina, era meriteuole, ò nò, & molto più si guardauano,di non aggiongere all'opera di tanto merito alcuna mormoratione,che venisse à scemarlo, qual vitio,è di molti, quali, se ben donano à poueri,non però con quella prontezza, & liberalità lo fanno, che è molto più, dell'istessa opera, meriteuole, & eccellente: poiche molto più lodeuol cosa è per rispetto de meriteuoli porger soccorso à quelli etiamdio, che à nostro giudicio nè sono indegni,che denegar l'opra della misericordia alle persone degne mentre temiamo di non conferir il beneficio alle indegne. Et quello che grandemente commenda la sincerità & la Modestia di Alessandro era vn marauiglioso dispreggio della gloria in queste opre particolarmente della liberalità sua, perche, essendo sotto potestà di Padre andaua sempre facendo professione di non poter metter le mani nella robba à voglia sua, & di essergli legate da questo vincolo, con tutto che si seruisse di quanto potea à effetto tale, & fusse cagione egli al Padre di tutta quella ( si può dire ) prodigalità che era nota à tutta questa Città, non cessando giamai di accumular debiti, & intaccare il Patrimonio; che se alla morte loro, si sono trouati debiti, che saliuano alla somma, de vintimila scudi,& in casa loro si spendea molto manco che non fossero l'entrate, delle loro possessioni, ancora alcune heredità, che gli sonó venute alle mani, non fù huomo di sano, & sincero giudicio,che non argomentasse con certa consequenza,essere proceduti quei debiti dalle larghe limosine loro, & dal poco affetto, che portauano alla robba. Hauea vn'altr'arte ancora Alessandro di coprire questa liberalità sua,& era questa, che affidando molte persone le loro facoltà à lui come buon dispensiero, & che conoscea più di tutti doue più degnamente si douessero impiegare, haueua



# DELLA VITA DI ALESSANDRO,

## Fatta in ſeruigio della Patria & Cittadini ſuoi.

## Libro Terzo.



### *Ingreſſo di Aleſſandro al gouerno publico. Cap. I.*



HA con la proua della ſua integerrima & Santiſsima vita, Aleſsandro, ſciolta quella quiſtione, che trà Filoſofi morali fù, anticamente agitata, e tuttauia ancora pende in dubio frà le perſone di puoco animo, & di manco ſpirito. Se l'huomo può attendere alla tranquillità della vita, & alla profeſſione della ſapienza, & inſieme al gouerno politico della patria ſua: come che paia difficiliſsima coſa conſeruare la purità dell'intentione, & l'integrità de coſtumi sì, che non ſi reſti auuiluppato nei lacci della cupidigia, od almeno acciecato dal fumo dell'ambitione, nella turbulenza de' negotij, nel maneggio dell'entrate, nella conuerſatione de gli huomini per lo più guidate da gli intereſſi, frà gli applauſi popolari, frà i ſtrali dell'inuidie, frà le mormorationi de maligni, & temerità de giudicij falſi, in compagnia d'officio molte volte con huomini disleali, & infidi

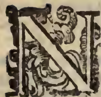
di Padre come di Madre, & di Fratelli, & di Figliuola, allequali io sono obligato.

In Villa poi oltre al pascere, & visitar tutti gli amalati quando vi si trouauano fuori, niun pouero partiua scōtento dalla casa sua, & si faceuano à tutti i poueri alle volte frà l'anno de i conuiti, ne i quali Alessandro, seruiua, & inuitaua gli altri gentilhuomini, a seruir, se si abbatteuano ad alloggiare in casa sua. Non tacerò questa auertenza, che osseruaua per l'ordinario Alessandro, quando mandaua limosina alle persone Religiose, come Capuzzini, & altri, poi che le accompagnaua quasi sempre con qualche poliza, à quel superiore, che facesse far oratione per diuersi bisogni spirituali, più importanti, & le più frequenti erano per magistrati, & prelati insieme con i loro sudditi, acciò che Dio non gli lasciasse cader in peccato; ma li facesse fare la sua diuina volontà, e cosi insieme, & daua, & dimandaua limosina, ricercando anco orationi quotidiane, per vn'ãno intiero, & era tãto essatto, in voler saper i bisogni, particolarmẽte dei Capuzzini, che ne teneua, in casa la lista, de tutti i luoghi, della Prouincia, & di tutti i Frati, di ciaschedũ, luogo.

Non finiressimo mai, se volessimo riferir tutti i casi particulari, delle larghissime limosine di Alessandro, & di suo padre, vedremo le limosine fatte dal Padre nella morte di Alessandro. Fù visto Alessandro struggersi taluolta in certe occasioni, di non essere padrone assoluto, & prorumpere in quelle esclamationi alla presenza di per sone ricche, & padrone di se medesime forsi per mouerle a quell'effetto di cui egli non tenea se non l'affetto. O' perche non son io adesso padron del mio, che venderei subito vn pezzo di terra, per proueder à questi bisogni? Conchiudo il tutto con vn segno manifesto di quanto aggradisse Iddio la carità di Alessandro, verso i poueri ritrouato prima da vna gouernatrice di casa, dipoi diuulgato per tutta quella famiglia, di hauer ritrouata gran copia di pane vna volta particolarmente che si presentarono alla porta poueri, per dimandarne, essendo sicuri, che di già era finito, & vn'altra volta intorno al vino nella villa di Bassano, oue hauendo cõmandato Alessandro alla donna, che ne cauasse di vn certo vassello ad alcuni poueri, & risposto da lei, che già era finito, & vsciua torbido, & fiorito, ma replicato dà Alessandro che gli ne desse, voglia come fosse, fù trouato il vassello pieno, & chiamato esso Alessandro in cantina à veder il caso, commandò alla donna, che non ne facesse motto.

Del

## *Del Padrone di Aleſſandro. Cap. Vltimo.*



ON mancaua ad Aleſsandro eſsercitio d'altra virtù per vna perfetta economia, che di vna amoreuole ſeruitù verſo alcun padrone; & ſi come l'altezza dello Spirito ſuo non puote inchinarſi à ſeruir vna donna ſotto il giogo maritale; così lo ſuiſcerato amore, che portaua à Chriſto, & la profonda humiltà di vna vita veramente chriſtiana, & euangelica che diſpreggia quanto ſtima il mondo, per la gloria eterna, della celeſte vita, lo induſſe à non ſolo ſeruir à Chriſto, ſpiritualmente in perſona propria, come ſuo Dio, & ſuo Redentore, ma etiamdio ſeruirlo cō miniſterio corporale aggiuttādo le neceſsità, e biſogni di alcuno, che rappreſentaſſe la ſua perſona in terra, ricordeuole, & eſſecutore di quell'auuiſo: *Quod vnì ex minimis meis feciſtis mihi feciſtis.* Tiroſſi dunque in caſa dai ronchi vicini alla Città vn vecchio decrepito, mendico, communemente chiamato il Borno, & veſtitolo poueramente, gli aſſegnò d'habitare, con il letto ſuo la ſua anticamera; queſto egli ſeruì molti anni, con la maggior lealtà, & diligenza che ſi ſeruiſſe giamai padrone, da ſeruitor più baſſo. patiua il buō vecchio quelle indiſpoſitioni, che ſuole portar ſeco quella età tanto graue, ond'era aſtretto Aleſſandro, leuarſi quaſi ogni notte chiamato da lui, per agiuttarlo nelle più, baſſe neceſsità ſue come vna volta ſorridendo hebbe à dir à me, per hauerlo colto, in ſimil ſorte di ſeruitù verſo di lui. Gli lauaua i piedi, e quiui occorreuano di quei dialogi, che ſi potiamo immaginare. Io ſeppi queſto, che eſclamando vna volta il Borno, per ſtupore, di vederſi a piedi, come lui diceua, vn ſanto, ſoggionſe Aleſſandro, con viſo turbato, imponendogli ſilentio, che ne egli era degno di lauargli i piedi; nè lui meriteuole, che gli foſſero lauati. Io lo trouai qualche mattina d'inuerno molto affacendato in apparecchiar legne, & accender fuoco, in eſſendo ſicuro, che non lo faceua per me, perche l'hauerebbe cōmandato à ſeruitori, che all'hora erano preſenti. Viddi in quel procinto ſcendere dalle ſcale il vecchio, & approſſimarſi al fuoco, apparecchiato, & acceſo da Aleſſandro: puoco dopoi gli portò vn pezzetto di marzapane, & gli lo fece mangiar con vna gentilezza grande. Se ſi trouaua in caſa Aleſſandro, quando il Borno hauea biſogno di mangiare lo ſeruiua lui à menſa tagliandogli

sempre somma grande de dinari altrui da distribuire, sotto laquale mandaua i suoi ancora nei celesti thesori, ma lasciando che si credesse che fossero d'altrui; così fù auertito da famigliari del Signor Cardinale Morosini, quando nel passaggio che egli fece di Francia a Roma lo constitui, per lo viaggio, & in Roma suo limosiniere.

Non si facea donque da qual si voglia persona limosina d'alcun momento, che non passasse per mano di Alessandro, in tutta la Città, si come non era bisognoso ò pouero dentro, ò fuori di lei, che non facesse il primo ricorso ad Alessandro, come à Padre commune de tutti i poueri, ilche sia detto non per modo d'Hiperbole, ma con giusta verità, sendomi io stupito di tanta copia, di polize, di tanti memoriali di raccomandationi di tanti rolli de' poueri ch'io hò trouati nella camera sua dopò la Morte sua, non potendo capire come quella testa nō restasse oppressa da tāta importunità. Mà si scorgerà più chiaramente da i particolari che soggiongeremo. L'Anno della peste vn gentilhuomo frà gli altri per nome Ottauiano Commotta di honeste facoltà lasciò herede del suo, il Signor Girolamo, & Alessandro con espressa commissione, & confidanza sicura, che distribuissero il tutto à poueri, della quale fedel distributione potiamo noi fare sincerissima fede, hauēdone trouate le memorie di mano di Alessandro. Gli anni 1593. 94. & 95. predicarono in Domo il Padre Don Marcello, Tolosa, Theatino, Alfonso Oldrado oblato di Santo Ambrosio di Milano, e Frate Arcangelo Carara Capuzzino, Questi raccolsero trà gli altri anni co piosissima limosina fino à seicento ducati l'anno. Di questi come di tutti gli altri anni, fù distributor Alessandro; anzi essendo al Padre Don Marcello da vn gentilhuomo portato vn sachetto pieno di ducento ducatoni acciò ne disponesse à voglia sua, egli incontanente gli consegnò ad Alessandro. L'anno 1590. fù anno di carestia grande, & era al gouerno di questa Città l'Illustriss. Lorenzo Prioli Podestà quale da questo gouerno appunto fù assonto al Patriarcato, di Vinegia, & poi al Cardinalato: questo Sig. fece distribuir per limosina à tutti i luoghi Pij e monasterij poueri & altri particolari bisognosi della Città, vna quantità grande di formento, & dinari, il formento fù some ducēto quindeci, di valore in tutto di lire Bresciane, tre mille seicento cinquantacinque. Li dinari erano lire Bresciane, mille quattrocento nonantasei soldi vndeci, la somma di tutto lire cinque millia cento cinquantauna soldi vndeci

deci mà di tutto ne fù distributor Alessandro, & gli ne habbiamo trouate le Polize in camera. L'anno 1595. il Signor Cardinale Morosini raccomandò ad Alessandro il deposito delle condennaggioni del Vescouato accioche fossero pronti quei dinari al souuenimento de luoghi pij, qualonque volta fusse piacciuto a sua Sig. Illustris. L'anno 1595. morendo il mese di Genaro questo Reuerendissimo Pastore nel grembo della sua Chiesa, confidò particolarmente & l'anima & la robba sua in mano di Alessandro, Alessandro non l'abbandonò giamai, & scrisse di suo pugno il Testamento di bocca di sua Signoria Illustris. nelquale furono instituiti heredi vniuersali tutti i poueri di questa Città, & Diocesi ma Alessandro fù quello ch ebbe maggior trauaglio, nella distributione di così copiosa heredità, poiche passarono tutti i poueri per le sue mani, & la somma di tutto quello che fù distribuito oltre i debiti pagati & altri legati sodisfatti, fù di Lire trentatre mila nouecento settantadue di queste nostre Bresciane. Ma veniamo alle polize delle limosine fatte della robba propria. Alli 12. Febraro del 97. Oltre alle limosine ordinarie, che si faceano a'Padri Capuzzini furono date al loro depositario per mano del fattore L. 86. sol. 2. acciò dicessero delle Messe. Dalli 30 di Marzo del 1600. fino a 26. di Maggio in diuerse partite scritte, da loro agenti, & sodisfatte da Alessandro, si contenea la somma di 24. Ducattoni. Altre polize molte de sarti, & Mercanti di panno per hauer vestiti i poueri. Altre polize delle limosine ordinarie, allequali si obligò in vita sua Alessandro, fatte di sua propria mano trà Monasteri, & luoghi Pij, che sono 21. tra quali tutti si distribuiua all'anno à chi più a chi meno lire ducento ventiquattro Venetiane, oltre a tre some di formento all'anno che si mandauano alle Orfanelle della Pietà, & il pane che alla Porta si daua à tutti i luoghi, & Monasteri.

Nel giorno de'Morti si daua la limosina a tutti i poueri che veniuano alla casa, come si veggono andare a gran schiere per tutta la Città. Nel giorno del Corpus Domini si mandaua a tutte le scole che sono tredeci vna lira di cera per scola.

Di più in vn altra poliza dell'anno 1599 fatta dal Signor Gieronimo si fà conto de lire ducento Bresciane, spese per l'anima della Signora Paola sua sorella morta allhora, & dopoi si soggionge, Di più, io voglio & intendo, che tutte le limosine che si faranno in casa, & fuori di casa la sudetta Signora Paola mia sorella ne partecipi anch'ella la sua portione similmente come le altre anime così

K 2 di

di pane,& si vestirono molti poueri,à cui per segno erano cuscite al lato l'arme dell'istesso Doge, oltre che la medesima limosina di pane, fù distribuita ancora à tutti i luoghi pij,della Città, secondo il numero, della gente, di detti luoghi; & si come fù sempre la Città di Brescia pijssima, & amoreuolissima verso, à poueri, facendo in diuerse occasioni di calamità publiche, e di peste, & di fame, limosine degne d'animo generoso,& christiano; così mentre Alessandro, è vissuto sono tutte passate per le mani sue; egli n'era molto principale consigliere,& authore, & habbiamo di sua mano il minuto conto di tutte le limosine publiche, si come di tutte l'opre pie che viuono della pietà altrui, & il computo di quanto vi si spende all'anno, fatto da lui, per inanimare questi Signori, à ereggere opre tali con attestare che Iddio soauemẽte pasce tutti: poiche oltre all'entrate ferme de luoghi tali la,somma ancora,che si spende in Brescia, di limosine ordinarie, arriua à centomilla ducati all'anno, come minutamente si può vedere dalle predette polize.

## *Credito di Alessandro nei Maneggi publici. Cap. II.*



ARE ordinariamente,che non cada in persone date allo spirito,& all'vniõ con Dio, quella auuertenza,& prudenza ciuile, che fa dimestieri per trattar negotij,trouar partiti,ridur i Consegli, & i giudicij ad ottimo fine; ouero se ben fossero in se stessi tali, che compitamente riuscissero nell'vna, & nell'altra vita; di rado auuiene però,che dal mondo siano tenuti in concetto tale. Mà Alessandro, & realmente fù dotato di questo diuin giuditio,& nell'opinione del Mondo, fù stimato tale. La realità si dimostrarà nei successi,che raccontaremo,il credito lo vedremo breuemente adesso. Del conto, & della stima, che in questo mistico corpo della Città tutta,& del Conseglio, che la gouerna, si tenea non solo della pietà,religione,& charità christiana di lui,ma etiãdio di questa prudenza ciuile; non occorre, ch'io n'adduca altri testimonij,che voi medesimi Signori Bresciani, & i carichi, che gli

hauete adossati. Vengo ad altri personaggi, quali non hauendo, cō Alessandro, altro commun interesse ne di sangue, nè di patria, mà solo della virtù sua, potiamo assicurarci, che non si gabbauano pūto del giudicio loro. Era il Sig. Cardinale Gio: Francesco Morosini di quella intelligenza, & prattica nel maneggio del Mondo, che gli hauea potuto recare il corso continuo della vita sua, nell'ambasciarie fatte per la Serenifs. Repub. di Venetia à tutti quasi i Prencipi di Christianità, & al Turco medesimo; oltre al gran talento, che di ciò n'hebbe dalla natura, & da Dio, come lo dimostrò altamente nel trauaglio grande dell'vltima legatione al Re di Francia, nella quale fu creato Cardinale. Di questo gran Prelato ci occorrerà ragionar anco più basso in altre occasioni. Egli volse più d'ogn'altro intima conuersatione, con Alessandro, communicaua seco i maggiori secreti de suoi negotij, lo adopraua in quelle imprese, che più gli premeuano, & doue ricercaua maggior sodisfattione. Dalla qual intima famigliarità di Alessandro con vn Prencipe tale, certo giudicio si può fare, che nel maneggio de negotij, gli quadrasse molto, & che fosse in questo genere compitissimo, come che il Cardinale Morosini, quasi pietra di paragone, con l'opre sue medesime, ne fece chiara testimonianza, & chiunque lo conosceua non mi lasciarà mentire, che fosse di testa tanto grande, & impatiente di cose leggieri, che al sicuro gli sarebbe venuto à noia anco Alessandro, se l'hauesse ritrouato vn semplice chiettino priuo di accortezza maggiore dell'ordinario. Volle vna volta questo gran Prelato mandare per vn complimento di congratulatione al Serenifs. Sig. Duca di Mantoa con qualche pompa, & honore maggior dell'ordinario, & se bene non gli mancauano altri soggetti dignissimi di tal impresa; tuttauia fece scielta di Alessandro, lo destinò accompagnato da altri gentil'huomini, lo riceuette quell'Altezza con altretanta mostra di gratificatione, mandò suoi Cauaglieri più principali ad incontrarlo. Lo alloggiò in appartamento honoratissimo del Palaggio, accompagnato continoamente, & corteggiato di sua commissione, gli diede titolo di Ambasciatore, è rimandollo con dimostratione d'vna singolar sodisfattione riceuuta; Siche questa parte della prudenza ciuile, e politica non solo non mancò in Alessandrò; mà vi si scoprì con particolar gloria, è grandezza. Non fù minore il conto, & la stima, che ne fece l'Illustrifs. & Reuerendifs. Marin Giorgio successor di Morosini, nel Vescouato di questa Città, che pur viue ancora, qual testimonio

tan-

tanto più voluntieri, quiui minutamente distendo, quanto che viuendo il personaggio, che l'ha reso, potrassi assicurar il mondo, ch'io non sia per mentire, riferendo cosa, che da S.Sig. Illustris po tesse essermi negata: nè haurò da dubitare, che s'arroscisca questa relation mia cōparendo innanzi alla sua persona Reuer. ma se non in quanto non possa con le parole mie basse attingere all'altezza, del concetto, che ella di lui teneua. Il tempo, che questo Illustris. Prelato ha potuto intimamente, conoscere, & pratticare Alessandro, sono statti sei anni, & quando piacque al Signore chiamarlo à se, tanto si dolse egli di questa, perdita, quanto che conosceua il gran danno, che ne incorse la Chiesa sua, egli mi disse, che non vidde mai huomo spirituale manco interessato, non vide mai gentil'huomo politico più destro, & accorto nel negotiare, ammirò particolarmente, in lui vna singolar prudenza, congionta con vna candidezza, & simplicità d'animo incomparabile, non si fidò mai tanto, ne raccomandò i secreti negotij, ad alcuno più, che ad Alessandro, operaua più Alessandro, circa le commissioni di sua Sig. Illustris. che qual si voglia de suoi ministri, & officiali: non gli occorreua caso di fastidiosa, e presta risolutione, che non lo mettesse in mano di Alessandro, lo riueriua nel suo intrinseco talmente che, se la dignità l'hauesse comportato, haurebbe fatto à lui quell'honore, anco esterno, che egli facea à sua Sig. Illustris. non gli mancò giamai nelle mani, ò nella fedele distribution di robba, o nella veracità delle sue parole: non si ricorda, che negasse gratia alcuna, giamai, quale gli fusse dimandata da lui, ma non trouò mai persona che manco presumesse della gratia di sua Sig. Illustris. & la maggior parte che andaua in Vescouado era di notte per nascondere al Mondo l'autorità che tenea presso questo Illustris. Prelato. S'aggiongono l'Illustris. Rettori di questa Città, che di tempo in tempo veniuano al gouerno di lei, di questi, molti furono che gli cōmandarono espresamente, che non lasciase pasar giorno, che non andase in palaggio, se ben egli quanto più potea celaua questa auttorità, che gli daua la cortesia loro, per non hauer occasione di essere importunato, à dimandar gratie impertinenti: certa cosa è che in seruitio di Dio, & in aiutto de' prossimi, per amor di Dio, otteneua da loro, ciò che dimandaua, perche erano sicuri che non gli haurebbe dimandata gratia, che non fosse stata degna giusta, & ragioneuole da concedergli; & essendo vna volta auisato, che egli era troppo affettuoso, & facile à far liberare furbi dal-

le prigioni, quali non per questo si emendauano ma faceano maggior insolēze, si che meglio era lasciargli chiusi sotto à quelle chiaui, rispose egli, che gli piaceua l'auiso, & dopò alcuni anni replicò la memoria che ne tenea, per laquale, si era molte volte ritenuto da dimandar gratie per molti.

Essendo al gouerno di questa Città, l'Illustriss. Lorenzo Prioli, che fù poi Patriarca, di Venetia, & Cardinale di Santa Chiesa, fù carcerato vn'huomo della Dottrina Christiana, per cagione di vēder farina, essendo incolpato di hauerla fatturata, & quel Signore molto malamente la sentiua contra di lui; ma vi si frapose Alessandro, pregandolo di volerlo liberare, attesa l'innocenza di lui, & il bisogno della Dottrina Christiana. Mi contento soggionse l'Illustriss. Pretore, che sia subito liberato, per amore del Sig. Alessandro, alquale sarà tenuto render le gratie, perche se egli non era, non la passaua così di leggieri. Et nella morte, di esso Alessandro, non solo quello, che fù presente diede, tanto gran segno della stima, che ne facea, accompagnando le sue essequie, & assistendo, a tutte le publiche attioni, che si fecero in honor di Alessandro, ma molti etiandio dei passati scrissero di Venetia, per condoglienza al Signor Girolamo suo Padre, lettere di grandissimo affetto, non che di opinion marauigliosa, che teneano dell'integrità, & santità de costumi suoi.

## *Delle amicitie di Alessandro. Cap. III.*

MI auuisa il capo precedente, che alquanto più distesamente io rammenti la beniuolenza, & l'amore, che communemente si acquistaua Alessandro, da chiunq; pratticaua seco, ò pure vna sol volta lo sentiua à ragionare, aggiongendo, dopoi la soauità, della sua conuersatione, & compitezza, di nobilissima creanza, confessando gli amici suoi, che era forza amarlo, perche facea potentissima metamorfosi nei cuori altrui, nè solo era procacciata l'amicitia sua, & desiderata da quelli, che presentialmente lo conosceuano, ma anco da persone molto lontane, & persone Illustri, allettate solamente, dallo sentir legger lettere di lui scritte ad amici, & veder in esse come, in specchio tersissimo, la gentilezza, la sincerità, & l'altre nobilissime qualità sue; come haurei potuto farne il catalogo di moltissimi personaggi, di tutte le

Città

Città, d'ogni intorno, s'io non lo giudicasſi ſouerchio, atteſo che ſapendoſi queſto da tutta la Città, ricorreuano da lui la maggior parte di queſti principali Cauaglieri per lettere di raccomandatione, à diuerſi Sig. particolarmente, Nobili Venetiani, nei più graui biſogni loro. Madama Sereniſs. di Mantoa Madre di queſto Duca, Vicentio gli reſtò talmente affettionata in quella prima gratia, che gli fece di eſſere da lui viſitata in quell'occaſione dell'ambaſciaria detta di ſopra, che continoò ſeco, fin che viſse in vna, ſantiſſima, conuerſation per lettere, & per qualche donatiui, che gli mandaua Aleſsandro in ſegno della ſeruitù, che le teneua. ſi dilettaua molto delle lettere ſue, ſentiua volontieri i ſuoi ſaluti, raccōmandaua ſe ſteſſa, & il figliuolo alle ſue orationi, ſētiua ragionar di lui, cō molto guſto; come ſi è potuto ſcorgere da molte lettere, di vn Padre Dominicano ſpirituale, chiamato per nome, Frate Vincenzo Baſilica, qual teneua con quell'Altezza, molta famigliarità, & da molte gratie, che l'iſteſso Aleſsandro, in ſeruiggio d'altri, ottenne da lei particolarmente, in caſi grauiſſimi, di prigionia, e bando: l'iſteſso ci atteſtano di moltiſſimi, Cardinali, & molto principali di quel ſacro Collegio, le lettere frequenti, che gli ſcriueuano, nellequali moſtrauano l'affettione grande, che gli portauano, & il guſto, che pigliauano dalle ſue lettere piene di humiliſsimi ricordi. Ma diſcendendo più al particolare, il fondamento dell'amicitie, di Aleſsandro, era la virtù, & la pietà chriſtiana; il guſto, & il diletto, che ne prendeua, era la communication della dottrina, & le conferenze, delle coſe ſpirituali, quindi gli amici ſuoi più ſtretti erano, ò li letterati, ò li religioſi, & frà religioſi i più ſpirituali. Mentre che viſſe in Padoa ſtrinſe amicitia grande, con i più principali letterati, di quella Città, con i quali conferiua i ſuoi ſtudi con tanta diligenza, che à guiſa di pronti, e valenti agricoltori, con gli aratri de gl'ingegni loro, riuoltauano ſosſopra la terra, & il campo della ſapienza ſperando da quelle fatiche coglierne centuplicato frutto, e con ragione, perche chi è ſolo in queſto eſsercitio delle lettere; ancorche eſſercitandoui il proprio ingegno poſsa confidarſi, di apprender, le verità, che s'inſegnano; tuttauia, per lo più, non aſſicurandoſi della propria opinione, va ricercando, perſona ingegnoſa, & meglio di lui eſſercitata, con laquale conferiſca il ſuo penſiero, ſi confermi la ſcienza con maggior fondamento, ſiche accoppiati inſieme due compagni in vn medeſimo deſiderio di dottrina, & di eruditione l'vno, all'altro reca giouamento grande, & con le proprie

inuen-

inuentioni,& con il diligente essame di ogni dottrina.

Al medesimo modo,& in Milano, & in Brescia, & altroue non mancarono ad Alessandro compagni di studio, & amici di virtù, che mirando l'vno,& gli altri allo stesso scopo, andauano di giorno in giorno insiammando più l'amor scambieuole, & perpetuando la santa amicitia, posciache gli amori dei corpi perche si propongono oggetti passauolanti sgombrano anch'essi non altrimenti,che i fiori di primauera,& consumata la materia del fuoco, non si può conseruar la fiamma,ma insieme con esso lei suanisse:nè la libidine può hauer vigore quando venga meno il fomento di lei;ma gli amori pudichi,& grati à Dio,come s'appoggino à cosa stabile, & ferma; perciò sono essi ancora molto fermi,& diuturni, e quant' è più grande la bellezza, che versa loro auanti gli occhi,tanto ancora più strettamēte & seco,& frà di loro stringe gli amatori suoi. Ilche s'egli è vero di quella bellezza, che apporta all'animo la dottrina,& sapienza humana,molto più hassi da dire di quel splendore,& gratia,che gli reca lo spirito santo,con la santità de costumi. Non fù giamai huomo così inuaghito di bellezza di donna, ouero cosi morto, dietro allo splendor dell'oro,quanto era ardente Alessandro,& bramoso dell'amicitia,& famigliarità di quelli, che,douunq; fussero,haueano,fama di eccellente virtù,& santità, tali furono il Padre Caualli Dominicano, il Padre Beccaria, dell'istessa Religione ambi Generali delloro Ordine;il Padre, Frà Vincenzo Basilica pur Dominicano huomo di purissima vita,& di gran spirito,& frà Capuccini Frate Mattia Bellintani,& altri moltissimi, de quali ne trouassimo il rollo, & molte lettere in casa sua. Et qual fosse la stima, che di Alessandro facesse,il Padre Mattia,nè può far piena fede la dotta,& affettuosa oratione ch'egli fece in lode di lui alla presenza di tutta questa Città nella Chiesa di S. Barnaba, doue sta sepolto,con occasione de gli officij,che si fecero per la sua anima, laqual oratione per essere già stata stampata, & nelle mani di ciascheduno, che la vuole, non s'affaticaremo noi à scriuer quel, che è scritto, & registrar di nouo quel cosi alto engomio, che egli fece di questo cosi grande amico suo. Mà fra tutti i religiosi erano le sue delitie li Padri della Compagnia di Giesù, così scrisse egli al Padre Lorenzo Maggio nostro Bresciano,à Roma. O' quanto si deue (per cosi dire) goder la bontà,& prouidenza di Dio, à trattar con le riuerenze vostre, poiche da tutte quante le cose, che esso Dio manda loro,elle ne riportano tanto frutto,& nè rimandano à

Dio tante gratie,& tante lodi. *Deliciæ meæ esse cum his Viris*, può dire esso Signore.

Andò à posta vna volta à Mantoa per trattare con il Padre Antonio Posseuino di cose spirituali,& informarsi della qualità dell'instituto loro non perche nol sapesse, ma per sapere rispondere à chiunque l'impugnasse. Procurò poi & seco, & con chi era all'hora Prouinciale,con lettere,& in voce, che egli venisse à star à Brescia,nè altro era il suo fine,saluo perche si desse al Clero, & à Religiosi principalmente gli essrcitij spirituali, sapendo quanto poten te mezzo era questo,per agiutto dell'anime. Disse al medesimo Padre tutto il suo disegno se sopraiuiueua al Padre suo carnale di entrare nella medesima Compagnia,di che già molti anni inanti,haueua fatto voto. Trà questo dottissimo,Padre,& Alessandro pasò sempre famigliarità tale, che non si possono annouerare le lettere scritte frà di loro,per conferire insieme tutto quello,che veniua loro per le mani in seruiggio di Dio,& in agiutto dell'anime. Ma sopra tutti pendette sempre essattissimamente dall'obedièza di quelli Padri,& conuersò intimamente, con essi,che gli furono Maestri dell'euangelica perfettione Bernardino Rossignolo, Achille Gagliardi,& Lorenzo Terzi nostro Bresciano.Il primo in Padoa, & à Milano,per hauer sotto di lui studiata Theologia. Il Secondo in Milano,& à Brescia. Il Terzo in Brescia, per molti anni. Il Padre Rossignolo intesa in Bologna,la morte di Alessandro, ne scrisse vn elegante,& latino epitafio à Milano al Signor Gio:Antonio d'Adda amico dell'vno,& dell'altro,nelquale dopo l'altissime lodi dattegli in quel suo gratiosissimo discorso; soggionge questo suggello ch'io dirò in volgare conforme al resto.

Io non ho tempo di stender più oltre la penna scriuendo,sia questa la conchiusion del tutto. Io attesto ingenuamente, che nel rammembrare le virtù di Alessandro non tanto mi sono proposto auãti gli occhi da contemplare l'Idea della virtù christiana, quanto il medesimo Alessandro,ne dall'idea hauer congietturato, & conosciuto, qual douesse essere Alessandro, di che virtù, & di che perfettione,ma dai costumi di Alessandro,hauer appreso, qual sia l'idea d'vn huomo perfetto, in somma,per vsar le parole di S. Ambrogio,manco è quello,ch'io ho scritto,di quello,che egli fece;grãd'huomo inuero fù Alessandro,& molto Illustre, de freggi di segnalate virtù,cui non puote con i suoi sforzi la filosofia vguagliare.

Et puoco più à basso. Io non dubito che non siano i miracoli sù

la porta,per vscir in publico, e già son sicuro,che molti se ne siano scoperti,quali in breue si diuuolgaráno. Io schiettamente ho scritto quest'epitafio à quest'huomo santissimo,& amicissimo mio perch'io ero tenuto di farlo. Lo dono a voi, Signor mio, perche con l'essempio vostro mi prouocate,voi godetelo, & per quanto comportano le forze vostre immitate il sant'huomo. Io alle sue orationi ogni giorno áffettuosamente, mi raccomando. queste tutte sono parole del Padre Rossignolo.

Il Padre Achille Gagliardi,da Vinegia ne scrisse anch'egli al Padre Pier Gioanni Schinchinelli, vdita la morte di lui, alli otto di Maggio del 1602. in questo tenore.

Mai ho conosciuto in atti,gesti,& parole, huomo, che durasse, sempre in segni d'ogni virtù,& lontananza d'ogni vitio come lui; mai lascio passar occasione,in qualsiuoglia conuersatione,cō qual si voglia persona di aggiuttarla,secondo il modo a lei conueneuole; non credo, che lasciasse mai di far tutto quel bene, che potea, & giudicaua ispediente: non vidi mai tanto zelo, congionto con tanta discretione. L'ho confessato, & la sua confessione, mi stampaua,nel sentirla,lumi di tutte le virtù nel cuore con mia marauiglia. Anima più piena de gl'affetti della Cantica verso Dio, sto per dire quasi innumerabili, non ho mai pratticata in huomo viuente: per sua humiltà,sentiua di se peggio di quello, che vn demonio, per rabbia le hauesse potuto esprobrare: la destrezza in corregger re,in conuertir l'anime,& aggiuttarle, p dure,& incapaci,che fussero,era miracolosa: la liberalità ai poueri in vtroq; homine cioè per tanto,nei bisogni spirituali,quanto nei corporali,fino à patir, molto, & molto, & spessissimo, Io confesso padre, & di cuore lo dico, che non basta à esplicarlo: ne era minor l'industria in nascondere ogni virtù,che in essercitarle: I suoi concetti spirituali, che gli vsciuano dal cuore,e dalla bocca erano tanto copiosi, tanto à proposito,tantó varij, che certo padre mio bastauano à empirne, il Mondo. Io non parlo à caso,ne fuori di me, ma stimo, che quel sant'huomo hauesse prudenza,& spirito per gouernar ogni religione,ogni Vescouato,tutta la Chiesa,& coram Deo non mentior.

Il Padre Lorenzo Terzo,anch'egli scrisse all'istesso Padre Schinchinelli molti fogli delle virtù di Alessandro, delle quali tutte ne premette questa propositione vniuersale. Posso dire in generale che in anni dodeci in circa ch'io l'ho confessato,& conuersato,nō ho conosciuto in lui vitio,ò diffetto di momento,ò rilieuo alcuno

io non ſo, che egli habbia in tutta la vita ſua, commeſſo peccato mortale,ne anco mentale,ma all'incontro mi è parſo, quaſi in tutte le virtù ſegnalato.

Quando con il Signor Cardinal Moroſini fel. mem. andò à Roma per quell'occaſione,che diremo poi,ſtrinſe amicitia grande, oltre à gli altri,con gli Padri della Congregatione dell'Oratorio,Ceſare Baronio,hora degniſs & Illuſtriſs. Cardinale, Antonio Galomio,& ſopra tutti il loro Beato Padre Filippo,la cui ſantità,è meriteuole che diſtendiamo, quiui vna lettera ſcritta da lui ad Aleſſandro per riſpoſta di vna ſua, li 26.di Ottobre 1591.

*Molto Illuſtre Sig. mio oſſeruandiſs.*

L'Humile ſentimento di ſe ſteſſo,che hà forzato V.S. molto Illuſtre à ſcriuermi lettera di tanta cōfidenza,com'è ſtata, mi sforza à riſpondere più con fatti, che con lettere, ò parole,ma non hauendo io corriſpoſto con quella libertà,& frutto alle chiamate, & gratie di N. S. Dio, che douea; mi ſento tanto inferiore alla buona opinione,& concetto,in che ella mi tiene, che mi rende inhabile à ſodisfarla di quanto da me con molta humiltà ricerca per ſe, & per altri: con tutto ciò eſſendo negotio che ſi ha da trattare, cō perſona di tanta perfettione, che non ſolo può ſupplire alle imperfettioni noſtre,ma può in vn tratto, d'imperfetta creatura, farla perfetta in molti gradi,che queſta è la natura del noſtro Iddio,accetto il carico, che m'impone, & mi sforzarò di tener memoria, come ho fatto ſempre,da che la conobbi in Roma, & di lei, & de ſuoi biſogni ſpirituali,che per il molto lume della bontà,& purità di Dio conceſſogli,conoſce in ſe ſteſſo, & per quelle anime, quali, con tanta charità,& affetto, da lei mi ſono raccomandate: nel che pregarò N. S. Dio, che riguardi più alla molta humiltà, & fede, con la quale ſi raccomandano, che alla perſona, per mezzo della quale gli vengono raccomandate,& pregandogli da N.S.augmento delle ſue gratie,con molto affetto me gli offero ſempre.

Queſto era l'amore che il Beato Filippo Neri portaua ad Aleſſandro.

Ma più di tutti gli altri amori era ſingolare, & affettuoſiſſima la gratia,in cui lo teneua il Beato Cardinale Carlo Borromeo, che laſciando hora la protettion,che n'hebbe mentre, che egli ſtudiò in Milano comandando con ſue lettere al Padre di anno in anno,che

s'acquetasse,& restasse contento di quella dimora, di Alessandro, in Milano,& lasciando ancora quell'altro gran segno, che diremo più à basso,doue dimostrò d'hauerlo per figliuolo,lasciando l'vltimo fauore fattogli di chiamarlo à se in Paradiso dal proprio suo sepolcro; mi contento di quella dimostratione,che ne diede al Mōdo,degnandosi di pigliar albergo più volte in casa sua. E' vero,che mentre durò il tempo della Visita Apostolica di questa Città, non vi si lasciò indurre giamai, così richiedendo le leggi di quella altissima legatione. ma l'anno 1584. con occasione di venir alla morte,& all'essequie del Vescouo Gio: Delfino alloggiò quiui, & tre anni prima l'anno 1581. passando per Brescia, Maria Imperatrice figlia Madre,& Moglie d'Imperatore,e sorella di Filippo Secondo Re di Spagna,venne l'istesso B. Carlo a Brescia,per visitarla, & andossene di longo, à scaualcare in casa di Alessandro, tanto all'improuisa che fù per morirne di gioia il vecchio padre, quale non capendo in se medesimo,& saltādo di quell'età,per la casa, quasi giouane ardito,andaua dicendo, che quelle bombarde, quali si sentiuano sparare dal Castello,non erano altrimenti per l'Imperatrice, ma per la festa,che lui haueua in casa,molto maggiore,che nō fosse quella di quel personaggio, & tenne per l'auuenire quella camera,oue alloggiò il B.Pastore con il letto, e fornimenti suoi in tanta riuerenza,che non l'aprì giamai, ad vso d'alcun altro,eccetto che del suo amatissimo Cugino Federico Cardinale,& Arciuescouo di Milano,anch'egli,quale passando pure vna volta per Brescia, auāti che fosse Cardinale,fece loro il medesimo fauore, & morendo poi il buon vecchio lasciò per testamento il letto, & vtensili del B. Cardinale,a Padri del Giesù, quali lo conseruano tuttauia nella medesima veneratione,& tanto maggiore, quanto che sono andati crescendo i segni,& i miracoli,che attestano ia santità, di quel Prelato. Taccio quiui le molte lettere che passauano cō grandissimo gusto trà quello Santiss Pontefice,& Alessandro;non dico niente del contenuto loro,acciò non cresca il ragionamento troppo in lōgo, & si può ogn'vno facilmente imaginare, chi conosceua l'vn & l'altro,di che soggetto potessero essere.Tralce di questo grande & Sāto Amore, ch'el Beato Carlo portò ad Alessandro è stato, quello dell'Illustriss.Cardinale Federico Borromeo Moderno Arciuescouo di Milano ,di cui ha visto il Mondo la stima troppo grande che s'egli n'hebbe, & ritornarà occasione di ragionarne, quando della Morte di Alessandro,faremo mentione, basti questo punto per hora,

ra, che venuto al posseſſo queſto Reuerendiſs. Prelato del ſuo Arciueſcouato, & con quella occaſione andato Aleſsandro, a fargli riuerēza, fù accolto da lui, con tanto particolar dimoſtratione d'effetto, & gli vsò termini di coſi ſingolar honore, che anco gli diede luogo alla ſua menſa in vna occaſione particolare nella quale altra perſona, non vi ſi ammetteua, che Veſcoui, & Aleſſandro; nè quella ammiſſione fù fatta à caſo, ò ſenza matura conſideratione, che anzi conſegliatiſi frà loro quei Reuerendiſs. Prelati che à noſtri tempi come alieui del Beato Carlo Cardinale, ſono eſsattiſſimi oſſeruatori della diſciplina Epiſcopale, conchiuſero, che ſe altri laici non ſi doueano ammettere à menſa tale, Aleſſandro n'era degniſsimo come laico di habito, ma Prelato di opere, & di ſapienza.

## *Conuerſation ciuile di Aleſſandro.* Cap. IV.



IL frutto principale, che ſi gode dell'amicitia è la conuerſatione che con gli amici preſenti, ſi eſſercita, ò conuiuendo, ò ragionando, e con gli aſsenti ſi mantiene ſcriuendo. Era la conuerſatione di Aleſſandro, tanto ſoaue, che ordinariamente puochi perſonaggi di conto, particolarmente in religione, in lettere, & in gouerno capitauano à Breſcia, che non procuraſſero di accertare con gli occhi, e con la prattica, quella fama, che haueuano nelle loro patrie ſentita, di Aleſsandro, & vno di queſti tali laſciò queſto teſtimonio adietro, di hauer viſto in Breſcia, molte coſe ſingolari, ma niuna, che egli ſtimaſſe maggiormente della ſoauità de coſtumi, di Aleſsandro. Era tanto eſſatto ne i termini della creanza, & ciuil conuerſatione, che ſtupiuano i ſuoi amici, & glielo ſcriueuano tal volta, in che maniera con tanta dottrina, & con tanto ſpirito, poteſsero eſser accoppiate così profumate cerimonie. Diceua egli, che fa di meſtieri far queſti compimenti, & che la vita humana li comporta, & li richiede, & che nō baſta farne vno, ma biſogna farli tutti, cioè quelli, che porta l'occaſione, & fargli à baſtanza, & non miſeramente. Non era però troppo affettato in fargli troppo ſpeſſi, ò paſſar i termini, perche ſi come il puoco, coſi il troppo è odioſo, & dannoſo, ma li facea, per amor di Dio, & quaſi in ſua preſenza, per conformarſi alla creanza, che deue vſar l'anima con Dio, coſi li facea per iſtinto di natura, & con facilità, guardandoſi dalla ſingolarità, & affettatione,

che suol dar noia & fastidio,& fa parergli altri mancheuoli: quando era giouane in terra de studij,ancorche tutti honorasse, à tutti fusse amico,& ogn'vno si potesse promettere di lui ogni seruiggio, e fauore,non stringeua però la conuersation sua à condiscepoli petulanti,e vitiosi,ma con quelli,che frà tutti erano ottimi,& honestissimi,non con sgherri,ma con giouani pacifici,e quieti,dalla cui prattica ne potesse riceuer frutti grãdissimi, sapẽdo d'auãtaggio, che molto più facil cosa è infettarsi del vitio, che cõmunicarsi le virtù,si come più ageuolmente il morbo si contrahe,di quello,che la sanità si doni. frà gli altri poi egli versaua nõ altrimenti di quello,che si suol dire di quel fiume Alfeo nell'Arcadia, che influisse nel mare,e pure dalla contagione di esso nõ s'infetta di salsedine, ma resta dolce sempre nella natura sua, ò la Salamandra, che resta viua nel fuoco,per cui ogn'altra cosa si consuma. Laonde nella cõuersation sua Alessandro immitaua i pellegrini,che nõ si fidano,nè si accompagnano intrisecamente cõ ogn'vno, ouero si diportaua, come nel tempo di peste,andando con molto riguardo,& auuertimento,& in somma non conuersaua mai senza qualche pretesto di frutto spirituale ò in se,ò in altri,& per lo più si dilettaua della solitudine,nellaquale conuersaua dolcemente con Christo Sig. N. cõ la Beatiss. Verg. con l'angelo, & con gli altri Santi suoi deuoti, & particolarmente la mattina,non si lasciaua interrompere à molto grand'hora, voglia chi venisse à ricercarlo, & all'hora i seruitori non rispondenan altro, saluo che,non era ancora suegliato, che perciò non voleuano bussare alla porta, e disturbarlo.

Quando conuersaua con altri,haueua l'occhio, sempre à qualche virtù loro,& compatiua alli diffetti, riflettendo sempre il pensiero à qualche suo mancamento. Era temperato nell'amare, & nõ si lasciaua trasportare dall'affetto à conoscere, & credere troppo facilmente nè ad altri,nè à se stesso. Vedẽdo in altri quello, che gli dispiaceua,se si trouaua in lui quel diffetto,procuraua di emendarlo. Non pensaua mal di alcuno,ma tenea sospeso il giudicio finche fatta la debita inquisitione n'era restato chiaro:& allhora compatẽdo alli difetti facea ogni possibile fatica, & rimedio per agiutrare il fratello,ancorche fosse dato in *reprobum sensum*, ad imitatione di Christo N. S. verso Giuda,ma con destrezza,& dolcezza più tosto,che cõ rigidezza, & sopra tutto da ogni cosa cauaua il dispreggio di se stesso,abhorrendo,& fuggendo di parer sofficiente,come che questo sia vn sottilissimo inganno,il pensare di essere più soffi-

ciente di quel,che è; & riceuendo disgusto, non per questo restaua di fare quello,che la carità christiana lo persuadeua,perciò nõ stimaua gli incontri,ma con ardire,& con modestia si faceua inanzi, doue l'honor di Dio,ouer la ragione lo conduceua. Nello scriuere à gli amici egli osseruaua per lo più queste auuertenze primo;alzata la mente al Cielo, & pregato il Signore che non gli facesse scriuere se non quanto era à maggior gloria sua, & viuamente raccomandatosi alla Beatiss. Verg. alli Santi,& Angeli protettori suoi,& di quell'anima,à cui scriueua; si faceua il segno della Santa Croce, considerando quali cose erano più sostantiali,& attendeua à quelle,dopoi scriuea con ordine,& più breue,& chiaro, che potea,& per questo prouaua varij modi,facea molte copie,cassaua molte righe,finche hauesse giudicato esser lettera degna di vscirli dalle mani,particolarmente douendo scriuere, à Prelati od altri Signori, scriuea presto,à tempo,tenea le cose preparate,acciò nello scriuere più tosto si spedisse.

Erano innumerabili le lettere, che à diuerse Città d'Italia, egli scriuea ogni settimana, & à diuersi amici di questo grã Territorio Bresciano. Non auuertiua à belli concetti,mà à quello, che poteua più piacer à Dio,& giouar à quell'anima, à cui scriuea, si guardaua di mostrar souerchio affetto,ò cerimonie, raccõtaua il vero, come Iddio lo inspiraua, qual consideraua esser presente. Scriuea con simplicità,& affetto reale.Si accusaua,& confondeua,quando bisognaua,senza far scuse souerchie,ricordandosi che l'humiltà,& la verità hanno gran forza,& più vagliono,che tutte le scuse,ò cerimonie del Mondo. Scriuea con graue soauità,& prudente simplicità,non cercando se stesso,ma Dio,non hauendo ansietà ma libertà soaue. Non era troppo ardito à scriuere nè dar consiglio,nè anco troppo timido, ma animosamente si donaua à Dio, & scriuea quel, che piacea à lui.

Queste son cose,lequali parranno forte à molti picciole, & leggieri,& altri ancora giudicaranno douersi lasciar adietro, & dispreggiare, ma confido,che a gl'ingegni sinceri, & purgati da ogni passione,& inuidia non parrà cosa alcuna indegna di essere auuertita,laquale proceda da vn'animo cosiperfetto,& compito d'ogni virtù, essendo particolarmente qual si voglia menomissimo atto, ch'egli facea con l'occhio della purissima intention sua solleuato, & aggrandito all'altezza della diuina gloria.

## *Fuga di Alessandro dalle Dignità.* *Cap. V.*



ON era de gli amici, & conoscenti di Alessandro, chi non gli augurasse Prelatura, & dignità Ecclesiastica, per infinite ragioni, che da tutto il discorso di sua vita si possono raccorre. Certa cosa è, che mentre egli è vissuto, non è occorso il caso di ricusarne alcuna, offertagli precisamente. Ma io non dubito neanco punto dalle congietture che soggiongerò, che, sospettando, di cosa tale, non habbia fatto molti atti, interni dell'animo, & esterni ancora di questa fuga.

Il B. Carlo Cardinale chiamatosi vna volta Alessandro, nel suo secreto camerino, vsò prima vna insinuatione, dicendo di hauerlo hauuto in dono dal Sig. Gieronimo suo Padre, dopoi gli commandò che facesse l'obedienza sua in quello, che gli hauesse imposto. Non si è potuto sapere, che impositione fusse questa, perche l'humilissimo Alessandro, la tenne sempre celata; ma voglia che comission fosse, questo si è saputo, che con gran dolore l'istesso Alessandro, lo confessò ad vn suo strettissimo amico; di essere stato astretto à pretendere diuerse iscuse di non obedire, & hauer dato disgusto grande à quel Beato Padre, dalche gl'huomini intendenti, che conosceuano molto bene il grauissimo giudicio di quel Santo Prelato, & il molto disgusto, che hauea riceuuto da Alessandro congietturarono, che douesse essere impresa di molta importanza, & caderono in questo pẽsiero, che sopra di lui hauesse fatto disegno di caricarlo d'vna Chiesa con la dignità del Vescouato.

Venuto à Ferrara N. S. Clemente VIII. L'anno 1599. pensò Alessandro, di non perdere questa occasione, che non andasse a basciar i piedi di sua Santità nelquale viaggio si gli accompagnarono molti gentilhuomini, & prima fondata l'intẽtione di voler honorare il Vicario di Christo in terra, per guadagnar il merito presso il Sign. di quella puoca pellegrinatione, si andò poi, & in carozza, & in barca, sotto la sua scorta facendo molte diuotioni; così contentando egli à prieghi de gli altri. si andaua dicendo il Rosario à foggia de Salmi, & finita qualonq; decina commandaua Alessandro, che ogn'vno dicesse qualche pensiero concernente il misterio proprio di quella decina. In barca poi per trattener le persone, di tutte le sorti, in qualche honesto essercitio, & ritenerle daragionamenti,

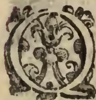
soliti

ſoliti à farſi, dishoneſti, & altri, che offendon Dio, diſtribuì, come era ſuo conſueto,vna quantità de libretti,& carte ſpirituali,& introduſſe vn ſpiritual gioco. Gionto che fù à Ferrara,oltre à molti altri Illuſtriſs. Cardinali amici, hebbe ricorſo particolarmente dal Sig. Cardinal Baronio,quale lo accolſe con particolar ſegno di amoreuolezza, & fù quello, che lo introduſſe da ſua Beatitudine, N. S. quando lo vidde moſtrò d'eſſer informato di lui, lo trattenne in ragionamento famigliare,gli dimãdò dello ſtato delle coſe ſue, & licentiatolo per allora, gli fece dir dopoi per l'iſteſſo Sig. Cardinale,che non ſi partiſſe di Ferrara,che voleua ragionar ſeco; Mà Aleſſandro come humiliſsimo, che fù ſempre,pretẽdendo, con l'iſteſſo Cardinale, alcune ſcuſe di nõ fermarſi,fece ritorno à Breſcia Paſſato poi che fù Aleſſandro,à meglior vita, frà gli altri Illuſtriſſimi Prelati,che ſi condolſero con il Sig.Gieronimo ſuo Padre di tal perdita,gli ſcriſſe ancora l'iſteſso Cardinal Baronio, atteſtandogli di hauerne parlato à N. S. quale di tal perdita n'hauea ſentito affanno, & per conſolare il buon vecchio gli concedea che ogni volta,che ſi communicaua,conſeguiſſe tutte quelle indulgenze, delle quali hauea biſogno. Mà che animo haueſſe Aleſſandro alle dignità, baſta d'auãtaggio raccoglierlo dal voto, ch'egli hauea fatto di farſi Gieſuita,qual Cõpagnia & Religione ſi ſa, che frà i ſuoi principali inſtituti,con gli altri voti fa,queſto ancora,di non pretendere ò cercare,per qualſiuoglia modo, anzi di rifiutare con ogni poſſibile maniera le dignità eccleſiaſtiche,in caſo però che dal Papa, della cui obedienza fanno vn'altro voto, non vi ſiano aſtretti. Quindi ſon io ſicuro,che ſia proceduto,che de tutti i carichi, che diſtribuiſſe la Città patria ſua, egli habbia eſſercitati quelli ſolamente, che gli recauano fatica, & trauaglio, ò concerneuano pietà,& religione,ouero erano biſogneuoli di qualche ordine, & riforma, ma gli altri,che haueuano congionta dignità, non habbia permeſſo che gli foſſero adoſsati,per conſeruarſi nella baſsezzà,& humiltà ſua, & à gli altri ancora officij publici ſi laſciò indurre, & vi atteſe ſempre con eſtrema diffidenza di ſe ſteſso, & aſsoluta dipendenza dalla diuina gratia cõ uigilanza tale, che riputaua ogni minimo errore,che hauesse fatto,douer ridondare in diſordine di tutta la Città,come appunto L'horologio commune, quando erra è cagion d'errore à tutti,che ſi gouernano ſotto di lui. Queſto fù l'animo di Alesſandro intorno alle dignità,& officij publici,& nõ s'ha da ſtimar puoco, ſe alcuno ingolfato in vita tale ſi dia ſincera

mente

mente alla professione della bōtà, & habbia maggior cura di Dio & della salute sua, che del terreno splendore, & si diporti di maniera, che questa mondana gloria, & honore, la porti ben si attorno à guisa di mascara nella scena, ò comedia del Mondo, come cosa volgare, & temporanea; ma egli à Dio viua con quella immagine, che sà d'hauer riceuuta da lui, & esser perciò debitore di presentargliela forbita, e bella; così Alessandro non hauendo hauuto à cuore altro giamai che impiegare il valore, & la dottrina sua in seruiggio della christiana pietà, ancorche fosse securo di tutti gli honori, che & ꝑ la nascita sua, & per gratia de Prēcipi, & per ogn'altra maniera erano douuti alle rare qualità sue, non stimò egli però giamai altra dignità, ne altro honore, di quello, che alla virtù segue, come ombra al corpo, sapendo non esser alcū più alto grado d'honor di quello, à cui la virtù conduce, & la fama dell'honorate operationi. La onde superaua di gran longa di gloria, & honore quelli, à quali era inferiore di dignità, & grado.

## *Sollecitudine di Alessandro per il gouerno spirituale di Brescia.* Cap. V I.



VELLO, che io in Alessandro ho più ammirato sempre, è stato il gran cuore di abbracciare ogni alta impresa, congionto con si basso cōcetto di se medesimo. Egli era di animo tanto alieno dalla Prelatura, come habbiamo dimostrato, mà non fù persona giamai inferiore à Prelato, che si internasse nei trauagli di lei più che Alessandro, si che i Prelati di questa Chiesa, non solo lo stimauano degno di Prelatura, mà in effetto, quasi consignatagli cura vniuersale di Pastore di questa patria, in lui solo appoggiauano tutta la confidenza, & sicurezza della conscienza loro, & non ostante l'habito laicale, che portaua, niente differente da gli altri, con quella modestia però, che à pari suoi cō ueniua; ne astenendosi lui da ogni simil fatica per solo zelo del diuin honore, & dell'anime di Christo; con tutto che nei portamēti esterni niente meno dimostrasse, che impresa tale. Entraua egli nei più alti Consegli con i maggiori personaggi, & trafficaua i più importanti negotij, che si possino maneggiare in terra; poscia che qual più alto maneggio, qual negotio più glorioso si puote ritrouare

uare

tare che prouedere ad vna Chiesa,& cosi gran Chiesa di fedele, & zelante pastore? & qual maggior personaggio, era in terra in quegli anni,& di credito presso la Santità di N.S. & di zelo, per effettuare cosi santo desiderio, & di authorità sopra questa Chiesa,che il B.Carlo Cardinale Borromeo Arciuescouo di Milano? con questo trattaua egli con tanta famigliarità negotio si importante,che ne teniamo molte lettere dall'vna,e l'altra parte, che fanno ampia fede dell'vno,e l'altro zelo. Era vacante questo Vescouato, per la morte del Reuerendiss.Delfino,trouauasi in quel procinto Alessandro in Venetia,per i suoi negotij, s'andaua minutamente informãdo delle qualità de' soggetti, che si proponeuano,& trouando frà tutti commendata la bontà del Sig.Gio: Francesco Morosino all'hora Bailo per quella Serenis.Republica,in Constantinopoli,presso al Gran Turco, nè daua minuto ragguaglio al gran Cardinale Borromeo,lo accendeua alla promotion di questo soggetto, nè riceuea grata risposta da lui; finche fù eletto,consacrato, & mandato al gouerno di questa Chiesa. Non mi lasciarò rincrescere di distendere quiui vna lettera dell'istesso B. Carlo Cardinale scritta ad Alessandro,in risposta di questo negocio cõ queste parole formali. Molto Magn. Sig. Mi sono valuto de gli auuisi di V.S. ch'ella mi ha dato con le sue del passato;per quello che potranno giouare nella buona prouisione che N.S. farà di Pastore alla Chiesa di Brescia. Delle cose sue ho parlato con il Sig. Hieronimo suo Padre quello che ho sentito bene nel Sig. Ilquale prego che à V. S. doni largamente le sue gratie & benedittioni. Di Cernuschio, à 22. di Giugno 1584. Al piacer di V. S. Il Card. di Santa Pressede. Fù dunq; con questi paraninfi trattato, & conchiuso il spõsalitio della Chiesa di Brescia,con il Sig.Gio:Frãcesco Morosini. Fù questo digniss. Prelato alcuni anni dopoi dal Pontefice Romano mandato in Frãcia per Nontio della sede Apostolica, & quiui, per i meriti suoi, creato Cardinale,& legato de latere. Appresso fù chiamato à Roma l'anno 1589. & essendo, peruenuto à Lione li 27. di Settembre di quell'anno, quindi scrisse ad Alessandro inuitãdolo à far seco il viaggio di Roma non solo,(disse egli)come fedel Acate,ma ancora come tramontana di quel viaggio. Parti dunq; da Brescia, Alessandro alli 9.di Ottobre sussequente,& andossene à trouare il Sig.Cardinale in Piacenza per fargli seruitù à Roma. Quindi fù subito fatto da lui suo limosiniero, con lequali limosine andaua etiandio distribuendo vn tamburro pieno d'immagini sante, libretti, e car-

te spirituali d'orationi,& m editationi, & corone per le vie, nelle hosterie,& altri alloggiamēti, che si prendeuano. Arriuati à Roma alloggiarono nel Palazzo di S.Marco cō l'Eccellentiss. Sig. Alberto Baduari, Ambasciatore della Sereniss.Repub. di Venetia, quale della Compagnia,di Alessandro, restò talmente acceso, che essendo egli molte volte inuitato à pranso, ò cena, da diuersi Illustriss.Cardinali,& in particolare dal Sig. Cardinale Federico Borromeo,detto Sig. Ambasciatore se nè doleua seco, che lo priuasse così souente dalla sua dolcissima conuersatione. Visitò poi Alessandro,le noue Chiese sempre à piedi,facēdo andar in cocchio il suo seruitore anzi comprato il libro delle cose marauigliose di Roma, andò minutamente con commodità di tempo,vedendo tutte quelle diuotioni,& il suo studio particolare, oltre la visita delle Chiese,era inuestigar con diligenza grande tutte le cose concernenti la religione,& le opere di pietà. Notò minutamente tutte le cerimonie che il Papa, con il Collegio de' Cardinali fece,in tutto quel tempo,che vi stette,& ritiratosi à casa, ne fece, con la penna particolare memoria,quale portò seco à Brescia, auuertendo ogni minutia,& dell'andare,& del stare,& del sedere, e de i colori, & fino che nel sepolcro del Giouedi Santo, tutti i lumi, erano di lucerne al numero di 300. senza candela alcuna.S'informò molto bene della prattica del gouerno de gli Hospitali, particolarmente di San Gio: Laterano,& di S.Spirito,& ne portò vna minuta à Brescia. Occorse vna volta, (& era la prima Domenica di Quadragesima) che desinando egli col Sig. Card. Morosini, disse, che si sentiua in quel giorno vn'allegrezza straordinaria,& interrogato,perche,rispose perche si cenarà questa sera. Restò il Cardinale marauigliato ad vna parola tale,ma soggiongendone Alessandro, la cagione, se ne consolò,& rise. E non è forsi(disse)occasiō di allegrarsi che hoggi in tante Corti di Roma,non s'habbia da offender Dio,con peccati di gola,& transgression del digiuno? Vn'altra volta s'accordarono alcuni di quei Cortigiani di tentare burleuolmente Alessandro intorno alla castità,facendo mostra di proponergli, partito secretissimo,& singolare,nè riportarono da lui per guiderdone vn solenne capello,& vna inuettiua rabbiosa,che in casa d'vn Cardinale di S.Chiesa si ragionasse di cose tali,non che si facessero, la qual historia riferita poi all'istesso Sig.Card. da loro medesimi, gli fù cagione di longo trastullo in quei trauagli suoi. Spiraua donq;, Alessandro da quella Corte,per tutta Roma, vn soauissimo odore di

di deuotione,di carità,di zelo, che lo faceua tenerissimamente amare dà tutti quei Prelati; & questa dimora di Alessandro in Roma durò fin al mese di Maggio sussequente, nel cui fine arriuò per ritorno à Brescia,& era fama tale della grã parte,che teneua Alessandro,nel spiritual gouerno della Chiesa,che andato poi à Roma vn'altra volta l'istesso Sig.Cardinale Morosini l'anno 1593. & rincrescendo all'Illustris. Ambasciator Veneto, che Alessandro, non vi fosse venuto anco all'hora,hebbe à dire con alcuni famigliari di sua Sig. Illustris.che sapea ben egli perche Alessandro fosse restato à Brescia, cioè che il Cardinale glielo haueua lasciato per Vice Vescouo; ma di più, tutti li Rettori, delle Chiese, di questa gran Diocesi conferiuano prima con Alessandro,i bisogni spirituali del loro popolo, auanti,che ricorresero dal Prelato per agiutto, anzi ordinariamente non vi ricorreuano se nõ per mezzo di Alessandro. Essendo poi l'istesso Sig.Cardinale Morosini ritenuto in Roma dal Papa con suo graue scropolo della residenza della sua Chiesa,dopò molti lamenti passati di ciò con Alessandro gli scrisse l'anno 1595. alli 18. di Febraio che egli medesimo con vna lettera, facesse instanza à lui di venire,senza più differire,il suo ritorno, adducendo quelle piu numerose ragioni, che lo Spirito Santo gli hauesse dettate; accioche mostrando la lettera a sua Santità,le facesse conoscere,che non dimandaua licenza se non per l'interesse del la sua Chiesa,per seruitio di Dio. Hauuta questa commissione Alessandro obedì incontanente, & scrisse vna longhissima lettera piena di humilissimi, & affettuosissimi ricordi. rammentando molti disordini pullulanti,in questa Chiesa,per l'asenza sua,à quali non si potea proueder senon con la sua presenza. Qual lettera hauuta, armossene il pijssimo Cardinale, andolla à mostrare à sua Santità, & dimandarle licenza di venire alla sua Chiesa protestandogli di non poter acquetar la conscienza sua ritenendo la Chiesa,& stando lontano. Ma la risposta,che n'hebbe dal Papa, la scrisse egli medesimo di proprio pugno tutta ad Alessandro l'anno 1595. à 24. di Giugno in questo tenore.

*Molto Illustre Sig.Come Fratello.*

QVando io speraua di poter dare a V. S. noua del mio ritorno à Brescia temo di hauerle à dire il contrario:perche hauendo nouamente fatta vna gagliardisima instanza a sua santità, non

solo non hò ottenuta licenza,come desideraue; ma instando ò che mi lasciasse partire, ò che prouedesse d'altro Vescouo à quella Cittá allegando molti bisogni, & particolarmente di quelli che V. S. già mi auisò con sue lettere,la Beatitudine sua si mostrò più inclinata à questo secondo,che al primo partito, dicendo, che se bene ella credeua che io cō la presenza mia potessi giouare assai à quella Chiesa,che nondimeno il beneficio vniuersale douea essere preferito al particolare,& che l'occorrenze de tempi presenti, erano tali, che se io fossi stato à Brescia, saria necessario che la mi chiamasse à Roma; che se io haueuo scropolo di stare à Roma,& tener il Vescouato,come gli diceuo, che l'hauerei potuto rinontiare, à chi mi fosse piacciuto, che ella se ne saria contentata. Io le risposi che la Santità sua era padrona,& di me,& del Vescouato, che però potea disporre dell'vno,& dell'altro à modo suo, ma che io nō hauerei nominato alcuno; se non che pregauo sua Beatitudine di nō pensare à persona che non sia grata, & confidente della Serenis. Sig. di Venetia,nel resto che facesse lei quella deliberatione, che più le fosse piacciuta, & furono nominati diuersi de' quali parmi, che sua Santità,più si compiaccia dell'Abbate Giorgio, hora Nontio à Firenze,che d'alcun'altro. Io veramente se ben credo & tengo per certo che ogn'vno sarà migliore,& più vtile di me, nondimeno il grand'amore,che porto à quelle anime mi streppa il cuore à pensare di hauerle a lasciare, & se bene non è ancora stabilita cosa alcuna, pare nondimeno assai vicino a stabilirsi,& però io viuo in grande angoscia, & ho estremo bisogno di essere agiuttato dall'orationi di V.S.come nè la prego con grandiss.affetto; perche piaccia alla diuina bontà inclinare l'animo del suo Vicario, à terminare quello,che habbi ad essere di maggior gloria sua, & seruitio di quella Chiesa. Ho voluto dirle tutto questo,sapēdo che per esser questa attione di grande importanza, non mancarà di raccomandarla al Signor Dio con tutto quel maggior spirito,& ardore che ella potrà, con che di cuore me le raccomando, & le prego ogni contento. Di Roma, &c.

Così scrisse il Cardinale,ad Alessandro,il fine di Giugno, e con tutto ciò venne alla sua Chiesa l'Ottobre seguente, & mētre si trattaua questo negotio,lasciò la vita nelle mani della sua sposa il prossimo Genaro entrando l'anno 1596.

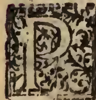
Amalatosi dunq; a morte questo Illustriss. Prelato gli fù sempre Alessandro assistente con marauigliosa cura,& diligenza,procurò

prima

prima per sanità di sua Sig.Illustris. tutti quei mezzi, che gli paruero posibili cioè che si portasero policini à tutte le Chiese, & luoghi pij raccomandandolo all'orationi loro, che fosse espòsto il Sãtis. Sacramento in più luoghi, & particolarmente nel Duomo, che fossero fatte limosine particolari da sua Sig. Illustr. & da altri trà quali non v'ha dubio che il principale era lui, che fussero fatti digiuni, discipline, & altre mortificationi, & opere pie per beneficio di sua Sig.Illustris. che andassero le parochie in Duomo al Santis Sacramento, & le religioni ordinatamente quattro giorni, che à spese della Mag. Città si esponesse anco il Sãtis. Sacramẽto nella Chiesa della Madonna de Miracoli, & vltimamente à lui stesso cõmandò il Cardinale, in virtù d'obedienza, che gli dicesse liberamente lo stato dell'infermità sua, & egli obedendo semplicemente con molta charità & dolore gli riuelò che i medici n'haueano persa la speranza, onde subito quel pijssimo Prelato si animò à fare tutte quelle preparationi alla morte, ch'erano veramente degne d'vn Cardinale di S. Chiesa. Morto che fù il Sig. Cardinale scrisse Alessandro à tutti i religiosi principali suoi amici quasi per tutta Italia particolarmente à Reuer. Giesuiti Rettori, de Collegij, che facessero fare oratione, & offerir sacrificij da tutti i loro sudditi per l'elettione del successore in questa cura pastorale. Venne puoco dopoi a questo gouerno Monsig. Giorgio predetto, quale, come successe al Cardinal Morosini suo Cugino nella dignità Episcopale, così hereditò ancora l'amor di lui verso Alessandro, & la stima, che ne facea nel gouerno di questa Chiesa, come dal testimonio, che n'habbiamo recato, nel cap. 2. precedente si può facilmente scorgere.

Resta hora che discendiamo ai particolari dell'agiutto che daua Alessandro, à questi prelati nella lor cura pastorale.

## *Feste Tutelari delle Ville riformate da Alessandro. Cap. VII.*



REMEVANO ad Alessandro grandemẽte quei bagordi, danze, e peccati, che in vece di honorar Dio nei Santi suoi, & di pregar gli istessi Santi ad essere nostri auuocati presso al Signore; prouocano molto maggiormente l'ira di S. D. M. à mandar flagelli publici sopra di noi, come sono quelle feste, che nelle Ville si faceano i giorni tutelari delle lor Chiese; & se be

ne leuar abusi tali tanto altamente incancariti nel Volgo è opra più tosto da desiderare, che da sperare; tuttauia all'animo generoso di Alessandro, niuna cosa parea impossibile, niuna difficile, raccomandata che l'hauesse al Signore, & affidata nelle sue mani: tale fù questa impresa di conuertire i rustici bagordi in quella maggior religione, & diuotione, che si possa mostrare, & essercitare in giorni tali.

Festeggia la Villa sua di Bassano il giorno di S. Michele Archangelo del mese di Settembre, tempo opportuno all'habitation della Villa, sendo quasi tutte le famiglie de gentil'huomini allhora disperse per i lor poderi. Quindi hebbe occasione Alessandro, di applicar lo Spirito suo ad vna impresa tale. Procurò prima che quel giorno, con quel concorso de Sacerdoti, si esponesse honoratamente il Santiss. Sacramento, & vi si inuitassero à venire processionalmente le Terre circonuicine, & accioche il disegno più felicemente gli riuscisse, chiamò, & condusse fuora seco religiosi pij, e dotti à far sermoni ai popoli in tutte quelle visite loro. Quindi ottenne lettere pastorali dal Reuerendiss. Prelato con Indulgenze à chi cõ uenissero à quella diuotione: di più impetrò dà gl'Illustriss. Sig. Rettori della Città prouisioni contro l'insolẽze de sgherri. Facea poi in casa sua quel giorno vn suntuosiss. pranso à poueri, alla cui serui tù inuitaua, & conducea seco da Brescia, gentilhuomini suoi confidenti, & taluolta auueniua, che colti alla sprouista giouani sfrenati erano dalla vergogna astretti à depor l'arme, & fare l'istesso essercitio d'humiltà seruendo à poueri à mensa. Finalmente veduto il buon progresso di quest'opra nella Villa sua allettò molti gentil'huomini pij à promouerla nelle loro terre. così fù propagata in moltissime altre ville particolarmente delle circõuicine à Brescia, si formarono Capitoli, e regole, per più santamẽte, & ordinatamẽte, caminare, & auuisandomi io di far cosa grata à benigni lettori, per introdurre opra tãto grata al Signore, & vtile per fuggire l'offese di Dio, & i flagelli, che horamai ci inondano per i nostri peccati in quei luoghi, e Ville, doue fin hora forsi non si vsa; ho pensato di stendere quiui le lettere, formali dell'vno, e l'altro Magistrato acciò che per l'auuenire senza noua fatica se nè possa seruire tanto più che, & l'inuentione, & la dettatura medesima delle lettere è opra di Alessandro.

## *Gio: Francesco Cardinale Vescouo di Brescia, &c.*

PERCHE il giorno della Natiuità della Madonna, sarà posta la Santa Oratione delle 40. Hore per celebrar la memoria della Sacratissima Passione,& morte del S.N.Giesu Christo nella Chiesa della Terra di N.

Però con ogni paterno affetto essortiamo, & preghiamo nelle viscere del Signore non solo tutti quelli della Terra sudetta,ma ancora tutti gli altri delle Terre circonuicine,ad andarui, con diuote,e Sante processioni,& iui senza strepito alcuno con grande humiltà, & riuerenza ingenocchiati in terra, pregare con viua fede, Dio,benedetto nel Santiss. Sacramento dell'Eucharistia, per il beneficio vniuersale di S.Chiesa,& in particolare per l'aummento di questa Santa institutione,& per il bene di tutti questi paesi; essortiamo insieme ogn'vno à cõfessarsi prima,& communicarsi,accioche da questi prieghi resti Dio S. N. più honorato, & riuerito, siche egli con maggior abondanza della sua misericordia conceda le gratie,che gli saranno dimandate, à gloria di S. D. M. & à salute dell'anime de fedeli christiani.

Et perche siano tutti à così pia deuotione maggiormente inuitati, & l'abbraccino con maggior beneficio dell'anime loro, concediamo cento giorni d'indulgenza; à ciascuna persona fedele, ogni volta che contrita de suoi peccati andarà diuotamente alla sudetta oratione.

## *Vincenzo Gussoni Podestà & Benedetto Moro Capitano Rettori di Brescia, &c.*

ESSENDO già cinque anni, per alcune persone inspirate da Dio, & con licenza, & autorità dell'Illustriss. & Reuerendiss. Vescouo di questa Città il Sig. Card. Morosini posta la Santa Oratione delle 40. hore in molte Terre del Bresciano nei giorni delle feste loro principali,& in alcuni altri giorni particolari, per celebrar la memoria della sacratiss.passione, & morte di N. Sig. Giesu Christo,& per leuar i disordini, & gli abusi, & gli scandali, che si commettono in quei giorni, poiche in cambio di star raccolti, & in deuotione,come si douerebbe,& pregar Dio, che ci guardi dai

peccati,

peccati, & ci ſoccorra nell'auuerſità, & inſieme pregar i Santi, che intercedano per noi, & ci impetrino gratia d'immitare, ad ogni no ſtro potere, la vita loro; molti fanno tutto al contrario, trattenendoſi in tali giorni (più anco che ne gli altri) in balli giuochi, in bagordi, & in altre ſorti di diſſolutioni; d'onde nè deriuano ancora altri mali, & tanti, quanti per iſperienza, alla giornata ſi veggono, che non ſolamente ſono la rouina di tali perſone, che gli commettono, ma anco à gl'altri che ſono di buon animo, ſono cagione di grandi impedimenti, & faſtidij, & à tutti di maliſsimo eſſempio.

Però per proueder à tali inconuenienti, & a coſi fatti coſtumi, & per leuar inſieme l'occaſioni delle riſſe, nelle quali ancora per queſto molti incorrono, & per far continouare, & aummentare di ben in meglio vna tanto vtile, & tanto ſanta inſtitutione.

Commandiamo che non ſia perſona alcuna di quale ſtato, grado, ò conditione eſſer ſi voglia, che in qualonq; Terra del Breſciano, doue ſi fara detta santa Oratione delle 40. hore ardiſca in tali giorni, nè preſuma di far ridotti ſcandaloſi, ne giuocare a carte, ò dadi, ò balla, ò a giuochi di ventura, ò ad altri di qualſiuoglia ſorte, nè ballare in publico, ò in priuato in dette Terre, ò in Territorij di eſſe, nè appreſſo ad eſſi Territorij vn miglio.

Commandando anco ai feſtari, & a tutti gli altri, che ne anco diano inſtromenti, nè luoghi, nè commodita di far tali giuochi, ò balli, ò ſimili, come ſi è detto.

Et parimente coſi a gli huomini, come alle donne, che non ardiſcano di andare a ſi fatti ridotti in modo alcuno.

Et ancora a ſonatori, che in detti giorni in particolare non ardiſcano in eſſe Terre, ò Territorij, come di ſopra ſonare in luoghi publici, ò priuati; non oſtante qual licenza fuſſe conceſſa, ò per l'auuenire ſi poteſſe concedere.

Et queſto ſotto pena di ſcudi cento d'oro, d'eſſer tolti a ciaſcun contrafaciente, & applicati vna terza parte a queſta Città, l'altra alla communità della Terra, & l'altra all'accuſatore, ò accuſatori, quali ſaranno tenuti ſecreti.

Et oltre di ciò di ſtar anco due meſi in prigione, & non hauendo con che pagar detti dinari ſotto pena d'eſſergli datti tratti tre di corda in publico, ouero mandati alla Galera, ò puniti con altre pene ad arbitrio noſtro. Et queſto inherendo, anco alli Proclami fatti in tal materia da Predeceſſori noſtri. In quorum fidem, &c.

Della publicatione, ò preſentatione de quali ſi credera a ciaſcũ

officiale,

officiale, ò Console, ò altro ministro publico di quelle Terre, & an co a ciascunaltro col suo giuramento.

## *Arti di Alessandro per agiutto dell' Anime. Cap. VIII.*



ON fù mercante giamai tant'auido di temporal guadagno: tanto sollecito nell'incontrar l'occasioni delle auantagiose mercantie: tāt'importuno nella riscossa de suoi crediti: tanto ardito in superar le difficoltà emergenti: tanto accorto nei trattamenti de negotij: tanto patiente nei disaggi, & trauagli delle nauigationi, & altri viaggi; quanto fù Alessandro desideroso del guadagno spirituale dell'anime; sollecito nel procacciarlo: industrioso in cercar maniere: felice in ritrouarle: pronto in essequirle: zelante in somma dell'agiutto dell'anime. Io vi rappresento in breuità alcune marauigliose arti, che egli essercitaua per tal disegno.

La prima era l'agiutto de' Predicatori, che si come egli era da tutti i Religiosi conosciuto, & da Predicatori particolarmente ricercato di procacciar loro hor questo, hor quell'altro honorato pergamo, cosi non perdea l'occasione di dar loro tutti quegli auuisi, e ricordi più affettuosi & sodi, che à si alta professione conueniuano, come di questo argomento, n'habbiamo trouate molte minute nei scrigni suoi, pregandoli con humiltà grande à porsi inanzi a gli occhi la sola gloria di Dio, & la salute dell'anime, posponēdo tutti i rispetti humani, la propria ambitione, & interesse, che sono il veleno, & tossico di queste fatiche, considerando la Maestà di vn officio tale, di cui non è il piu alto, il più caro à Dio, raffigurandosi in tutti i loro ragionamenti la persona dell'Incarnato Verbo, cui rappresentano, & non lasciando scorrere la lingua in parole, & discorsi, che non potessero conuenire all'istessa bocca di quel Signore, la cui persona, & predicationi rappresentano, & non pretendendo con S. Paolo di predicare niente altro che Christo, & questo Crocefisso.

Queste sono parole sue formali scritte da lui ad vn di loro molto principale. Ma vn grand'officio, che V. R. ha hora alle mani. Sparge per modo di dire il sangue di Christo N. S. sopra l'anime,

pianta i suoi meriti, pianta esso Giesu Christo nei cuori. Ben ciò deue fare con vn modo che deue piacere ad esso Signore; à cui solo solo intende, e mira, e brama di piacere, & non ad altri. Bastarebbe dire che Dio la fa parlare, & che Dio l'ascolta per farle fare mirabilia, ma trà queste cose mirabili, la maggiore è fare la sua diuina volontà, laquale tanto più io farò quanto meno haurò volontà di sorte alcuna se non quella, che vuol, ch'io habbia. Quelli poi, che veniuano à predicare à Brescia, & particolarmente nel Duomo, si come desiderauano di essere informati dei principali peccati della Città, per poterli suellere, così il primo ricorso, che faceuano, era ad Alessandro, & egli con diligenza minutissima formando polize & liste de tutti i bisogni spirituali di questa Città, de gli abusi e peccati, che communemente regnano in essa, gli nè daua compitissima relatione.

La seconda arte, & industria, & diligenza, che egli vsaua in persona propria per agiuttar l'anime in particolare, poiche non era chiamato à conuertirle dai pergami, come è officio de predicatori, era questa. si andò facendo vn indice esquisito di tutti quei libri e latini, e volgari, che poteuano seruire per qualsiuoglia stato di persone; & poi, occorrendogli trattar con alcune di queste, ricorreua à libri appropriati allo stato di lei; li leggeua con diligenza, se nè riponeua nell'animo quelle più opportune dottrine, che potea, & ricco di questi spirituali tesori s'accingeua alla conuersatione. Secondo più in particolare andaua considerando di che stato fosse quella persona, che hauea bisogno d'aiutto, di che professione, in che error viuesse, con chi s'accompagnasse, di che si dilettasse, & altre circostanze tali, del luogo, del tempo, del modo, quindi entraua all'impresa, con qualche gentil maniera, senza scoprirsi di quello, ch'egli pretendesse coprendo l'hamo à guisa del pescatore, di quello, che più aggradisse à quell'anima, acciò si lasciasse prẽdere. Ma sempre prima fatta oratione à Dio, all'Angelo custode, di quell'anima, & al Santo, ò di quel giorno, ò di quel nome, acciò gli insegnassero il modo, & lo guidassero in così sante, & gloriose imprese. Appresso: pigliaua occasione di visitare cotal persona, di entrar in gratia sua, gli parlaua, scriueua lettere, & in certi casi le scriueua senza nome, mandaua à donare libretti ben ligati, & altre cose honorate, mà pie, & di deuotione, come reliquiari crocefissi, & altre simili, finche hauesse ottenuto il desiderato intento, & era marauiglia veder Alessandro mesto, abbassar il capo, strin-

ger, le spalle senza dir parole, quando da amici gli era fatta mentione di alcuna persona, in cui hauesse speso molto tempo, e fatiche senza guadagno.

La terza arte & molto principale, con laquale vniuersalmente faceua gran frutto nel prossimo suo, erano gli essercitij spirituali, de'quali ragionassimo nel primo libro, facea la casa propria albergo di simili essercitanti, & egli medesimo n'era loro il maestro. Operaua con i Padri Giesuiti, che facessero ad alcuno commodità, di stanze nel loro Collegio, ò dentro, ò fuori di Brescia, secondo la qualità delle persone, & il bisogno loro. Ad altri, che poteuano commodamẽte star retirati in casa propria, portaua egli ogni giorno le quotidiane meditationi, facea con esso loro le conferenze, del frutto, che nè cauauano, & non gli abandonaua fin al fine.

La quarta arte era quella de gli Oratorij, & Compagnie, à quali daua regole, ordini, agiutti, & indrizzi, conforme all'intento, & allo spirito, che si sentissero di maggiore, ò minor perfettione: ma di questa parlaremo più distintamente nel seguente capo.

La quinta era verso gli absenti, come ch'egli fosse à guisa d'vn sole, di cui presso à Dauidde si loda la bellezza, la grandezza il corso, la velocità, la virtù, e la gran forza sua, quale di bellezza rassembri vn sposo, di grandezza vn gigante, & scorrendo per lõgo, e per largo, sparga i raggi suoi con tanta virtù, che da l'vn estremo vgualmente illustra l'altro, nè per interualli de luoghi, il suo calore in alcun modo si sminuisce; così ad Alessandro, per la bellezza fù la virtù; per la grandezza la scienza; per lo corso, vna perpetua agitatiõ di virtù, che di grado in grado pigliando continoamente accrescimento, lo portaua à Dio; per le forze finalmẽte, vna continoua distributione di gloriosa semenza con i scritti suoi quali spirano tanta perfettione, & arte, che mostrano veramente, che dal calamaio dello Spirito Santo egli mouea la penna scriuendo. Cercaua sempre di agiutar in Spirito tutte le persone quantonq; grandi, scriuẽdo lettere à Senatori, & à Prelati, & anco à Cardinali, che egli hauea conosciuti in varie occasioni, con i quali solea seruirsi d'ogni picciolo motiuo, che se gli paraua inanzi, per dar loro qualche ricordo, con quella humiltà, modestia, e destrezza che dalle sue lettere si caua, hora alzando il ragionamento a Dio, & per modo di orationi, dimandandogli per noi questa, ò quell'altra gratia spirituale, hora congratulandosi di qualche dignità, ò sanità riceuuta col suggerir loro l'obligo che hanno à Dio di far questa, ò quell'al

tra opera in seruiggio suo, hora facendo quella riprensione à se me desimo di non conoscere così perfettamente S. D. Maestà, di non amarlo con quel feruore, che conuerrebbe, quale voleua, che fosse intesa dà loro, hora dandogli auuisi, distesamente in forma commune, come vsaua con i famigliari, ò amici più stretti, ò persone inferiori, lequali lettere si sa, che faceuano tãto frutto, che da padri, Giesuiti, quali gouernauano lo Spirito suo, gli fù posto in consideratione, che portasse la spesa di tenere vn scrittore à posta, per tale effetto, acciò facilitasse questo officio di charità, & liberasse se stesso dalla fatica di tanto scriuere; cosa che non era à lui noua, perche anco nei studij suoi, per copiar lettioni l'hauea sempre mantenuto

La sesta arte era la distributione de libretti imagini, e carte in molte migliaia, spendendo ogn'anno più di cento scudi nella stampa loro, quali non solo si tratteneuano in Brescia, ò scorreuano per questa gran Diocesi, ma si disseminauano per tutta Italia, & si sa, che ne sono stati portati, & in Gierusalemme, & in Spagna fino alla Gallicia, & nel Mondo nouo in questa forma. Doue hauea gẽtil'huomini amici & famigliari, ne inuiaua loro sempre vna buona parte, come habbiamo trouato nelle sue lettere, d'hauerne mandati à Modena, per distribuire à Monasterij, à Bologna, & à Venetia, ma l'ordinario suo corso era di prouederne i Rettori de Collegij della Compagnia di Giesù, particolarmente, di queste due prouincie di Venetia, & di Milano acciò li dispensassero. Et vn'anno, che si fece la Cõgregatione Prouinciale in Brescia, di essa Compagnia, nel fine di essa Congregatione fece quasi affatto empir vna stanza di simili carte, e libretti, pregando tutti quei Padri e superiori à pigliarne quante voleuano, & di molte di esse carte era egli l'authore, od almeno procurator diligentissimo appresso ad altri che si facessero: Si che Alessandro, quella diligenza, che vsano i Mercatanti, per farsi diuersi rispondenti, in tutte le Città d'Italia, & nè i regni stranieri ancora, per accrescere le ricchezze loro, la vsaua egli per trouar gente atta à distribuir le sue, anzi per disseminarle nelle Corti de Cardinali, ne mandaua presenti à quelli Illustriss. Prelati, quali erano riceuuti con grandissima sodisfattion loro. Le memorie che ne scritti suoi habbiamo ritrouate sono queste.

A Verona in mano di M. Giorgio Zattoni vn inuoglio de libretti della Dottrina christiana adi 29. Aprile del 1599.

A Modena col Sig. Giulio Cesare Morosini vna, continouatione di molti anni ogni volta quasi che commodamente poteua mandar ...

A Mi-

A Milano in mano del Sig. Gio. Ferrari alli 9. di Agosto 1598. vna longa poliza de libri per mandar nell'Indie.

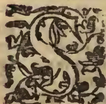
A Roma al Sig. Card. Cusani l'anno 1598. gl'infrascritti libri, dodeci Copie del Manuale del Capiglia, sei Trattati della Mortificatione, sei Frutti dell'Arbore della Croce, sei Giardini d'essempi, sei Meditationi del Santiss. Sacramento, Tredeci Guide de peccatori. Vn Combattimento spirituale.

A Roma ancora al Sig. Card. d'Ascoli il medesimo anno due Copie de Giardini d'essempi vna de Dionisio de quatuor Nouissimis 4. Della Prattica d'vna serua del Signore. 4. Delle Meditationi del Santiss. Sacramento 4. del Manuale del Capiglia.

L'anno 1601. il mese d'Agosto ne fece venire da Venetia vna lõga poliza per distribuirli.

L'vltima arte più difficile, di tutte era quella della correttion fraterna, laquale per non tirar souerchio in longo questo capo sortirà lei ancora distinto ragionamento.

## *Congregationi agiuttate ò fondate da Alessandro. Cap. IX.*



I come non è maniera alcuna più efficace, per districarsi dai lacci dell'inimico, per assicurarsi dà gli aguatti, per diffenderſi da gli assalti, & per far far guadagno dello Spirito di Dio, che le pie & diuote Compagnie, & Congregationi, cosi tutto il pensier d'Alessandro, fù sempre intẽto à ragunar gente, & spetialmente i giouani in qualche consortio, conforme al genio, & inclinatione di ciascheduno; poiche non potendo persone laiche menar vita commune in compagnia altrui, come fanno i religiosi, almeno per questa via vengano à rinouare quell'altissimo spirito della Primitiua Chiesa, di cui si dice che. *Erat credentium cor vnum*, & anima vna. Et se bene innumerabili sono in questa pijssima Città le Congregationi, & Oratorij, & publici, & secreti, quali da Alessandro dipendeuano tutti ò per ordinarli, ò per riformarli, ò per promouerli à maggior perfettione, nõ mancauano però allo spirito di Alessandro, industrie, e sagacità di inuentarne di noue, purche vi vedesse guadagno di persone che altresi non fossero per applicarsi ad altre; impiegando la persona sua le parole, & l'ef

sortationi quasi sollecito sensale de Padri Giesuiti, pronti à riceuere, con affetto paterno, tutte quelle famiglie, che Alessandro sempre fecondo di noui concetti gli andaua di tempo in tempo partorendo. Io, annouerando queste Compagnie, non seruarò l'ordine del tempo, che furono instituite da lui, ouero per opera sua, ma sbrigandomi prima, da quelle, che manco parole ricercano, faremo poi maggior dimora in quelle, che non solo ha piantate, ma etiandio con maggior diligenza inaffiate. Ritirossi alcuni anni sono dai negotij, che nella Città l'ingombrauano in vna Villetta de' Padri Giesuiti, fuori di Brescia, per attendere, con qualche maggior spirito, all'oratione, & meditatione delle cose di Dio, & per vdire in quella quiete con maggior attentione ciò che voleua sua D. Maestà da lui. Hebbe di questo suo proposito compagni dell'istesso cuore, il Padre Rettore di essa Cōpagnia, & vn'altro amico suo. In questa occasione faceuano ogni giorno vna conferenza di trouar rimedij e vie, per recare qualche giouamento spirituale al prossimo, & ogni giorno raccomandauano questo negotio à Dio. Partorì questo spirito due figliuoli à Dio, quali piaccia à S. D. M. che vadino crescendo di virtù in virtù, finche diuentino huomini perfetti, come potiamo sperare hauendo hauuto tal principio del la generation loro. L'vno fù l'Oratorio de sacerdoti che congregandosi ogni settimana ad vn ragionamento spirituale, & conferenza delle cose appartenenti all'officio loro, attende a riceuer da Dio influsi di maggiori gratie spirituali, medianti diuerse opere di pietà, ma piu di tutte l'oratione mentale d'ogni giorno, & il ritiramento d'ogni anno per qualche giorno ad vna parte de gli essercitij spirituali, che sogliono dare i Padri del Giesù.

L'altro fù l'Oratorio de gentil'huomini eretto pure nel Collegio di S. Antonio sotto l'inuocatione, & tutela dello Spirito Santo sostantialmente amore, à questo fine; acciò con l'auttorità, & industria loro vadino procacciando la pace frà discordi: Opera tanto necessaria in questa Città, quale si deue per ogni ragion credere, che il Sig. richiegga particolarmente da quei spiriti, che desiderano fedelmente seruirlo.

Alcuni anni auanti ragunò vna Compagnia de giouani particolarmente scolari, ma più prouetti, quali desiderassero conseruarsi col diuin agiutto dal commun incendio, che pate vna età tale, per le sfrenate passioni della sensualità, & aspirare a qualche altezza di perfettione: perciò diede loro il patrocinio di S. Catherina di

Siena,

Siena, & formogli ordini,& regole di vn tenor tale, qual soggiongeremo trouato nei suoi scritti di propria mano, accioche quindi ancora si scorga in parte l'altezza dello Spirito suo; & si vedano in carta gli essercitij Santi le penitenze,le orationi le virtù sue heroiche,poiche le regole formate da lui ad altri co'quali facea vn corpo stesso,non si può negare ch'egli in se stesso molto più altamente non l'essercitasse.

Gli ricorda prima,del fine,& dei mezzi proportionati à questa Congregatione; il fine vna vita virtuosa ad imitatione del N. S. Giesu Christo,i mezzi gli atti di tutte le virtù christiane, nella via purgatiua,con non misurar niente,per amor finale di se stesso, ma per la diuina gloria,co'l tagliare ogni superfluo,con digiuni, vigilie,mortificationi, &c. & con moderare l'vso del diletto & de gli oggetti; dopoi nella via illuminaua coll'adoperar varie regole per trouar il mezzo delle virtù,adoperando l'elettione col debito modo,& tutto facendo,con l'indrizzo di persona prattica, & intendente; & finalmente nella via vnitiua con l'andar piu auanti nell'annihilatione,spropriatione, & indifferenza, non solo per leuare tutti gli impedimenti, & per disporre l'anima all'essercitio delle virtù, ma per alzarla à cose più alte per trouar Dio in se stesso.

Gli ricorda dopoi seguire da tal scopo, che non hanno i fratelli da pretendere di guardarsi solo da peccati mortali, & fuggire certe vsanze mondane, & occasioni sinistre, ma risoluti con efficace determinatione di hauer in odio ogni sorte di offesa di Dio, mediante sempre il suo diuino agiutto,hanno dà procurar di star lōtani anco dalle cose piccole,& viuer molto zelanti delle virtù, & de gli atti loro ancora de gli minuti, come l'orefice, che non sdegna i minuti pezzetti d'oro, & di gioie;ma di piu nō contenti poi di questo,debbono anco à cosi alta mira dell'honor di Dio,conformar insieme vn cuore alto,& magnanimo,& cō questo sempre più sforzarsi di andar auanti, & pienamente conseguire lo scopo preteso.

Terzo gli ricorda abbracciar le seguenti diuotioni.Sopra il tutto si diletti d'attendere da douero al culto interno dell'anima sua à virtù sode,& reali,drizzando spesso l'intētione alla maggior gloria di Dio,& all'immitatione di Christo N.S. Nell'esterno poi non faccia del singolare,ma ne anco sia pusillanime, nè si lasci, per dir cosi,attossicare,e vincere da rispetti humani, si che anco nell'esterno nō faccia alle occasioni atti generosi; ami la mortificatione,

ma

ma prima l'interna,& poi anco l'esterna col debito modo, & parimente l'opere di pietà,& l'oratione,non lasciando giorno,che infallibilmente non ne faccia mezz'hora almeno di mentale.

Quarto procuri non solo di procedere con ragione,& con debito modo, ma di appoggiarsi con gran confidanza alla diuina gratia,che non manca mai,conoscendo non poter da se niente,ma da quella riconoscendo tutto il bene, ricordandosi parimente di operar tutto alla presenza di Dio, e spesso pregandolo, che purifichi l'intentione,e tutte le potenze per operar quanto gli piace, & come gli piace.

Quinto oltre gli essercitij delle mortificationi, che si faranno nella Congregatione accusando i suoi diffetti,facendosi auisar dei medesimi dai fratelli, metteranno ogni studio di digiunar almeno il Venerdi,ò il Sabbato,far vna disciplina, portar cilicij, ò cinte,& questo anco nelle vigilie di feste solenni, ò in altro tempo per qualche hore,& altre cose simili.

Sesto che intorno all'opere di pietà procuri di farle in Dio, & per Dio solo,& poiche l'opera dependente dall'oratione,è di tanto merito,si sforzi immitando N. S.di mescolar spesso,& vnir oratione,& operationi,in particolare, s'impieghi nella Dottrina christiana,& in visitar le prigioni,gli hospitali, i poueri mendicanti,e vergognosi,massime quelli della sua Parrochia ogni settimana, & più spesso, & massime procuri di agiuttar giouani, ò in leuarli da qualche male,ò in promouergli à qualche bene, alla pace,alla confessione, & ad altre cose tali prouedendogli di confessore, & tal volta di libri,di corone,di limosine,&c. & conosciuta la natura,& inclinatione di qualcheduno,auuertisca di non disturbarlo,ma cõ solarlo,inanimarlo,accarezzarlo,leuarlo dalle compagnie,& occasioni sinistre, accompagnarlo,& fargli tutti quelli ossequij,che Dio gl'inspirarà, non aspettando solo, ma insieme incontrando tutte l'occasioni conuenienti,come in tempo di feste solenni,ò di tribolationi,ò d'altri accidenti, ò di seruitio temporale fatto per loro, come Dio gl'inspirarà.

Settimo quanto alla confessione,& communione, poiche è tantó odiata,& insidiata dal Demonio, procuri ogn'vno di star sopra di sè, & farla bene,& nõ andar à stampa,prieghi Christo N.S. che in virtù di quella cognitione & dolore, che hebbe de peccati nostri ci dia & cognitione,& dolore, & emendatione,spiegandoli al Confessore come si deue, & da lui riceuendone rimedij, & cosi in

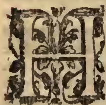
virtù

Virtù dell'amore, con cui instituì il Santifs. Sacramento ci dia gratia di cauarne frutti d'amore.

Si confessaranno & communicheranno ogni Domenica,& le feste di Christo N. S. della sua Santifs.Madre,di S.Michele,di S. Gio: Battista,de gli Apostoli, dell'essaltatione di S. Croce ad honor di quella,che quì in Brescia, si ritroua; & del Corpus Domini, in cui fù instituita questa Congregatione,& di S. Catherina Senese digiunando anco i due giorni auanti le sudette due feste,& per ordinario si confessaranno i fratelli tutti dai Reuerendi Padri di S. Antonio,ma sarà anco di molta edificatione il confessarsi tutti dal medesimo confessore,& sempre,che si può,communicarsi insieme, & massime i giorni del Corpus Domini,& di S. Catherina Senese, & potendo anco di S.Catherina Martire.

Questi sono ricordi estratti,come diceuamo,dalle regole scritte da Alessandro alla sudetta Compagnia,quali perche possono seruire ad ogn'altro,si sono quiui breuemente distesi.

## *Congregatione de Auuocati per le cause de poueri. Cap. X.*



EBBE ancora Alessandro particolar sollecitudine della Congregatione de Dottori,Procuratori, e sollecitatori in agiutto delle liti,& cause de pupilli vedoue, & altri poueri, laquale fù già molti anni instituita sotto il gouerno del Reuerendifs. Monsig.Domenico Bollani Vescouo di questa Città, & da successori poi di mano in mano sempre mantenuta,& rauiuata,acciò per debolezza di charità non venisse meno, ma sempre con il ministerio,& opera di Alessandro, qual mi ricordo, che non lasciaua passare Predicatore ne Quadragesima alcuna, che nõ vi porgesse vn memoriale per inanimare, & riscaldare questi gentil'huomini,& Auuocati ad opera tanto grata à Dio,da cui s'aspetta come proportionato guiderdone l'esser eglino liberati in quel tremendo giorno del Giudicio vniuersale dal processo criminale delle colpe loro,conforme alla promessa dello Spirito Sãto in quel gratioso inuito del Salmo: ***Beatus qui intelligit super egenum, & pauperem,in die mala liberabit eum Dominus***: con quello, che segue; anzi si sentiua Alessandro,talmẽte inferuorato,& appassionato in que-

sta opera,che ricorrendo da lui vniuersalmente tutte le persone bisogneuoli di soccorso,oltraggiate,& malmenate da oppressori,era astretto dalla charità sua di esser il sollecitatore di tutti i sollecitatori,& l'Auuocato presso tutti gli altri Auuocati, & hebbe à dire vna volta,che se hauesse hauuto tempo, haurebbe voluto studiare anco le leggi,per poter immediatamente lui stesso, senza agiutto d'altri spedir le liti de poueri,& agiuttarli presso à magistrati,che, se,non essendo della professione, era continouamente impiegato in compromessi,che si faceuano di diuerse cause,nella persona sua, per la sicurezza della sincerità,& charità sua, quanto bene potiamo credere,che hauerebbe fatto, se hauesse potuto sbrigare quelle cause,che richiedeuano la scienza delle leggi,smorzando l'incēdij criminali,che da litigij ciuili ben spesso auampano?

## *Compagnia della Misericordia. Cap. XI.*



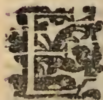
'ACCOPIA alla sudetta Compagnia come cara, & indiuidua sorella,quella della Misericordia, nella cui fondatione,erettione,propagatione, formatione d'ordini tiene principalissimo luogo,pur l'istesso Alesādro. lo scopo & instituto di questa è porgere à prigionieri tutto quell'agiutto,e soccorso, che richiede la pietà christiana,ò procurando la diffesa loro, se innocenti siano imprigionati,ò soccorrendo alla pouertà con limosine de fedeli,ò souuenendo à bisogni dell'anima, per via di confessione, & communione,d'essortationi,& altri somiglianti agiutti,ò consolandogli accompagnandogli giorno, e notte, & procacciandogli le medicine dell'anima in caso dell'vltimo supplicio,per lo qual officio partecipa tutte l'Indulgenze,priuilegij,& gratie, che da sommi Pontefici sono state in diuersi tempi concesse all'Archiconfraternità di S.Gio: Decollato della natione Fiorentina, in Roma, à cui questa si è aggregata,si che questa Compagnia,non mira solamente ad agiuttar i giustitiati, come molte altre di questa sorte, ma stende le braccia della charita sua à tutti i bisogni di tutti i prigionieri tanto temporali, quanto spirituali,nei quali officij tutti è stato si essatto,& feruente Alessandro; che non si può tralasciare, che non si dicano alcuni particolari della diligenza sua; Ordinariamente & nei casi più difficili, vi staua egli sempre le due, ò tre notti,che erano date al reo di tempo per morire, giacendo in terra

ra presso di lui sopra d'vn pagliarizzo in conforteria, e spendendo la maggior parte di quelle hore in orationi,& in quelle poche,modeste,e discrete essortationi,che gli pareano opportune, secondo la qualità del soggetto,con tanto affetto, & si marauigliosa proua dello spirito suo, che hanno osseruato molte persone religiose, e pie, non esser mai sotto la cura di Alessandro,morto alcuno indisposto,ò disperato, & giudicano per fermo, che Iddio gli habbia donate tutte quelle anime, alla cui morte, egli si ritrouaua, anzi molti furono, che morirono cō dispositione tale, che riuoltosi Alessandro à gentil'huomini compagni suoi, con grandissima compuntione,si lamentaua della dapocagine nostra nel seruitio di Dio, & nell'amor suo,protestando apertamente,che fosse maggior spirito in quei sciagurati, che mai non haueuano conosciuto Dio, che in noi,quali facciamo professione di seruirlo. Molti andauano al patibolo ingenocchioni,altri voleuano esser vestiti di sacco,& andar scalci,altri faceuano altri atti di gran contritione,& amor di Dio. Dirò vn caso riferito etiandio à molti da gl'Illustriss. Rettori di quel tempo,sotto la cui giudicatura occorse, cō molta marauiglia loro,& con opinion grande fin à quel tempo della santità d'Alessandro. Era prigione vn Gieronimo Conone, qual da gl'istessi Illustriss.Sig.Rettori,fù condannato à morte,questi disperato, od almeno non mostrando alcun segno, di contritione,mentre da varij religiosi era essortato à conformarsi alla diuina volontà, fù dimandato Alessandro,che andasse à visitarlo; nel comparire alla porta, che fece Alessandro,il reo talmente si mutò, & si addolcì con tenerezza di contritione,che vdite le sue essortationi, non solo si contētò di morire,ma pregò,che si chiamassero à lui tutti coloro, che erano stati suoi compagni,ò complici in cose sceleratissime, & volle parlar con esso loro; il ragionamento fù di tale efficacia, che si risolsero chi di deporre l'armi per l'auuenire,chi di sequestrarsi dal Mōdo, chi di darsi alla diuotione. S'incomminciò allora quel pio instituto,che ancora si osserua che condannato che fosse alcuno alla morte,si mandassero policini stampati à tutte le Chiese, religioni,& luoghi pij, acciò si pregasse Dio per la salute del reo.

Quando si era fatta espeditione di condannagione alla Galera, facea quei giorni auanti che fosero condotti via,la sua visita à tutti in particolare,gli faceua confessare,& communicare, li forniua tutti di corone,donaua libretti à quei,che sapeuano leggere, li cō confortaua con le sue dolcissime parole, & con limosine de dinari, &

se tal volta occorreua che fosero per eser condotti via, auanti à queste prouisioni, particolarmẽte de Sacramenti, facea opera con i Sig. Rettori, che fossero trattenuti fin tanto, che fosse prouisto lo ro in bisogni tali; anzi non trouandosi à Brescia, per qualche nego tio, che lo trattenesse fuori, non si scordaua però i prigionieri, che teniamo molte lettere scritte dalla Villa à gentil'huomini suoi cõpagni, in opra tale, mandandogli dinari per donargli, & auuisi par ticolari per agiutto loro. Non si di ce altro della cura, che di essi te nea dopò la morte loro, facendogli celebrar messe priuilegiate, & dir orationi dalla Compagnia, poiche quest'affetto era in lui tanto suiscerato verso tutti i morti, che quando anco era in viaggio, & incontraua pouera gente, à cui potesse ragionare; il primo auui so era, che dicessero vn pater noster, & vn'Aue Maria, per l'anime de morti; & ordinariamente quando era morto alcuno de suoi conoscenti, & in particolare quei meschini per mano di giustitia, cor reua con vna ansietà grande à far dir loro delle messe, come se le vedesse nel fuoco, & volesse cauarle fuora.

## *Cura delli Hospitali de Mendicanti, & degl'infermi. Cap. XII.*



EGREGIA virtù è la charità, & lo studio di alimentar i poueri, e recar soccorso all'humane miserie sta longo alle mura della Città, quella casa, che con molta ragione ha preso il nome di casa di Dio, come che questa sia vna ricca dispensa di pietà, vn commune erario de ricchi, doue da molti sono riposte non solo le richezze redondanti, e souerchie, ma di gia anco ra le facoltà necessarie, che scuotono le tignole, trauagli. ro i ladri, campano dalla corottela del tempo; fuggono, & scansano i col pi dell'inuidia: doue l'infermità consolatamente si tolera, la calamità si giudica beata, si va spiando la misericordia, & humanità; quiui si apre campo grande sopra la vita di Alessandro di contemplare l'altezza della perfettion sua, nella bassezza della pouertà di spirito, in cui si era così profundamente radicato, che tutti i suoi disegni, le sue diligenze, li suoi pensieri, la sua conuersatione era di pouertà, & in se medesimo quanto più strettamente comportaua lo stato suo, & nei poueri di Christo, à quali non cessò giamai, di

seruire

seruire come à suoi padroni, collocando in questo tutte le sue delicie, non abhorrendo da più schifeuoli ministerij, non sdegnando abbracciare, basciare huomini sozzi, mãgiar con esso loro, accarezzarli, come se proprij fratelli stati gli fossero. Fù, per occasione dell'vltima pestilenza passata l'anno 1577. fatto publico voto nella Città di Brescia, di ereggere vn'Hospitale, de Mendicanti sotto nome di casa di Dio à spese del publico con obligo di mantenere tutti i poueri, ramenghi, ciechi, stroppiati, od'altresi inualidi à procacciarsi il viuere. A quest'effetto nel publico Conseglio della Città, furono eletti dodeci gentilhuomini con piena facoltà sopra di esso Hospitale di prouedergli di casa, mobili, & vitto, con i danari del publico, quando di limosine, ò d'altri straordinarij non fossero stati bastanti. Si come tuttauia la Città medesima di ordinario gli dona scudi cinquanta al mese. Se bene già vi concorrono tanti legati, & limosine ordinarie che vi si pascono fino à bocche centosettanta.

Questo gouerno dura tuttauia, & si congrega questo numero di gentilhuomini vna volta la settimana per i bisogni di esso Hospitale. In questa occasione si sa d'auantaggio quanto s'adoprasse Alessandro per l'essecutione compita di questo voto, quale fù disputata longamente nel Conseglio della Città, per le molte difficoltà, che indi emergeuano. Fece lui far le regole & ordini del gouerno, & le fece approuare; trouò varij modi di mettere l'opera in credito, & mouere le persone à fargli limosina, facendo varie informationi, ò facendo fare essortationi, e scritture à questo fine. Oltre alla Congregatione di tutti i deputati, che si fà ogni settimana, come diceuamo, si compartono i gentil'huomini, l'immediata cura di esso luogo di mese in mese; ma Alessandro, oltra la cura del suo proprio mese, quale si può dire, che fosse più tosto per prouedere in generale al vitto, di quei poueri, che sollecitudine particolare, del gouerno de costumi, & della christiana diuotione; egli per questo effetto, non partiua giamai da quella casa, vi si tratteneua, quanto gli altri negotij lo permetteuano; ogni puoco di tempo, che poteua rubbare, lo dedicaua al seruiggio di lei, la visitaua quasi ogni giorno, s'informaua dei disordini, riprendeua, ò castigaua i delinquenti, li teneua in timore, vigilaua sopra l'honestà delle donzelle, ordinaua gl'essercitij, delle diuotioni, & orationi, ne chiedeua il conto da ciascheduno, & in somma, quando compariua, Alessandro, in quella casa si rasserenauano i volti, di quei pouerelli, si leuauano

uauano in piedi,aspettando con allegrezza i comandamenti suoi, gli rappresentauano i loro bisogni,come à vero, & proprio padre loro,& alcun amico suo, taluoltaabbattendosi in compagnia sua, quando andaua à visitare questa casa,vedeua,cõ gli occhi proprij, proue tali che non basta la penna ad esprimere la cõsolatione, che se ne prendeua:mangiaua con esso loro molto souente, facendosi portar da casa le viuande apparecchiate, & distribuendole à più bisogneuoli per mãgiar egli i cibi che si dauano a quei poueri,poiche pigliaua gran gusto di mangiar cibo procedente dalla casa di Dio,& donato a quei poueri,per amor dell'istesso Dio,immitando in ciò S.Francesco,quale etiandio alle mense de Cardinali, portaua seco pane accattato per amor di Dio; & così frà di loro era come vn di quelli; anzi come minor di essi perche seruiua loro come madre ai proprij figliuolini.

Ma non si racchiudeua frà i confini di questi muri la larghezza della charità di Alessandro verso i poueri. Volaua come vn lampo sull'hora del mangiare all'Hospitale de gli infermi, per seruir loro con le proprie mani,come pure per antica diuotione alcuni gentil huomini,si dilettano di fare,& quando era impedito di giorno, vi faceua passaggio di notte, per vedere, se à tutti era prouisto conforme al bisogno loro,& se questo è puoco per hauer egli sempre poueri,& mendichi sotto gli occhi,.facea di continouo la casa sua vn Hospitale de mendichi,& vagabondi,parte di quelli,che non si poteuano così tosto riceuere nella Casa di Dio, parte d'altri che à caso gli capitauano,& gli riteneua fin tanto che gli hauea fatti cõfessare, & communicare, & poi fatte loro tante ammonitioni, e prediche, che si potea confidare di lasciarli andare, con vn puoco di limosina li licentiaua,& quando d'inuerno trouaua vicino à casa sua qualche pouero di notte, lo consolaua,lo soccorreua, lo conduceua à casa sua, & qualche figliuoletto picciolo, lo ha portato à casa in braccio. Non basterebbero i volumi intieri per descriuere à pieno l'affetto suiscerato di Alessandro, nella seruitù de poueri,questo solo habbiamo accennato accioche da questa vngia, si conosca la grandezza,& generosità della virtù sua.

## *Presidenza di Alessandro sopra il soccorso, e Cittelle.* *Cap. XIII.*



ON manca in Brescia, alcuna di tutte le arti dello Spirito Santo, per conseruare la purità virginale delle donzelle, ò per ricuperare con la penitenza, & altri rimedij conueneuoli quella honestà, che è il proprio ornamẽto di questo sesso, et la maggior gloria di Città christiana, quale fù emulata ãcora, quanto era loro possibile da Città infedeli, che riputarono sempre gran scorno il lusso delle donne, & honorarono sopra modo la pudicitia loro, particolarmente virginale. In Brescia dunq; si può dire che non sia stato alcuno di dongella, ò donna, che volendo seruire à Dio, e viuere castamente, non troui cõueniente ricetto, il che facilmente si scuopre da questo discorso, che si soggi onge.

Tutte le femine, che sono in Brescia, ò sono vergini, ò non vergini; le vergini, ò sono adulte, ò fanciulle; se sono adulte, ò che si maritano, ò dedicano la loro verginità al Signore, se si maritano, e sono pouere, non mancano Legati pij, & ordinarij, & straordinarij & di varie schole, & pagati da particolari per tale effetto; siche difficilmente auuiene, che vna giouine honesta, non si possa honestamente collocare: se hanno pensiero di consecrarsi al Signore; ò amano di riserrar si frà chiostri, ò desiderano libertà, e forsi maggior commodità de sacramenti, parola di Dio, & altri essercitij sacri; per riserrarsi, non mancano Monasterij d'ogni religione, & regola; per viuere fra'l Mõdo, euui la Compagnia delle Vergini di S. Orsola; se sono fanciulle, ouero sono da proprij parenti custodite, ò sono orfane; le orfane ò sono commode di robba, ò pouere; se sono ricche, e commode trouano Monasteri, e gentildonne, che in diuersi collegij le ammaestrano; se sono pouere, si riceuono nel pio loco della Pietà; se sono in mano de parenti, questi ò sono di buona, ò di cattiua fama; se di buona fama, le possono cõdurre à sicuro porto, doue piglino risolutione di quello stato, che più loro aggradisca; se di cattiua, non mancano persone pie, che stanno sù l'auiso à leuargliele dalle mani, e collocarle nel pio Collegio di S. Agnese, che si chiama delle Citelle; similmente & l'vne, & l'altre, cioè l'orfane, & quelle, che hanno parenti, ouero che sono riseruate, ò derelit

te per pouertà,e ramenghe; ſe ſono riſeruate già ſi conſeruano in alcuno de ſopradetti modi,ſe ſono derelitte,mendiche, & inhabili à guadagnarſi il vitto,ſi riceuono nell'Hoſpitale de Mendicanti chiamato la Caſa di Dio,ſi che alle Vergini è in ogni maniera prouiſto.

Quanto alle non vergini queſte, ò che ſono honeſte, ò profane, ſe honeſte,ò che poſſono ſeco medeſime,e con i mariti habitare,ò non poſſono,ſe poſſono, già non ſono biſogneuoli d'altro, ſe per qualche accidente non poſſono, ſta loro aperto il pio loco del ſoccorſo,finche ſi prouegga al loro biſogno; le profane, ò ſi vogliono ritirare affatto in ſicuro, & ecco il luogo delle conuertite detto la Charità; ò per qualche mancamento di volontà, ò propria, ò d'altrui,od altro impedimento non entrano fra quelle, & ecco il ſoccorſo di S.Andrea,che le trattiene, finche habbino preſo timor di Dio,& odio del peccato,e dopoi le diſtribuiſſe à ſeruire per quelle caſe,doue ſi giudichi,che ſiano ſicure.

Queſto ſchizzo, ho voluto fare di queſto ſpiritual edificio per metter quaſi in breue tauola dipinta la cura,l'induſtria, la ſollecitudine di Aleſſandro in cooperare allo Spirito Santo, agiuttando le vergini, preſeruandole, ritirando dal peccato le laide, vſando ogn'arte per cauar l'anime dalle zanne di ſatanaſſo; poiche oltre alla cura che à baſſo diremo,à lui incaricata de Monaſterij,& delle Vergini di S.Orſola,tutti gli altri luoghi, e collegij ancora, che per via de Preſidenti laici ſi gouernano,l'hanno goduto lui non ſolo per Preſidente, & gouernatore in Compagnia de gli altri, ma per Padre,e particolar Tutore ſopra tutti, come è tanto noto alla Città tutta, che io mi rendo ſicuro douer eſſer notato piu toſto di ſcarſo omettendo,che di troppo prodigo ſormontando la charità ſua,qual tanto in ogni verſo ſi ſtendea, e rompendo col ſuo impeto gli argini delle communi prouiſionitrouaua ancora altro modo d'agiuttare le ſgratiate dongelle,oltre à tanti, che habbiamo, diſcorſi,ſiche non parea,che induſtria humana, vi poteſſe aggiongere; poiche non potendo'egli ſoffrire d'aſpettare nè anco vn giorno,che ſi tratteneſſe alcuna doue foſſe ò certezza, od anco probabile congiettura di pericolare, ò perſeuerare nel peccato, ſe non potea far altro le riduceua in caſa ſua,le raccomandaua alla Signora,ſua madre,& altre di caſa,e tanto le ritenea, finche ſi foſſe prouiſto di collocarle in qualche luogo pio conueniente allo ſtato loro,& diede ordine generale, & eſpreſſo ad vn gentilhuomo amico

ſuo

suo che venendogli per le mani alcuna bisogneuole di tal agiutto, vedesse prima, se in altro modo le potea dar ricetto, ma non trouandogli altro verso, gliela mandasse infallibilmente, à casa à lui.

Il luogo della Charità, ouero cõuertite & quello delle orfanelle sono in protettione della Città, come eretti dal publico, questi sotto vn gouerno solo si reggono con conseglio, & opera de gentil'huomini, che si eleggono à voti secreti nel Conseglio generale, di detti luoghi quale si cõgrega, vna volta l'anno, nell'istesso hospitale delle orfanelle detto la Pietà, con l'interuento non solo de gentil'huomini ma d'altri cittadini ancora: frà questi non v'ha dubio che non fosse eletto qualche volta ancora: Alessandro, ma etiãdio, che non fosse stato eletto per voti, si sa che tutta la Città, di lui si seruiua, e da lui dipendeua in opre tali.

Il Collegio delle Citelle di S. Agnese, & il soccorso di S. Andrea si gouernano sotto l'immediata cura del Vescouo, come che per charità de gẽtilhuomini particolari, e religiosi secolari, fossero eretti à persuasione d'alcuni Padri della Compagnia di Giesù, tien il primo luogo come superiore vn pio sacerdote secolare, che rappresenta la persona del Vescouo, & ha cura principale di admettere, ò di licentiare con il conseglio de gentilhuomini Presidẽti, quali si eleggono à voti secreti dell'istessa Congrega, & si pregano accettare questo trauaglio, per amor di Dio; si congregano ogni settimana vna volta, & si ragiona dei bisogni dell'vno, & l'altro luogo insieme, ma oltre al gouerno de gentilhuomini ogni settimana ãcora in altro giorno, per lo più immediato gouerno di questi luoghi, si congregano alcune pie gentildonne in buon numero, à cui assistono, & il superiore sacerdote, & vn Priore cauato dal Numero de Presidenti di età più senile, & di authorità, più graue. Hora di questo numero de Presidenti, fù sempre Alessandro, & il Sig. Gieronimo suo Padre; & questi due luoghi cõmunemente erano l'officina dell'opre di Alessandro, & nell'agiuttarli di elemosine, che gli veniuano per le mani, oltra le proprie, & in prouedergli ai bisogni de vestimenti, e di riprendere le proterue, od anco castigarle per via delle Madõne Presidẽti, & in ridur là alla giornata, quelle, che gli capitauano, bisogneuoli di soccorso. Apportaremo in questa occasione ancora vn'essempio solo di questa sollecitudine al solito de gli altri negotij, che habbiamo trattati. l'anno 1594. era in questa Città vna Santina Romana comediante sentina de tutti i vitij, che hauea vna figliuola bella, & acuta conforme alla madre, siche

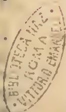
nel saper le dishonestà, & nel ragionarne, superaua la conditionē dell'età sua, che era solo di sette anni in circa, & in Brescia, se ne teneua gran scandalo; ne diede informatione Alessandro, con il suo solito zelo al Sig. Cardinale Morosini, che si tratteneua in Roma, & hauuta da lui licenza di prouedere cō l'authorità dell'Illustriss. Podestà di quell'anno, la Madre fù licentiata dalla Città, & la figlia collocata nel Collegio delle Citelle.

## *Monasteri di Monache agiuttati da Alessandro.* Cap. XIIII.

NE' anco questo arringo mancò alla virtù di Alessandro, corso con tāta lena, quanta richiedeuala gloria d'vn impresa tale, poiche questi sacri Collegij de Vergini viuendo conforme all'angelica professiion loro, è tutto l'honore, & Maestà del christianesimo, anzi vn perpetuo, & cōtinouo miracolo in terra, in veder gente di carne viuere senza carne, & sesso tanto frale ridur à glorioso fine vita tanto heroica, & diuina, per lo che si veggono libri, e fatiche de maggiori Prelati di S. Chiesa i Basilij, i Nazianzeni, gli Ambrosij inaffiare con tanto spirito, & si larga copia di dottrina queste generose piante del celeste giardino. Hor Alessandro di questi sacri Collegij, era l'vniuersal padre, di queste figlie il tutore, à lui si raccomandauano, lui si mandaua, per corregger i disordini, egli era il lor confidente, & intercessore per i loro bisogni. se con destrezza si voleua sgombrar alcuna prattica, si mandaua intorno Alessandro, se con ardore si voleua promouer alcuna riforma, n'era il ministro Alessandro, se per rispetto humano ò diuino haueasi da frenar l'orgoglio d'alcuna, si mandaua à quel Monasterio Alessandro. Ma oltre alle altre charità, che vsaua verso i Monasteri delle Monache, questa ancora era molto frequente di dispensar à tutti diuerse carte di diuotione, si che nō fusse Monaca, che nè restasse priua, & in particolare l'anno 1596. di tutte queste ne mandò vna per sorte à ciascun Monastero.

Primo l'eccellenza & grandezza della S. Religione. Secondo il Breue trattato de gli Agnus Dei. Terzo il Breue compendio di quanto si conuien allo stato religioso per andare alla perfettione. Quarto. Considerationi vtilissime per acquistare la cognitione di

se medesimo, & dell'altre cose. Quinto la regol a del ben viuere. Passarono trà vn nobile, & numeroso Monasterio di questa Città, & il Sig. Card. Morosini di fel.me. molti trauagli per la peruicacia d'alcuni più gagliardi humori, che faceuano resistenza à gli ordini suoi: intrauenne Alessandro di mezzo, ragionò tanto, & operò tanto che placò il Cardinale, & indusse le Monache à lasciarsi gouernare dal Confessore mandato loro à gusto dell'istesso Cardinale, di modo tale, che poi & il Cardinale medesimo hebbe di questo Monasterio, più che di tutti gl'altri consolatione, & il Monasterio medesimo in puochi anni si ridusse à conueniente riforma.



## *Vergini di Sant'Orsola gouernate da Alessandro* Cap. XV.



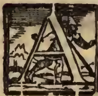
RICHIEDEA la virginal purità d'Alessandro che nelle sue mani si confidasse quanto di meglio, & di pregiato tiene questa Città, per la conseruatione della virginal pudicitia delle donzelle, qual diceuamo, che consecrata à Dio, è il tesorodel christianesimo, & si come nella pietà, & religione verso Dio habbiamo dimostrato, questa Città nō cedere à qualsiuoglia altra, così essendo lei stata quella prima benedetta terra, di onde son germogliate in tanto numero le rose, & i gigli di tante Vergini, congregate sotto il felice stendardo di S. Orsola, di onde si è sparsa la fragrantia del lor odore, quasi per tutta Italia; non conueniua, che vn giardino tale fosse guardato senza la vigilanza, & cura di Alessandro, accioche si come la sua Aua paterna, come dicessimo di sopra, fù vna delle prime Madri di questa famiglia, così Alessandro, venuto all'età di pigliar gouerni, e maneggi nella Città sua, fosse eletto ad esser vno de Padri, e protettori di lei.

Fù questa Santa Compagnia con particolar riuelatione fondata in Brescia, l'anno 1537. da vna Santa Vergine chiamata suor Angela, che già hauea preso l'habito del terzo ordine di S. Francesco laquale nacque in Desenzano, fù alleuata in Salò visse la maggior parte in Brescia, pellegrinò in Gierusalemme con accidenti di molti miracoli, & à Roma, & à Varallo diede odore di santiss. vita conosciuta non solo in Brescia, ma etiandio nelle maggiori Città d'Italia, che faceuano ogni sforzo di tenerla per se, quando passaua

per esse,& adesso communemente si tiene per beata, per qualche miracoli occorsi dopò la sua morte; per i quali la fel. mem. del B. Carlo Cardinale nella visita di Brescia, diede certissima intentione di procurar dal Vicario di Christo in terra la canonizatione di lei; & perche questa diuota, & Santa Vergine,per l'humiltà grande,non si poteua persuadere di esser chiamata fondatrice,e madre di cosi alta professione,& Congregatione,auãti che venisse à questa risolutione,aspettò non solo inspirationi,reuelationi, e visioni, ma etiandio flagelli, e percosse da vn Angelo, e graui riprẽsioni di Christo,e dopò la fondatione di lei, essendo eletta per madre perpetua mentre viueua da quelle prime Vergini, che erano settantasei,non confidandosi però niente di se medesima,volse compagnia in gouerno tale & di trei gentilhuomini di segnalata bontà, & di otto gentildonne di sperimentata prudenza, trà lequali furono principali vna Signora Contessa Lucretia di Lodrone, che gli successe poi nell'officio di Madre, & la Signora Gineura Luzaga Aua di Alessandro.Quindi si ricorse per la confirmatione di cosi Santo instituto all'Apostolica sede, qual si ottenne, da Papa Paolo III. l'anno 1544. con quei priuilegij, che agguagliano questa Compagnia, quanto alla dispositione de sacri Canoni in materia di heredità,de testamenti,e de legati à Monasteri delle Monache, oltre al l'indulgenze plenarie, che nell'ingresso, & nella morte loro s'acquistano,con facoltà etiandio à Gouernatori, et Gouernatrici di lei,di formar statuti, & ordinar regole concernenti il buon gouerno suo: In essecutione della qual Bolla, viuendo tuttauia l'istessa prima fondatrice, furono ordinate alcune regole, che viste, conosciute,& emendate dal B.Carlo Cardinale Visitatore Apostolico, furono con sua sottoscrittione approuate, & aggiontoui etiandio da lui cento giorni d'Indulgẽza alle Vergini di questa Compagnia ogni volta che riceuessero il Santiss. Sacramento dell'Eucharistia: anzi quel Santiss. Prelato nella lettera approuatrice delle regole, attesta di essere stata questa, vna delle maggiori consolationi riceuute nella visita di questa Città di hauer trouata Compagnia tale,con tanti viui essempi di Santità, & n'hebbe ragione;poiche, oltre alle Matrone,da lui ammirate nel gouerno di questa Compagnia,trouò etiandio scritte in lei Vergini al numero di quattrocento,trà quali vna buona parte erano nobili di tutte anco le principali case della Città, come tuttauia fiorisce & di nobiltà di sangue,& molto più di grandezza di virtù. Hora frà quei gentil'huomini

mini che si eleggono al gouerno di così numerosa fameglia distinto in quel bell'ordine che dalle regole si scuopre, fù eletto Alessandro l'anno 1597. alli 24. d'Agosto, nè il Reuerendiss. Prelato, ch n'è il capo, nè i confessori & le gouernatrici fecero mai risolutione alcuna di momento, che non v'intrauenisse Alessandro cō il suo conseglio, oltre à molte altre imprese fatte in beneficio, & ornamento di questa Compagnia, lequali per fuggir la prolissità si tralasciano.

## *Dottrina Christiana essercitata da Alessandro.* *Cap. XVI.*



NCORCHE di molti, & molti collegij, congregationi, consortij, Compagnie, Congreghe, Oratorij, Hospitali, Ridotti, luoghi pij, non fosse alcuno in Brescia, doue l'opra di Alessandro, il Conseglio, l'indrizzo, l'agiutto non si ricercasse, & ottenesse con larghissimo cuore; tuttauia alcune erano particolarmente, doue s'impiegaua, & affaticaua con più ardente zelo; poiche la carestia del tempo, & l'infermità nostra non permette, che tutte insieme s'abbraccino, & erano quelle, nelle quali egli vedeua promouersi maggiormente l'honor del Signore, & la salute dell'anime. Frà queste il principal luogo presso di lui teneua la Compagnia della Dottrina Christiana, si per la ragion detta, come per l'instituto della Compagnia di Giesù, allaquale già haueua votato se stesso; poiche quest'opra à lui seruiua come vna focina, nellaquale con diuerse, & importune martellate si riducono gli huomini al diuin timore & amore.

Sono in questa gran Diocesi, trecento cinquantamilla anime in vn territorio longo cento miglia, largo quarantacinq; che contiene da trecento ottantasette Ville, e Castelli, alcuni de quali agguagliano molte Città d'Italia, & di numero di habitatori, & di ricchezze; si che quasi ogni miglio si trouano Terre popolate.

La Compagnia donq; della Dottrina Christiana essendo immediatamente gouernata da Monsig. Illustriss. Vescouo, egli crea vn Priore generale; che rappresenta la persona sua, & facendosi vna volta il mese la Congregatione di tutti i principali officiali della Città, auanti sua Sig. Illustriss. tutte l'altre Domeniche si congrega

no

no alla presenza del suo sustituto, che fin hora è stato sempre vn Padre della Compagnia di Giesù. La Congregatione poi tutta crea tre Visitatori Generali, vno per la Città sopra le schole de gli huomini, & vn'altro per la medesima sopra le schole delle Donne, & il terzo, per tutta la Diocesi, quali à guisa di vigilanti Capitani, ò pastori, vanno continouamente in ronda soprauedendo le schole già fondate, fondandone di noue, moderando il reggimento loro, intendendo il progresso, correggendo i diffetti, agiuttando i fratelli di consegli, d'essortationi, & di danari, ma auuertendo sopra tutto che la quarta classe eretta in ogni Scola, per seruiggio de gli huomini, & delle donne attempate, si mantenga numerosa, frequenti la Santiss. communione vna volta il mese, conforme all'instituto, per l'acquisto dell'indulgenza plenaria, & sia sempre prouista di sacerdoti, e religiosi, proposti alla cura di lei, & doue non si possino adoprar questi, si raccomandi almeno à persone qualificate di dottrina, di nobiltà, & di sapienza quanto sia posbile: Siche è marauiglia grande in veder che nell'hora di queste schole, per tali terre grosse, & numerosissime non si truoui per le vie pure vna persona, essendo tutti occupati in alcuno di questi essercitij, come più d'vna volta è occorso à me di vedere in alcune. Et se bene sotto à Generali, si creano dodeci Visitatori della Diocesi, à quali si compartono le Regioni in tante parti distinte, acciò le vadino frà l'anno visitando per loquale ministerio assumono ancora molti compagni quando concorrendo tre feste in vn groppo, si può stendere la visita in molte terre si fanno però tre tempi dell'anno tre generali visite, allequali concorrono con quel maggior numero, che sia posibile, altri fratelli per agiutto, vna della Riuiera di Salò che contien Terre quarantauna & anime quarantaquattro milla e cento nouantatre, le Feste di Natale: l'altra della Valle di Sabio le Feste di Pascha di Resurrettione di Terre dodeci, anime quindeci milla quatrocentouintuna la terza della gran Valle Camonica le feste della Pentecoste di cui sono Terre sessantanoue anime trenta nouemilla nouecento ottantanoue, & è gran diletto veder partirsi dalla Città le gran caualcate d'operarij della Dottrina Christiana, distendersi sopra quel lago d'Iseo le barche piene, spendere tutto quel tempo di nauigatione nel distribuir le terre, i libri, le imagini, le corone ai fratelli per fornirne le Schuole à loro asignate, nè mai sentirsi querela d'alcun di loro ò di lontanãza di luogo, ò di malageuolezza di viaggio, ò di asprezza di sito, ò di barbarie

di gente, ò di careſtie di vettouaglie; anzi à garra dimandar tutti le terre più alpeſtri, i mõti più ſcoſſeſi, le fatiche maggiori, & sbarcati montar à cauallo, caualcar molte hore della notte chi in vna parte, chi in vn'altra per arriuare la mattina ſeguente della Penteçoſte ogn'vno à luoghi ſuoi, & in ſomma viſitare in quei tre giorni tutte le Terre di quella gran Valle, diſcorrendo indefeſſamente come tanti Apoſtoli ſenza penſiero nè di cibo, ne di ſonno per riportarne à Breſcia compitiſſima relatione di tutto il ſucceſſo al Reuerendiſs. Prelato, con laquale occaſione ancora confinando Valcamonica con la Valtellina, ogn'anno da molti fratelli, ſi penetra dẽtro per viſitare la Madonna di Tirano con molta edificatione di quella gente, & con molto frutto di Dottrina Chriſtiana eretta da noſtri in quella Chieſa con gli ordini di queſta.

Hora in queſt'altiſſima profeſsione, & Santiſs. Compagnia, fù quaſi ſempre Aleſſandro, vno dei Generali, & la maggior parte Dioceſano, qual carico hauea ancora alla ſua morte, ond'hebbe occaſione di largamente auampare la fiamma dell'amor di Dio, che gli ardea nel petto. Non ſi contentaua egli di ſuperficialmente vedere il progreſſo delle Schuole; andaua come ſagaciſſimo bracco fiutando i diſordini della Terra, i concubinati, l'inimicitie, le pretenſioni, le conteſe, le liti ricercaua da Sacerdoti, ò d'altre perſone pie qual via più opportuna ſi poteſſe tenere, per ſouuenire à quelle anime, non ſtimaua pericolo, nè timor di diſpiacer, parlando, ò riprendendo, purche Dio dell'opra ſua foſſe honorato, & eſſendo già d'ogni intorno beniſſimo conoſciuto, riſpettato per quello, che egli era, nè riportaua ſempre certiſſimo guadagno. Non era hoſteria per quelle Terre, non Macello, non ridotto publico, doue non ſi vedeſſero carte concernenti qualche regole del viuere chriſtiano, & imagini di Chriſto, della Madonna, & de Sãti donate da lui, & eſpoſte, di commiſsion ſua. Allettaua di maniera i Sacerdoti Rettori delle Terre, & con tanta riuerenza, & deſtrezza ragionaua loro, che li coſtringeua ad vna diligente cura di queſte Schuole, ſe non per altro riſpetto, almeno per vergogna di Aleſſandro, quando ne foſſero ſtati negligenti, & per lo ſicuro acquiſto della gratia ſua, con vna diligenza tale; tanto più che ſapeuano il conto, che delle parole ſue fece ſempre il Reuerendiſs. Prelato.

Non era gentil'huomo nella Città, che volendoſi dar à Dio da douero, non ricorreſſe ad Aleſſandro, & non era alcuno, ch'egli al primo ſcontro non lo applicaſſe à queſta Compagnia tenendo per

fermo

fermo d'hauerlo strettamente religato à Dio, quando indissolubilmente l'hauesse ristretto à quest'opera; siche per finirla, era quest'opera ad Alessandro, quella gran rete euangelica, che, gettata nel mare di questo gran popolo, pescaua le anime in gran copia. Sarebbe cosa troppo longa come ne gli altri propositi, così in questo voler discorrere tutti i particolari occorsi sotto le sue mani, ne toccaremo alcuni solamente, accioche da quelli si faccia cōgiettura del resto, si risolse vna volta per la commodità, che hauea de soggetti fare la visita di Valcamonica con maggior frutto dell'ordinario à questo fine dimandò al Padre Rettore della Compagnia di Giesù vn paio de soggetti più spiritosi, & attiui, che à lui paresse, gli furono concessi, fecero seco questa Santa Visita, e riferirono i diportamenti di Alessandro, in quel viaggio, nel modo, chesegue. Per la strada à tutti i poueri, ò contadini, che ritrouaua, imponeua, che recitassero tre pater nostri, & tre Aue Marie, ò sette, ò cinque per l'anime de morti parenti, e molte volte essendoui commodità, di fermarsi gli dimandaua conto dell'oratione fatta la mattina, e la sera dandogli insieme qualche santo ricordo. In tutto quel tempo, che furono vndeci giorni non fu mai da loro sentito à parlare nè lui, nè altri, doue egli era, se non di Dio, ò di cose di Dio. Arriuaua all'hosteria per lo più bagnato à tre, ò quattro hore di notte, & tuttauia senza nessuna cura di se, attendeua non solo à procurare gli agi, & commodità de compagni, mà etiandio si ritiraua nella stalla per la cura de caualli loro. A tauola masticando vn boccone si tratteneua à trinciare per questo, & quell'altro, & in fine non si vedeua che cosa egli hauesse mangiato, anzi alcuna volta con infingersi d'esser stracco senza mangiar niente si recaua, à letto, & era visto con buona parte della persona pender giù prono in atto di oratione. Caualcando era auuertito star così raccolto in se, & alle volte così fuor di se, che à chi lo miraua, cagionaua gran compuntione. Quando dal sonno si suegliaua haueua subito Dio in bocca, & in modo cominciaua à ragionar di lui, come se da ben longa, e feruente oratione si fosse partito. Portaua seco molta varietà de scritti spirituali, de quali faceua copia à chi n'era capace, conferendosi poi in commune quei pensieri, che se n'erano cauati. Si recitaua vna parte del Rosario proponendo, à uicenda, quei Padri, & lui, il misterio da meditarsi nella decina, con qualche affettuosa esplicatione, nel che non basta à dire la sua semplice, & prattica fecondità, ò profondità. Trouandosi in quel viaggio vn gen-

gentil'huomo facile ad entrar in colera, e ſdegnarſi, tal fù la deſtrezza ſua in auuiſarlo più volte, & dargli motiui, e rimedij, che parendo ſemplice ragionamento, era però viuo, & efficace. Fù notato nella ſua conuerſatione, ne gli atti, & portamenti della perſona ſua, di vna più, che ordinaria, e mezzana prudenza, & auuertiti in lui molti argomenti di zelo moderato dalla ſcienza dello Spirito ſanto, queſto è quanto alle viſite foreñſi. Nella Città poi l'habbiamo viſto comparir ſempre il primo nella Chieſa, doue pareua à lui poter maggiormente giouare, quando per l'officio di Generale, non era ad alcuna particolarmente deſtinato, quindi con bel modo ſi trasferiua alle piazze, &, doue trouaua ridotti di gente otioſa, dolcemente gl'inuitaua alla Dottrina Chriſtiana, gli accompagnaua alla Chieſa, & poi faceua ritorno alla ſua peſcaggione; nè quiui ſi conteneua la carità ſua, che poco dipoi andaua alle carceri, & là inſegnaua à prigioneri; e quando alla ſua caſa veniuano mendici, che pure non fù mai priua di loro, eſſendo tempo opportuno, à queſti ancora faceua vna carità tale. A qual propoſito non voglio tacer vn caſo degno d'eſſer auuertito. Occorſe, che morendo vn gentil'huomo molto pio, & infer uorato di queſt'opera, laſciaua adietro due figliuoli tant'altro alieni da lei, & da ogni virtù Chriſtiana, & premendo al pio padre il non vederli ſucceſſori ſuoi in opra tale, come li laſciaua heredi della robba, chiamolli à ſe nell'vltimo fiato; & dandogli i ricordi, che ſi poteuano aſpettare da vn padre tale, frà gli altri raccomandò loro l'opera della Dottrina Chriſtiana, promiſero in quel punto, che veramente le parole ſogliono penetrar più al viuo, ma con tutto ciò paſſato il padre à miglior vita, reſtò il maggior figliuolo, che già ſi dilettaua di compagnia di ſgherri, molto ammaricato, vedendoſi da l'vn canto obligato della parola data al padre amato da lui, & dall'altro pien di vergogna, & di roſſore, quando per caſo foſſe viſto da compagni impiegato in eſſercitio tale; andaua dunque alcuna volta, ma molto ſecretamente in vna Chieſa molto ritirata, & ſconoſciuta, & doue, che dopò la ſchola tutti i Maeſtri ſi ſogliono ritirare inſieme à ragionar dei biſogni dell'opera, egli à queſte Congregationi non compariua mai, ſdegnando, che anco ſi ſapeſſe di quel poco, ch'egli faceua, per non metterſi in obligo d'eſſere huomo da bene, laqual è vna grandiſsima tentatione à molti, che ſi cuopre col palio d'vna finta humiltà; con tutto ciò il giouane, per la grata memoria del padre, & per l'hono-

reuolezza del soggetto, & per esser altresi spiritoso', e pronto, ò forsi anco per legarlo con più stretto nodo, fù da' Superiori in publica Congregatione, nella rinouatione de gli officij, che si fa verso il Natale, eletto per Sottopriore d'vna schola (che così si chiamano i primi Capi di essa) & essendo auuisato da vno dei fratelli, che il giorno di S. Tomaso si trouasse con gli altri in Vescouato per la generale publicatione de gli officij, ne fece con chi gli diede la noua, tal risentimento, che protestò di non metter mai più il piede, per simil opera, in Chiesa alcuna; gli fù all'hora detto, che ne trattasse col Sig. Alessandro, che facilmente si sarebbe fatta elettione d'altri; andò subito à ritrouarlo à casa, & lo trouò à punto, che insegnaua la Dottrina Christiana, ad alcuni poueri mendici, raccolti nella propria casa; accolse Alessandro questo gentil'huomo, conforme al suo solito, con molta gentilezza, & allegrezza, & presa licenza da lui seguitò l'opera incominciata con tanta carità, che chiedendo poi finita che fù, all'amico, che cosa cõmandaua, questo giouane confuso da essempio tale, e commosso fin dalle viscere del cuore, rispose al primo scontro: Signore io son quiui adesso per essibirmi in tutto, e per tutto nelle mani di V. S. quanto al carico impostomi nella Dottrina Christiana; se ben altra, e diuersa era l'intentione, con che io venni à ritrouarla: & ringratiato, & riscaldato che fù con vna feruente essortatione da Alessandro mutato affatto da quello, che era, è poi sempre stato, & è tuttauia vno de' più feruenti operari di quest'opera, & de' più pij gentil'huomini di questa Città.

Scrisse ad Alessandro vn gentil'huomo da Genoua à nome dell'Arciuescouo di quella Città, che volendo piantare, & promouer iui, & per tutta la Diocesi sua la Dottrina Christiana, desideraua grandemente il modello di questa, poiche (disse egli) Brescia in quest'opera, come in molte altre, porta il vanto. Laonde gli dimandò, che mandasse colà & le regole, che quiui si osseruano, & vna informatione di quello, che la prattica ha insegnato di notabile per maggior agiutto dell'opera, alqual desiderio corrispose compitissimamente Alessandro conforme al zelo della carità sua.



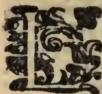
Monti

## Monti di Pietà gouernati da Alessandro. Cap. XVII.

FV Alessandro nel'general Consiglio di questa Città creato Conseruatore dei sacri Monti di Pietà con altri gentil'huomini l'anno 1595. a dieci di Genaro, qual officio preso da lui incominciò subito, conforme al suo solito costume, andar auuertendo i disordini sottentrati in questo gouerno in pregiudicio del ben publico. Sono due questi Monti, vno de' quali impresta ogni gran somma, obligando il mutuatario all'interesse di sette per cento per ristorare la Città di quegli interessi, che lei paga a chi vi mette il dinaro, & per mantenimento degli officiali; L'altro non impresta se non in poca somma, ma senza interesse per essere instituito a beneficio de' pouerelli; Fù questo Monte già piantato nella Città nostra l'anno 1489. mettendo insieme tanti danari, che con questi si poteua per sei mesi souuenire senza vsura dieci milla poueri, come dicono le Croniche, & hoggidì tien di capitale vinticinque milla scudi; si che il gouernare fedelmente, & con carità questi Monti è opra di molta sollecitudine, e fedeltà; & molto grata a Dio. Alessandro donque desiderando ridurre questi Mõti, & particolarmente quello de poueri à vera forma di pietà, non solo di nome, come sono molti altri, ma di fatti, & di opere, che suole esser de puochi, & trouando esser grande l'authorità de' Conseruatori, data loro dalla Magnifica Città in molti Consigli, nè trouarsi in questo pijssimo Consortio alcune regole concernenti l'honor di Dio, & l'ottimo reggimento della Pietà di questi Monti, poiche per gli ordini stabiliti per consiglio publico non si attendeua ad altro, che alla regolatione de gli imprestiti, & conseruatione dei capitali, & dei pegri, nè si andaua incontro ai disordini, che alla giornata germogliauano, & andauano crescendo, applicò l'animo à formar regole, & per i Conseruatori, & per i ministri, quali conferte, con chi egli douea, & per l'indrizzo della conscienza, & per lo stabilimento loro posto auanti gli occhi à tutti quei Signori il preggio, il merito, & l'importanza di quella sollecitudine, che in questo gouerno si douea impiegare, essortandoli à superare corragiosamente ogni difficoltà, à so-

stenere prontamente tutti i carichi congionti à questo officio, à corrispondere con santo zelo all'aspettatione, che di loro tiene tutta questa Republica, à considerare lo stretto conto, che ricercarà da loro il Signore, s'hauranno vsata negligenza in questo maneggio, & le molte gratie, che possono sperar dal Signore, per l'essercitio di tante virtù, che quiui concorrono, per le tante buone operationi, che ne procedono, per la dignità grande, che in Cielo è tanto stimata di vn gouerno tale, doue non di vno, ò doi poueri si tien conto, ma di tutti vniuersalmente si piglia cura, si che durarà eternamente il beneficio di Alessandro circa il buon reggimento di così santo, & pio Consortio, & douransi quelle regole rispettare, & diligentemente essequire, sapendosi il fonte d'onde deriuarono, cioè quel petto di Alessandro pieno di Spirito Santo, & di celesti doni, Al tempo dell'inuerno andaua i giorni determinati al luogo dell'imprestito nel spontar dell'Aurora, & quiui si tratteneua così tardi, che i ministri di quell'officio lo pregauano, che li licentiasse, ma gli andaua egli trattenendo tutto il possibile, aspettando fino ad ogni minimo pouero, che comparisse, & taluolta mandaua à comperar robba per dar collatione a gli officiali, acciò non si partissero, & mostrando anch'egli di ritirarsi per ristorarsi, fù auuertito dalle fissure dell'vscio, che si metteua in ginocchi a far oratione.

## *Pragmatica procurata da Alessandro.*
## *Cap. XVIII.*



L'Anno 1593. inuigilando pure Alessandro alla riforma dei costumi publici di questa Città, riuolse il pensiero à procurare vna Pragmatica delle Pompe & d'i Banchetti per legge publica, & della Città medesima, & del Prencipe nostro, & proposto il negotio all'Illustris. Prelato il Sig. Cardinal Morosini, egli l'abbracciò come zelante Pastore, con ogni affetto, & essendo tempo di Quadragesima comandò ad Alessandro, che ne facesse parte al Padre Don Marcello Tolosa Theatino, che all'hora predicaua in Duomo, accioche egli in quel sacro ministerio disponesse gli animi à così necessario, & profitteuol ordine, nè s'ingannò del suo pensiero, poiche i Signori, che all'hora sedeuano al

gouer-

gouerno della Città si disposero al trattamento, & perciò diedero ordine ad Alessandro, che per vna prudente & facile regolatione, andasse proponendo tutti quei capitoli, che fossero più conuenienti allo stato di questa Città, hauuto riguardo, & alla qualità delle persone, & alla quantità delle ricchezze di ciaschedu-no, & alle occasioni, che si offeriuano di spese tali. Hauuto dunque quest'ordine Alessandro, la prima diligenza, che fece, fù in raccogliere tutte le Pragmatiche delle Città di questo Serenifs. Dominio, & di Venetia medesima: quindi pose mano ad vn'altra simile regolatione, che si fece in questa medesima l'anno 1556. & di tutte insieme formonne ordini, che di vno in vno andaua conferendo con i gentil'huomini à ciò deputati, & compostane tutta la Pragmatica de capitoli 31. Fù proposta nel Consiglio generale, & riceuuta di vnanime consenso il dieci d'Aprile di quest'anno 1593. & approuata dall'Eccellentifs. Senato di Venetia alli 30. di Maggio dell'anno medesimo. Et si come fù Alessandro feruentifsimo in procacciare lo stabilimento di lei, così non cessaua giamai, posta che fù, d'impiegar ogni suo sforzo, e cura, per conseruarla. Diede, à questo effetto, vn memoriale di sua mano al Predicatore del Duomo, acciò come difensore di Christo, & dell'opere sue, mettesse fuoco, & minacciasse l'ira di Dio, a chi hauesse ardire di cooperare alla distruttione di così santo instituto, protestando tutti i dãni & peccati che ne risultaranno, & che al punto della morte ne renderanno conto auanti à Dio, & che forsi non passarà l'anno, che se ne vederanno miracoli da Dio, come si è veduto ancora in altro paese à chi ha contrafatto ad vn ordine tanto vtile ad ogni vno, & tanto grato à Dio. Questo era il tenore del memoriale di Alessandro dato al Padre Predicatore del Duomo.

## *Opere buone di Brescia tutte mantenute da Alessandro.* *Cap. XIX.*



L descriuere minutamente ad vna ad vna tutte l'imprese, & opre buone, che in seruiggio di Dio, & di questa Città, andaua facendo continuamente Alessandro sarebbe fatica, & spesa di tempo, à cui non bastano l'occupationi mie, nè la memoria, nè la prattica ancora, ch'io n'habbia hauuto per stretta che fosse; bastaranno queste due parole per

hora

hora scritte ad Alessandro dalla fel. mem. dell'Illustriss. Cardinale Morosini in due lettere, vna del 29. Decembre del 1590. L'altra delli 12. Genaro del 1591. Dio la rimeriti di tante buone opere, & gli dia spirito di continuarle, & d'accrescerle, come io non saprei desiderar più in lei nè per rispetto, e contento mio particolare, nè per seruitio della mia Chiesa: & nell'altra; Ma accorgendomi, che se ogni volta, che V. S. fà qualche cosa ò per seruitio mio, ò della mia Chiesa, bisognasse ringratiarla, ch'io staria sempre cô la penna in mano, mi riseruo di farlo con più secreto, & grato modo.

Et già che siamo à parlare della confidanza di questo Illustriss. Prelato, che teneua nel valor di Alessandro, notaremo etiandio l'altre commissioni, che gli diede, come appare per altre lettere scritte & di Francia, oue era Legato, & di Roma, & d'altroue. Vna volta gli raccomanda tutte l'opere pie in generale, molt'altre volte gli da cura di trouar il Predicatore in Duomo, ò di tenerne conto in sua absenza, vn'altra il desiderio, che tiene di riformar i contratti, & i liuelli, vn'altra gli commette lo trattamento d'introdurre i Padri Teatini in Brescia, come anco i Padri Bernabiti di Milano ricorrono da lui per lo medesimo effetto.

Faceua ogni officio continuamente con Superiori & spirituali, & temporali per rimediare ai danni specialmente dell'anime, ancorche scorresse pericolo della vita, & soleua dire: Se l'huomo mi ammazzerà, Dio mi risuscitarà. Pigliaua occasione spesso di voler comperar qualche cosa da Bottegari per insegnarli à viuere Christianamente, onde stupiti lo ringratiauano.

Diceua alli Curati, che doueuano pregar l'Angelo suo Custode, che si vnisce con tutti gli Angeli delli suoi Parochiani, accioche gl'impetrassero da Dio maggior influsso per essercitar meglio l'officio suo, & far profitto.

Per indrizzar alla buona vita le famiglie intiere, si affaticaua di conuertir li capi di quelle.

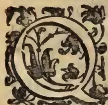
Biasimaua quelli, che non osano dir à gli infermi, che si confessino, & piglino tutti gli ordini di Santa Chiesa, quando sono in buon sentimento, perche dicono, che hanno paura di turbarli, & à questi tali soleua dire: Mentre temete di turbargli l'animo, gli fate perder l'anima. Andò vna volta à visitar vn gentil'huomo moribundo, & trouandolo forsi bisogneuole di particolar agiutto del Signore; la notte seguente fece la disciplina per lui, & andatolo à ritrouare di nouo il giorno seguente: Io ho fatto (disse)

per

per V. S. vn poco di penitenza; à cui rispose l'infermo: Ringratio V. S. questa notte l'ho sentita.

Predicando in Brescia vn Padre Giesuita con gran frutto, Alessandro s'affaticaua assai, per far venir molti alla predica, & inuitò particolarmente il Venerdì Santo molti Signori, che rare volte vi vanno, quali trouando diuerse scuse, per non venire, ma particolarmente quella di non suegliarsi così per tempo, Alessandro si offerse d'andar lui in persona à suegliarli, & eglino almeno per vergogna non potero fare di non venirci. In somma, come Alessandro era di gran cuore, così dall'imprese difficili, che felicemente gli riusciuano, pigliaua molto maggior animo, ad imprenderne dell'altre molto più malageuoli, poiche così porta la natura nostra di tutti, che hauendo nell'animo concepito speranza, & aspettatione di alcune cose grandi, se di repente vi ci incontriamo dentro, non è cosa poi, che non riputiamo inferiore dell'opinion nostra.

## *Correttion fraterna essercitata da Alessandro.* Cap. XX.



Vesta era l'vltima arte, & diligenza, che auuisassimo di sopra esser stata pratticata da Alessandro, per agiutto de prossimi suoi: officio tanto necessario, & così mal inteso, dal qual più, che da ogni altro à giudicio mio si è schiarita, & illustrata sopramodo la sincerità della bontà sua, & la simplicità di quell'occhio dell'intentione, che tenea nel diuin seruiggio; come che io possa fare certissima fede di moltissime correttioni secretissime fatte da lui con animo inuitto posposto ogni humano rispetto, & propostasi ogni mortificatione, che da tal officio gli potea nascere, essercitato con persone tali, che haurebbe sopra tutte l'altre temuto di dispiacerle, se hauesse preteso fauore, ò gratia humana: & à certi Religiosi molte volte diceua à questo proposito, che vedessero seco di compagnia, & considerassero se ci fosse occasione d'impiegarlo lui in officio tale; poiche, diceua egli, se giudicaremo che vi intrauenga il seruitio di Dio, io lo farò volontieri; & in molte occasion tali proferendosi à questo tanto odioso mestiero, alzaua il dito, & con il dito la voce, si mutaua in

ua in viso, & daua segno di gran forza di spirito, & virtù d'animo: anzi più volte essortò vn Teologo amico suo più sfacendato di lui à raccorre in libricciuolo, & distendere per vso del Volgo i luoghi delle Sacre lettere, & le authorità de Santi Padri, con le ragioni, che dimostrano la necessità di vn'officio tale, & la colpa graue dell'omission di lui pareggiata da S. Gregorio all'istesso homicidio quando dice: *Tot occidimus, quot ad mortem ire quotidie tepidi, & tacentes videmus*. & San Prospero dice espressamente che; *nihil suffragatur bene viuere, si mala tacendo non corriges, quia ad hoc sanctè viuendum est, ne dicta euacues contrarijs factis*: cioè, che non gioua niente viuer bene, se tu non correggi il male, eleggendo più tosto di tacere, perche à questo fine si ha da viuere santamente, per non discreditare le parole con i contrarij fatti, ma accoppiando la santità della vita con il zelo della fraterna correttione, come stauano vniti in Alessandro perfettissimamente, di persona tale non si può trouar alcun'altra più pura d'intentione, più sincera d'affetto, più vtile nella conuersatione, più necessaria nella Città, adattandosi à lui quel dono, che disse Dio d'hauer fatto ad Ezechiele di vna facie composta di diamante, & selce, *Vt adamantem, & vt silicem dedi faciem tuam*. Vno de quali è pretioso, & l'atro vile; per dimostrare, come interpreta S.Gregorio, che nè per honore, che si ci offerisca, nè per dispreggio, che si tema, si deue tacere. tale era Alessandro, che pigliaua tutte le occasioni, osseruaua i tempi, ragionaua cō destrezza, inuestigaua noue maniere di adattarsi all'humor peccante, ma la correttione mai la tralasciaua. Non era personaggio sì grande, che, per agiutto di lui, non procurasse di tener seco amicitia stretta, & hauutane quella confidenza, che egli aspettaua, non lo facesse riconoscere dell'error suo, se per sorte incorreua in alcuno di qualche grauità & peso, vsando destrezza, humiltà, & mansuetudine tale, che non potea quel Signore non accettar la riprensione da buona parte, & promettere l'emenda: come si sarebbe potuto di molti venir al particolare, se lo comportasse il rispetto & l'honore, che si deue a persone tali: anzi se il Prelato si vedeua astretto di far officio tale per qualche publica colpa, come per essempio de cartelli di duello posti in publico per iquali s'incorre la scommunication Papale, sempre Alessandro n'era il messaggiero, & il mezzano. Lo stratagema suo ordinario con le persone di rispetto era andar di notte alle case loro, & soleua dire, che quest'arte molto gli giouaua per doi rispet-

ſi. Il primo perche lui al buio ragionaua più francamente. Il ſecõdo perche i gentil'huomini non confondendoſi, & non arroſſendoſi, più ageuolmente ſi rendeuano vinti; tanto più, che vedendo Aleſſandro pigliar queſti incommodi, di tempo coſi pericoloſo in vna Città tale, doue per molti ſimili officij, & per ſoſpitioni, che grandemente vi regnano, potea egli à ſe ſteſſo grandemente temete; s'auuiſauano, eſſere molto mala creanza, non compiacerlo di carità tale, vſata con incommodo tale, per ſolo beneficio loro. Gli occorſe piu volte andar in caſe tali, che eſſendo piene de braui, e de sgherri, era aſtretto trattenerſi frà di loro. Di qneſti dunque alcuni forſi più noui, che non lo conoſceuano, ouer anco che de gli officij ſuoi reſtauano mal ſodisfatti, con motti, con cenni, e con parole lo ſtrapazzauano, altri ancora, più ciuili, e ben creati, lo riueriuano, ma Aleſſandro riuoltoſi à Dio dicea. Signore queſto ſtrapazzo è mio, e quell'honor è voſtro.

Queſta è quella ſorte di gente, che ad Aleſſandro, era la principal cote della virtù ſua; come che eſſendo egli à tutti gli altri gioueuole, à queſti però, era affatto diſutile, & pernitioſo, quali ſi paſcono di ſangue humano, & per viliſſimo prezzo vendono la vita de gli innocenti.

Auuenne ad Aleſſandro vn'altra volta, che eſſendo ito alla caſa d'vn Cittadino, per impedire qualche offeſa di Dio, fù non ſolo cõ acerbe parole raccolto, ma anco minacciato, ſe d'indi non partiua tantoſto; nel qual fatto nõ fù minor la marauiglia dell'inhumanità di quell'huomo, che della generoſità di queſt'altro, quale in tal caſo, non ſi alterò punto, ma in cambio gli fece dopoi molti ſeruitij, & non vi è dubio, che l'iſteſſo gli auuenne ancora con altri, come dà chi, vi ſi trouò preſente è ſtato affirmato.

Gli fù vna volta intimato grauiſſimamente in virtù d'obedienza dall'Illuſtriſs. Card. Moroſini ad inſtanza d'vnaltro Cardinale Protettore d'vna Religione, che gli mandaſſe à Roma vna compita relatione dei diportamenti di certi religioſi; egli vi fece ſopra molta oratione, dipoi chiamò vn gentilhuomo molto ſuo famigliare, & ſotto ſigillo di ſecreto gliela dittò tanto eſſatta, & compita, & cõ vn modo tale, che il ſcrittore ne reſtò ſtupefatto poiche chiudeua gli occhi, parea di dormire alquãto come ſonnacchioſo, poi apriua gli occhi, e la bocca, con vna felicità di dire molto grande. Se à caſo vdiua alcuno parlare men che honeſtamente di Dio, ò dei ſanti, ò ſpergiurare; ſubito mutata la piaceuolezza del volto

in più rigido sembiante, daua segno di quanto gli spiacesse il suono di tali parole. Auueniua taluolta, che stando egli tutto intento à suoi negotij in casa, & sentendo alcuno nella strada temerariamente bestemmiare, come occorre, subito se n'vsciua fuora, & hora con piaceuoli, e graui parole ammonendolo, hora con terribile aspetto minacciandolo secondo l'opportunità del tempo, & qualità del soggetto, facea quel tale rauuedersi dell'error suo con molta edificatione di chi vi si trouaua presente.

Il modo che egli vsaua communemente nella fraterna correttione, poiche da questo più che d'ogn'altra circonstanza pende il frutto di lei, era mischiare conforme alla parabola euangelica l'oglio con il vino, cioè la piaceuolezza della mansuetudine con la mordacità del zelo, poiche se ben egli fosse così studioso della pace, & modesto, in questo però deponeua ogni facilità, & piaceuolezza, quando nel silentio, & nella quiete vedeuasi far tradimento alla causa di Dio: all'hora egli era tutto minaccioso, & nel combattere vehemente, e feroce; cosa che alla prima vista non sarebbe stata creduta da alcuno: Mà il torchio di onde spremeua l'oglio della mansuetudine, per correggere il fratello senza sdegno, era premuto da queste considerationi.

Primo quando vedea che alcuno facea peccato ouero mancaua in qualche cosa, si ricordaua subito de suoi simili, ò altri peccati, & ne chiedeua perdono.

Secondo compatiua à lui, & pensaua, che egli hauerebbe fatto peggio se Iddio non l'hauesse agiuttato.

Tertio pensaua che Dio gli hauesse fatto veder colui, acciò facesse di quelli atti, & acciò pregasse per lui, & però lo ringratiaua anco di questo.

Quarto odiaua tanto più il peccato, & il mancamento in se stesso, poiche scopriua quanto disdice in altri.

Quinto faceua egli altri atti contrarij à quelli, che da colui vedea fare, ò sapeua esser stati fatti.

Sesto si humiliaua fino nel profondo, & chiedeua perdono à Dio delle offese, che si gli faceuano.

Settimo, con tutto quanto lo sforzo de suoi spiriti honoraua Dio, quando vedea, che da altri era dishonorato.

Ottauo poiche da se non potea supplire di proueder à tanti mali, chiamaua tutti i diuoti, e tutto il Paradiso ad honorar Dio il Dio d'ogni honore.

Prouisto

Prouisto dnnque di queste considerationi, s'accingeua alla correttione fraterna,& rade volte auueniua, che gli auuisi suoi ritornassero à dietro senza frutto: se mò non fosse caduto in huomo di disperata malitia,& sceleratissima mente, essendo proprio di questi tali andarsi da se medesimi logorando nõ altrimenti che la ruggine insieme col ferro si consuma.

## *Delle paci procacciate da Alessandro. Cap. XXI.*

QVesta è la pietra principale del paragone,al cui tocco si è fatta proua di tutte le virtù di Alessandro, di vn'amor singolare verso la patria sua di vn zelo ardente della salute dell'anime,& dell'honor delle famiglie,& della conseruatione delle facoltà loro, di vna prudenza essattissima nel trattar negotij tanto malageuoli,di vna destrezza marauigliosa in maneggiar gli animi fieri di persone indomite, di vna generosità d'animo incomparabile in superare,tutti gli incontri,ne sgomentarsi giamai, per qual si voglia difficoltà,che se gli opponesse, di vna mansuetudine delicatissima in domar le proprie passioni,acciò non gli interrompessero il seruigio di Dio, e della patria sua, di vna altezza di spirito,che gli pose sotto à piedi, tutti gli interessi humani,di vna humiltà profondissima in coprire l'imprese oprate da lui, & attribuirle à personaggi maggiori, il cui nome spendeua nei trattamenti suoi. Tale era l'animo d'Alessandro; che doue gli altri communemente non credono se non quello,che sta loro auanti ai piedi,& tutta la loro fatica non passa oltra i confini della casa, & facoltà loro, non curando altro, che di collocar se stessi, & le cose loro in sicuro,di onde auuiene che non pensino,od oprino giamai cosa egregia, ò di gran valore; egli all'incontro, benche in tutte l'altre cose amaua grandemente la mediocrità,quiui però non potea moderar se stesso, ma leuato il capo in alto,& girati gl'occhi d'ogn'intorno,abbracciaua con le viscere del cuor suo non solamente tutte l'anime della patria sua,ma stendeua ancora la charità sua à tutte le altre parti della terra,& vedendo la città sua particolarmente quasi desolata vigna messa in rouina da quel trocolento cingiale del Diauolo in tante inimicitie, & spargimento di sangue; non

giudicò esser bastante di accompagnar con pianto questa calamità si fiera, & di leuare solamente le mani à Dio, dimandandogli il fine di così vrgenti mali, se egli fra questo mentre hauesse atteso à dormire sfacendato,& neghittoso: perciò oltre à tutto questo si dispose ancora,à recarui quel puoco agiuto,ch'egli potesse, & impiegar del suo quelle fatiche, & ingegno che Dio gli hauesse concesso: posciache doue si può trouar calamità maggior di questa,& per qual altra cosa più deuesi affaticar vn huomo, di mente eleuata,& di alti pensieri? non vediamo noi, che essendo vnhuomo spiritualmente sano, od infermo, non per questo ne risulta al publico rouina, ò danno alcuno: ma se la Città tutta trouasi bene, ò male affetta, reca etiandio à qualsiuoglia priuata persona, la medesima sorte? E vna tignola la discordia publica,che rode, & consumma le ossa,& si come la stupidità in tanti mali cagiona allegrezza, e solazzo; così la condoglienza, e compassione è sempre acerba, e dogliosa,& quel continuo pensar distrugge il petto: La onde Alessandro,si cruciaua,portaua sempre il cuor ferito, non daua il sonno à gli occhi, nè il cibo alla carne, finche trouasse qualche rimedio ad vn tanto male: ricercaua con ogni instanza il diuino, & humano agiutto,che spegnesse questo publico incẽdio,& recasse alla patria sua la cara, e bramata pace, & era cosa molto marauigliosa da vedere,che questo gentil'huomo fosse donato da Dio, alla patria sua in questo tempo tanto miserabile di risse,& inimicitie vniuersali,accioche scorrendo per tutte le case vgualmente à tutti cõfidente,& da niuno rifiutato come partigiano d'altri, seruisse loro come di coagolo per costringerli, & amassarli in vna santa concordia,e pace,ouero di calamitta,che per secreta virtù di natura, tira il ferro,& à se medesima cõgiunge quella materia più d'ogn'altra dura. Così suole il Signore con la paterna prouidenza sua proueder di tempo in tempo quãdo vede salir l'iniquità al colmo,d'huomini singolari in virtù,& pietà,che seruendo alla patria loro come di pontelli ò barbacani non la lasciano dirocar affatto:ma discendẽdo più al particolare accenniamo se nõ tutte ( che sarebbe cosa impossibile) almeno le più principali paci,ch'egli col diuin agiutto compose, acciò da quelle si pigli il saggio dell'altre. Opera sua principalmente fù la pace de'Sig. Conti Auogadri Francesco, e figliuoli,con i Sig. Conti Martinenghi, Cesareschi Cesare, & Carlo fratelli seguita in Brescia,l'vltimo di Gennaio del 1593. con tanto giubilo e trionfo di tutta questa Città, poiche al Sig. Card. Moro-

simi autor di lei insieme con gl'Illustris. Rettori di questa Città fù Alessandro,& impulsore,& generoso sensale à tutte le fatiche consulte & imprese che vi concorsero. Fù egli che dopo molte orationi,& fatte da lui & fatte fare da persone amiche di Dio instò ad esso Sig.Cardinale, che intromettesse l'autorità sua & desse facoltà à lui di operare in nome di S.Sig. Illustris. quello che il Sig. gli hauesse inspirato;ottenne da quello Illustris.Prelato lettere di credẽza delle quali si potesse seruire nelle occasioni, egli fù che cõsigliò & formò le scritture, caualcando per questo effetto à Desenzano, Terra di questa Riuiera, doue si tratteneua il Sig. Duca di Retz, Marescial di Franza, & interpellãdone molti altri Cauaglieri. Egli fù che importunò le parti con molti prieghi, & le persuase con viue ragioni,egli che lesse le scritture nell'abboccamento d'abbracciamenti di essa pace,egli finalmente che n'hebbe da diuerse parti lettere di congratulatione, se ben egli per la modestia, & humiltà sua non riferiua mai à se stesso ma solamente al Sig. Card. tutta la gloria come si puote vedere in vna sua scritta à Roma,li 4 di Febr. 1593. al Padre Lorenzo Maggio Giesuita nostro Bresciano in questo tenore. V. R. ci porga aiutto in ringratiare la gran misericord a di Dio,per la pace che seguì, Domenica passata, trà questi Sig. pace già otto anni tanto bramata,& con tante fatiche trattata, & con tanto amore poi,& allegrezza conchiusa: Siane in infinito lodato Dio author della pace, padre della misericordia, Dio d'ogni consolatione: è pace di grande importanza, & di gran consequenze così scrisse Alessandro, Aggiongeremo per chiarezza del vero il testimonio di vna lettera scritta à lui da Roma, alli 13. Febraio 1593. dal Sig. Horatio Rucellai di grandissimo nome nella Corte di Roma, molto suo famigliare in questa forma.

Buonprò faccia à V.S.della Santiss. opera che ella ha fatta intorno alla pace frà cotesti Sig. Il felice essito per sua mano di vna così ardua, & per sua natura disperata impresa da certo segno ch'ella sia grandemente in gratia del Sig. conforme à quello che significano le altre tante sue virtuose,& angeliche operationi,& la sua perfetta vita; di che io la stimo felicissima. Piaccia alla D. Maestà che così lucido essempio serua, à coloro che ne hanno cognitione & à me in particolare. Fù dunq; Alessandro la seconda, & immediata causa di questa pace tanto felicemente seguita dopò Dio benedetto,& il Sig.Card. Morosini in virtù de'quali egli operaua;fù egli di più che la conseruò puoco dopoi da gli artigli di satanasso, che cõ

le

le frodi,& aguatti suoi,procacciò di romperla per gli accidéti stra ni,che occorsero al Sig. Ludouico Martinengo:poiche Alessandro opponendosi con ogni suo potere,andò tanto discorrendo,ragionò tanto,portò tant'acqua attorno della sua sapienza, che non lasciò auampare si crudel fiamma,che già era attizzata, scácellò cartelli di duello vsciti per questo rispetto; & ne restò totalmente vittorioso.

La onde vedutosi questo grã sensale della diuina, & humana gratia tanto felicemente riuscito il negotio malageuole della sudetta pace prese animo,& ardire di accingersi à qualsiuoglia altra impresa senza temerne difficoltà alcuna. Quindi si dispose di procurare al Sig. Cauaglier Alfonso Cazago dall'Illustr. Sig. Gieronimo, & Andrea Martinenghi il perdonò della morte,data già tredeci anni auanti,al Sig. Antonio Padre loro, cõ parole degne da essere immitate da ogni Cauaglier christianó dette dal Sig. Gieronimo in questo tenore. Io non voglio sorte alcuna di sodisfattione, ma si come gli hò perdonato,come anco ha fatto la mia Sig. madre; cosi hora gli perdono per amor di Dio, & non mancarò di far anco officio con mio fratello acciò anch'egli come sia in età, faccia il medemo. Della qual gratia riceuuta da Alessandro, l'istesso Sig. Cauaglier Cazago gli scrisse vna lettera di ringratiamento con molto affetto;protestando di conoscere tant'obligo verso di lui quanto nõ bastauano le forze sue à poter sodisfare,& che di cotali fauori, & gratie lui & i suoi filiuoli, nè hauerebbero tenuta eterna memoria Chiudo il capo nella pace solennissima de'Sig. Conti Gambareschi patroni del feudo di Virola Alghise promossa da Alessandro, con tanta Maestà,che non si potea desiderar maggiore. Erano nemici capitalissimi dall'vna parte il Sig. Conte Ranutio, fratello già del Sig. Cardinale Gio. Francesco Gambara, & dall'altra il Sig. Conte Nicolò Cugino di esso Sig. Rainutio,& i figliuoli del Sig. Conte Lucretio fratello di detto Conte Nicolò, Annibale, Francesco, e Lucretio,iquali insieme si perseguitauano cõ ogni maniera possibile, & nella vita,& nella robba,& con la giustitia e fuori di lei, sendone restati morti, da quella parte il Conte Brunoro, figliuol vnico del Sig. Rainutio,& da questa il Conte Scipione figliuolo maggiore del già Conte Lucretio dopò vn'atrocissimo bando,& confiscation de beni incorsi da lui per la morte data à detto Conte Brunoro; dallaquale nimistà, potea facilmente seguire la rouina totale non solo di quella Illustriss. famiglia, ma etiandio di quella Terra

di

di Virola,& molte altre diuise infattioni con la perdita della vita, & delle facoltà per nõ dir altro molte altre fattioni, che vna parte, & l'altra tirauano seco per le parẽtele, & adherẽtie copiosissime, e grandi di Brescia,& altre Città d'Italia. Entrò dunq; Alessandro intrepido nella fornace di questa inimicitia tanto atroce, & nõ mancò giamai finche non l'hebbe affatto estinta. L'occasion fù tale. Dubitauano certi Sig. Lomellini Genouesi Bartholomeo Zio, & Agostin nipote di essere caduti in sospetto presso alli Sig. Madre,& fratelli del Conte Scipione, ch'eglino hauessero hauuto parte, nella morte del sudetto Conte Scipione. La onde hebbero ricorso al Serenifs. Alfonso vltimo Duca di Ferrara; acciò procurasse loro la pace da questi Sig.& fù la parola di sua Altezza gli assicurasse ch'eglino non hauea parte in quella morte. Abbracciò quel Sapientiss. Prencipe vna causa tãto giusta, & à questo effetto mãdò à Brescia il Sig. Conte Guidobaldo Bonarelli il mese di Gennaio 1597. ilquale di primo scontro fece capo dal Padre Achille gagliardi della Cõpagnia di Giesù,& per mezo di lui si aboccò, con Alessandro Luzago come patron del campo in questi amorosi conflitti. Fù donque Alessandro il foriere del Conte Bonarelli, introdusse quel Sig. ai Sig. Conti Madre. & fratelli, Annibale & Francesco trouandosi all'hora il Conte Lucretio alla Corte Cesarea con l'Illustriss. & Reuerendiss. Monsig. Cesare Speciano Vescouo di Cremona, & Nuntio Pontificio appresso à quella Maestà, hauendo già contratti i sponsali con la Nipote di sua Sig. Illustriss. la Sig. Maddalena figlia del Sig. Ottauio fratello suo. Fece donq; il Conte l'ambasciata del suo Duca à questi Signori, espose loro il desiderio & il testimonio di quell'Altezza; credettero essi à testimonio si graue vbidirono à commandamento si giusto, & di personaggio si alto à cui etiãdio si riputauano particolarmente obligati per la seruitù, fatta à sua Altezza in guerra dal Sig. Conte Nicolò loro Zio. Fecero al Conte publica scrittura della buona volontà loro verso quei Sig. Lomellini scrissero in ringratiamento di officio tale à S. A. Serenifs. & rimandarono à Ferrara il Conte tutto consolato, e lieto. Ma non si acquetò già in questo la generosità di Alessandro che non s'inalzasse à molto più sublime, e ricca preda. Intraprese egli il Conte Guidobaldo nel mezo del negotio genouese, & lo assalì con parole tali. Deh Sig. Conte quanto più bella, & honorata impresa, quanto più degna del Serenifs. vostro Prencipe, quanto più grata à Dio gloriosa al mondo, profitteuole à queste Illustri famiglie, & alla

Città

Città tutta più cara ſarebbe la pace dei perſonaggi principali frà di loro: Di gratia ritornato à Ferrara ſi adopri V.S.M. Illuſtre con quel Signore tanto ſaggio, tanto potente tanto amoreuole tanto deſideroſo di queſti officij, tanto felice nello ſtato ſuo, di quella gran pace che ne gode, acciò applichi il penſiero à procacciare, & ſtabilir queſta. Non furono dette queſte parole al vento: non caddero infruttuoſe in terra, & quel Dio della pace che mouea quell'organo eletto della lingua di Aleſſandro, diſponea etiandio gli orecchi, & gli animi di chi le vdiuano, ad vbidirle prontamente, & con ogni affetto di cuore. Sentì conſolation grande il Conte di douer eſſer mezzano à così nobile impreſa. Fece ritorno con frettoloſo corſo al ſuo Prencipe, gli eſpoſe la propoſta di Aleſſandro, la riceuè egli con grande amore, & trouandoſi di nuouo anco obligato à queſti Signori fratelli per eſſere ſtato da loro aggratiato della pace dei Lomellini, riſolſe che ſi procuraſſero da Aleſſandro prima tutte le informationi, & ſcritture appartenenti al negocio; e poi l'iſteſſo Conte Guidobaldo ſi trasferiſſe à Venetia, dal Signor Rainutio, & quindi poi à Breſcia, da queſti Sig. & acciò ſi veda l'opera di Aleſſandro, in queſto negocio, & quanto gli deferiua il Signor Duca, riferirò quiui la lettera dell'iſteſſo Conte Guidobaldo al medeſimo Aleſſandro in queſto tenore.

## *Illuſtre Sig. mio Oſſeruandiſs.*

HO riceuute le ſcritture le ho portate à S. A. Sereniſs. & ella hauendo riſguardo più toſto all'affetto, dell'animo mio verſo coteſti Sig. che alla ſofficientia mia ha riſoluto ch'io me ne vada à Venetia e partirò Mercori, ò Giobbia, & operarò cõforme all'ordine ch'io tengo, ilquale è regolato ſecondo gli auuertimenti di V.S. & nel reſto ſecondo l'ottima volontà che S.A. Sereniſs. ritiene verſo opre ſi buone & Cauaglieri cotanto da S.A. amati, & ſtimati. Farò capo col Sig. Flaminio Maggi, & ſe altro in tanto occorrerà à V.S. à lui ò al Sig. Secretario Arioſti in Venetia, indrizzi le lettere, & frà tanto preghi Dio pe'l buon effetto di ſi buon opera. La ſcrittura da Genoa è venuta, & al mio ritorno da Venetia, riportandone qualche buona diſpoſitione, è mente di S. A. ch'io venga coſtà per trattar anco, con coteſti Sig. ſopra l'iſteſſa pace del Sig. Rainutio: all'hora io ſteſſo la portarò: frà tanto V.S. mi conſerui in ſua gratia, & mi commandi; le baſcio le mani inſieme col Sig. ſuo

padre

padre,& tutti cotesti miei Signori. Di Ferrara à 7.d'Aprile 1597.

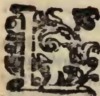
Andossene dunq; à Venetia il Conte Guidobaldo trattò con il Sig. Rainutio, trouò in lui assai buona dispositione per la pace, ne diede cõto à quell'Altezza, quale incontanẽte gli cõmise che se ne venisse à Brescia, vẽne, & nõ vi trouò se nõ il Cõte Annibale:trattò seco,& hebbe da lui sicurezza che di quanto egli hauesse trattato, si prometteua de' suoi fratelli absenti l'vno à Bologna, per cagion di studio,l'altro alla corte Cesarea, come dicessimo di sopra, che hauerebbero ogni cosa ratificato. La onde l'istesso Sig. Conte Annibale dopò molti discorsi hauuti, & con il medesimo Conte Guidobaldo, & con Alessandro,conchiuse finalmente che per vbidire à S.A.Serenis.& anco per secondare l'inclinatione del sangue, & la naturale dispositione dell'animo loro; egli & i Sig. suoi fratelli; tuttauolta che dal Sig.Rainutio venisse corrisposto, haueria carissima la pace,& quanto à se rimetteuano ogni loro differenza liberissimamente nelle mani di S. A. Serenis. laqual risposta pareua al Cõte Guidobaldo di douerla porre in scritto, & anco per sua maggior sodisfattione procurare, che dall'istesso Sig. Conte Annibale fosse letta,& di sua mano confirmata.

Era dunq; questa importantissima pace generosamente trattata da quella Altezza di Ferrara, & al sicuro sarebbe riuscita nelle sue mani,per la riuerenza che l'vno,& gli altri di questi Sig. gli portauano,ma piacq; à Dio leuar di vita S.A. & differir la pace due altri anni,nelqual mentre non cessò giamai Alessandro, & di agiutare con le orationi,& con l'infocate parole accendere i petti di questi Sig.à vincere tutte le difficoltà,che il Demonio gli andaua di giorno in giorno inserendo, finche fraponendosi all'vltimo l'autorità, & diligenza dell'Illustris.& Reuerendis.Sig. Card. Priuli Patriarcha di Venetia furono à Venetia,doue anco dimoraua il Sig. Rainutio presentato auanti à quell'eccelso tribunale, chiamati etiandio tutti tre i Sig.fratelli, & à bocca conchiuso quello che per lettere si era trattato con gran contento di quello Serenis. Principe, & di tutto quello eccelso senato, con applauso vniuersale di quella inclita città,cõ allegrezza cõmune della Città di Brescia,cõ giubilo principalmente de'poueri vasalli, à cui parue comparire vna gratiosa aurora dopò horida,& spauentosa notte di tante calamità,& miserie. Si celebrò la pace il giorno 17. di Maggio dell'anno 1599.nel Palaggio Patriarchale di Venetia alla presenza del sudetto Illustris. & Reuerendis. Cardinale, & di molta nobiltà Vene-

tiana, laquale si è poi nodrita, & accresciuta, con tutti quelli officij di riuerenza, cortesia, & amore che dall'vna, & l'altra parte si poteuano aspettar maggiori, & pare quasi adesso, che con la grandezza dell'amor presente vogliano questi Signori ricuperar il danno, & ristorar la perdita della passata discordia.

Queste siano le paci particolari, che bastino per saggio dell'opre che ogni giorno andaua facendo Alessandro, in questo diuino essercitio, che se volessimo attendere à tutte l'altre di minor conto che frà particolari gentil'huomini, & cittadini egli trattò & ottenne, non trouaressimo fine in molte giornate à questo discorso. Ci serua questa congiettura sola per tutte insieme, che siamo in vna Terra molto fertile di odij, di risse, & di nimiltadi, habitata da gente risentita, & molto pronta alle vendette, & che Alessandro era per tutta la Città tenuto da ogni sorte di persone, per vniuersale padre & rifugio in ogni occorrenza, e bisogno; & come chi nella Città ha bisogno di sale, non è chi non sappia il luogo preciso, doue si vende: così chiunq; desideraua che qualche fuoco di sdegno si estinguesse al primo instinto si mouea verso Alessandro era la sua casa sempre piena di tutte le qualità di persone, quali stauano aspettando che ò la mattina scendesse di camera, ò fra'l giorno venisse à casa. Veniuano le mogli à pregarlo di far officio con i loro mariti troppo sdegnosi, i fratelli, & i parenti per intrometterlo nel le loro differenze, i procuratori acciò s'interponesse nelle differenze ciuili, ch'erano per partorir criminale, gli huomini pij, & i religiosi, accioche destramente impedisse questo ò quell'altro disordine. Andò vna volta per metter pace frà padre & figlio huomini plebei, & in quel procinto, che si posero à raccontare le lor querele, vennero frà se stessi alle mani, nella qual zuffa volendosi fraporre Alessandro, ne colse vna bussata, laquale parendomi bastare per guiderdone di tutte l'altre paci ch'egli fece in lei chiudo tutto questo discorso.

## *Delle maniere osseruate da Alessandro nel trattar le paci. Cap. XXII.*



A induſtria di Aleſſandro nell'inueſtigar maniere con le quali poteſſe inſinuarſi ne gli animi ferigni & quali facea di meſtieri trattar negocij tanto ardui, non era manco arguta di quello che foſſe neceſſaria per felicemente imbroccare. Era particolarmente diligẽtiſsimo in cercar forme di ſodisfattioni che ſi poteſſero dare alle perſone offeſe, ſenza molto detrimento di quelle, che haueuano fatto l'ingiuria, ilche ageuolaua molto l'opera preteſa della riconciliatione, & cagionaua che,per difficili che foſſero gli animi di rappacificarſi, & gli articoli della riconciliatione,ad ogni modo ſi ſuperauano le difficoltà, mercè della eſquiſita diligenza vſata da lui in formar dette ſodisfattioni: poiche habbiamo trouato trà le ſcritture ſue tanta varietà di ſimili cartelli, & in vn'iſteſſo cartello tanta differenza di parole, & tãta cautela & circonſpettione delle circonſtanze delle perſone,che le haueuano da vſare, che in vero hauerebbe potuto egli con vna prattica & dottrina tale, ammaeſtrar il mondo, & laſciarne à dietro di proprio pugno compitiſsima informatione, maſſime eſſendogli occorſo conſultare articoli importantiſsimi con Prencipi, e Cauaglieri di gran nome nell'occaſioni delle ſudette paci,& di altre molte. Ma ſopra tutto, quando vedeua riuſcir vane tutte l'altre ragioni,s'appigliaua & afferraua di maniera a Chriſto crocifiſſo, che in virtù di lui otteneua anco l'impoſſibile; come che pretenda, & voglia il Signore, che ſi gran dono com'è la pace ſi riconoſca da lui, ſi aſpetti dal Cielo,& non dalla terra,ò dall'ingegno humano. Hauea molte volte aſſalito vn Cauaglier principale,perſuadendolo con viue ragioni ad abbracciare vna difficultuoſa pace, ma ſempre l'hauea trouato duro come il diamante alle martellate, per importune che foſſero: ſi riſolſe egli alla fine ſcoppiare quella bombarda,che ſola è baſtante à dirocare i baroaldi di ſatanaſſo, portò ſeco vn giorno ſotto al ferraiuolo vn crocifiſſo,& incominciando con parole la ciuffa amoroſa, sfodrò all'vltimo l'arma diuina, & inginocchiatoſi lo ſcongiurò in nome di quel Gieſù Chriſto, che era morto per lui, & lo compunſe,& ne ſeguì la pace. Aggiongendo poi all'agiutto celeſte anco i mezzi humani, la pri-

ma diligenza, ch'egli facea, era ricercare auttorità, & lettere di credenza da qualche personaggio grande, & trattare ogni cosa in nome suo, come fece del Sig. Cardinale Morosini, & del Sig. Duca di Ferrara nelle sudette paci. Quindi solea vsar ogni prestezza acciò non gli scappassero dalle mani, & alcun de gl'interessati non hauesse tempo di pentirsi, si consultaua molto cō persone dotte, & prattiche de duelli; non si fidaua nè del tempo, nè di parole. Andaua scorgendo doue premeua più l'animo dell'offeso, & à quello procuraua rimedio. Non lasciaua vscir scritture se prima non erano ben considerate. Le scritture che si faceuano procuraua che fossero sottoscritte dalle parti, di passo, in passo, acciò poi in vltimo non si negasse qualche cosa, che già fosse stata concessa. Non cessaua fin che si trouauano partiti nuoui, ò nuoue circonstanze per trattare mentre era tempo, & staua con animo costante, si facea intender chiaro, acciò mai non si potesse tergiuersare. Hauea in côstume di condur seco persona degna di fede, perche fosse testimonio di quanto si dicea, & di quanto veniua risposto; ilche non già sempre egli osseruaua, ma quando il negocio lo ricercaua. Restaua d'acordo risolutamente, & non in dubio di quanto si hauea da dire, & rispondere. Si guardaua di promettere quello che non sapea di certo di poter attendere, ancorche lo sperasse. Non pigliaua sopra di se cosa alcuna, acciò non si obligasse à renderne conto, ma ne anco si ritiraua da trattare. Vsaua finalmente quest'arte, che hauendo ad alcuni procurata la pace dimandassero quasi per ragion di antidoto alla parte contraria la pace, & il perdono per altri con cui tenessero nimistade, la onde in vn medesimo tempo si conchiudeuano molte paci. Ma di questo soggetto basti quāto si è detto.

## *Negocij ciuili come fossero trattati da Alessandro.*
## *Cap. XXIII.*



VESTA sarà l'vltima dottrina, che dalla vita di Alessandro, per essempio altrui io ho potuto raccorre, & si come di sopra ragionai della diligenza & auuertenze sue nelle cure & negocij di casa propria: così adesso notarò quello che apertiene à tutti gli altri.

Et prima

Et prima d'ogn'altra cosa per intendere la sua gran carità, che lo spingeua à seruir altrui, parmi di auuertire che spessissime volte si doleua meco di stare così longamente occupato in negotij tali, come che tenesse quasi prigiona quella sua altissima mente, in cose tanto basse, & indegne della generosità sua, & quasi sole, la lasciasse ingombrare dall'oscure nubi de terreni affari. Nè fu giamai bastante occupation temporale alcuna, per grauissima che fosse à distornarlo da quella vnione, che nella parte superiore di se stesso tenea con Dio: & si come habitualmente sempre conuersaua nel Cielo, così attualmente sottraheua ai negotij tutto quel puoco di tempo, che l'occasione gli porgeua, & douunque si trouasse, conuenendogli aspettar, ò dimorar alquanto otiosamente, si ritiraua incontanente, ò in luogo secreto, ò in vn cantone di quella sala, doue si ritrouaua, & sequestrandosi da ragionamenti disutili si daua alla quiete dello spirito, sedendo in disparte come huomo pensieroso: & chi lo conosceua giudicaua infallibilmente à che fine tendesse quel suo ritiramento, & come si volesse seruire dell'auantaggio di quel tempo, che ad altri sarebbe stato otioso, & se pure la compagnia altrui era tale, che non se ne potesse leuare, non per questo nè anco lasciaua quella conuersatione senza guadagno, cō uertendo i ragionamenti a qualche vtile soggetto conforme alla capacità di quelli. Nell'accettar negotij, ò carichi, prima staua ritroso, & non si fidaua mai delle proprie forze: secondo li rifiutaua quanto ricerca la prudenza, & la carità: terzo nè facea oratione: quarto discorreua bene il pro, & il contra, mirando solo al maggior seruitio di Dio: quinto si consigliaua.

Accettandoli poi presupponeua di non mai riposare in questo Mondo, ma finito vn trauaglio si preparaua ad'vn'altro. Giudicaua, che tutti i negotij, ch'egli trattaua per seruitio, & honor di Dio, fossero suoi proprijssimi, & che perciò hauesse sempre negotij ò da trattare con Dio, ò da raccomandar à lui, quali toccassero à se stesso.

Si disponeua alle fatiche con questa consideratione, che Iddio pigliaua le cose sue di lui, & che perciò douesse egli ancora pigliar quelle di Dio. che se gli fosse dimandato, oue fosse la sua consolatione, & che cosa volesse in questo mondo, hauerebbe douuto rispondere che fosse in Dio, & che volesse Dio solo. Similmente se fosse stato richiesto quali fossero le cose sue, hauerebbe risposto quelle di Dio, cioè pertinenti al suo diuin seruitio, come deue fare vn

re vn seruitor vero, e fedele, cioè pensar al padrone, & alle cose di esso, & quelle sole hauerle come proprie. Ricorda (diceua à se stesso) che sei di Dio, & che Dio è tuo; Iddio ti si è dato in tutto, & tu, che farai? Non hauer sodisfattione, ne allegrezza di cosa alcuna, se non delle cose di Dio. Quanto poi al negotio medesimo, consideraua, che in ogni cosa vi è sostanza, & accidente, del buono, & dell imperfetto, in molte vi è della farina, e della semola, ò crusca, della fatica e del gusto, ouer honore, & perciò si disponeua alla sostanza, alla fatica, & al buono, & lasciaua il resto. Si ricordaua che egli era in questo mondo, oue sono inganni, & negotij, per gli inganni si apparecchiaua con auuertenza, & timore, & diffidenza di se stesso, & confidanza in Dio, adoprando i debiti rimedij.

Per li negotij faceua il medesimo, & di più si ricordaua della breuità del tempo.

Circa la natura poi, & numero dei negotij. Primo distingueua li negotij, altri buoni, altri ottimi, altri indifferenti. Item altri ordinarij, altri straordinarij. Dopoi in tutti, tanto ordinarij, quanto straordinarij anteponeua gli ottimi alli buoni, & li buoni à gl'indifferenti; ottimi intendeua ò per natura, ò per accidente rispetto ò del tempo, ò della necessità, ò dell'obedienza; onde se ben in se il negotio hauesse puoca bontà, hauea però vn'altra bontà dell'obedienza, che gli facea superar ogni cosa. Appresso. Nõ pigliaua, se non quelli, che potea reggere, ma perciò non lasciaua nè anco quelli, che in qualche modo potea essequire con modo però conueniente, & basteuole, & quelli, che non potea in persona essequire, li essequiua con polize, ouero per mezzo d'altri, & nel fine di essi gettaua tutto, e rifletteua nell'abisso dell'infinita sapienza, prouidenza, & omnipotenza di Dio.

Trattando il negotio. Prima l'abbracciaua con gran prontezza, & hilarità, dopoi lo maneggiaua con diligenza, con giudicio, & con molti auuertimenti, alzando spesse volte la mente al cielo, guardandosi da ansietà, proprietà, nè attribuendo à se cosa alcuna, hauendo Dio sempre auanti gli occhi, e pregandolo esser assistente, e congiongendo quell'operatione con quelle, che Christo Nostro Signore faceua in terra.

Era nemico de rispetti humani, come quelli, che nascono da pusillanimità, ò da ignoranza, ò da souerchio amor di proprio interesse impediscono il rispetto di Dio, & il suo santo seruitio; impediscono

pediſcono l'operare: fanno operar quel, che non ſi deue: non laſciano dir il vero, nè quel che biſogna, & fanno dir parole ſouerchie: fanno aſcondere quello, che è, & fanno parere, ò deſiderare di parere quello che non è: fanno operar cō troppo incommodo; però ſi facea animo: era accorto, e prudente: hauea mira ſolo del puro ſeruitio di Dio: reprimea, & abhorriua, & vincea l'amor proprio: andaua diſcorrendo, e vedea, ſe la coſa era buona, ò mala; all'hora la facea, ò laſciaua, non per riſpetto humano, ma per riſpetto di Dio, poiche il riſpetto humano può eſſer ſopra coſa buona, onde è bene à farla, ma dirizzaua l'intentione, & ſi come era moſſo da eſſo riſpetto, la faceua mouere ſolo da quel di Dio, & à queſto modo molte coſe, che non pareano lecite, per eſſer regolate da riſpetti humani, erano e lecite, & honeſte, & neceſſarie, & cō prudenza fatte, & meritorie, & grate à Dio; prima per eſſer buone in ſe, dapoi per eſſer regolate dal timore, & dall'honor di Dio.

Hauea molte maſsime per le dita, dopò queſta del maggior ſeruitio di Dio, delle quali ſi porranno per hora queſte.

Hauer inanzi gli occhi l'ordine della carità verſo il proſsimo, cioè di procurargli prima il ben dell'anima, poi dell'honore, poi del corpo, poi della robba, & prima à i più meriteuoli, poi à quelli, à quali ſiamo più obligati.

Conſiderar le perſone, le lor qualità, & paſsioni, & doue, & come procedono, & quello, che più ci può mouere.

Far che più toſto tu reſti mal ſodisfatto de gli altri, che gli altri di te.

Far puoche regole, ma procurar molta carità.

Quando ſi conoſce vn gran bene, od il maggior bene, non laſciarlo ſe ben ci è qualche difficoltà.

Non tardar à dimani quello, che ſi può far hoggi.

Guardarſi dalla violenza, cioè, che la troppa diligenza guaſta le coſe.

Non perderſi d'animo, nè creder troppo facilmente, quando ſi è conoſciuto il bene.

Nè anco ſtar oſtinato.

Non laſciar l'impreſa imperfetta, mà mettergli il poſsibile.

Hauer diſcretione ancor che l'amico non ſi lamenti.

Non rompere, ma diſcuſire i negotij, che non ci piacciono.

Far le coſe legitimamente ancorche per eſſer buone, ſi poſſa fare qualche ſtraordinario.

Dir

Dir sempre il vero, & sul vero fondarsi animosamente.

Andar con prudenza, & simplicità, & confidanza in Dio.

Non voler far tutto in vn tratto, ma nè anco aspettar tempo, ne dar tempo al tempo, fuor di necessità, ma far prima le cose importanti, & poi l'altre, se ci sarà tempo.

Fidarsi d'altri manco che si può.

De giouani in cose di honestà, & dishonestà non fidarsi quasi mai.

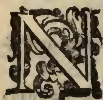
Non dir: non lo deue fare, & però non lo farà, ma lo può fare, & forsi lo farà.

Non mostrarsi troppo diffidente.

Non hauer rispetto à trattar le cose publiche, per ben publico, nè à diffenderle anco contra li Superiori.

Da queste Massime egli deduceua le consequenze della prudenza, conforme alle circonstanze particolari d'ogni negotio, che gli si rappresentaua, & quindi procedeua che egli non ne passasse alcuno giamai senza profitto di proprio merito presso à Dio, & rade volte auuenisse, che le persone interessate non ne riceuessero compita sodisfattione, conoscendo l'integrità di Alessandro; & regolando i proprij interessi con le medesime ragioni di prudenza, con le quali egli operaua.

## *Infermità, & morte di Alessandro. Cap. XXIX.*



ON fù, de conoscenti di Alessandro, huomo di mediocre ingegno, ò di qualche religione, & pietà dotato, che non scorgesse molto chiaramente particolar prouidenza, & fauore della Maiestà di Dio nel modo conche volse chiamar à se questo grande amico suo; honorandolo tanto singolarmente in terra per attestare al Mondo la gloria, che gli haueua apparecchiata in Cielo: conciosiacosa che, il leuarlo di vita fuori della casa, & patria sua, sotto gli occhi di sì gran Prelato, & altri in numero, & dignità tanto segnalati personaggi, da quali era forsi molto più conosciuta, & stimata la virtù, e santità sua, che quiui non fosse; doue la troppa dimestichezza c'ingombraua i sensi, ò qualche interessi nostri ci annuuolauano il lume di tanta virtù; spinse noi ancora con amorosa violenza, & ci svegliò da quel nostro Letargo à dimostrare tanto nobile, & altamente quella stima di questo na-

scosto

scosto seruo di Dio, che ci era additata da persone si graui, disinte ressate, & giuste; se non voleuamo metter à rischio la riputatiō nostra, come di huomini mancheuoli di giudicio, ouero corrotti di malitia.

Haueagià fin da principio, che fù, come beato, preconizato publicamente, Carlo Cardinale, designato Alessandro, con il Sig. Girolamo suo Padre, di trasferirsi à Milano per honorare il suo sepolcro & si come eglino furono quelli, da quali era stata qui in Brescia, in assenza dell'Illustris. Prelato, procurata la solennità medesima, che si fece anco in Milano, l'istesso giorno in honore del Santiss. Prelato, così determinaron di visitare con particolar religione il suo sacro deposito, & à questo fine apparecchiaron vn nobil quadro d'argento, che di sopra rappresentaua il B. Cardinale in gloria & da basso vi stauano loro con il resto della famiglia, in humil sembiante, ingenocchiati, & supplicheuoli; ma l'vltima occasione, che gli spinse à ferma, & deliberata risolutione, fù il nouo ritorno da Roma à quella Città dell'Illustris. Card. Federico Borromeo Arciuescouo moderno, verso ilquale conseruauano la medesima osser uanza antica, che al Beato Cugino haueano sempre portato, & per ciò non poteano, con honor loro, tralasciare questo officio di andare à farle riuerenza presentialmente. Vi si aggionse il terzo motiuo poiche, come huomini, che in tutte l'attioni loro dirizzauano sempre l'occhio à quella maggior diuotione, che poteuano essercitare, destinarono di trouarsi in Milano, il giorno dell'Inuentione della Croce Santiss. seruendosi di questa andata etiādio per adorare quel Santiss. Chiodo, che in quel giorno calato à basso da quel suo altissimo santuario, si porta con diuotissima, & solennissima processione per le vie publiche di Milano; Et se bene Alessandro già si sentiua grauemente indisposto, & à me hebbe molte vol te à dire, che volontieri hauerebbe differita questa visita, tuttauia non volse disgustare il padre, & imaginandosi di poter ingannar il male con lo strauuiamento, ò per dir meglio di sgombrarlo subito che fosse gionto à quel beato sepolcro, tanto più, se vi fosse andato con la commodità della lettica, & hauesse compartita la strada in tre giorni, vi si lasciò condurre consolatamente con queste circon stanze, che habbiamo dette; ma il secreto della diuina prouidenza più alto misterio pretendea, & il B. Carlo altro fauore disegnaua di fargli, che non fosse la frale sanità di questo corpo, & perciòqua si potentissima calamitta per sua occulta virtù à se lo tiraua, non

V lascian

lasciandolo ritardare da quella indispositione sua, che anzi gli seruiua per quel suo marauiglioso disegno di fargli si grand'honore in quel suo benedetto passaggio. Andarono dunq; da Brescia à Milano pigliando albergo in S. Fedele casa professa della Compagnia di Giesù, & da S. Fedele al sepolcro del B. Cardinale, & dal sepolcro in Paradiso: posciache ritornato all'albergo il giorno stesso dell'Inuentione della Croce dopo l'humile riuerenza fatta all'Illustr. & Reuerendiss. Cardinale Arciuescouo, gettossi subito al letto, & visitato incontanente da principali Medici di quella Città fù giudicato il suo caso irreparabile, & in quattro giorni se ne passò à miglior vita; non giouandogli punto pretiosissimi ristoratiui, & preseruatiui, dal veleno della maligna febre, che dal Sig. Card. & alcuni di quei principali Cauaglieri gli erano stati mandati; nè occorre che quiui particolarmente notiamo la molta patienza, & resignatione, che in quest'vltimo caso dimostrò Alessandro; che anzi come lo pigliasse à giuoco, in quei tre giorni di mezzo, non parendogli di douer passar quel tempo otiosamente, chiamatosi lo scrittor suo ordinario, gli dettò, in seruiggio della Dottrina Christiana, alcuni auuertimenti, che si poteuano osseruare per acquistar dalle persone pie legati, & limosine, che potessero mantenere le grandi spese, che si fanno nelle Visite di questa Diocesi, & di più gli fece scriuere alcuni rimedij, per impedire il gran tumulto de spiritati alla sepoltura del B. Cardinale, acciò non fosse interrotta la diuotiō del popolo.

Giacea dunque Alessandro, trahendo gli estremi spiriti, & dal celeste choro, alquale gia tenea riuolti gli occhi della mente, era con gran desiderio aspettato, ma particolarmente da quell'anima santa del B. Cardinale, per la cui diuotione, haueua egli preso il viaggio mal sano, & si era ridotto all'estremo. Venne à fauorir questo transito del suo caro amico il Sig. Card. Federico benche occupato nell'importuno negotio della sua Sinodo. Gli attorniaua il letto, oltra il proprio padre, & i religiosi della Compagnia di Giesù, molto numero di Prelati, che in compagnia, & per seruitù del Sig. Cardinale, erano concorsi alla nuoua di quest'estremo passo di Alessandro, quali colmi di dolore, per vna partenza tale, accusauano la tirannia della morte, che si importuna ci leuasse la speranza di tanti pregiati frutti, che dalla vita di Alessandro, si aspettauano sembrauano di voler ritener quell'anima da quel suo veloce corso non altrimenti, che se con le mani, ò con li prieghi se gli potesse fa

re amorosa violenza;& erano molti frà di loro, che se possibil fosse stato, hauerebbero prontamente aggionta alla vita, di lui vna parte della lor propria,ma dopò,che, vinti si videro , & che egli à gli angioli,che lo conduceuano dette quell'vltime parole: *In manus tuas commendo spiritum meum*. hebbe lieto essaltata l'anima; pieni di diuotione, & di lagrime si raccomandauano all'orationi di quello,che gia vscito dal procelloso mare di questa vita periglio-sa, era gionto al porto della felice patria.

Chiusegli gli occhi, l'istesso Sig. Cardinale raccomandandogli l'anima di bocca sua,& donandogli l'indulgenza plenaria,& morto che fù gli basciò il primo la mano come ad huomo santo; & dopo lui fù fatto l'istesso da molti Prelati,& altre persone graui. Stette sempre il padre presente all'agonia del figlio, & egli medesimo stupì di questa marauiglia,che non solo non crepasse di dolore ad vn spettacolo tale,ma etiandio si sgombrasse di maniera l'affanno, che ne sentisse allegrezza,& giubilo grāde. Seguì la morte di Alessandro il settimo giorno di Maggio alle 24.hore, & subito fù sparato,& con aromatici odori accommodato per mandarlo à Brescia, gli interiori furono riposti in vn olla,& separatamente conseruati in S.Fedele godendo grandemente quei buoni Padri, che in casa loro hauesse lasciata la vita, & il cuore quello, che gia molti anni era figliuol loro di proposito,& di voto, & stimarono tanto questo diuin fauore,che,oltre alle reliquie,che faceua di mestieri sepelire; molti di loro per se stessi in particolare, se ne arrichirono d'altre,fin à tale che vno di essi con tanaglie gli cauò di bocca tre denti massellari,quali poi religati in argento sono dalle persone pie tenuti in gran veneratione.

Il giorno seguente l'istesso Sig. Cardinale, se bene occupato come diceuamo nella grauissima funtione della sua Sinodo Diocesana,che occorse in quel tempo lei ancora per maggior gloria di Alessandro,diede ordine che a spese sue si facessero sul tardi essequie con splendore degno di sua Sig. Illustriss. & corrispondente alla virtù di Alessandro: La onde fattasi prima vna breue processione con tutto quel Clero, che vi potea capire, & in particolare con i Padri del Giesù tanto di Brera,quanto di S.Fedele, nellaquale era portato il corpo da honoratissimi gentilhuomini sua Sig.Illustriss. in habito Pontificale attorniato da suoi Monsig. ordinarij, fece egli medesimo l'officio,& l'essequie secondo il vito ambrosiano,& si chiuse quella Illustriss. attione con vna oration latina tanto più

degna di marauiglia, quãto che sprouista, fatta da quel Padre della Compagnia, che publicamente in Milano professaua l'arte dell'eloquenza, qual oratione fin all'hora dessimo in luce qui in Brescia, con l'altre fatiche fatte in honor di Alessandro.

Il giorno seguente fù il corpo inuiato à Brescia, con la Compagnia, oltra gli altri, di due Capellani del Sig. Cardinale, & si trouarono in Brescia, il Sabbato sera, che riuscì appunto commodamente per le future essequie che caderono in Domenica giorno seguẽte, & fù alli 12. dell'istesso mese. Capitò il corpo nel Collegio de Padri del Giesù à S. Antonio, ma fù poi priuatamente recato al Duomo, per poter quindi ordinar la procesſion dell'essequie con maggior honoreuolezza. Posto che fù in Duomo, incoronato de fiori con i suoi vestimenti neri, che ordinariamente portaua, & cõ la somma di S. Thomaso ai lati in segno del grado dottorale, fù tãto grande il tumulto, & la mischia della gente, che cõcorreua per vederlo, & far toccar corone, che non bastauano le ferrate della Capella maggiore, doue fù riposto, per guardarlo da qualche disordine, che anzi conuenne metter mano alla censura dell'interdetto per chi fosse stato ardito di accostaruisi. Dopò i Vesperi s'incominciò la processione tanto numerosa d'ogni sorte, & qualità di gente, d'ogni stato, d'ogni sesso, & d'ogni età, che fù di mestieri circondare quasi tutta la Città per i borghi principali, & non è memoria d'huomo, per antico che fosse, d'hauer visto mai concorso tale in qualsiuoglia occasione, ò di diuotione, ò di essequie de Prelati, ò d'entrata solenne de Prencipi nella Città, & io vdij dire dall'Illustrisſ. Nicolo Donati Capitanio, & vice Podestà in quell'occasione, che egli stesso si marauigliaua di se medesimo di onde si fosse mosso ad accompagnare queste essequie; cosa tanto rara & insolita in questo Serenisſ. Dominio masſime in assenza di Monsignor Vescouo, & che in Venetia, in tutta l'età sua non hauea mai visto concorso tale così diuoto & ben ordinato: & fù cosa notata per miracolo grande, che in tanto numero di trentamilla persone almanco che ò accompagnauano, ò faceuano ala alla processione; poiche tutta la Città spiantata da gli altri borghi, e contrate si era transfusa in questo funerale, con tutto ciò si godesse vn profundissimo silentio ingemmato, & imperlato d'infinite lachrime, procedenti da affettuosissima diuotione fino à tale, che il medesimo Illustrisſ. Magistrato, & ad essempio suo tutti gli altri Sig. sussequẽti accompagnarono à capo scoperto tutta quella processione.

L'or-

L'ordine della quale fù questo. Andarono inanzi i poueri della Città, & de luoghi circonuicini tre milla cinquecento in circa, parte de quali hebbe la sua parte del pane, & all'altra parte fù dato il giorno seguēte. Seguirono poi tutte le schole della Dottrina Christiana alle quali furono distribuite tremilla corone. Quindi l'Hospital de Mendicanti, dopoi l'orfanelle, & orfanelli, Appresso le Confraternità, Oratorij, Discipline, Compagnie del Santiss. Rosario, e Concettione, tutte con candele accese in mano. A questi seguirono tutti i Religiosi tanto Secolari quanto regolari, dopò quali venne tutto il Clero della Cathedrale con il seminario, & all'vltimo Monsig. Vicario, Generale; Auanti al Cataletto erano li sudetti parenti, & attorno stauano dodeci giouani nobili della Congregatione della B. V. Annontiata, con torcie anch'essi accese in mano. Fù concesso per gran fauore à sedeci gentil'huomini, e cauaglieri portare vicendeuolmente il cataletto, dietro alquale seguiuano l'Illustriss. Magistrato, i Sig. Camerlenghi, il Sig. Marchese Erasmo Maluicini Gouernatore, & tutto il Mag. Cōseglio della Città à due à due, & tutti gli alrri Cittadini innumerabili; à quali tutti indifferentemente si diedero torcie accese da portare. Occorse in questa processione vn caso di cui incontamente si diuolgò la fama per la Città tutta, per compimento del giubilo di questa sacra attione, & dell'honore, che fece Iddio benedetto ad Alessandro, & fù che giacendo mezza morta per vna difficilissima, & dogliosissima grauidanza di sette mesi la moglie d'vn Cittadino chiamato Marc'Antonio Cirimbello soprapresa da vna monstruosa enfiagione, à cui senza pericolo d'aborto non si poteuano far rimedij molto efficaci, vdito, che da quella contrata si portaua il cadàuero di Alessandro, si fece à viua forza, portare alla fenestra: si raccomandò con gran fede all'orationi di questo segnalato amico di Dio, & la notte seguente partorì facilmente vn putto, qual hebbe l'acqua del S. Battesimo, & gli fù posto il nome di Alessandro, & puoco dopoi se ne volò al Paradiso quasi à riconoscere, & ringratiare il suo benefattore; & la madre fù subito libera da quelle angustie.

Fù portato con questa pompa nella Chiesa di S. Barnaba posseduta da Padri Heremitani di S. Agostino, per esserui la sepoltura, antica de suoi Maggiori, ma con animo però, che quindi si potesse leuare, & altroue riporlo à beneplacito del Padre quando fosse ritornato da Milano, & de parenti, che perciò vollero da quei Reuerendi Frati vna solenne promessa di restituirlo come di sopra stipu

lata

lata per instrumento rogato dal Sig. Camillo Guidi Cancelliero Episcopale il med esimo giorno.

Fatti gli officij dell'essequie in quel meglior modo, che si pote per la calca della gente, che gli tagliaua, e stracciaua i panni d'adosso, fu spogliato de proprij vestimenti neri, & riuestito di Cendalo bianco, & inuoltato in vn lenzuolo di renso fu posto in vna cassa di piombo con questo epitafio intagliato pur in piombo, & scritto poi anco sul coperchio di detta cassa.

*D. Alexander Luzagus Nob. Brix. Anno à Christo nato M. D. C II. ætatis vero suæ L I. Mensis Maij die vij. Obijt Mediolani totius Ciuitatis commotione ob insignem morum sanctitatem, atq; in hanc capsam inclusus inde delatus est Brixiam eodem anno, & mense, die vero vndecimo.*

COSI morì Alessandro, Così fù sepolto. Tale fù l'honore che fece il Sig. Iddio all' amico suo, che per amore di S. D. Maestà hauea lasciata la moglie la robba gl'honori di questo mondo, & hauea eletto di viuere abietto nella casa del Sig. Di questa morte & di questo concetto che tenea di Alessandro il Sig. Cardinale Federico Borromeo sua Sig. Illustriss. scrisse al grauissimo, & honoratissimo Padre Achille Gagliardi della Compagnia di Giesù in questo tenore.

Molto Reuer. Padre. Il buon seruo di Dio, morì quietissimamente. *Colligens pedes suos super lectulum obijt*. Come fù detto di quell'altro, nè parlò molto, nè operò cosa segnalata in quell'vltim'hora nè mi par strano; poiche tutta la vita ch'era à lui morte continua, & in molte parti diuisa, la consumò in opere heroiche, & di più *Insalutatus ferè discessit*; perche nulla ò puoco hauea da fare con noi altri morti; nè egli era stato fino à quell'hora, à licentiarsi dal mōdo. & questo basti d'Isaac che diremo d' Abramo, ilquale ha sacrificato con la volontà & con l'opera *vnigenitum suum?* Non si può dire à bastanza di quel venerando vecchio; *& oculi eius* del buon intendimento, con santa resignatione, in età così graue, non *caligauerunt & vidit lucernam* Dei. se n'è poi tornato à Brescia, hauendo

prima

prima inuiato il feretro, parendo à gli occhi miei, ch'egli sia tornato alla patria glorioso & trionfante con vna segnalata vittoria, di se stesso, & quei segni d'honore che hanno adoperato i Bresciani, non gli stimo meno douuti, & per diuina prouidentia forsi indrizzati all'animo del viuo Padre che al corpo del morto figlio. Noi quì restiamo in mezzo alle miserie vedendo gli amici salir al Cielo. Dio N. Signore la guardi di Milano li 11. di Giugno 1602.

Di Vostra Reuer.

Come fratello

F. Card. Borrom.



VRONO per l'anima di Alessandro, secondo il costume di S. Chiesa fatte molte limosine à tutti li luoghi pij, distribuito à poueri della Città, & contorno vinticinque some di formento, fatto in pane; gli furono celebrati molti officij in diuerse Chiese, & in particolare nella Chiesa di S. Barnaba, doue l'eloquentissimo, & dottissimo Padre Frate Mattia Belintano Capuzzino fece vn'Oratione volgare in lode sua già fin all'hora stampata lei ancora, & nella mia di S. Lorenzo; nellaquale conuenne à me ancora mostrare l'antica diuotion mia verso questo si grande amico di Dio, con quel discorso quale sarà al fine quiui disteso per essersi à bella posta lasciate nella vita le cose che in quello si dicono.

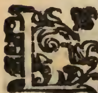
Fù Alessandro medesimamente nell'vno, & l'altro di questi officij splendidamẽte honorato dall'Illustriss. Magistrato della Città, & da tutti gli altri gouernatori, & gentil'huomini, quali non v'ha dubbio, che non riceuessero frutto grande di virtù celesti, & si obligassero con tanto ossequio l'orationi, di quella benedetta anima in Paradiso.

Si frequenta con molta diuotione da fedeli la Capella di S. Barnaba, nellaquale è stata riposta l'Arca di Alessandro, & molti affermano di hauer ottenute da Dio gratie tanto spirituali, quanto corporali molto rileuanti, per l'intercessioni di quella benedetta anima, ma non essendo mio instituto di rammentare cose tali, lascio à

Dio

Dio benedetto la cura di honorare il suo seruo quando, & in quel modo, che sua D. Maestà si degnarà di esserne seruita; à noi s'aspetta imitar le virtù, che chiare, & illustri habbiamo hauute auãti gli occhi per essere fatti partecipi di quella felice sorte, che à lui è toccata. Vennero al vecchio Padre da tutte le parti d'Italia infinite lettere di condoglienza, de Cardinali Vescoui, & altri Prelati, de Conti Cauaglieri, & altri personaggi illustri dalle quali tutte si potrebbe formare vn longo processo dell'vniuersale cõcetto del mondo in cui era tenuto Alessandro fino à marauiglia.

## *Statura & effigie di Alessandro esterna del corpo & interna dello Spirito. Cap. Vltimo.*



LA statura di Alessandro fù di grandezza mediocre, alquanto menor dell'ordinario; la vita, & le membra piu tosto minute che grosse, qual estenuatione voglio credere che procedesse dopò gli anni giouanili dalle souerchie astinenze, e vigilie, e dalle continoue cure, che, come dice la diuina scrittura, inaridiscon l'ossa: poiche se miriamo ad vn ritratto di lui, mentre era giouine di diciotto anni, quale ancora in casa sua si conserua, & se poniamo in consideratione i progenitori suoi, non v'ha dubio, che la statura sarebbe stata più alta dell'ordinario, le membra più formate, la vita più robusta, era magro, e macilente, di color bianco, ò per dir meglio cinericcio; la testa sopra la fronte dimostraua caluitie, la fronte alta, gli occhi viuaci, il naso acquilino con vn groppetto in mezzo, sotto à gli occhi era vn semicircolo di liuidezza, la barba, & i capegli neri, ma per tẽpo aspersi di canne, era l'istessa barba piena, & folta, non longa, nè troppo corta, ma tonda, & vguale, il vestir ordinario era modesto ma polito, & di drappi concernenti lo stato d'vn gentilhuomo par suo, non sdegnando nè anco le lattuche al colare per poter con ogni sicurtà ingerirsi, come faceua nella conuersatione d'ogni sorte di gente; & per fuggir la singolarità, che suole sempre quasi esser madre di vanagloria. Questa fù l'esterna effigie di Alessandro, che sotto gli occhi nostri di carne cadea; piacesse hora à Dio Signor nostro che si come di alcune vecchie maliarde si suol dire che ò per arte diabolica od anco per naturale malitia mirando con gli occhi loro infetti di vele-

nosi

nosi spiriti, i fanciullini teneri, li fatturano di maniera, che in se medesimi rappresentano la maluaggità di quella rea femina, così all'opposito io fossi da quei beati occhi di Alessandro cō soaue e virtuoso sguardo mirato che m'imprimesse nel cuore nell'ingegno nella lingua nella penna la virtù di quel spirito di cui egli abondaua in terra, & hora n'è affatto ripieno in cielo; accio io potessi al viuo rappresentare l'interna imago di quell'anima cristallina e pura tanto amorosa à diuini occhi e cara à celesti spiriti. Habitò nella sostanza di lei l'eterno sole, & vi soggiornò dal primo giorno della innocenza battismale, senza tramontare giamai, non essendoui frapposta ombra ò terra di peccato mortale; la vestì donque & abellì tutta con la sua luce, ricamandola di quei bellissimi freggi che habbiamo in parte fin'hora potuto scorgere; & riflettendosi da lei in varij oggetti la rendeano vaga di cosi gratiosa varietà de colori, che come gentilissima sposa; era degna di comparire souente; anzi assistere sempre alla presenza della eccelsa maiestà del Re del Cielo. Scoppiaua raggi d'oro d'infocata carità, color ceruleo di sperāza de celesti beni, violaceo, di semprefiorita fede, bianco di purità virginale, ombreggiato di vna perpetua mortificatione & dolore di quelle puoche colpe senza lequali nō si può scorrere questa meschina vita. Penetraua quel diuin sole nell'intime viscere di quella purissima anima; la riscaldaua di celeste ardore à procacciare con tanto affetto il diuin honore & la saluezza de prossimi suoi con modi tanto isquisiti, tanto efficaci, tanto soaui; e generando colà dentro le pretiose minere, quindi se n'arrichiuano tant'altre anime. Germogliaua quella benedetta terra sotto si benigno e virtuoso cielo abondanti pascoli per ogni gusto. Fioriua con nostro indicibile diletto à guisa di vn vago giardino. Et quasi Città ricca di tutte le merci necessarie alla vita de lo spirito era attrauersata da quell'impetuoso fiume che scende dalle alte montagne del cielo, & se tal persona fosse à cui queste parole paressero hiperboliche; questa à giudicio mio non ha apparato giamai la dignità & preggio di vn'anima fatta consorte, & partecipe con modo ineffabile della diuina natura, mediante la soprahumana qualità della diuina gratia; laquale tanto più si fa grande & ammirabile quanto che troua soggetto maggiormente disposto come fù l'anima di Alessandro. Questa dunque come nobilissima reina hauea le sue damigelle cioè le potenze alcune ignobili che à vili ministerij, del corpo erano impiegate, altre nobili ch'à gli essercitij de lo spirito so-

mente attendeuano;ma tutte riccamente adobbate conforme al- l'honoreuolezza della lor Signora.

Era la mente vestita di vna sapienza gusteuole della diuina bellezza, freggiata di vna più dell'ordinario chiara cognitione de misterij della nostra fede, & di vn'alto conseglio per non errare ne' partiti che si prendono nell'indrizzo delle sue operationi.

Con quella scienza che per sapere & insegnare altrui la diuina volontà, gl'inganni del diauolo la fugacità de beni del mondo, la stabilità, & il contento de beni celesti, gli era da lo spirito santo, communicata, come vltima, & altissima perfettione di quella che con propria fatica & industria hauea nelle Schole appresa.

Quindi con vna singolar pietà verso Dio i parenti, & la patria sua, procacciaua tanto altamente la gloria il culto la religione di quello & à questi gli eterni e veri beni; facendo, con singolar generosità di cuore, contrasto à tutti i nemici, leuando gl'impedimenti & opponendosi à gl'incontri. Questi freggi e ricami non cessaua giamai l'onnipotente mano de lo spirito santo di trapuntare con l'acuto ago di quel Santo, e riuerential timore che di humiltà benigna quasi splendido argento miniaua i monili d'oro di così preggiate virtù. Era questo il freno che rallentato ò ritirato daua misura al passo dei destrieri delle passioni animali acciò non si scostassero punto dal dritto sentiero; nè pure s'affrettassero ò s'intorpidissero ne' loro mouimenti. Amaua dou'era giusto impiegare il suo amore & seruendo alla parte superiore per attinger Dio immenso bene lasciaua libero il corso anzi con la sferza lo cacciaua inanzi, amando le creature, moderaua il passo con le redine della diuina volontà. Si doleua della diuina offesa fortemente; de gli altri accidenti o sciagure non si vide giamai troppo turbato. si rallegraua di quello che gli facea strada alla vera felicità: gli altri beni lo consolauano tanto quãto vi scorgea di pieno & di sodo: & essendo gli occhi & il viso i messaggieri delle passioni dell'animo; perciò questi furono sempre vn ritratto di modestia, vn specchio di vn'anima ben composta. L'orecchio non si apriua appostatamente, à parole sconcie ò dissonanti dall'harmonia della carità di Dio, & del prossimo, la bocca era guardata dall'vscio di vn discreto silentio, ragionando e tacendo conforme alla opportunità auuettita dalla portinaia dalla prudenza; come che nè il silẽtio sempre piaccia à Dio; & il ragionar richiegga gran cautela per non offendere alcuno ò dispiacer à Dio. Era dunq; Alessandro nel parlar circonspetto, nel

con-

conuerfar foaue; era con gli amici pien di gratia, co' nemici pien d'amore; fe però hauea nemici quello che con occhio femplicifsimo giudicaua fempre bene della maluaggità altrui. Era nella fanciullezza di maturità fenile,& nella età virile di purità infantile, era con Dio fempre pio con gl'huomini fempre giufto nelle parole fempre veridico nei contratti fempre fedele. era in camera fempre occupato. in cafa fempre prouido; fuor di cafa fempre benefico. era ai poueri vn banco di perpetuo foccorfo, ai ricchi vn difpenfator fedele,ai Prencipi configlier prudente, ai nobili compagno di compite maniere; ai plebei padre amoreuole, era fincero nella intentione intrepido nelle rifolutioni,animofo nelle effecutioni,era frà laici religiofo,frà religiofi vn fpecchio di ogni perfettione,era il fuo mangiare vn perpetuo digiuno,il dormire vna profonda contemplatione di cuor vigilante; il veftire vna temperie di honeftà fimplicità & decoro: il caminare vn continuo corfo di bẽ operare.

Difpreggiaua le profperità del mondo; patiua volontieri le auerfità; non conofceua ne guadagno nè perdita nei negotij della terra,era il fuo cuore fempre vnito à Dio. Partifsi da Dio quella benedetta anima quando entrò à viuere & operar in quel corpo; pellegrinò in terra cinquanta anni non dando giamai ripofo nè piacer alcuno all'afflitta carne,è ritornata à Dio per goderlo lei mentre dura il corfo del tempo; fin che ripigliando il corpo fuo fedel compagno nella feruitù fatta al Signore,lo conduca feco à riceuere il guiderdone, della felicità eterna, fenza timore di perderlo giamai.





MEntre del pio ALESSANDRO i meriti e l'opre,
Ch'el collocar frà Diui
Con stile alto, e sourano,
OTTAVIO, dici, ò scriui;
A te medesmo la tua lingua, e mano
Reca fama, ed honore,
E lodato ne rende il Lodatore.

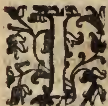
G. B. R.

# DISCORSO
## DELL'AVTTORE
### *Sopra la morte di Aleſſandro Luzago.*

## Fatto nella ſua Chieſa. Adi 5. Giugno. M. DCII.

### *Con occaſione dell'Officio del Trenteſimo.*

## Delle ragioni, della diuina prouidenza nella morte di eſſo Aleſſandro.



*VSTVS perit, & non eſt qui recogitet in corde ſuo, & viri miſericordiæ colliguntur: quia non eſt qui intelligat: à facie enim malitiæ collectus eſt iuſtus. Eſaiæ* 57. Querela tanto giuſta, & degna di profondiſſima conſideratione, quãto paradoſſa, e fuori del commun giudicio de gli huomini, procedente da quell'altiſſimo proueditor delle coſe humane, qual ſolo conoſce, e con giuſta bilancia peſa l'attioni, i meriti, & il valore di ciaſchedu no. Spariſce dal mondo l'huomo giuſto, dice egli, e non è frà gli huomini chi vada di cuore profondamente ruminando vn caſo ta le, e con la mente ſua inueſtigando i ſegreti della prouidenza mia in vn giudicio di queſta ſorte. Si raccolgono a i padri loro gl'huomini di eccellente miſericordia, e charità verſo la patria loro, e pur non c'è chi intenda il miſterio: poſcia che ſegno, & argomento grande è queſto di vna incancarita malitia, & iniquità del mondo che io dalla faccia di lei hò voluto leuar l'amico mio, acciò poſſa à voglia mia ſcoppiar lo ſdegno, à cui mi prouocan i peccati voſtri. O mondo cieco, e fuorſennato chiudi ſta mane, ti priego, quegli occhi, che tieni con le formiche communi, acciò non reſtino abbarbagliati da lo ſplendore di quel ſole, che ti ſi ſcuopre: & apri quelli, che à gli Angioli ſimile ti fanno; aſſicurandoti io, che dall'aſpetto di queſto rutilante oggetto riceuerai conforto, e giouamento

mento

mento tale, che niente maggiore, lo reca à questo gran mondo, che habitiamo, il sole padre vniuersale de corpi inferiori; non già che dalla lingua mia si possa, ò deggia sperare accrescimento alla propria, e natural bellezza & gloria sua; ma perche potente troppo; troppo efficace è la virtù, la giustitia, la santità ad allettare, à tirar à sè quasi calamitta per occulti sentieri il cuor'humano anco remotissimo e lontanissimo de costumi, anco più duro dell'acciaio. Ne douete immaginarui voi, Ascoltatori, che nuoua trouata sia questa nella Chiesa di Dio di celebrare ne' funerali le virtù Heroiche d'huomini di singolar valore, ò pure inuentioni profana d'amici viuenti, che procaccino con questa via, quasi adulãdo, la gratia de consanguinei, e parenti del morto; troppo bassa, troppo indegna di questo luogo, di questa professione di quello, che si loda è vna sospition tale. Lo fecero i lumi maggiori di Santa Chiesa tanto frà Latini, quanto frà Greci: Lo fece Gregorio Nazianzeno cō il proprio padre, & con il fratello, con Basilio, & Athanasio, & altri: lo fece S. Ambrosio con Valentiniano Imperatore non ancora batteggiato, con Theodosio Imperatore, e con Satiro suo fratello due volte: lo fece frà moderni il Beato Carlo Borromeo specchio di disciplina con la Reina di Spagna; si che nuouo non è l'instituto: ma ben nuouo è il soggetto nella tua Città, ò Brescia, raro il personaggio, ammirabile l'argomento, stupende le circostanze, ogni cosa, che entri in ragionamento atta à mouere ogni grande intelletto à marauiglia, & à stupore. che più? questa stessa mia salita in questo pergamo il giorno d'hoggi in questa Chiesa oprata in forma tale, da persone tali, fuori d'ogni mio pensiero, lungi da ogni opinione, contraria al volere, e superiore al valore; questa ancora, non sò che dir'altro, che annouerarla frà quelle marauiglie, che va facendo il Signore per honorare questo grande amico suo; suscitando quasi *spiritum pueri iunioris* fanciullo balbettante, mentre quei campioni di eloquenza vguale al soggetto, che douerebbero parlare, ò tacciono, ò differiscono il suono della lor tromba à più opportuno tempo. Che dite hora voi huomini di carne, ò più tosto di stucco, che non vi par bene altro, che quanto piace al senso, che non stimate honore, se non la folle opinione de sciocchi; haureste creduto già mai quello, ch'hauete co' propri occhi appreso? che vn gentilhuomo cōmune, laico, intimo ad ogn'vn di voi, conuersante tutto di con esso voi, vestito di fuori come ogn'vn di voi, che teneua cura de negoci, delle facoltà sue, che tratta-

ua

uà & i suoi, e gli altrui affari con Prencipi, con Rettori, e Gouernatori, con amici, e con qualsiuoglia di voi; che nell'esterna apparenza menaua vita niente differente dalla vostra, eccetto il peccato. questi, dico, così gloriosamente finisse i giorni suoi, riceuesse testimonij tali della santità sua, che sono d'ogni eccettion maggiori, fossero fuor della patria sua tanto altamẽte honorate l'essequie sue, e dentro di lei con quella maggior gloria celebrate, che a qual si voglia altissimo personaggio etiandio freggiato di regal diadema si potesse dare: Conosci tu ancora, e penetri viuamente quello, che tocchi con mano; non essere il maggior bene, ancora in terra, non il maggior'honore, non la maggior grandezza, che l'essere huomo giusto, & amico di Dio? Qual nobiltà di famiglia, qual copia di ricchezze, qual gratia de Prencipi, qual ventura di maritaggio, qual dignità ò temporale, od ecclesiastica haurebbero potuto già mai ad Alessandro, ancorche tutte in lui fossero ò vnite, ò disgiunte potute concorrere, se non le hauesse spreggiate, haurebbero, dico, potuto recare tanta gloria, tanto honore etiandio frà gli huomini, quanto gli ne ha in ricompensa donato il Signore, per hauerlo seruito di buon cuore, & con singolare affetto? Ecco, che nella querela allegata, sua Diuina Maestà commanda, che si tenga gran conto della morte dell'huomo giusto, e grauissimamente pretende, che se ne cerchino le cagioni, qual cosa possi trouar'in lui più vile, più abietta, più meschina, più penale, più schifeuole della morte? Come sarà dunq; riguardeuole la vita de l'huomo giusto, se così è preggiata la morte? come haueransi da notare i suoi santi Costumi? come sarà à sua Diuina Maestà caro quel Spirito, che tiene il viuo impronto, & il diuino sembiante del suo volto? & à me in vero mentre con l'occhio della mente vado ricercãdo nella grã selua delle lodi di Alessandro, quali più tosto in questo poco tempo, che mi è concesso, io deggia sciegliere, quali tralasciare, ò tacere, quell'istesso auuiene, che voi medesimi haurete molte volte auuertito in quella pietrella, che caduta in lucide onde va, di se stessa fatta centro, formando diuerse sfere picciole, grandi, e maggiori, si che comparendo vna, sparisce l'altra, & quella, che pare aggregarsi all'altra per agiutto, non fà altro, che dissoluerla, e scancellarla. Così, dico, a me la copia cagiona inopia, la ricchezza m'impouerisce, l'ampiezza mi stringe, la varietà mi vuota, l'oceano m'asciuga. posciache vna cosa mi vien in mente, vn'altra mi sopraujene; quella mi fugge mentre à quell'altra attẽdo, e nella scielta pro-

uo

no difficoltà grande; mentre quelle cose, che prima hò appũtate, scorrendomi altre nell'animo, quasi sdegnate mi scappano: & al sicuro non è così facil cosa, come pare, ò rammentar tutte le virtù, & eroiche imprese di Alessandro, ò lasciandone molte, far scielta di quelle, che s'han da dire. Ma per ritrouar rimedio opportuno à questo caso, parmi d'imitar'i pittori, quali volendo in picciol quadro ristringere numeroso stuolo di gente, contenti di compitamẽte delineare alcuni personaggi più illustri, e principali; altri sporgon in vna picciol parte di loro, chi nel capo, chi in vn braccio, chi in vna gamba, chi in vn fianco; così io racchiudendo quãto ho da dire nel picciol quadro della querela proposta andrò conforme à quello, che si pretende cercando i misteri della Diuina prouidenza nella morte del Signor Alessandro in questo tempo, in questa età, in queste circonstanze, confidato nella bõtà de gl'ingegni vostri aiuttati dallo Spirito del Signore, che da questi si faran scala à trouarne altri più sublimi, e più alti. Incominciando adunque da più basso grado. *Iustus perit, & non est qui recogitet corde.* Vuole il Signore, che noi pẽsiamo di cuore alle cagioni della morte di questo suo amico, tanto giusto; doue ricorrerò à ricercarne il conto? hò pensato di spedirmi da consiglieri più bassi. Non v'ha dubio alcuno, che se il Medico, o'l Filosofo fosse chiesto d'vn simil quesito, risponderebbe, non essere marauiglia alcuna; & che vn'huomo di tante fatiche, e così poco riposo, di tanti digiuni, e così poco cibo, di tante passioni, e così poco ristoro, di così graue infermità, e così deboli forze non poteua viuer molto senza miracolo; & il far miracoli è fuori del commune corso della natura, quale il Signor Iddio non peruertisce se non per qualche caso appartenente all'ordine sopranaturale della gratia. Questa risposta diede egli stesso à me poco prima, che partisse per Milano. Signor Alessandro, dissi io, come state voi sano in questo influsso de mali tanto pestilenti stando la vita, che voi fate? Guardate, rispose, e miracolo di Dio. era miracolo, se viueua: Dio non hà voluto far'il miracolo, perche non era ispediente: adunque è morto. Questa risposta pare al primo scontro sodisfare; ma a chi considera le parole della querela, non vuota affatto la difficoltà: poiche così stando, non occorrerebbe lamentarsi di cosa, che communemẽte corre nella vita, e nella morte di ogn'vno, oltre che à giudicio mio s'appoggia à fondamento falso; cioè, che la diuina prouidenza nelle cose naturali nõ habbia che fare altro, che lasciar scorrere le cause naturali à i loro

effetti

effetti concorrendo feco come caufa prima, e lafciandofi determinar da loro, dico che lei è quella, che ha poste in ordinanza tali caufe per produr tali effetti, e cósi mi resta sempre da dimandare, perche à effetto tanto nobile come'è l'huomo giusto, e quest'huomo in particolare hà ordinato caufe tanto perniciose, che così tosto douessero distruggere la vita di lui? Alziamo dunque la mira à più alto berfaglio, e vediamo, se potiam cauare la risposta dall'istessa querela, nella feconda parte di lei. *A facie enim malitiæ collectus est iustus*, e si dichiara questo passo con quell'altro della Sapientia al quarto. *Placens Deo factus dilectus, & viuens inter peccatores translatus est; raptus est ne malitia mutaret intellectum eius, aut ne fictio deciperet animam illius. placita enim erat Deo anima illius: propter hoc properauit educere illum de medio iniquitatum.* E veramente che da sacri Theologi è annouerato frà gli effetti della Diuina predestinatione il dare presta morte al predestinato, cui vede, che soprauiuẽdo, si dannerebbe. ma questo senso non è necessario, che conuenga à tutti; poiche può essere, che per altri rispetti ancora chiami a se prestamente il Signore quelli, che altresi soprauiuendo si sarebbero saluati. Diciamo dunque, inherendo a questo passo, che non ha il Signore lasciato arriuare il Signor Alessandro alla vecchiaia, perche non poteua farli il maggior fauore, che liberarlo presto da quei piccioli peccati, che in se stesso haueua, e da quei grandi, che con grauissimo suo tormento vedeua in altri. Non replico le cose già dette da altri, quanto gli spiacessero i peccati veniali medesimi: soggiongo essere impossibile à huomo mortale, per santo che si sia, viuere senza peccati veniali: e conchiudo esser stato gran fauore à questo grande amico di Dio liberarlo quãto prima da suoi peccati per leggieri che fossero. Ma de' peccati altrui propriamente parla la Scrittura ne i luoghi allegati; & io dico, che chi conosceua l'infocato zelo di quell'amoroso petto contro al peccato in aiuto de peccatori, dirà che patiua grauissimo tormento, essendo per la sua conditione astretto a conuersar con peccatori, e che gratia gli hà fatto il Signore grande liberandolo; potrei apportar quiui mille testimoni, mille sentenze vdite con le mie orecchie dalla bocca sua; ma troppo lungo sarebbe il ragionamento. Di vna mi contento per adesso, & è che raccontandogli io vn fatto occorso di offesa graue d'Iddio acciò gli prouedesse; perche la narratiua si stendeua vn poco in lungo, in quel mentre ch'io ragionauo, sotto gli occhi miei scoppiaua di dolore, & era costretto tenersi la ma-

no al petto, perche gli schiantaua il cuore, e mi pregaua, ch'io finissi quanto prima. Quindi da questo principio racoogliete voi le altre cose di questo punto, e ne trouarete infinite: come sarebbero quelle inuentioni, quei stratagemi che studiaua per diuertir gli abusi ò publici, ò priuati; come sarebbe, che ne i giorni de i Santi tutelari della sua villa dodeci anni sono per ouuiare à consueti bagordi introducesse l'oration delle 40. hore; vi conducesse i primi Predicatori di Brescia, e questo essempio fosse poi seguito da l'altre ancora: che nelle barche doue soggiornaua per cagion di viaggio, diuertisse i ragionamenti vituperosi, introducendone altri, e diletteuoli, & vtili, distribuendo à tutti e libretti, e imagini: come sarebbe, che ogni pochi giorni hanesse in casa meschinazzi, e vagabondi, acciò gli facesse confessare, che raccogliesse i Valtelini per aiutarli nella fede; che fosse tanto sollecito per la conseruation della fede in questa Città; come posso attestar io di opre importanti fatte à questo fine; che scorresse ogn'anno qualche parte di questa gran Diocese sotto'l stendardo & instituto della Christiana Dottrina, non perdonando ne à spese, ne à fatiche; non lasciando luogo per alpestre che fosse: come sarebbe, che commandasse à vn gentilhuomo suo famigliare; che capitandogli donzelle d'aiutare, ò dopò la caduta, ò auanti, che cadano; ne sapendo doue ricouerarle, le mandasse tutte infallibilmente à casa sua, e cento d'altri. Io l'ho visto tal volta riprendere con feruor grande alcuna persona, che malamente si lasciaua tener in freno, e spezzaua la briglia, & ho ammirato in quel viso, in quegli occhi, in quella lingua mistion tale d'amor'e di sdegno, che ben dimostraua adirarsi contr'al peccato, non contro al peccatore; ne scandalizarsi giamai di niuno. Fin'à tale, che si mise in disputa meco vna volta à volermi persuadere, ch'egli fosse il maggior peccatore del mondo, etiandio fuori di quella suppositione che faceua San Francesco: cioè, perche se Dio hauesse fatto à gli altri peccatori le gratie fatte à lui, l'hauerebbero seruito meglio di lui: etiam senza questo voleua Alessandro essere maggior peccatore di tutti: ma trouandosi alle strette con le ragioni, alla fine mi disse, che lui la sentiua così, se bene non ne sapeua render la ragione. O anima benedetta, ò lume veramente diuino, che spuntando i più lucidi raggi suoi dentro alle finestre di quelle potenze, gli faceua discernere ogni pagliuzza, ogni atomo, ogni pelo d'imperfettione. Horsù *properauit educere illum de medio iniquitatum*

quitatum

*quitatum* , & egli l'ha riputato fauor grandissimo . Più alto, più alto. *Iustus perit, & non est qui recogitet corde*. Che misterio, Signore, volete voi che ritrouiamo nella morte di questo giusto? forse quello, che voi accennate colà appunto nella Sapientia al quarto? *Consumatus in breui expleuit tempora multa*; e di sopra. *Senectus enim venerabilis est non diuturna, neque annorum numero computata; cani autem sunt sensus hominis: & ætas senectutis vita immaculata*. Et è questo, che egli con feruor grande cooperando à diuini impulsi, ne arrestando con le proprie colpe le diuine inspirationi, è arriuato prestamente à quel segno di gratia,& à quel grado di gloria, alquale Iddio l'haueua predestinato : si che era di mestieri troncargli il filo di questa vita presente; acciò non diuentasse più santo di quello, che Dio lo voleua, per segreto della giusta prouidenza sua ; qual segreto ancora andaremo inuestigando più a basso. Questo è l'hauer in breue corso riempiti di meriti molti anni: Questo è l'hauer nella vita immaculata l'honor della vecchiaia. Che dirò io quì di quella sollecitudine inferuorata tanto propria di lui? Pareua che indouinasse il fine, che parlando meco pochi giorni sono; instaua grandemente, che bisognaua far presto, e non lasciar passare occasione niuna, che concernesse il seruitio di Dio, e richiesto da me, per vna certa occasione, vna volta, se in tanti negotij, tanto varij, & importuni sentiua mai tedio, ò languidezza; mi replicò tre volte: mai mai mai n'hò sentito; hò sempre sentito la medesima prontezza. Il Sole spunta i raggi del mattino con soauità grande; ma salendo al mezzo giorno auenta i strali infocati, che accendono , che abbruggiano, e di più chiara luce risplendono. Le virtù di Alessandro nella fanciullezza, e nella giouentù sua, quasi raggi matutini, erano piene di soauità, e di dolcezza ; ma nel meriggio dell'età sua, nella sommità di quei meriti, à quali era adesso salito, non vedete come ardeua di diuin'amore? come sfauillaua parole douunque si trouasse tutte serafiche, tutte diuine? chi lo sentì giamai à parlare non dirò ociosamente, che questo auuertimento è troppo basso; ma humanamente? qual ragionamento conchiuse egli se non in Dio, qual lettera scrisse lontano, che non la fregiasse di parole di Dio? qual poliza mandò per la Città, che non la spruzzasse di Dio? doue mai mosse i piedi, se non per Dio? che cosa operò etiam humanamente, e naturalmente, che non la indrizzasse in Dio? Dio haueua egli sempre nel cuore, Dio nella

 bocca,

bocca, Dio ne i piedi, Dio nelle mani, era tutto absorto in Dio. Si marauigliano, che habbi lasciato moglie, doti grandi, robba di vnigenito, questo è nulla à quel gran cuore; hà lasciato tutto se stesso, ogni suo commodo e temporale, e spirituale per seruigio di Dio, e per aiuto del prossimo. Ditelo voi, che gli recauate à biasimo, che in casa sua non ci fosse ordine; che non vi si trouasse mai hora ne di mangiar, ne di dormire. Dirò io quello, in che più patiua, che più gli premeua. I diletti, i gusti dello spirito lasciaua per Dio, & per il prossimo. lasciaua in vna parola Christo per amor di Christo. Intendete hora, Ascoltatori, quel difficil passo di San Paolo. *Optabam ego anathema esse à Christo pro fratribus meis?* Vedetene la prattica in Alessandro, huomo tanto dedito alla contemplatione delle cose celesti; che pigliaua tanto diletto nello studio delle sacre lettere; tutto lasciaua, di tutto si priuaua per seruir al Signore ne fratelli suoi. Signór Alessandro, gli diceuo io, à che proposito hauete spesi tanti anni nelle schole della Theologia, se non la vedete mai? à guisa di colui, che presa moglie, tosto l'abbandona, lasciandola in mano de parenti suoi? perche non vi ritirate qualche volta à pigliar quel altissimo diletto, per cui tanti Santi, & amici di Dio han dato bando à tutte le cose create, si sono ritirati ne' chiostri, e ne deserti? quei Nazianzeni, quei Basilij, quegli Agostini. Hauete ragione, rispondeua egli, ne patisco grandemente: ma non hò tempo; & essortaua me ancora à lasciar questo gusto per seruitio di Dio, che aspettate più? Ah, mi fugge il tempo. conchiudo in vna parola quanto si può dire; egli era in atto sempre dell'vna, e l'altra vita la contemplatiua, & l'attiua, nè le operationi de l'vna impediuano gli essercitij dell'altra. e come che quel felice spirito fosse chiuso nella carcere di corpo terreno, staua però talmente sempre absorto in Dio, e con il corpo impiegato in seruiggio del prossimo, come se l'vno, e l'altro in vna medesima casa facessero diuersa famiglia in diuisi appartamenti; e come il fuoco talmente s'adopra attorno alla materia di cui si pasce, che superate prima le difficoltà delle qualità contrarie, si vnisce poi tutto in se stesso, e fattosi più gagliardo auampa con maggior fiamma, è solleua seco, ò rapisce in alto quella terrestrità della materia così lo spirito di Alessandro abbasśādosi a bisogni de prossimi suoi non s'immergeua in essi di maniera, che non solleuasse seco ogni

cosa

cosa à Dio. Deh fermati sole, ch'io non posso tacer quello, ch'io son per dire Cadè di bocca questo Nouembre passato quasi per scherzo ad vn suo amico, e famigliare, ragionando con vn padre religioso, che hauerebbe fatti gli essercitij spirituali della Compagnia di Giesù, se il Signor Alessandro gli hauesse fatto compagnia, tenendo per fermo essere impossibile, per i molti negotij suoi; tanto più che la Signora sua madre era grauemente inferma, come ne morì. Lo riferì il Padre al Signor Alessandro, non stete egli à bada, non fù lento à pigliar l'occasione; sparse parole per casa, che andaua à ritirarsi fuori della Città per cagion de studi. Si ritirarono tutti tre il Padre, & essi; goderono per quei giorni il Paradiso. O Aquila celeste, ò sguardo diuino, come ti dipinge diuinamente lo Spirito Santo in Giob à trenta noue. *Nunquid ad praeceptum tuum eleuabitur Aquila; & in arduis ponet nidum suum? In petris manet, & in praeruptis silicibus commoratur, atque inaccessis rupibus. Inde contemplatur escam, & de longe oculi eius prospiciunt*. Soggiorna quest'Aquila per lo più vicino al sole eterno, habita nella pietra, nelle rupi, nelle cauerne della maceria, nelle piaghe del Saluatore colloca il suo nido, troua il suo riposo; quindi s'abbassa all'esca terrena; ma incontanente al suo nido ritorna. Chi è di voi chi sappia i trauagli grandi, che hà patiti continuamente Alessandro? credete voi, che gli leuassero la tranquillità, & il riposo, che godeua in quel suo nido? Sò che nell'occasione di vno grauissimo venutogli per vn'opera fatta per seruigio di Dio, e salute di vn'anima; disse a me, che con tutto ciò non vorrebbe non hauerla fatta, & l'hauerebbe fatta di nuouo. So che di altre persone, che gli dauano trauaglio hebbe à dir molte volte, che era loro molto obligato. di onde pigliaua questi sentimenti? da quelle rupi in cui haueua collocato il suo nido. O marauiglioso concerto di ben accordata cetra procedente da corde di contrario suono; l'vna, e l'altra vita. Nella attiua meritaua, nella contemplatiua godeua: nella attiua faticaua, nella contemplatiua riposaua: nella attiua discendeua al basso, nella contemplatiua volaua in alto: nella attiua prouedeua ad altri, nella contemplatiua prouedeua à se stesso: nella attiua conuersaua con gli huomini, nella contemplatiua conuersaua co gli Angeli. *Consumatus in breui expleuit tempora multa*. hà vnito in se stesso tutti i stati, tutte le perfettioni. Ma più alto ancora.

*Iustus*

*Iustus perit, & non est, qui recogitet corde*. che habbiam da pensar che habbia mosso il Signore à dar la morte adesso à questo giusto amico suo? l'honor grande, che gli voleua fare in cielo, & in terra per lo concorso stupendo di cause tali, che morendo in tempo tale, di suo letto, fuor del martirio non potea morir più gloriosamente. Non mi stendo ad essaggerar questo passo; lo sapete voi. Ad vn punto mi ristringo. egli è alle mani, Dio hoggidi ad illustrare la santità, e la gloria di quella gran colonna di Santa Chiesa il Cardinale Borromeo. Non era in terra il più simile a lui nella particolar virtù sua, che era il zelo della salute delle anime, che Alessandro Luzago. Non era chi per altri più consummasse se stesso, che il Beato Carlo, & il Signor Alessandro, à guisa proportionalmente di due gran doppieri posti nella Chiesa di Dio, quali seruendo ad altri distruggono se medesimi: e perciò non era ne anco in terra a cui portasse maggior amore il Cardinale mentre viueua, che ad Alessandro Luzago. L'ha voluto per compagno nella gloria in Paradiso. gli ha voluto communicare la gloria sua anco in terra, e farlo simile à se anco nella morte con quella proportione, che in cose non affatto medesime si può ritrouare. Vassene à Turino il Cardinale à visitar quell'Altezza tanto à lui cara per nuoua occasione: vassene à Milano Alessandro à visitar quell'Arciuescouo Cardinale tanto suo, quanto si è visto, nuouamente venuto da Roma. Quindi viene il Cardinale à Varallo a visitar quel Sepolcro di Christo: sceglie quel tempo d'andar'a Milano Alessandro, che si leua il sacro Chiodo per adorarlo; e con l'aspetto del sacro Chiodo gode il Beato Sepolcro del Cardinale, e gli offerisce i doni d'argento. S'amala al Sepolcro di Varallo il Cardinale: s'amala sopra il Sepolcro del Cardinale Alessandro. Condotto à Milano il Cardinale, subito è pronuntiato spedito da Medici: Dal sepolcro del Cardinale Alessandro è commandato ritirarsi à letto, e l'istessa mattina seguente si fà la sentenza della morte. quattro giorni passano d'infermità al Cardinale: quattro giorni intieri soli giace in letto Alessandro. More il Cardinale in Milano: more Alessandro in Milano. More il Cardinale nella Camera, e nel letto Archiepiscopale: more Alessandro nelle mani dell'Arciuescouo Cardinale Cugino carnale di quello, somigliantissimo nella santità, & nelli angelici costumi all'vno, & all'altro. More il Cardinale vicino al cinquantesimo anno dell'età sua: more

Alessandro

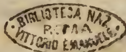
Alessandro vicino vn'anno al cinquantesimo dell'età sua. Morto il Cardinale vien aperto, e suentrato : aprir è suentrar è necessario Alessandro, che più? Giouan Battista Carcano Anatomista di Pauia è quello, che essentera il Cardinale : Giouan Battista Carcano medesimo è quello, che essentera Alessandro. Si fanno l'essequie del Cardinale dal Clero tutto : tutto'l Clero per occasion di Sinodo si troua al funerale di Alessandro . Il Cardinale di Cremona in Pontificale fà l'officio al Cardinale : Il Cardinale di Milano in Pontificale fa l'officio ad Alessandro. Il Cardinale di Cremona fatto l'officio , in publico conspetto del mondo incomincia à dar segno della santità del Cardinale facendogli toccar la corona : Il Cardinale di Milano morto Alessandro subito gli bacia la mano come à Santo, fa ordini, e da commissioni della riuerenza in che vuole, che si tenga. Sopra'l corpo del Cardinale si fà l'oratione dall'eloquentissimo Padre Panicarola : sopra il corpo d'Alessandro si fa l'oratione da quello, che nella Compagnia di Giesù fa publica professione di eloquenza, e dell'arte del dire. Andate innanzi. Se Alessandro cinque giorni è stato morto sopra terra per il bisogno di condurlo à Brescia : anco cinque giorni stette sopra terra il Cardinale per dare sodisfattion al popolo , & apparecchiar le essequie. la mutation, che si vide nella faccia di Alessandro quando l'vltimo giorno si fecero le essequie. la vidi io in quel giorno anco nella faccia del Cardinale. Corsero al Cardinale le genti à garra per ottener'alcuna delle reliquie sue : Corsero, e corrono ad Alessandro, & in Milano, & in Brescia, i popoli à garra per lo medesimo effetto. S'incominciò all'hora subito à sentir per la Città mormorio di varie gratie impetrate per la inuocation del Cardinale: Molte ancora, e di gran rileuo si sono vdite quiui ottenute per la intercessiou di Alessandro. Resta, che come pochi anni dopò la sua morte si è ricordato il Signore d'illustrar con miracoli il Cardinale; così in questo ancora fauorisca Alessandro. O beata copia, ò felice consortio. che starò io à dire in questa occasione? *Moriatur anima mea morte iustorum, & fiant nouissima mea horum similia. Mihi autem nimis honorati sunt amici tui, Deus. Pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum eius.* Tanto è grande l'honore, che fà il Signore à gli amici suoi, tanto illustre la gloria, che dona loro, che non contento di quella del Cielo, la dilata anco per la terra, per questa valle di miserie : non contento dello spirito, la communica

anco

anco al corpo; anco alle ossa secche; anco alle ceneri; anco à lor bastoni; à lor vestimenti; à lor capelli; à lor stringhe; à lor scarpe; alle ombre loro, communicandogli virtù omnipotente. E dunque vero Signore, che *Nimis honorati sunt amici tui, Deus.* Ma sagliamo vn scalin più alto ancora. Le quattro cagioni annouerate non escono dalla persona di Alessandro; sono particolari sue. Due, che restano sono più diuine, più alte; pretendono il ben commune, che è molto più à petto ad Alessandro, & à Dio. Non vi ricorda? *Cupio ego anatema esse à Christo pro fratribus meis?* Et di quell'altro, che in eccesso di spirituale pazzia dimandaua gratia al Signore, che mandasse all'inferno lui, e liberasse tutte quelle anime, che vi stauano racchiuse? Horsù *Iustus perit, & non est qui recogitet tolluntur viri misericordiæ; quia non est qui intelligat; à facie enim malitiæ collectus est iustus.* Che cosa volete, Signor, da noi che pensiamo, e ripensiamo nella morte di questo giusto? Voglio, che consideriate molto bene, che non è il maggior segno dello sdegno mio contro vna Città, & vn popol tutto, come quando gli leuo di vita gli huomini giusti. Sono gli huomini giusti le colonne, che sostentano il palaggio della Republica, sottratte queste, fà di mestieri, che dirochi: sono il muro, e la siepe, che dalla vigna tien lontani i ladri, e le fiere, le calamità, & i mali incontri, spiantati questi, la vigna si da in preda ad ogni sciagura: sono gli auuocati, che assistono di continuo per i rei auanti al Prencipe; licentiati questi, non c'è più scampo per gl'infelici: sono i combattenti, che con la spada dell'oratione diffendono la patria loro da nemici; atterrati questi, la Città si dà à sacco: sono le targhe in cui si rintuzzano i strali della diuina vendetta; abbassate queste, non resta se non che con ferite mortali si vada facendo strage da miei nemici: sono, le funi, e le catene che mi tengono legato; rotte queste calarò il braccio con percossa tale, che sarà sentito il rimbombo di lei per l'vniuersa terra. S'io volsi abissar'il mondo nel diluuio, mi conuenne serrar Noè dentro all'Arca: s'io volsi distrugger con il fuoco la infame pentapoli, mandai prima Angeli, che ne tirassero fuora il giusto Loth: e feci morir'il giusto Rè Ioas per castigar Gierusalem à modo mio, e ben già lo minacciò questo istesso mio profeta Esaia al terzo capo di sopra molto grauemente in quelle parole. *Ecce enim Dominator Dominus exercituum auferet à Hierusalem: & à Iuda validum & fortem, omne robur panis, & omne robur*

*bur aquæ, fortem, & virum bellatorem, iudicem, & prophetam, & ariolum, & senem, principem super quinquaginta, & honorabilem vultu, & consiliarium, & sapientem de architectis, & prudentem eloquij mystici: & dabo pueros principes eorum, & effæminati dominabuntur eis, & irruet populus vir ad virum, & vnusquisque ad proximum suum; tumultuabitur puer contra senem, & ignobilis ad nobilem.* qual minaccia piaccia al Signore, patria mia cara, che io ti sia falso profeta, che conuenga più a te, e che l'habbi più da temer tu, che qualsiuoglia Città d'Italia; essendo tu tanto inclinata alle seditioni, a i tumulti; hauendo tu giouentù tanto ardita, per parlar modestamente; & haueudoti leuato quell'huomo forte, che discorrendo giorno, e notte per le case tue; attorniando di continuo i tuoi ridotti; inuigilando perpetuamente sopra i disordini; distornando con l'auttorità, & credito suo i tuoi figliuoli da tristi proponimenti loro; consigliando prudentemente gli appassionati; ricorrendo per aiuto tuo à chi ti poteua soccorrere, ti andaua diuertendo quelle rouine, che, se non prouedi a casi tuoi, dalla perdita di lui ti soprastanno. Ma egli è argomento questo troppo lugubre. passiamolo incontanente; e sagliamo vn scaglion più alto, che sarà l'vltimo di questo mio ragionamento; proponendoui, Ascoltatori miei chari, vn misterio di questa morte tutto giocondo, tutto amoroso. è morto adesso il Signor Alessandro, e morto in questa età, è morto in questa gloria: hà preuenuta la morte del decrepito padre. Non ha permesso Dio nostro Signore, che essequisse quello, che hauea proposto. Credete voi, che quel Dio, che tien prouidenza fino de capegli de gli amici suoi, habbia operato tutto questo senza gran misterio? Ha voluto à giudicio mio chiuder la bocca a tutti quelli, che con graue bestemmia contro la diuina prouidenza reputano impossibile seruire perfettamente à Sua Diuina Maestà sotto paterni tetti, nella cura domestica, nell'habito laicale, nella conuersation del secolo, frà le occasioni de peccati, nelle procelle di questo tempestoso mare del mondo. O gran filosofia, ò sapientia rara, ma necessaria, & importante più di tutte. Ecco in Alessandro laico, la vita religiosa; in Alessandro occupato la vita monastica; in Alessandro ricco la vita pouera; in Alessandro nobile la vita humile; in Alessandro di carne la vita di spirito; in Alessandro mondano la vita celeste. Immitatelo donque tutti coraggiosamente, e mirate souente questo terso specchio della condition vostra, della qualità vostra: &

ſe bene non ſi trouarà coſi preſto vn magno Aleſſandro che faccia tutto; compartiteui almeno le impreſe ſue ſecondo le forze voſtre. Rubbategli chi la caſtità, chi la mortificatione, chi l'aſtinenza, chi la limoſina, chi lo ſtudio dell'oratione, chi il zelo dell'anime, chi la cura delle paci, chi le prigioni, chi gli hoſpitali, chi le congregationi, chi gli Oratorij, e tutti inſieme vn'acceſo amor di Dio & del proſſimo. Queſte rapine v'aſſicuro io, da parte ſua, che gli aggradiranno molto più, che ſcalzarlo, ò ſueſtirlo, ò pelarlo per diuotione; & ſe queſto hauete fatto; vi ſiano quelle reliquie vn perpetuo mantice, che v'accenda all'imitatione de ſuoi Santi Coſtumi.




IL FINE.

# TAVOLA
## DE' CAPITOLI
### DELLA PRESENTE OPERA.



Libro Primo.



## Libro Secondo.



## Libro Terzo.



Con-

IL FINE.

AN-

# ANTONIVS ARBOREVS

## In Episc. Brix. Vic. Generalis.

*LEgimus hunc librum de vita, & rebus gestis piæ memoriæ Alexandri Luciagi, quem librum regulam veræ probitatis, & exemplar Christianæ Disciplinæ appellare licet; In eo verò præter scriptoris pietatem, & eruditionem, integram etiam, & probatam in omnibus, historiæ fidem agnouimus; Propterea illum ad Dei gloriam, & fidelium spirituale commodum in lucem edi posse, ac debere, existimamus; Cuius rei cuicumq; Typographo nostræ Brixien. Diœc. accedente tamen ipsius Authoris consensu, potestatem facimus.*

*Dat. Brix. ex Pal. Episc. Idib. Iulij 1607.*

**Iacob. de Ferr. mand.**

# ANTONIVS



